ABBADIA OGGI

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXVIII - N. 1 - BIMESTRALE - 21 GENNAIO 2010 - Euro 1,00 - Abbonamento Euro 10,00

Il prossimo tuo: da amare o da odiare?

So che i musulmani a casa loro sono alquanto intolleranti nei confronti dei cristiani ma la notizia, passata in televisione, che in sessanta paesi del mondo i cristiani non hanno potuto festeggiare il Natale, mi ha lasciato perplesso (anche se non sorpreso) e mi ha fatto pensare. E' proprio del tutto semplicistico affermare, come fa la Lega, che noi cristiani nel nostro paese non dovremmo tollerare i minareti e magari anche le moschee, soprattutto quando non sappiamo quello che vi si predica, quando loro non tollerano chiese e campanili nei loro paesi? E' sufficiente giustificare certi loro atteggiamenti col fatto che in passato anche noi cristiani siamo stati intolleranti nei loro confronti? Non dobbiamo, tutti, renderci conto che la civiltà ha fatto progressi tali dal punto di vista sociale, politico, economico, e soprattutto, morale, da doversi ritenere superato ogni pregiudizio (soprattutto religioso) nei confronti dell'"altro"? Le risposte a queste e ad altre domande sarebbero semplici se non intervenissero altri fattori a rendere più complesso e di più difficile soluzione il problema del rapporto tra cristiani e musulmani: alla diversità in fatto di religione e di storia si aggiunge quella relativa alle tradizioni, ai costumi, al tenore di vita, alla sensibilità particolare dell'individuo, del gruppo, del popolo che tanti psicologi e sociologi si affannano a spiegarci. Da parte nostra non dobbiamo cadere nel razzismo (aperto o strisciante) che rende impossibile ogni forma di tolleranza e di "reciprocità" e dobbiamo sempre essere disposti a porgere la mano all'"altro" (la mano, però; non l'altra guancia). Purtroppo, per ora, non sembra prevalere il motto (universale, non solo cristiano) "ama il prossimo tuo come te stesso" ma piuttosto il motto "odia il prossimo tuo". Motto che sembra divenuto quanto mai attuale: non solo pensando ai musulmani ma anche ai politici di casa nostra. In questo senso non sono molto ottimista : sia considerando la tolleranza degli uni sia considerando quella degli altri. Ma la speranza è sempre l'ultima a morire.

Felice Bassani

Ha ancora senso il Consiglio comunale?

Senza organi di controllo, senza collaborazione con la minoranza e senza partecipazione popolare, la "democrazia" diventa una parola vuota di significato - Un consigliere si chiede: «Ma di chi è la colpa?»

E' mia intenzione porvi una domanda provocatoria: ha purtroppo ancora senso l'esistenza del Consiglio Comunale?
Vi chiederete... ma come? è il massimo organo democratico nell'amministrazione di un paese ed è chiaro, quindi, che in una democrazia completa debba esistere.
Ora vi pongo alcune considerazione che mi spingono a pensare che tale organo sia tristemente da ritenersi praticamente inutile nell'amministrazione di un paese.
La prima: la riforma Bassanini, atta a rendere snella e veloce l'amministrazione di un paese, ha di fatto trasferito i poteri, che erano di competenza del Consiglio Comunale (Parlamento), all'organo esecutivo dell'amministrazione che è la Giunta Comunale (governo) che al lato pratico oggi detiene gran parte dei poteri di una amministrazione.
Tale riforma ha anche eliminato tutti gli organi di controllo che vigilavano sulla regolarità delle delibere, oggi per annullarne o contestarne una bisogna ricorrere in Procura o al TAR con le conseguenti spese per i Consiglieri.
Bisogna premettere che tale riforma ha consentito alle amministrazioni di velocizzare gli iter di approvazione delle delibere e conseguentemente renderle esecutive in minor tempo con ovvi benefici per la popolazione.
La seconda: Le poche delibere che vengono portate in Consiglio (bilancio, piano diritto allo studio ecc...) dovrebbero avere come scopo, oltre a quello ovvio dell'approvazione formale, quello di essere illustrate ai cittadini e di ottenere una collaborazione da parte dei gruppi di opposizione finalizzata ad arricchire il lavoro con idee diverse.
Ora leggendo dal Devoto-Oil il significato di collaborare... "dare il proprio contributo ad un'impresa o ad una attività" ...collaboratore..." che partecipa attivamente ad una impresa per lo più senza esplicare funzioni direttive"... e nella mia esperienza di circa 10 anni di consigliere comunale e di aver partecipato a circa un centinaio di Consigli, mai, dico mai, è successo che la maggioranza prendesse in considerazione una sola proposta da parte dell'opposizione. Strano vero? Realtà. Dati oggettivi.
Le opposizioni vengono spesso tacciate di essere poco propositive e pregiudiziali, ritengo che l'opposizione che stiamo svolgendo in consiglio comunale potrà sembrare ed essere dura, intransigente, a volte puntigliosa, ma sempre propositiva, ricca di contenuti ed avente come unico fine il bene comune e l'interesse del nostro paese.
La terza: La partecipazione popolare che potrebbe essere il principale motivo per tenere in vita un consiglio comunale è nel nostro paese scarsa, diciamo quasi nulla, mediamente ci sono 10 persone (che ringrazio) e sempre le stesse.
La partecipazione popolare sarebbe anche uno stimolo per i Consiglieri per far capire alla gente quali sono le diverse vedute politiche e di operatività tra maggioranza ed opposizione.
La quarta: In un periodo di crisi è giusto che un Comune come il nostro abbia un Consiglio di 16 persone, con le conseguenti spese che comporta?
Tanto più che vengono a volte convocati dei Consigli Comunali con un solo punto all'ordine del giorno o a breve distanza l'uno dall'altro. Questo però non è colpa delle normative ma di una mancata organizzazione dell'amministrazione.
Quindi mi chiedo, stante le considerazioni sopra esposte, ha purtroppo ancora senso l'esistenza del Consiglio Comunale?
Un Sindaco ed il suo gruppo vincono democraticamente le elezioni, governano per 5 anni ed alla fine del mandato ne rendono conto alla gente che vota.
Non nascondiamoci sempre dietro alla parola democrazia e alla possibilità di perderla: tutto ciò è già realtà...
Questa è una mia provocazione e tale vuole restare.
Ciao gente.

Gianluca Rusconi

NINO PACIÒT E LA NOVEGOLO DI UN TEMPO

Il 26 dicembre scorso è scomparso all'età di 83 anni, dopo alcuni anni di malattia, Giovanni Battista Micheli, da tutti conosciuto con il soprannome di "Nino Paciòt". Nato e cresciuto in una Novegolo che oggi è molto difficile immaginare, soprattutto dopo lo stravolgimento ambientale causato dal passaggio della statale 36, rappresentava la memoria storica non solo della frazione, ma di tutto il paese e dei monti che lo circondano.
Nino era dotato di una notevole capacità dialettica e di uno spiccato senso dell'ospitalità e la sua casa è stata da sempre un punto di ritrovo per coloro che gradivano discutere fra amici su argomenti "di varia umanità".
Estate e inverno, gli amici, alcuni provenienti anche dai paesi vicini, si ritrovavano all'aperto o nella sua taverna, che nel tempo aveva assunto tra i cittadini di Abbadia l'appellativo di "Bocconi" dal nome della celebre università milanese. Qualche tempo fa un settimanale lecchese aveva dedicato un articolo a questa particolare "università".
Dal 1956 al 1965 io e la mia famiglia abbiamo abitato a Novegolo, nella stessa casa di Nino, che era cugino di mia madre, in un appartamento adiacente al suo.
Ricordo questo periodo come il più bello della mia vita, come forse è per tutti il periodo del passaggio dalla fanciullezza alla giovinezza.
Nel 1956 Novegolo era ancora completamente un borgo agricolo collegato con delle mulattiere a gradini con Linzanico a cui apparteneva quando era Comune (sino al 1928). In quegli anni le famiglie erano molto unite, erano per lo più di estrazione contadina o operaia, in genere solo i capifamiglia lavoravano fuori casa e la maggior parte di essi erano occupati presso la allora grandiosa Moto Guzzi.
Nella frazione c'era il ricco proprietario di una grande vigna e il mezzadro che la coltivava e famiglie numerose tra cui una con ben undici figli. Il vecchio nucleo conservava ancora intatta la sua struttura originaria con anche un lavatoio comune e intorno si stendevano i campi, tutti ben coltivati. Nino in quel periodo, insieme ai cugini e allo zio Edoardo, faceva il contadino e, dotato di un fisico robusto, era sempre il primo a impegnarsi in qualunque lavoro. Diede un terreno da coltivare alla mia famiglia e con preziosi consigli mi svelò i segreti dell'orticoltura.
Allora tutte le famiglie avevano un orto e, come narrato poi nel film "L'albero degli zoccoli", ogni anno si faceva a gara per avere i primi pomodori maturi, ma data la situazione climatica non ancora condizionata dal riscaldamento globale, difficilmente maturavano prima della fine di luglio.
Estate e inverno, nel cortile della casa del Nino, sotto una tettoia, gruppi di veterani della prima guerra mondiale si radunavano ogni giorno per ricordare gli episodi bellici che avevano segnato per sempre la loro vita. Nino, di passaggio tra un'attività e l'altra, si intratteneva a tratti con loro, ironizzando a volte sulla continua reiterazione degli stessi argomenti. Chi passava dalla casa del

CONTINUA A PAG. 8

Notizie dall'asilo

Perché questa breve rubrica
Da qualche tempo utilizzo queste pagine per dare saltuariamente informazioni concernenti la scuola dell'Infanzia Casa del Bambino (che mi riesce più facile continuare a chiamare asilo), al punto che mi è venuta la tentazione di chiedere alla Redazione che queste informazioni diventino una rubrica. Questa naturalmente sarà tenuta da me fino a quando i Soci dell'asilo avranno la bontà e pazienza di volermi come consigliere ed i consiglieri eletti di volermi come presidente. La mia scelta è scaturita dalla constatazione che, nonostante i soci dell'asilo siano all'incirca 150 (cifra che comprende anche un genitore per ciascun bambino iscritto) all' assemblea annuale di fine maggio i partecipanti sono sempre meno. A quella del 28 maggio 2009 ne erano presenti soltanto 6 (sei) per cui mi è parso giusto fare in modo che tutti, soci e non soci, siano messi al corrente di quanto avviene all'asilo che, giova ricordarlo, è una struttura (l'unica in paese di questo tipo) che svolge un servizio sociale di pubblica utilità. I consiglieri ed il sottoscritto sperano che questo "assenteismo" anche dei genitori che sono i più diretti interessati sia dovuto alla fiducia negli amministratori e nel personale docente e non invece ad una forma di "menefreghismo" che, diciamolo sinceramente lascerebbe a tutti l'amaro in bocca. A questo proposito ricordo che nella prossima assemblea annuale di fine maggio 2010 ci saranno le elezioni per il rinnovo delle cariche. Chi ha voglia di darsi da fare anche si faccia avanti!
Un po' di "ossigeno" dal 5 per mille
Le non brillanti finanze dell'Asilo di Abbadia potranno respirare una boccata d'ossigeno. Sul sito dell'Agenzia delle Entrate è stato pubblicato l'elenco dei beneficiari del cinque per mille relativo alla finanziaria 2007. Alla nostra scuola è stato riconosciuto l'importo di 7.189,31 € grazie alla sensibilità di 247 contribuenti (una quarantina meno rispetto al 2006) che hanno esercitato l'opzione in favore del nostro asilo. Contiamo di poter incassare il contributo entro la metà del 2010. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che ci hanno favorito e l'invito ad estendere l'iniziativa anche ad amici e conoscenti. Ricordiamo ancora una volta che il destinare il cinque per mille non costa niente al contribuente.
Delusioni per le persiane "cadenti"
Non sono ancora finite le amarezze (con relativo strascico di polemiche) dovute alla segnalazione dell'irrisorio aumento del contributo comunale che già una nuova tegola ci cade addosso. Come molti sanno abbiamo dovuto sostituire le persiane della scuola che cadevano a pezzi e che non davano più garanzie di fissaggio alle pareti. Siamo stati costretti perché la sostituzione ci era stata richiesta nel periodico aggiornamento del documento di valutazione dei rischi. In base alla legge 70/80 della Regione Lombardia abbiamo inoltrato richiesta di contributo che non ci è stato concesso a causa, almeno così ci ha detto il funzionario incaricato, della scarsità dei fondi a disposizione. La storia si ripete con monotonia esasperante : i soldi si trovano per tutto (basta dare un'occhiata alle centinaia di deliberazioni e decreti della Giunta Regionale) ma non per gli asili e per i bambini. La spesa è

CONTINUA A PAG. 8

Noterelle semiserie di Antonio Attanasio

Il nuovo palazzo: Magnadanee o Ciüciagrana

La Regione Lombardia ha una nuova sede, e i cittadini sono chiamati a votare nel sito web della Regione per uno dei nove nomi che gli stessi cittadini hanno proposto in non ben precisata occasione. Non c'è dubbio che, trattandosi di un edificio, ne verrà fuori un nome molto edificante. Considerate però le dimensioni faraoniche della costruzione, il suo costo non propriamente da saldo post-natalizio, e la sua utilità tutta da inventare, è facile immaginare che il vero nome "popolare" verrà fuori col tempo, un po' come è capitato per il maniero costruito a Lecco nella prima metà del Novecento tra piazza XX Settembre e piazza Cermenati per ospitare gli uffici del Fisco e che il popolino battezzò, senza ricorrere a Internet, "Palazzo delle Paure" (Palazz di Pagüür). Il nuovo palazzo milanese della Regione potrebbe quindi realisticamente diventare, per la gente che non ha l'ADSL veloce, il "Palazzo Magnadanè" o il "Palazzo Ciuciagrana". Speriamo solo che nessuno lo battezzi "Il Grande Tira-Sciacquone".

Messaggi "impossibili" sulla SS36

Verso la fine di dicembre la strada provinciale per la Val Masino venne interrotta da una frana (in effetti, la seconda in poche settimane) e il pannello a messaggio variabile che si trova sulla Superstrada 36 fra Lecco e Abbadia giudiziosamente riportò per alcuni giorni l'avvertimento. Fin qui nulla di strano. Ai primi di gennaio però il messaggio, essendo variabile, giustamente fu variato. Non più "Strada provinciale per la Val Masino interrotta", ma "Per informazioni sulla viabilità della provinciale per la Val Masino, chiamare...", con indicato un numero di telefono. Ma non un numero tipo "800123", bensì un bel numero di cellulare con le sue belle dieci cifre.

L'unico modo per poter leggere e ricordare il numero era ovviamente quello di fermarsi, tirar fuori carta e penna, e trascrivere con calma il numero; oppure, sempre dopo essersi fermati sotto il pannello, digitare direttamente le dieci cifre sul proprio cellulare, in ogni caso incuranti del tamponamento a catena che si stava verificando dietro. Prima domanda: ma non sarebbe stato più semplice che a chiamare quel numero fosse il tizio che compone il messaggio variabile, in modo da poter dare direttamente l'informazione "Strada chiusa" oppure "Strada aperta" sul pannello? Seconda domanda: ma chi è che fa queste belle pensate? Terza domanda (la più dolorosa): quanto paghiamo questa gente?

... ma lascia stare i santi!

Secondo i politici e gli opinionisti, siamo ormai una società "multiculturale". Multiculturale tua sorella... In realtà la nostra è diventata una società "a-culturale", che è una cosa ben diversa. L'ennesima riprova sono i calendari che abbiamo comprato o ricevuto in regalo anche quest'anno. Può darsi che le nostre scuole elementari non insegnino più la filastrocca "Trenta giorni ha novembre con april, giugno e settembre...", e magari non insegnano nemmeno più tanto bene a contare, ma ciò nonostante poca gente ha davvero bisogno di guardare il calendario per sapere che se ieri era il quindici del mese, oggi è il sedici. Oltre a tutto, quei poveri disgraziati possono sempre guardare l'orologio, dato che oggi la maggior parte degli orologi segna anche la data. No, se il calendario serve solo a elencare una serie di numeri, possiamo tranquillamente farne a meno. Il calendario piuttosto ha sempre avuto l'utilità di far corrispondere un giorno a un santo. Schifosamente cattolico, lo so, ma è proprio questo il punto. La nostra cultura era cattolica. Se fossimo davvero diventati una società multiculturale, adesso accanto ai calendari cattolici dovremmo trovare in vendita anche i calendari cristiani ortodossi, quelli ebraici, quelli musulmani, quelli buddhisti, quelli induisti, etc. E invece no.

I fautori del "cloro al clero" hanno sovrabbondato e la sterilizzazione è tracimata fin dentro i calendari. Belle foto di paesaggi, opere d'arte, o corpi nudi, ma sotto nient'altro che una serie insulsa di numeri che nessuno guarderà mai. Tra l'altro non si capisce perché non si possano avere i giorni con i santi sotto una foto di nudo, magari provocante. Forse un calendario del genere non avrebbe un grosso mercato tra i fedeli della prima messa del mattino, ma perchè deve far schifo agli aficionados dei club privè? Non risulta che Belzebù neghi l'ingresso all'inferno ai peccatori che osano mescolare il sesso con i santi.

D'altra parte si potrebbe però pensare che l'indicazione dei giorni senza i santi potrebbe andar bene per le agende, dove in effetti per farsi un programma per la settimana è sufficiente che la pagina abbia l'intestazione del giorno. Ma nemmeno questo convince. In una società devota al dio Soldo, considerato che fra i clienti possono essere sopravvissuti ancora dei cattolici, dovrebbe essere un'utile opera di marketing far loro gli auguri di buon onomastico. La nostra a-culturalità però fa a meno anche delle pubbliche relazioni, ed è capace perfino di rinunciare a qualche opportunità di guadagno, pur di non macchiarsi di cultura.

Microbi personali e microbi di gruppo

Quand'ero giovane ufficiale sanitario di questi deliziosi paesi, a un certo punto avevo avuto l'idea balzana di chiedere ai Sindaci un'ordinanza per obbligare i bar a mettere le brioches sotto una campana di vetro o di plastica per evitare che vi finissero sopra le goccioline di saliva degli avventori. I Sindaci furono d'accordo, ma di lì a poco ricevetti le rimostranze dei proprietari di alcuni pubblici esercizi che trovavano la cosa "troppo complicata". Sulle prime ci rimasi male, ma poi capii che avevo sbagliato io: in fondo nessuno obbligava i clienti a comprare le brioches sbausciate. Se le compravano, erano fatti loro. Ho ripensato a quell'episodio di quasi trent'anni fa notando gli stuzzichini e le salsine che oggi alcuni bar dispongono sul bancone per l'happy hour, a portata di moccoli e saliva della variopinta fauna dei loro clienti, invitati a servirsi direttamente con le loro mani. "Ma l'ASL non dice niente?".

Non dice niente, e ha perfettamente ragione. Alla gente piace mescolare i propri microbi a quelli del "gruppo", e alla salute pubblica la cosa non fa assolutamente male, almeno finchè non ci sono in giro epidemie letali. Anzi, questa è una forma di vaccinazione naturale. L'unica annotazione un po' maliziosa che mi permetto di fare è che poi quella stessa gente magari è capace di lamentarsi se il panettiere prende le michette con le mani o non ha il cappellino in testa. E qualcuno nei mesi scorsi avrà anche obbedito alla campagna anti-influenza-suina e avrà smesso di dare la mano al prossimo. Un po' come i ragazzi che, nel gruppo", bevono a canna dalla stessa bottiglia e poi a casa pretendono di cambiar piatto ad ogni pietanza...

VILI AGGRESSIONI ALLE AUTORITA' POLITICHE E RELIGIOSE

Privi di idee e di senso morale alcuni oppositori non trovano altra strategia che quella di fare ricorso alla violenza ed allo scontro fisico

Era nell'aria già da tempo e, nonostante i ripetuti richiami del Presidente Napolitano, il bubbone è scoppiato; domenica 13 dicembre dopo aver tenuto un comizio a Milano il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è stato aggredito e ferito da uno psicolabile che ha pensato bene di mettere in atto i suggerimenti di Antonio Di Pietro; l'ex magistrato approdato alla politica aveva infatti dichiarato un paio di giorni prima che se le manifestazioni di piazza non avessero convinto Berlusconi a dimettersi si sarebbe inevitabilmente arrivati allo "scontro di piazza". Subito dopo il fattaccio l'irresponsabile parlamentare dichiarava ipocritamente di essere contrario alla violenza ma che la colpa dell'aggressione era da attribuirsi allo stesso Berlusconi che, a suo dire, "istiga alla violenza". Analogamente sciagurate le dichiarazioni della neo eletta presidente dei DS Rosi Bindi che ha affermato: "Berlusconi non faccia la vittima". Purtroppo questi sono i metodi "democratici" che il partito di Di Pietro e certi rappresentanti dell'opposizione utilizzano per giungere allo scopo dichiarato di rovesciare un Governo democraticamente eletto.

Del resto era fin troppo evidente che questo irresponsabile modo di fare politica facesse breccia in alcune menti malate e nei cervelli instabili che affollano i centri sociali. Tanto subdolo quanto illetterato l'ex magistrato approfitta di queste debolezze per scatenare gli istinti peggiori nella sua battaglia personale contro Silvio Berlusconi, il capo del governo, democraticamente eletto, che sta dimostrando di saper governare anche in un periodo di grandi difficoltà economiche.

A questo punto dopo le aggressioni reiterate da parte di una certa frangia della magistratura, dopo le aggressioni verbali in parlamento, dopo la continua campagna denigratoria di certa stampa, dopo essere arrivati allo scontro fisico in seguito alle dichiarazioni di noti personaggi quanto squallidi, non bastano più gli inviti del Presidente della Repubblica a mitigare i toni del confronto politico ma è necessario che il Parlamento si decida a legiferare, ove ve ne sia bisogno, a tutela delle massime cariche dello Stato ed che la magistratura faccia rispettare le leggi, prima fra tutte quella che persegue chi fa istigazione alla violenza.

Come non bastasse il 24 dicembre una squilibrata ha aggredito il Santo Padre durante le funzioni della vigilia di Natale. Il fatto che Sua Santità il Papa non abbia subito gravi conseguenze non sminuisce la gravità dell'accaduto. Non sono al corrente dei commenti seguiti all'aggressione, sicuramente ancor più grave di quella al Presidente del Consiglio, ma non mi stupirei se Di Pietro e la Bindi avessero dichiarato che anche il Papa, in quanto provocatore, se l'è andata a cercare.

Giancarlo Vitali

FIERA DI S. APOLLONIA

La tradizionale festa di s. Apollonia con relativa fiera, legata alla devozione della Santa martire invocata in particolare per il mal di denti, si celebrerà quest'anno domenica 7 febbraio.

Le celebrazioni religiose culmineranno con la s. Messa solenne delle 10.30 e nel pomeriggio ci saranno i Vespri, la benedizione eucaristica e il bacio della reliquia della santa.

Una pesca di beneficenza verrà allestita nei locali dell'Oratorio, mentre per l'occasione nei locali pubblici del paese verranno preparati menù legati alla tradizione popolare.

La fiera si snoderà come al solito sul lungolago, mentre al Lido verrà allestita l'esposizione di prodotti agricoli e di animali da cortile e da allevamento che sino agli anni 60 erano il principale oggetto di scambio, sostituiti oggi dalle bancarelle di dolciumi e merci varie.

Lettere al direttore

In piazza Duomo c'ero anch'io

"Mi aspettavo una ferma condanna senza se e senza ma"

Caro Direttore,
Occuperò lo spazio che lei mi offre sul suo giornale per esprimere tutta la mia solidarietà al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Gli esprimo tutta la mia solidarietà prima ancora che da rappresentante politico locale del Popolo della Libertà da cittadino di questo nostro grande Paese.
I fatti accaduti in Piazza Duomo a Milano lo scorso 13 Dicembre hanno rappresentato una delle più brutte pagine scritte dalla Politica Italiana degli ultimi anni. Un esempio di intolleranza e di inciviltà grave per la nostra democrazia e per tutto quello che rappresenta l'Italia per storia e per cultura a livello Mondiale.
Non ho una grande esperienza politica, i fatti degli anni 80, li conosco tramite i racconti delle persone che li hanno vissuti o per letture che ho fatto. Per questo non posso certo dire di avere una esperienza diretta e quindi non azzardo paragoni o similitudini con quel periodo sicuramente non bello, mi limiterò a commentare i fatti che conosco e la "politica" di questi ultimi anni.
Sono passati ormai 16 anni dalla scesa in campo politico dell'imprenditore Silvio Berlusconi. Quello che 16 anni fa per qualcuno della sinistra doveva essere un "bluff", destinato a durare poco, si è dimostrato essere uno dei più grandi innovatori non solo per la nostra Italia, ma un modello di innovazione per il mondo. Uno dei più grandi politici degli ultimi anni, l'unico vero leader capace di accentrare su di sè consensi, come mai nessuno prima di lui. Ancor oggi la sinistra italiana, mentre sta attraversando una delle più gravi crisi di identità della sua storia (passata da PC a PDS, da PDS a DS, da DS a PD), non ha ancora capito come arginare il fenomeno Berlusconi e invece di pensare a come intercettare il suo consenso, pensa solo ad eliminare la persona credendo, in questo modo, di riuscire ad eliminare anche ciò che questa persona rappresenta.
Per fare questo sono disposti a tutto, anche, ed è la novità degli ultimi mesi, ad uno scontro fisico, provocato e in un certo modo invocato, da alcune forza politiche presenti in parlamento.
Non si fermano davanti a niente neanche davanti al voto di milioni di persone che con una maggioranza inequivocabile hanno deciso di farsi governare e rappresentare da Silvio Berlusconi.
L'atteggiamento della sinistra è quanto di più pericoloso possa esistere a livello politico, accusano Berlusconi di essere un dittatore (i paragoni più pazzeschi non sono mancati, Hitler, Mussolini, Saddam Hussein…) e poi loro, con le loro azioni, con i loro amici… cercano di sovvertire il volere di milioni di elettori.
E allora mi domando… Non è forse vero che la base della democrazia risiede nella libera espressione del popolo? E allora qual è il vero pericolo per la democrazia in Italia?
Vede Direttore, anche Lei mi può dire, come qualcuno a sinistra ha affermato: "Quello di quella Domenica pomeriggio è stato solamente il gesto di una persona malata, una persona con dei problemi, uno psicolabile"… Anch'io posso condividere quest'ipotesi, ma solo fino ad un certo punto. Io credo che a nessuna persona sana di mente verrebbe in mente di attentare alla vita di un'altra persona, ma ci sono anche le menti suggestionabili. Io, in piazza Duomo a Milano quella domenica, ero presente e ho potuto respirare il clima di tensione che si era venuto creare.
Sotto il palco, dove parlava il Presidente del Consiglio, eravamo presenti in alcune centinaia di persone. Quella domenica pomeriggio volevamo ascoltare quanto aveva da dire Silvio Berlusconi ai suoi simpatizzanti. Alle nostre spalle un gruppo ben organizzato di persone intonava slogan ed insulti, nei nostri confronti e contro il Presidente del Consiglio. Molte di queste persone (guarda caso) avevano in mano l'ultima copia del "Fatto Quotidiano", giornale semisconosciuto ai più, ma usato dal giornalista Marco Travaglio e da altri per fomentare l'odio nei confronti del Presidente del Consiglio e della sua maggioranza.
Il clima era veramente teso e pericoloso.
Per evitare danni, alcuni negozi sulla piazza, hanno chiuso i clienti al loro interno come barricati in attesa che i facinorosi si disperdessero. Alcune mamme con bambini al seguito si sono dovute allontanare temendo per la propria incolumità e per quella dei propri figli.
E allora mi faccio un'altra domanda.
Che Libertà è questa? Che democrazia hanno in mente questi signori quando vorrebbero impedire una normale manifestazione politica?
Confesso che questi fatti mi hanno profondamente colpito e cosi, insieme ai consiglieri Comunali di opposizione, abbiamo deciso di presentare un' ordine del giorno in consiglio Comunale nel quale si chiedeva a tutto il consiglio Comunale di condannare i fatti di quella domenica conclusisi con il gesto di aggressione al Presidente del Consiglio.
Nel condannare l'aggressione avvenuta a Milano nei confronti del Primo Ministro il gruppo di maggioranza a prima specificato che si trattava del gesto di uno psicolabile e ha poi testualmente dichiarato… "Non sottaciamo certo il clima di violenza che caratterizza il confronto politico in Italia, ma di questo, la maggioranza oggi al governo, non ne è esente né nei toni né nei contenuti. Peraltro il grave e continuo attacco effettuato nei confronti delle istituzioni che regolano l'ordinamento repubblicano, ci preoccupa proprio per il Profondo rispetto che nutriamo verso esse"… e poi… "Ci auguriamo quindi che anche a livello locale si vada a instaurare un clima sereno e costruttivo"…
Sono rimasto sorpreso e molto amareggiato di quanto dichiarato, poteva essere l'occasione per dare un segnale forte ai nostri cittadini di condanna della violenza e invece si è persa una grande occasione, in pieno stile sinistroide si è voluto parlare di un clima di violenza politica creato da altri…Quello che lascia più perplessi, poi, è il riferimento a livello locale…
Francamente, mi aspettavo tutta un'altra dichiarazione. Una ferma condanna senza se e senza ma. Una condanna che avrebbe giovato in primo luogo a loro stessi e alla loro onestà intellettuale e poi ad un rapporto costruttivo e collaborativo, quello che invece abbiamo dovuto ascoltare in Consiglio Comunale è stata una riedizione delle peggiori dichiarazioni dell'on. Di Pietro e dell'onorevole Rosy Bindi… Per fortuna hanno dichiarato di essere una lista civica...

Mattia Micheli

Risposta all'assessore Mandelli

La Sua lettera al Direttore pubblicata sul numero di novembre 2009 mi chiama in causa direttamente e, nonostante abbia già avuto con Lei un breve colloquio nel tentativo di un chiarimento, ritengo di doverle rispondere punto per punto precisando che nelle mie intenzioni non c'è stata alcuna volontà di offendere o di attaccarla sul piano personale. La verità non dovrebbe mai offendere!
- Non vedo come avrebbe potuto essere in disaccordo con me sul piano per il diritto allo studio: ho elencato cifre inconfutabili che Lei, in quanto relatrice dello stesso, conosceva bene. Del resto i contributi agli asili non potevano diminuire visto che c'è una Convenzione che li garantisce.
Nel fare la Sua osservazione "politica" ha dimenticato, penso in buonafede, che il mio scritto si riferiva solo ed unicamente al Piano diritto allo studio approvato in Consiglio Comunale e non alla situazione generale dei finanziamenti pubblici agli asili; situazione che peraltro Le doveva essere ben nota dal momento che la nostra Scuola consegna tutti gli anni al Comune i bilanci consuntivo e preventivo contenenti i dati necessari ad obiettive valutazioni. Non diamo sempre la colpa agli altri (Stato e Regione); ciascuno risponda per quello che fa o non fa!
-Ma dal momento che si è sentita in dovere di stigmatizzare quello che, a Suo giudizio, sembrava essere un mio fazioso silenzio sulla riduzione dei finanziamenti da parte dello Stato Le faccio notare, come ho già fatto al signor Fulvio Salvoni che ha ritenuto di intervenire in difesa di questa Sua posizione, che a fine 2008 il Presidente dell'Asilo promuoveva una raccolta di firme, per una petizione poi inviata al Presidente del Consiglio, in cui si chiedeva il ripristino dei finanziamenti che la finanziaria 2009 minacciava di tagliare pesantemente. In pochissimi giorni è stata fatta una capillare campagna di sensibilizzazione presso le famiglie ed i cittadini in genere; sono state raccolte 222 firme (poche per la verità) tra le quali, va rimarcato, non compaiono quelle dell'allora vicesindaco ed assessore all'istruzione e nemmeno la Sua. E' mia abitudine fare sempre quello che ritengo giusto in difesa degli interessi dell'Asilo senza parteggiare per alcuno schieramento politico! Successivamente, forse anche grazie a questa iniziativa, il taglio dei finanziamenti inizialmente proposto è stato notevolmente ridimensionato.
-A proposito dei colloqui del Sindaco e Suoi con alcuni consiglieri dell'Asilo La informo che ne ero al corrente avendo dato piena facoltà ai sopraccitati consiglieri, che me ne avevano fatta richiesta, di contattare gli amministratori comunali. Da quanto mi è stato riferito non mi risulta che i colloqui siano stati tanto idilliaci e costruttivi né, come ho avuto modo di constatare, che i risultati in favore dell'Asilo siano stati tanto positivi. Lascio comunque ai consiglieri chiamati in causa la scelta, se lo riterranno opportuno, di risponderle in merito.
-Il sottoscritto ha ricoperto la carica di assessore in due Comuni diversi per due legislature ed in tempi non sospetti quando tale incarico non comportava diritto ad indennità di alcun genere.
E' per questo che mi sono permesso di segnalare come alcuni amministratori comunali hanno rinunciato in parte o totalmente ai propri privilegi economici pur di non ridurre il livello degli interventi sociali. Non ho parlato di cifre, la cui entità non mi sembrava rilevante nel contesto del discorso, ho solo affermato che da qualche parte questo avviene mentre da noi, con sindaco e vicesindaco a tempo pieno, forse non era il caso, ad esempio, di aumentare il numero di assessori e quindi le spesa del Comune.
-Mi spiace che se la sia presa tanto per l'accenno ai suoi trascorsi come amministratrice dell'Asilo, periodo in cui abbiamo avuto tutti modo di apprezzare la Sua disponibilità, e mi scuso per essere stato frainteso, ma il mio accenno a "fini diversi" si riferiva ad alcuni fatti che in parte ho già chiarito verbalmente con Lei e che comunque, per il rispetto che Le porto, ritengo non debbano essere divulgati. Resto naturalmente a Sua disposizione se ritenesse di volerli chiarire ulteriormente.
-Concludo con un suggerimento: visto che nella Sua lettera intende anche replicare a quanto ho scritto all'ex assessore Lonardi, vorrei invitarla a rileggere attentamente quella mia risposta. Scoprirà che non ho mai parlato di una "maggioranza che si è insediata prepotentemente ad Abbadia" ma di una "scuola che si è insediata prepotentemente e che non tiene in alcuna considerazione le minoranze"; il che è molto diverso da quanto Lei intende farmi dire.
Non contesto le scelte democratiche ma l'abuso che talvolta gli eletti ne fanno. Del resto è possibile che una maggioranza democraticamente eletta possa poi comportarsi in modo arrogante ed antidemocratico; ed è proprio quello che abbiamo visto succedere ad Abbadia nelle ultime tre legislature e che, mi spiace doverlo dire, sembra sia nelle premesse anche di quella attuale.
Per quanto mi riguarda ritengo chiuso l'argomento e Le auguro successo e gratificazioni per l'incarico che si è assunta.

Giancarlo Vitali
Presidente dell'Asilo
"Casa del bambino"

Presepe realizzato da alcuni abitanti della frazione presso il lavatoio dell'ex municipio di Linzanico

ABBADIA OGGI

PERIODICO BIMESTRALE DI OPINIONE E INFORMAZIONE
Direttore Responsabile: **FELICE BASSANI**

Comitato di Redazione: Felice Bassani, Camilla Candiani, Andrea Guglielmetti, Barbara Spreafico, Giancarlo Vitali, Antonio Attanasio
SEDE: Abbadia Lariana, Via Lungolago, 26 (23821 LC) - tel. 039 5320479 (direzione)
e-mail: fbbgnn@hotmail.it - sito internet: http://it.geocities.com/abbadia_oggi/index.html
STAMPA: TIPOGRAFIA DELL'ISOLA S.N.C. di Giovanzana Gian Francesco & c. Via Baccanello, 35 - Terno d'Isola (BG)
Composizione e impaginazione in proprio Autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 5/82 DEL 2-3-82
Si ricorda ai Lettori che l'abbonamento annuale è di € 10 (spedizione compresa)

Gruppo "Per Abbadia Lariana" www.perabbadialariana.it

ITTICA LARIANA

Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via Per Novegolo, 3
Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico giovedì tutto il giorno e sabato mattina

VERMICELLI DEL PESCATORE

Ingredienti per 4 persone:350 gr di vermicelli, 150 gr di calamaretti, 50 gr di cozze, 50 gr di vongole, 100 gr di code di scampi, 75 gr di seppioline, 2 spicchi di aglio, un mazzetto di prezzemolo, un peperoncino piccante, 1,5 dl di olio extravergine di oliva, sale.

Lasciate vongole e cozze a bagno in un recipiente con acqua salata per 2 ore. Accomodatele in una padella e fatele aprire a fuoco vivace, quindi eliminate le valve e tenete da parte i molluschi; filtrate il fondo di cottura e conservatelo. Pulite, lavate e tritate calamari e seppioline. Soffriggete il trito in una padella con l'olio e l'aglio. Proseguite la cottura a fuoco vivo per 15 minuti, poi aggiungete code di scampi, cozze e vongole. Unite il fondo di cottura tenuto da parte, il peperoncino e il prezzemolo tritato e salate se necessario. Fate cuocere per altri 10 minuti; se la salsa risultasse troppo densa, aggiungete qualche cucchiaio di acqua bollente. Lessate i vermicelli in acqua salata e scolatele molto al dente direttamente nella padella con il sugo. Padellate velocemente e servite.

Briciole

El bastian cuntrari

RISPARMIATE GENTE... RISPARMIATE
E' un continuo invito che ci arriva da tutte le parti: spegnete tutti i LED degli elettrodomestici, usateli durante le ore notturne, affidatevi a gestori che vi fanno risparmiare, scegliete energie alternative, installate pannelli solari e fotovoltaici, rivestite le vostre case con manti isolanti e via dicendo. Poi mi guardo attorno e vedo che nel nostro piccolo paese ci sono punti di illuminazione pubblica che sono accesi anche nelle ore di luce diurna e spesso in pieno sole. Chi deve intervenire per eliminare questi sprechi? Oppure sono sempre i soliti a dover risparmiare?

ANCHE NELLO SPORT "COLPI DI MANO"
Da tempo sostengo che anche quello che era definito lo sport più bello o almeno più popolare del mondo sta andando a catafascio. Oggi il risultato delle partite non è più determinato dalla capacità dei giocatori ma dalle distrazioni, più o meno involontarie della quaterna arbitrale. L'esempio più eclatante è stato quello del furto perpetrato dalla nazionale francese che con un gol viziato da un macroscopico fallo di mano, ha letteralmente rubato la qualificazione ai prossimi campionati del mondo. E le varie organizzazioni stanno a guardare senza far nulla! Viva lo sport!

SOLDI SPESI MALE
Se quanto è stato riportato sui periodici locali corrisponde al vero, e non c'è motivo di dubitarne dal momento che non ci sono state smentite o rettifiche, la passata e la recente Amministrazione Comunale hanno speso parecchie migliaia di euro per opere che potrebbero anche non farsi mai. E poi ci vengono a dire che non ci sono soldi! I soldi ci sono eccome, peccato che certi amministratori li stanno buttando al vento scaricando sulle famiglie costi ed oneri che dovrebbero essere assunti dai Servizi Sociali.

SE LO DICE IL MAFIOSO...
La stupidità non ha limiti! Si accusa Berlusconi di essere colluso con la mafia e le accuse arrivano da un delinquente mafioso "pentito", un pluriomicida in carcere da anni che all'improvviso inventa un pentimento ed una conversione religiosa per lanciare assurde accuse contro il capo del primo Governo che quotidianamente colpisce la mafia arrestando latitanti e sequestrando beni per milioni di euro. Non bisogna essere dei cervelloni per capire questi attacchi; la malavita organizzata si sente per la prima volta attaccata sul serio e reagisce mandando in campo questi pentiti fasulli che incantano solo certa magistratura politicizzata, nel tentativo di eliminare quel Governo che la sta mettendo alle corde.

LEI NON È ABBASTANZA LAICA
In una scuola di Roma è stata contestata l'assunzione dell'insegnante d'italiano Suor Annalisa Falasco in quanto religiosa e quindi, a detta di alcuni genitori, inadatta all'insegnamento in una scuola di uno Stato laico. A parte il fatto che a certi ignoranti bisognerebbe spiegare che "laico" non significa non religioso ma "indipendente da qualsiasi religione", ci si chiede se nella stupidità di quei genitori non si possa anche ravvisare una punta di razzismo nel voler emarginare un'insegnante per il solo fatto che è anche una religiosa.

MEGLIO LA NATURA
Una coppia impossibilitata ad avere figli per via naturale ha deciso di ricorrere alla fecondazione assistita. Per un errore avvenuto nell'ente ospedaliero la donna è stata fecondata con il seme diverso da quello del marito. Conclusione: richiesta di aborto e di ingenti danni all'Ente che ha sbagliato.
Non era meglio quando a certe cose ci pensava solo Madre Natura?

SEMPRE A PROPOSITO DI SPRECHI
Il pasto di un senatore a palazzo Madama costa 85,75 € ma ciascun senatore ne paga soltanto 20 mentre i rimanenti 65,75 € sono a carico dello Stato, cioè di tutti noi che ci sentiamo chiedere quotidianamente di tirare la cinghia.

ANCHE SE C'E' LA CRISI...
La neve è perfetta per sciare. Gli alberghi hanno fatto il pieno. C'è un incremento di voli "low-cost". Le settimane bianche non si contano. I cenoni sono d'obbligo. Code chilometriche per i saldi... Ma non ditelo a Di Pietro ed Epifani. Altrimenti s'incazzano .

IL GIUSTIZIERE DELLA DEMOCRAZIA
Chi l'ha detto che i vari partiti comunisti, gli anarchici, i centri sociali, i grillini, i travaglini, ecc. ecc. sono fuori dal Parlamento? C'è Di Pietro che li rappresenta bene. La sua specializzazione? Far fuori massime autorità (operazione in corso) e partiti politici (già fatto).

UN PANETTONE INDIGESTO
Avevamo giudicato "il grande fratello" il più stupido, volgare e diseducativo spettacolo di questi ultimi tempi. Ma, vedendo in tv alcuni saggi del cinepanettone natalizio, forse dobbiamo ricrederci. Si trova sempre chi ci supera.

Belli come la nonna consigli preziosi

Un preparato di bellezza per i capi colorati si ottiene facendo bollire due pugni di crusca, avvolta in un telo, in un pentolone di circa due litri d'acqua. Dopo dieci minuti di bollitura, spegnere il fuoco, far raffreddare, lasciando a bagno i capi per circa due ore e sciacquare abbondantemente con acqua fredda. I colori risulteranno, in questo modo, più brillanti che mai.
Occorre conoscere l'acqua con cui facciamo il bucato e scoprire la sua durezza, cioè la quantità di calcare che contiene (il calcare si presenta sotto forma di una patina bianca). Un trucco consiste nell'osservare la quantità di schiuma che produce l'acqua in presenza di sapone: meno schiuma fa più l'acqua è dura. Nell'acqua "dolce" infatti il sapone fa molta schiuma e il lavaggio richiede più risciacqui.
Se dovete cuocere delle verdure che emanano odori sgradevoli, basta farvi sobbollire vicino un pentolino d'aceto. Oppure potete anche aggiungere un poco di aceto nell'acqua di cottura. Oppure fate scaldare a fuoco lento un tegamino con qualche cucchiaio di zucchero e di cannella e si sprigionerà nell'aria un gradevole profumo di torta appena sfornata.
Per rinforzare le vostre unghie, spennellate l'attaccatura con dell'olio d'oliva mescolato al succo di limone, poi andate a dormire. Alla mattina lavatevi accuratamente le mani.
Prima di ricorrere a qualsiasi rimedio contro l'acidità di stomaco, provate a mandar giù un cucchiaio di patata cruda grattugiata o frullata. Il sapore non sarà dei migliori, ma funziona.

Sulla magia delle note dei Bloom 06

Due uccellini si erano posati sul davanzale, uno cinguettava una canzone bellissima e l'altro lo accompagnava suonando la pianola.
Non appena mi affacciai alla finestra volarono via lasciando nell'aria la magia di quelle note.
Di chi era quella voce stupenda e quale poeta aveva scritto parole sublimi?
Languivo nello struggente desiderio di riascoltare quella musica, ma non sapevo come fare...
Restai così vittima di un incantesimo per giorni, mesi, anni!
Ogni notte mi svegliavo trasognata al suono melodioso di un brano che sentivo in lontananza, balzavo giù dal letto e in punta di piedi vagavo tra le stanze del castello, poi scendevo lo scalone di marmo e improvvisamente la musica cessava.
Un bel giorno stavo passeggiando nel parco, ogni mio passo, improntato nel raso delle scarpe col tacco a rocchetto, procedeva soffice sull'erba e i miei occhi si posavano ora su una camelia ora sui petali arrossati di una tenera margherita.
I capelli fermati da una scintillante tiara scendevano in morbidi boccoli che ondeggiavano sulla schiena. Indossavo un bellissimo vestito, trapuntato di rose, che fluttuava sopra ad una decina di sottovesti e il fruscio della seta era l'unico rumore che si sentiva oltre il canto degli uccelli... ma ecco che ne vidi due sul ramo del cedro di fronte a me, uno suonava la pianola!
Mi lasciai sfuggire un'esclamazione di stupore e, come tanto tempo prima, forse spaventati, volarono via.
A quel punto, mi accasciai in lacrime ai piedi dell'enorme albero che benevolo, come in tutte le fiabe, mi suggerì di chiedere aiuto alla fata Cigna Cicogna che in un battibaleno si materializzò nell'aria con un turbine.
"Che il morale si sollevi!"
Tuonò tenendo le braccia alzate ad arco e, come per incanto, polvere foglie formiche e lombrichi si alzarono nella spirale del comando. Poi continuò: "Magie e bacchette tuffatevi nella pignatta, sobbollite nell'acqua di fontane oramai spente, danzate senza mai adagiarvi sul fondo. Che il luccichio delle stelle cosparga i vostri poteri".
La fata del bene del bello e del brutto fece svolazzare la bacchetta magica disegnando cerchi e strisce e lampi dorati pronunciando la formula magica, poi mi disse: "Il sogno si sta realizzando, ricordati che avverrà quando calerà il sole e si leverà la luna, ma ti dovrò proiettare nel futuroooo!" e in preda alla magia, sparì.
Non ho ricordi della variazione che mi spinse più in là di qualche secolo ma comunque la fata mi aveva lasciato un indirizzo e una data. Per fortuna le mie amiche d'infanzia, Valentina e Claudia, trasmigrarono con me e, appena giunte nella nuova era, ci organizzammo per andare al concerto a Bizzarone, nel comasco.
Nessun cocchiere e cavalli bianchi al galoppo, niente diligenza o calesse: una semplice vecchia automobile grigia ci avrebbe portate a conoscere i Bloom 06.
Per prima cosa pensai di presentarmi come si addice a una vera fan: tolte gonne lunghe, corsetti e mutandoni di pizzo, indossai una magnifica t shirt con foto di Jeffrey e Maury e i loro nomi scritti in grande, un paio di jeans infilati negli stivali fecero al caso mio e, quando mi ritrovai vestita come lo stalliere di corte, pensai che nulla avrebbe superato la comodità di questa mise.
L'aria era gelida e le mie compagne, preoccupate, mi fecero notare che nevicava e il manto stradale si stava coprendo, ma io le rassicurai perché per me non era mai stato un problema cavalcare di giorno o di notte, sotto i fulmini di un temporale o nel pieno di una bufera.
Così, partimmo da Lecco guidate da un navigatore con l'accento nettamente romano. Una delizia.
Appena oltrepassato il ponte, vidi che la neve s'infittiva e il tergicristallo, azionato alla velocità massima, strideva nello sforzo; arrivate alla seconda rotonda volò via mentre la macchina sbandava! Per tutta la biada del villaggio! Nemmeno Aran-du, il mio stallone Maremmano, si era mai permesso una scartata del genere, ma non avendo scelta, continuammo il percorso affrontando a fatica una salita. L'auto ancheggiava a passo di salsa o merengue e pregammo di non incrociare nessun veicolo: oramai il ciglio della strada traboccava di neve quindi dovevo tenermi al centro della carreggiata.
Terminai la curva più lunga del mondo e, per immettermi in superstrada, abbassai il finestrino per vedere meglio. "Chissà se mi vedono loro che arrivano con giganteschi suv o auto dotate di gomme senz'altro più siliconate delle mie!" pensai.
"Ecco! Dopo questa ammiraglia posso buttarmi fuori." Avevo il naso girato verso la bella macchina che sfrecciava accanto alla mia, ero contenta, toccava a me, l'ingresso era mio!
Slam!
Una bella sberla di neve ghiacciata mi arrivò dritta in faccia.
Ricevetti lo schiaffo prepotente della superiorità e continuando la mia corsa a venti all'ora, imboccai finalmente la galleria protettrice!

Arrivammo alla meta con largo anticipo, l'esibizione era fissata verso la mezzanotte e noi, dotate di un modesto appetito, ci infilammo nella locanda accanto al dancing.
Il locale era strapieno ma le pagnotte farcite, tali "pizze", arrivarono subito al nostro tavolo. Dopo questa singolare leccornia, uscimmo dal locale.
La biglietteria era ancora chiusa, notai che c'erano raggruppate miriadi di ragazzine imbellettate che, strillanti, ripetevano i nomi dei miei beniamini.
Studiai un po' il loro abbigliamento, portavano delle bluse cortissime e scarpe con tacchi finissimi e incredibilmente alti.
Forse io ero fuori luogo, avrei dovuto vestirmi con cura e alla moda di questa epoca?
"Ma chi se ne importa!" mi dissi e voltai lo sguardo verso il corpulento agente della security che, in giacca e cravatta, faceva bella mostra di sé. Le pupille enormi tonde e lucide erano circondate da un'aureola bianchissima che s'intonava alla perfezione con la dentatura e la camicia.
Pensai che fosse il fidanzato della fata perché mi sorrise chiedendomi se aspettavo anch'io i Bloom 06 e, dopo la mia conferma, mi dichiarò: "Sono a cena, al ristorante qui vicino". Gli risposi che anche noi avevamo appena cenato lì, senza vederli... Allora il gigante d'ebano mi disse: "Vieni con me" e facendosi largo tra la folla, mi scortò accompagnandomi fin dentro.
Mi ritrovai appoggiata al bancone del bar, le gambe molli e un sorriso beato mentre li guardavo arrotolare gli spaghetti sulla forchetta.
Bellissimi nella loro normalità, nella loro semplicità. Bellissimi perché stavano a pochi passi da me!

Di solito quando una persona è spiata, dopo un po' se ne accorge...e così successe perché a un certo punto, tutti e due levarono lo sguardo interrogativi. Appoggiarono le posate sorridendomi e Jeffrey, alzandosi in piedi, mi disse calorosamente: "Ciao, tu sei Antonella, vero?" Ecco, in quel momento provai una letizia talmente grande che non capivo più se stavo sognando...ma io ero lì con loro...
Avevo portato con me il mio libro, il romanzo d'amore scritto mentre li ascoltavo. Con mano tremula composi le dediche e mi ringraziarono dicendo che erano onorati del dono!
Tra boccali e taglieri, sul tavolo c'era un marchingegno chiamato "macchina fotografica" il paggio la azionò dicendo che da lì sarebbero usciti dei ritratti e, sorridendo abbracciati in gruppo, ci mettemmo in posa.
Io non vidi niente al momento, però mi andava bene tutto e di più poiché tra noi era sbocciata una complicità istintiva e ci parlammo come se già ci conoscessimo...mi rivelarono di essere stati imprigionati dalla maga Corva che, invidiosa della loro musica dance, li tramutò in due uccellini e l'incantesimo non si sarebbe sciolto finchè una fanciulla, di un'epoca lontanissima, non si fosse innamorata di quelle canzoni!
"Ecco perché volavamo via tutte le volte, era per attirare la tua attenzione, per far sì che tu ci cercassi..."
Praticamente li avevo salvati dalle grinfie della strega e loro mi avevano ripagata riempiendomi il cuore di sensazioni gratificanti, uniche nella mia vita!
Era quasi mezzanotte quando ci salutammo con il patto di vederci più tardi, al concerto.

Finalmente il dj annunciò il loro ingresso: sotto il palco una massa di gente si era accalcata a tal punto che noi tre dovemmo sgomitare per aprirci un varco.
Le luci somiglianti ai mille fuochi accesi nella valle quando è giubilo, ora splendevano su Jeffrey e Maury. Al suono della musica, la folla cominciò a muoversi ed io non fui da meno, ballai cantando a squarciagola le canzoni che ben conoscevo.
Mi ricordai la pena che avevo provato per tutto il tempo in cui li avevo inseguiti, sognati, idealizzati...rividi il mio castello, la fata e i due uccellini, così sorrisi felice incrociando i loro sguardi liberi nella gioia del successo. Sorridere è la vita e l'amore è l'essenza della vita.
Il mio cuore cavalcava più veloce di Aran-du mentre la musica ad alto volume batteva al tempo di "Crash test 02".

Antonella Bolis

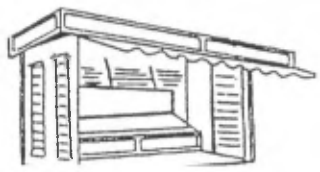
Antonella Bolis è nata a Lecco il 15 luglio 1958. Sposata, ha un figlio di nome Sebastiano. Svolge un'attività di volontariato come guardia ecologica della provincia di Lecco.
L'artista ha vinto il "Premio Pulcinella" II edizione Aprile 2007 per la narrativa indetto dall'Accademia Meridionale dell'Arte Agorà di Napoli.
Motivazione del Premio: *"Scrittrice appassionata della natura e della vita, attraverso la capacità e la tenacia è riuscita a divenire "poeta di sé stessa"*. I suoi racconti carichi di sentimenti, arrivano con semplicità al lettore che ne riceve istantaneamente il messaggio.

Magistrati e truffatori di casa nostra

Le clamorose vicende di Parmalat e Cirio sottolineano l'esigenza di una giustizia più rapida e "giusta"

E' abbastanza recente lo stillicidio di notizie relative al ritrovamento di quadri ed opere d'arte facenti parte del patrimonio dell'imprenditore e finanziere (leggasi truffatore) emiliano Calisto Tanzi; opere misteriosamente sparite e volutamente distratte alla procedura fallimentare finalizzata all'indennizzo dei 42mila risparmiatori buttati sul lastrico in conseguenza della bancarotta di 14 miliardi di euro provocata dal patron della Parmalat.
Il Cavalier (a nostra vergogna risulta ancora essere Cavaliere del Lavoro!) Calisto Tanzi è da sei anni sotto inchiesta, nel 2008 ha subito una condanna di primo grado a 10 anni di carcere. Tra arresti domiciliari e carcere non ha scontato più di 280 giorni ed ora è in libertà e può fare quello che vuole. Per fortuna c'è qualcuno che lo tiene costantemente d'occhio ad al quale non sono sfuggite certe sue manovre in combutta con un mercante d'arte.
Da qui si è scoperto che il suo tesoro in quadri di grandissimo valore ammonta ad una sessantina di opere che abilmente, e sicuramente con la complicità di qualcuno, è riuscito a nascondere nel tentativo di assicurarsi un futuro di agiatezze a scapito dei 42mila truffati.
Tanzi ha 71 anni e per un'assurdità delle nostre leggi non potrà neppure essere messo in carcere; auguriamoci che ci sia almeno una Giustizia che gli faccia vivere gli ultimi anni da mentecatto come merita e come ha dimostrato di essere. Ma la nostra magistratura non è nuova a "debolezze" di questo genere. Nel 2004 Sergio Cragnotti ritenuto responsabile della bancarotta della Cirio e che aveva provocato un buco di 1,1 miliardi di euro truffando 12mila risparmiatori, ha pagato con soli sei mesi di arresti domiciliari.
Stride il confronto tra quello che è successo ai nostri due imprenditori e truffatori e quello che invece è capitato al finanziere Bernard Madoff che negli Stati Uniti si è reso responsabile di un buco di 65 miliardi di dollari e che dopo soli sei mesi d'inchiesta (qui sì che funziona la Giustizia!) è stato condannato a 15 anni di carcere che sta scontando, nonostante abbia superato i 71 anni, in un penitenziario della Carolina del Nord.
Chi chiede una giustizia più rapida e più giusta ha tutte le ragioni per farlo e se si dovesse davvero porre mano alla tanto propagandata riforma potrebbe essere interessante inviare i nostri magistrati a un corso accelerato negli USA. Ne avrebbero di cose da imparare!

Giancarlo Vitali

EDICOLA

Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

I "valori" del crocefisso e i "pregiudizi" della scienza

L'accanimento contro un simbolo che incarna giustizia, verità e dignità

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha accolto il ricorso di chi si oppone alla presenza del crocifisso nelle aule scolastiche con la seguente motivazione: "L'esposizione del crocifisso è contraria al diritto dei genitori di educare i figli in linea con le loro convinzioni e con il diritto dei bambini alla libertà di religione".

"Sentenza alquanto surreale" la definiva il presidente della CEI che aggiungeva: "Bene ha fatto il Governo ad annunciare ricorso. Lungi infatti dal minacciare le responsabilità educative della famiglia e quelle laiche di ogni Stato moderno, il crocifisso, nella molteplicità dei suoi significati, può suggerire solo valori di inclusione, di comprensione reciproca, in ultima istanza, di amore vicendevole".

Tuttavia se amareggia "l'accanimento contro un simbolo che, anche per i non credenti, incarna valori umani ben al di là di ogni denominazione religiosa, scandalizza anche l'uso del crocifisso come arma politica. La politica non è cristiana perchè difende la presenza del crocifisso nei luoghi pubblici, ma perchè promuove quei valori per i quali Gesù è morto in croce: giustizia, verità, difesa dei più deboli, uguale dignità per tutti gli uomini". Così si leggeva sul settimanale Famiglia Cristiana.

Il crocifisso può rimanere appeso ai muri delle scuole, ma finisce per ridursi a semplice arredo ignorato, quando il suo messaggio viene contraddetto dall'insegnamento proveniente dalla cattedra sottostante o da quello che gli alunni trovano nei loro libri di testo. A proposito di questi, sulla rivista Il timone (dicembre 2009), è presente un articolo intitolato Sillabari pericolosi. L'autore afferma tra l'altro: "Tutto comincia in terza elementare, quando i nostri piccoli vengono inchiodati per tutto l'anno scolastico nel magico mondo della preistoria. Ecco piovere sulle teste di inermi bambini di otto anni la successione delle ere geologiche. Tra un manuale e l'altro fioccano contraddizioni, si registrano oscillazioni di decine, talvolta di centinaia di milioni di anni. Ma tutto questo ha poca importanza. L'importante è sapere che tutto cominciò circa 15 miliardi di anni fa, con il celeberrimo Big Bang. Come nacque la terra? Dio non c'entra. Il sussidiario risponde con le certezze della scienza: eravamo una palla di fuoco, ci siamo raffreddati, poi il famosissimo brodo primordiale e quindi la vita. Poi i pesci, le piante, gli anfibi, i dinosauri, gli uccelli, i mammiferi, i primi ominidi. E qui l'immancabile sequenza con la scimmia piegata sulle ginocchia che pian piano si rialza e diventa homo sapiens sapiens che, a leggere questi sillabari, nasce naturaliter laicista: egli infatti dipinge le caverne, fabbrica utensili e seppellisce i morti. Ma nessun cenno al fatto che le inumazioni e i relativi arredi sono una prova antichissima della credenza in qualche forma di continuazione della vita dopo la morte". (Mario Palmaro)

Se le cose stanno in questo modo già in terza elementare, è facile aspettarsi che in seguito si affermi il pregiudizio scientista, secondo il quale tutto deriva dal caso e l'uomo è solo un animale al quale l'evoluzione ha fornito un cervello più sviluppato.

Rosa Alberoni, sempre sulla rivista sopra citata, ricorda tra le cause della deplorevole situazione che Benedetto XVI chiama emergenza educativa, i messaggi distruttivi proposti da "certi sciagurati programmi televisivi confezionati proprio per i giovani. Suggeriscono che ciascuno è padrone assoluto della propria vita e creatore dei principi in cui crede. Esaltano l'apparenza, il denaro, l'essere aggressivi. Ogni cosa vale un'altra, tutto è relativo". Grande responsabilità la scrittrice attribuisce anche alla scuola: "Non si insegna più la nostra storia artistica e spirituale, né i Comandamenti, né i vizi capitali o le virtù. Non si insegnano più le verità e i valori assoluti che hanno forgiato il processo civilizzatore nei secoli. La storia dell'uomo viene mescolata e confusa con quella degli animali, parificando di fatto l'identità dell'uomo con quella delle bestie. I giovani in maggioranza affermano di essere darwinisti puri e che è loro diritto imparare e fare ciò che piace e che desiderano, provare tutto nella vita, anche le ebbrezze estreme. Non credono nell'anima, tanto meno in Dio".

A molti non pareva vero che una teoria pseudoscientifica, che si rifà in modo unilaterale e per lo più abusivo alle intuizioni di Darwin, dovesse portare a una simile visione della realtà, all'ateismo e alla resa della ragione alle pulsioni dell'istinto. "La teoria evoluzionistica modella i comportamenti. Se la vita è sorta dalla materia ed è breve, il desiderio di provare tutto, il lecito e l'illecito, si giustifica. Così l'appagamento dei desideri diventa la stella polare del giovane. Nel contesto in cui vive tutti gli suggeriscono che è libero di seguire i propri impulsi e di godere della propria libertà sregolata".

Don Mario

TEATRO E GRANDE SCHERMO 2010

Come già annunciato nello scorso numero di novembre, sabato 13 febbraio 2010 presso il salone dell'Oratorio verrà rappresentato il primo dei tre spettacoli teatrali previsti nella rassegna di primavera.

In occasione del 20° anniversario della costituzione della Filodrammatica Bellanese, gli Amici del Teatro hanno di nuovo fatto centro con "L'è sugaa la vaca" un'originale commedia dialettale scritta, come è consuetudine, da Pier Giuseppe Vitali e Roberto Santalucia che racconta in modo ironico la fine di un mondo nel quale la piazza è sostituita dagli spazi chiusi di un supermercato sfavillante di luci dove, tra la ridotta capacità di consumi e la ricerca del benessere, i personaggi trasferiscono i loro tic e le loro preoccupazioni, scene nelle quali ogni spettatore può riconoscersi e sorridere dei propri comportamenti.

La prima si è svolta a Bellano lo scorso 5 dicembre seguita da ben tre repliche in paese e altre nel circondario, e ogni volta lo spettacolo ha ottenuto un notevole successo.

Il 6 marzo, la Compagnia di S Genesio di Lecco-Maggianico presenterà, con la regia di Gianprimo Mauri, "L'albergo del buon riposo" tratto da una commedia brillante francese di Granier e Bonnier, ambientata in un albergo della riviera adriatica i cui ospiti sono travolti da una girandola di malintesi e situazioni paradossali nelle quali le parti si invertono e i ruoli si confondono.

E come è ormai tradizione, la rassegna si concluderà a fine maggio con la compagnia "Gli amici di Eduardo" del Dopolavoro Ferroviario di Lecco che presenterà la commedia di Eduardo De Filippo

" Non ti pago", argomento di grande attualità nell'attuale momento di crisi.

****

Domenica 24 gennaio invece è stato presentato "UP", un film d'animazione nel quale un anziano signore, che non si è mai mosso da casa, incontra un boy scout che deve fare la sua buona azione e che lo accompagnerà in giro per il mondo.

Domenica 28 febbraio sarà la volta di "AVATAR" un film di fantascienza, interessante anche per gli adulti, che, uscito in America prima di Natale, già nelle prime settimane ha superato ogni record di affluenza.

In Italia il film è uscito il 15 gennaio scorso e, tra effetti speciali e tecnologia rivoluzionaria, narra la storia di un ex marine che combatte oltre ogni immaginazione per salvare il mondo alieno di Pandora. La regia è del premio Oscar James Cameron.

Anche noi siamo stati migranti

Ma la situazione un tempo era assai diversa

Mio padre, nato in Sicilia, forse non era esattamente un emigrante. Sua madre, milanese, aveva sposato un siciliano che forniva lo zolfo alla fabbrica di munizioni di suo zio Giulio Fiocchi ed era tornata a Milano dopo la morte del marito. Però entrambi i miei nonni materni, emiliani, avevano dovuto abbandonare la bassa ferrarese un po' per motivi politici (ho ancora diversi parenti in Francia), un po' per mancanza di lavoro. Mia nonna aveva fatto la mondina nelle risaie della pianura padana, e a Lecco ha lavorato come operaia. Mio nonno aveva fatto lo "scarriolante" a portare sabbia sugli argini del Po, e a Lecco ha fatto l'operaio a spalare carbone davanti ai forni della società del gas, fino a morire di tubercolosi e di stenti a nemmeno quarantadue anni. I miei parenti in Francia avevano trovato lavoro come muratori, e attraverso di loro ho conosciuto le incomprensioni, le privazioni e le fatiche che hanno dovuto sopportare i nostri emigrati nella prima metà del Novecento. Una mia cugina francese mi ha anche fatto leggere un libro di un italo-francese, François Cavanna, "Les ritals", dedicato appunto alla dura vita degli emigrati italiani in Francia e che mi permetto di consigliare a chi pone sullo stesso piano gli extracomunitari di oggi e i nostri emigranti del secolo scorso. D'altra parte ricordo ancora quando alle scuole elementari ci dicevano dell'importanza economica per il nostro Paese delle "rimesse degli emigranti", gente che lavorava in condizioni pietose nelle miniere del Belgio piuttosto che nelle fabbriche della Svizzera o della Germania, contribuendo all'economia di Paesi che stavano crescendo. È proprio per questo che mi offendo quando sento paragonare gli extracomunitari che oggi vivono in Italia agli emigranti Italiani del secolo scorso. È come paragonare gente che mangia biscotti a gente cui manca anche il pane. Non ci sono miniere in Italia, e oggi le nostre fabbriche sono salotti di lusso, se paragonati alle fabbriche del Centro e Nord Europa del Novecento. I nostri emigranti andavano a fornire un'opera indispensabile per la crescita economica di Paesi ancora in sviluppo e rovinati da due guerre mondiali, e ciò nonostante trovavano popolazioni locali per oltre il novanta per cento ostili. Gli extracomunitari sono qui per mandare avanti un'economia che non ha più spazio per crescere e che ha solo bisogno di riempire i buchi lasciati da italiani in attesa di fare i medici, gli avvocati, gli ingegneri o i padroni, e trovano una popolazione per oltre il novanta per cento ben diposta ad accoglierli o, tutt'al più indifferente. Ricordo un'amica svizzera-tedesca che si era votata ad accogliere ed aiutare gli immigrati negli Anni Sessanta nel suo Paese: trattata dai suoi connazionali come una persona spregevole. Oggi in Italia ad essere considerati spregevoli sono quegli italiani che osano confessare la loro paura o disapprovazione per l'immigrazione clandestina... Accogliamo dunque pure i lavoratori extracomunitari, e mostriamo quindi pure tutta la nostra gratitudine quando fanno lavori che gli italiani sono troppo schizzinosi o delicati per fare, ma evitiamo di santificare quelli che sono qui a vendere inutile mercanzia varia sulle nostre strade, e soprattutto evitiamo di accusare chi non li gradisce di essersi dimenticato che "anche gli Italiani sono stati un popolo di migranti". Sono i buonisti ad aver bisogno di un po' di fosforo per la loro memoria.

a.a.

UNICALCE S.p.A.

Uffici Amm.vi: e commerciali — **LECCO (LC)**, **Via T. da Belledo, 30**, **Tel. 0341 / 2571**, **FAX 0341 / 42.26.10**

Stabilimenti: — **a Lecco, Sedrina e Brembilla**

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi

FALPE
SERRAMENTI - PORTE - TAPPARELLE
LA SICUREZZA È DI CASA

PRODUZIONE, INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE
TAPPARELLE DI SICUREZZA IN ALLUMINIO, ACCIAIO, PVC, LEGNO,
SERRAMENTI IN PVC, PERSIANE IN ALLUMINIO, PORTE BLINDATE,
ZANZARIERE, VENEZIANE, TENDE TECNICHE.

www.falpe.it - info@falpe.it

FALPE è rivenditore autorizzato

FALPE sas di Zappa Giuseppe & C. • via 4 Novembre 2 • 22036 Erba (CO) • Tel 031 641325 • Fax 031 643414

Sondrio Festival

MOSTRA INTERNAZIONALE DEI DOCUMENTARI SUI PARCHI
INTERNATIONAL DOCUMENTARY FILM FESTIVAL ON PARKS

Per gennaio e febbraio l'Associazione WWF Lecco propone una grande rassegna di capolavori inediti presentati alla mostra internazionale Sondrio Festival. Le serate, realizzate in collaborazione con il Parco Monte Barro e il patrocinio del Comune di Galbiate, si terranno nelle splendide sale di Villa Bertarelli, a Galbiate (LC).
La partecipazione è a ingresso libero.
La rassegna è iniziata il 20 gennaio con gli inediti "La danza della natura" di Bo Landin e "La pietra che vive" di Marco Andreini. Ecco i prossimi appuntamenti.

Mercoledì 27 gennaio, ore 21:00

Il prato (The meadow) di Jan Haft – Germania 2005 – durata: 43 minuti - Area trattata: Parchi Nazionali Dovrefjell, Jotunheimen e Rondane, Norvegia, Ghiacciaio del Morteratsch, Svizzera, Parchi Naturali Altmühltal and Solling, Germania
Tutti noi conosciamo i prati fioriti e ne siamo attratti. Questi oceani di colori e di fragili forme offrono rifugio e sono un vero paradiso per innumerevoli specie di animali. Alcuni vivono sottoterra, alcuni fra gli steli e le foglie d'erba ed altri ancora volano al di sopra, passando da un fiore all'altro. Il documentario mostra come si sono evolute le praterie in Europa, dall'ultima era glaciale ai nostri giorni.

Wilderness e biodiversità di Marco Tessaro – Produzione: Ente Parco Nazionale Val Grande – Italia 2006 - durata: 27 minuti - Area Trattata: Parco Nazionale Val Grande, Piemonte, Italia
Il documentario illustra i processi ecologici ed i problemi successivi all'abbandono della Val Grande, avvenuto nel dopoguerra, e individua strategie gestionali future per la conservazione della natura.. Il documentario, attraverso la voce dei ricercatori, indaga l'evoluzione dal paesaggio rurale storico al paesaggio naturale attuale, sino a giungere ad affrontare il tema del ruolo del Parco in quanto "laboratorio" del paesaggio stesso. A partire dalle situazioni che hanno determinato la storia dell'ecologia del territorio vengono analizzati i segni dell'uomo anche in termini di conseguenze, positive e negative, sull'ambiente naturale

Mercoledì 3 febbraio, ore 21:00

La saga del piccolo piviere (Die Saga vom Vogel in der Hand) di Ernst Arendt e Hans Schweiger – Germania 2006 – Durata: 43 minuti. - Area trattata: Parco Nazionale Varangerhalvøya, Norvegia
Una favola lappone dice "Quando incontri quell'uccello, mostragli gentilmente che conosci, ami e capisci la sua terra ed esso ti affiderà tutto quello che possiede: la sua libertà, la sua vita e la sua prole." La leggenda è diventata realtà per i due autori del documentario: un piccolo piviere tortolino si avvicina a Ernst Arendt e si posa fiducioso nella sua mano. È un momento commovente: la riconciliazione fra uomo e natura. Gli autori ritengono che questo sia il più emozionante fra tutti i documentari che hanno realizzato.

Terre d'acqua (Waterlands) a cura di Royal Society for the Protection of Birds – Gran Bretagna 2007 – Durata: 48 minuti. - Aree trattate: varie Riserve Naturali di zone umide, Gran Bretagna
Girato nel corso di tre anni in alcune delle più belle zone umide della Gran Bretagna il documentario coglie spettacoli di maestosa bellezza incentrati sulla vita dell'avifauna e permette uno sguardo privilegiato sulla vita di alcuni dei più rari uccelli acquatici presenti, come il tarabuso e la pittima reale, destinati all'estinzione in Gran Bretagna, se l'uomo non cambierà rapidamente modalità e abitudini nell'uso dell'acqua. Con i cambiamenti climatici globali, le previsioni di un tempo meno stabile stanno diventando realtà anche in Gran Bretagna, dove eventi come alluvioni e siccità sono più frequenti. Il documentario illustra alcune nuove sfide da affrontare per l'uomo e per la fauna che condividono questi ambienti umidi.

Mercoledì 10 febbraio, ore 21:00

Sulle tracce della volpe (Sur les traces du renard) di Jérôme Bouvier – Francia 2007 – Durata: 52 minuti - Area trattata: Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Italia
Gli autori trovano nel Parco Nazionale d'Abruzzo il luogo più adatto in Europa per filmare la volpe selvatica, uno degli animali più schivi e timorosi della foresta, con la sua proverbiale furbizia che le consente di sfuggire a tutte le trappole tese dall'uomo. Per cinque mesi il documentarista e i suoi assistenti vivono in queste foreste, osservando il paesaggio ed i suoi abitanti: cervi, orsi, lupi, cinghiali e caprioli. Riescono a conquistare la fiducia di una femmina di volpe, l'accompagnano, l'attendono, la perdono e la ritrovano. Il documentario termina con le riprese dell'incontro fra la volpe selvatica e la piccola attrice protagonista del film "La volpe e la bambina" di Luc Jacquet.

La foresta – Regno delle ombre (The forest – Ream of shadows) di Jan Haft – Germania 2008 – Durata: 44 min. - Aree trattate: Parchi Nazionali Hainich, Bayerischer Wald e altre aree protette, Germania
Con 4.500 specie di piante e funghi e 7.000 specie animali, la foresta è l'habitat più vivo delle nostre latitudini. Sono innumerevoli anche le favole e le saghe legate alla foresta, ma nessuna di queste può competere con la realtà: il documentario segue una volpe femmina nella tana sotterranea dove partorisce i piccoli, scopre come le formiche riescono a riscaldare il formicaio semplicemente con i loro corpi, osserva un bombo invadere il nido di un topo selvatico, assiste alla magia delle prime fioriture nella foresta. Ma le grandi fronde degli alberi ricoprono tutti gli abitatori del bosco e soltanto pochi riescono a sopravvivere nell'ombra.

Associazione WWF Lecco

Corrispondenza Casella Postale 235 - 23900 Lecco Centro
Sede: Località Camporeso - 23851 Galbiate (LC)
Segreteria telefonica: 0341 1885903
Sito Web: www.wwf.lecco.it Email: sezione@wwf.lecco.it
Codice fiscale: 92056470138
Riunioni in Sede,
il primo e terzo giovedì di ogni mese, alle ore 21.00

Questi "strani" rifiuti

Alcuni materiali particolari richiederebbero la presenza di appositi raccoglitori e di un'adeguata differenziazione

Avete presenti gli auricolari per il telefonino, l'i-pod, o simili apparecchietti audio? Pochi grammi di filo elettrico, due spugnette di poliuretano, due minuscoli spinotti jack, un po' di plastica, e nient'altro... Proprio loro. Immaginate che per un qualsiasi motivo vogliate liberarvene. Li buttate nell'umido? No, non sono umido. Nella carta? Nemmeno. Nel nero, allora. Nient'affatto. Devono essere eliminati nello stesso modo in cui dovete eliminare il vecchio televisore a tubo catodico pesante quindici chili o l'ingombrante personal computer da tavolo acquistato sei anni fa. Dovete chiamare la ditta specializzata nel ritiro di questa roba, fissare un appuntamento, e alle sei del mattino prestabilito dovete depositare il vostro auricolare davanti all'ingresso di casa vostra. Con un bel cartello e una freccia che indichi agli incaricati dove trovare il mucchietto invisibile di fili. Se siete meno ligi al dovere potete anche mettere quel mucchietto di fili nel bagagliaio della vostra macchina, recarvi alla discarica comunale, tornare indietro perchè non è il giorno giusto, ritornare alla discarica, e depositare con noncuranza il vostro auricolare nel cassone delle lavatrici e dei frigoriferi. Se vi beccano potete sempre dire che non ve ne intendete di cose elettriche e che secondo voi quel mucchietto di fili si era staccato dalla lavastoviglie quando l'avevate portata alla discarica il mese scorso. Nove su dieci che la passate liscia. In alternativa, alle prossime elezioni ricordatevi di votare per qualcuno che vi prometta di risolvere il problema distribuendo qualche raccoglitore di materiale elettrico ed elettronico nel territorio comunale.A proposito di distribuzione di raccoglitori di materiali strani nel territorio comunale, non sarebbe male indurre gli amministratori a una minor parsimonia per quanto riguarda i raccoglitori di "pile esauste". Personalmente avrei trovato più indicato parlare di pile "esaurite", dato che "esausti" sono se mai i cittadini che arrivano al raccoglitore dopo lunghe peregrinazioni alla sua ricerca. A Mandello ce ne devono essere a centinaia, ma tutti accuratamente nascosti. L'unico che ricordo di aver visto è nella piazza del Municipio, in una zona pedonale intorno alla quale non è sempre facile parcheggiare. È vero che in quel contenitore vanno immesse solo le "pile", piccole e di scarso peso, e non le batterie per auto, che sarebbe più difficile trasportare a piedi, ma se da una parte non è il caso di viziare i cittadini favorendone la pigrizia, dall'altro non è neppure il caso di seviziarli quando decidono di fare il loro dovere. Già lo fanno così di malavoglia, se lo fanno...
Sempre intema di rifiuti, qualcuno dovrebbe spiegare come mai a Milano carta e plastica vengono raccolte separatamente, mentre da noi vengono raccolte insieme. Non metto in dubbio che la tecnologia permette di effettuare la separazione in un secondo tempo, ma se è per quello allora la tecnologia potrebbe permettere anche la separazione della spazzatura indifferenziata in tutte le componenti che vogliamo. È un po' il discorso del vetro. Noi lo raccogliamo tutto insieme, anche se per il suo riciclo una cosa è il vetro trasparente e una cosa ben diversa è il vetro colorato. In altri Paesi ci sono campane diverse per il vetro trasparente e per il vetro colorato. Forse noi abbiamo qualche metodo miracoloso per effettuare la separazione a valle? Oppure fondiamo il vetro da riciclare tutto insieme, e chi s'è visto s'è visto? Tra l'altro non so quanta gente saprebbe rispondere alla domanda di dove buttare le lampadine, che sono di vetro ma hanno anche una componente metallica. Nella campana del vetro? Nel nero? Nell'umido, dopo averle doverosamente bagnate? Oppure anche in questo caso bisogna chiamare qualche ditta specializzata? E la ceramica dove la buttiamo? In alcuni comuni ci sono campane per la raccolta della ceramica. Da noi la soluzione del problema è affidata alla fantasia dei cittadini (o alla loro buona memoria, nel caso che da qualche parte sia stato scritto). Il mio sospetto è che si debba andare anche in questo caso alla discarica comunale, nei giorni e orari stabiliti, e anche se si tratta solo di una tazzina da caffè. E alla discarica bisogna anche andare se si hanno due litri di terra da smaltire. A rigor di logica, se si ri- invasa una piantina o se la si butta perchè appassita, la terra che non serve più dovrebbe

CONTINUA A PAG. 8

pasticceria gelateria **galdin**
Via Nazionale 115 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357
PRODUZIONE PROPRIA

UFFICIO VIAGGI E TURISMO
23900 LECCO - VIA VOLTA, 10
TEL: 0341/ 358011 -
FAX 0341 / 287293
www. saltours.it info@saltours.it

LE NOSTRE PROPOSTE 2010

❖ **31 GENNAIO --- SANREMO IN FIORE ---**
Viaggio in pullman da Lecco per assistere alla splendida sfilata dei carri fioriti in occasione del carnevale da € 39

❖ **31 GENNAIO 2010** Teatro Nazionale, domenica pomeriggio: **"LA BELLA E LA BESTIA"** da Broadway il musical sbarca in Italia - Poltronissima e bus da Lecco € 70

❖ **7 FEBBRAIO 2010** Taetro Allianz Milano, domenica pomeriggio: **"CATS"** ... i gatti più famosi del mondo ora parlano italiano ... - Poltronissima e bus da Lecco € 55

❖ **14 FEBBRAIO --- CARNEVALE A VENEZIA ---**
Viaggio in pullman da Lecco per assistere allo spettacolare scenario del Carnevale nella magica Venezia. da € 30

❖ **13 MARZO --- INCA ORIGINE E MISTERI DELLA CIVILTA' DELL'ORO ---** Viaggio in pullman da Lecco e ingresso alla Mostra a Brescia presso il Museo di Santa Giulia. € 33

E inoltre... - organizzazione di VIAGGI DI NOZZE personalizzati, con possibilità di lista nozze on line - offerte speciali e viaggi in tutto il mondo con tutti i migliori tour operator - soggiorni mare, monti, viaggi in città d'arte, vacanze benessere, viaggi religiosi, CROCIERE in tutto il mondo, vacanze studio, vacanze golf - organizzazione viaggi di gruppo in Italia e all'estero, anche precostituiti - organizzazione viaggi d'istruzione e d'affari - biglietteria aerea, anche low cost - biglietteria ferroviaria per Italia e estero - biglietteria marittima - biglietteria pullman - noleggio auto in tutto il mondo - prenotazioni alberghiere in tutto il mondo - biglietteria Arena di Verona, spettacoli teatrali e concerti in tutta Italia - polizze assicurative per passeggeri e bagagli per viaggi in tutto il mondo - prenotazione parcheggi presso gli aeroporti di Milano Linate e Milano Malpensa a prezzi speciali

- continua dalla prima -

NOTIZIE DALL'ASILO

di 16.200 € che saranno a totale carico dell'asilo e di qualche generoso benefattore che speriamo voglia farsi avanti per darci una mano.

Costretti a sostituire tutti i centri luminosi

L'impianto d'illuminazione dei locali dell'asilo ha un bel po' di anni al punto che attualmente non si riescono più a trovare in commercio i tubi fluorescenti di ricambio. A questa constatazione si deve aggiungere che in seguito ad un sopralluogo da parte dei tecnici dell'ASL, avvenuto nei primi mesi dello scorso anno, è stata verbalizzata la necessità di aumentare l'illuminazione dei locali ritenuta insufficiente. Preoccupati per la salute dei bambini e pressati dall'ASL abbiamo deliberato l'intervento di sostituzione dei centri luminosi. Per l'occasione abbiamo anche deciso di sostituire l'impianto del citofono ormai fuori uso. La spesa è di circa 2.000 €.

Non solo asilo ma anche un po'... nido

La variabilità del numero di bambini che di anno in anno si iscrivono all'asilo ci costringe a ricorrere a tutti i mezzi consentiti per tentare di porre rimedio alla diminuzione delle entrate causata anche dal calo del numero di bambini a fronte di un graduale e continuo aumento delle spese. Grazie alla disponibilità del personale insegnante abbiamo iniziato già da settembre 2009 ad accogliere anche i bambini dai due anni e mezzo ai tre. Questo inserimento crea qualche problema al personale docente che, almeno per settembre, ha bisogno di un supporto. Non è una spesa insostenibile (circa 1.200 €) ma, non avendo ottenuto l'aiuto richiesto al Comune, se la sono dovuta sobbarcare ancora una volta le famiglie. Le previsioni sono che anche per il prossimo anno scolastico dovremo ricorrere a questo espediente.

Tombolata e auguri natalizi

Sabato 19 dicembre i bambini dell'asilo hanno fatto gli auguri a tutto il paese portando in scena alla Casa del Giovane uno spettacolo che ha fatto il tutto esaurito. Oltre che ai piccoli attori il successo è dovuto alla perizia e alla pazienza delle insegnanti supportate da un gruppo di genitori molto attivi che hanno voluto organizzare una tombolata la quale, grazie al loro impegno e alla generosità dei commercianti, ha portato nelle casse dell'Asilo la somma di 1.180 €. A tutti un sincero ringraziamento!

Il Presidente Giancarlo Vitali

NINO PACIÒT

Nino trovava sempre qualcuno pronto ad ascoltare e a dare saggi consigli.

Durante la bella stagione ci si radunava tutti nella piazzetta, divisi in gruppi in base alle diverse generazioni, si socializzava e le gioie e i dolori di ognuno diventavano quelli di tutti.

Lì vicino, dove oggi escono le gallerie della SS 36, c'era un pendio dove la neve rimaneva a lungo: quella era la stazione sciistica di noi ragazzi.

Di fronte, ora completamente sparito per il passaggio della SS 36, c'era lo Zucco di Novegolo, un angolo suggestivo dove ambientavamo i nostri giochi.

Nei pressi c'era l'arrivo finale del palorcio che con una serie di funi permetteva di trasportare a valle legna e fieno dai boschi e dai monti più in alto, sin dal Piano della Nave, dove Nino possedeva un alpeggio nel quale per alcuni anni la mia famiglia ha passato le vacanze estive.

Poi questo mondo bucolico ha pian piano lasciato spazio al progresso che, alterando equilibri centenari, ha trasformato la frazione di Novegolo in quella che vediamo oggi.

Per primo fu costruito l'acquedotto con i serbatoi in Val Major per portare acqua a tutto il paese di Abbadia, poi fu la volta della strada comunale asfaltata che, dopo essere rimasta ferma per lunghi anni nei pressi del cortile del Nino, è stata poi fatta proseguire per Linzanico. Infine, al centro del vecchio nucleo, una famiglia di Milano, dopo aver abbattuto un'abitazione preesistente, cominciò la costruzione di un edificio a più piani che, al ritmo di un piano all'anno, tolse luce e sole alle abitazioni circostanti.

Nino nel frattempo si era sposato con Gina e aveva cominciato a lavorare alla Moto Guzzi, continuando però nel tempo libero a fare il contadino, aiutato dal suocero che si era trasferito a Novegolo seguendo la figlia.

Infine il "progresso" in seguito alla costruzione della già citata SS 36 portò alla demolizione di tutto lo Zucco di Novegolo, cambiando così radicalmente l'aspetto della frazione.

Nino ha continuato comunque a coltivare la sua vigna e il suo orto e finché la salute glielo ha permesso, ad essere un punto di riferimento per tutti. Con lui è scomparso un ultimo pezzo di piccolo mondo antico che le nuove generazioni non possono neanche lontanamente immaginare.

Bruno De Carli

- continua dalla sette -

QUESTI RIFIUTI

andare nell'umido (o ci siamo dimenticati a cosa serve l'umido?), ma secondo le regole no. Secondo le regole i gerani appassiti vanno buttati con la loro terra nel cassone degli "ingombranti" o, quando c'è, del materiale edilizio, alla discarica comunale.La cosa più bella comunque è che i cittadini continuano a pagare fior di tasse per il servizio di ritiro dei rifiuti, ma basta che un condòmino menefreghista o distratto metta qualcosa nel sacco sbagliato, ed ecco che il sacco rimane lì, in bella vista davanti alla porta condominiale, col bigliettino che avvisa che la raccolta non è stata fatta in modo corretto. Bravi! E allora? Chiedete qualche euro in più e pensateci voi. Se anche i condòmini dovessero installare videocamere o fare appostamenti, una volta che avessero scoperto il responsabile, che cosa potrebbero fare? Denunciarlo all'Autorità Giudiziaria? E per quale reato? Picchiarlo a sangue per andare poi in galera loro? Cospargerlo di pece e piume e portarlo in giro per le strade e le piazze del comune? Le autorità comunali ce lo dicano una buona volta, oppure si decidano a fare contratti un po' meno masochistici con le ditte di ritiro dei rifiuti. E sia chiaro che le autorità comunali a cui mi riferisco non sono solo quelle di Mandello o Abbadia, ma quelle di tre quarti della Lombardia e del novanta per cento d'Italia. E poi ci lamentiamo se qualcuno butta materassi e lavatrici lungo le strade. Che cos'altro dovremmo aspettarci dalla gente, dopo averla esasperata?

Antonio Attanasio

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A

Autolecco

Autolecco | Corso Martiri 120 - Lecco | 0341/29666 | www.autolecco.it
Autolecco SERVICE | Via Vitalba 5/7 | Calolziocorte
Autolecco.Park
Viale Dante - Per informazioni e abbonamenti personalizzati 0341.296768

ABBADIA OGGI

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXVIII - N. 2 - BIMESTRALE - 21 MARZO 2010 - Euro 1,00 - Abbonamento Euro 10,00

LIRICA SUL LARIO

Corso internazionale di alto perfezionamento per cantanti lirici organizzato dall'Associazione "La Badia" col sostegno e la collaborazione del Comune

Il nostro paese avrà l'onore di essere la sede di un "Masterclass" internazionale di alto prestigio che si svolgerà nel mese di luglio. Il corso avrà la durata di una settimana o dieci giorni al massimo, e si terrà per tutto il suo periodo presso "La Filandina" di Abbadia Lariana.

I partecipanti si dividono in due categorie: Attivi ed Uditori.

- Attivi sono quei cantanti che partecipano in modo concreto alle lezioni dei docenti, portando un determinato numero di brani d'opera e previa audizione.
- Uditori sono tutti coloro che non partecipano alle lezioni in maniera attiva ma soltanto ascoltando le indicazioni date dai docenti agli allievi attivi.

Il numero massimo di allievi attivi sarà di 10 cantanti, quello di uditori di 25.

Al termine del corso, si terrà presso un Teatro o auditorium da definire un concerto tenuto dai migliori studenti segnalati dal Direttore Artistico e dai docenti dei corsi, dove verrà consegnato un attestato di partecipazione ai cantanti Attivi.

Il corso si avvale di fondamentali risorse umane e logistiche per il suo funzionamento: Associazione culturale "La Badia", il Comune di Abbadia Lariana, la Provincia di Lecco, libero volontariato. Il corso internazionale di alto perfezionamento o Masterclass, si rivolge a quei cantanti lirici già diplomati o diplomandi dei vari conservatori o accademie musicali internazionali, che desiderano approfondire con lezioni singole e/o di gruppo, il repertorio lirico tramite l'esperienza e capacità di docenti conosciuti a livello mondiale.

Direttore Artistico del corso sarà Marcello Mottadelli, Direttore d'orchestra di fama internazionale, attualmente Direttore Musicale della Cairo Symphony Orchestra. Vasto è il suo repertorio sinfonico unito ad una intensa attività di direttore per l'Opera sia italiana che straniera. Risiede ad Abbadia Lariana. Saranno impegnati come docenti Leone Magiera, famoso come direttore d'orchestra e per aver accompagnato al pianoforte in mille esibizioni il grande Luciano Pavarotti, e il tenore Nicola Martinucci che nel corso di una brillante carriera si è esibito nei maggiori teatri del mondo.

DON BATTISTA COSSALI "IL MENO GRANDE DI TUTTI"

Don Battista Cossali, classe 1921

Gli affibbiai la "definizione" durante uno scambio di opinioni sui miei dubbi. Le quattro parole scambiate qualche volta pubbliche, qualche volta private, nell'arco degli anni hanno inciso nella mia memoria l'immagine "alta" di un piccolo missionario. Nessuno mi ha chiesto di descriverlo, infatti ho esitato prima di lasciare sfuggire dalla penna sensazioni che spero non scalfiranno il ricordo di LUI. Don Cossali amava citare Papa Giovanni Duodecimo terzo, quale patrocinio della sua missione, nell'applicare la famosa "Svolta" cercando di rendere sempre più la comunità dei credenti in Cristo una "CHIESA PER GLI ALTRI". Applicare la "SVOLTA" del suo Papa significava per un missionario andare per popoli cristiani e non cristiani a professare il suo stile di vita, il suo modo di fare, i suoi gesti, la sua bontà, il suo sorriso, la sua paternità aperta a tutte le necessità e sofferenze degli uomini. Nulla gli è stato più a cuore di tanta disponibilità garantita dalla sua naturale cocciutaggine. Durante un recente: "Come va Don?" mi rispose attraverso la rete metallica del suo orto: "L'aspetto più sinistramente tipico della nostra epoca sta nell'assurdo tentativo di voler ricomporre un ordine temporale solido e fecondo prescindendo da

CONTINUA A PAG. 8

La crisi tocca anche Abbadia ma ci sono occasioni di lavoro

Il giorno 19 febbraio con la delibera di giunta n° 17 l'Amministrazione Comunale si è presa l'impegno di aiutare le persone e le famiglie in difficoltà a causa della crisi economica che ci sta colpendo.

Questo aiuto si concretizza non tanto nel dare un semplice contributo economico ma quanto nel dare la possibilità di svolgere delle prestazioni di lavoro occasionale accessorio a chi ne fa richiesta attraverso un bando pubblico. Il "lavoro occasionale accessorio" è quel genere di lavoro la cui finalità è quella di regolamentare quei rapporti di lavoro che soddisfano esigenze occasionali a carattere saltuario, al fine di tutelare quei lavoratori che usualmente operano senza alcuna protezione assicurativa e previdenziale.

Il contributo versato prende infatti la forma di "buoni lavoro" (vouchers da € 10,00€ l'uno lordi pari ad € 7,50 netti) che garantiscono la copertura previdenziale presso l'I.N.P.S. ed assicurativa presso l'I.N.A.I.L.

In pratica i lavori a cui saranno addette queste persone riguardano: lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di strade, edifici, parchi, lo svolgimento di attività sociali e culturali, finalizzate a promuovere il patrimonio storico, sociale, artistico e archeologico.

Potranno accedere a questo servizio le persone che ne fanno richiesta e che appartengono alle seguenti categorie: i lavoratori che sono stati licenziati per cause non dipendenti dalla loro volontà, o sono interessati da procedure di mobilità, o posti in cassa integrazione guadagni, i lavoratori che hanno fruito di altri ammortizzatori sociali subendo una decurtazione del reddito; i disoccupati; gli inoccupati; gli studenti universitari di età inferiore ai 25 anni iscritti a regolare corso di studi ed infine i pensionati.

Le richieste devono essere consegnate dai richiedenti presso l'ufficio protocolli del Comune.

È molto importante pubblicizzare al massimo questa iniziativa dell'Amministrazione, iniziativa che ci trova molto favorevoli in quanto noi, consiglieri comunali della lista "Abbadia per la libertà", per primi abbiamo portato avanti una "battaglia" affinchè anche il Comune di Abbadia Lariana si dotasse dei Lavori Socialmente Utili (L.S.U.) così come prescritti dalla Legge.

Non dimentichiamoci del fatto che questi lavori fino a poco tempo fa erano svolti da persone non bisognose e da "volontari" retribuiti!! I veri volontari sono quelli che fanno un lavoro per passione e per aiutare il proprio paese, non sono quelli che lavorano per venire pagati; il volontario è qualsiasi cittadino, non è un cittadino facente parte di una stretta cerchia di persone, che si vuole mettere a disposizione del proprio paese.

Grazie al nostro impegno e al nostro lavoro, che stiamo portando avanti sin dal primo giorno in Consiglio Comunale, siamo riusciti anche a far annullare la delibera numero 63 del 3/07/2009 con la quale il Comune stipulava una convenzione con l'associazione "Amici di Abbadia", elargendole dei contributi nonostante per legge non potesse farlo. La legge infatti prescrive che solamente dopo un anno dall'iscrizione nell'albo delle associazioni, una associazione possa fare richiesta di contributi ed ottenere, quindi, contributi dal Comune.

In questo caso il lasso di tempo trascorso dalla nascita dell'associazione "Amici di Abbadia" e la delibera comunale era di molto inferiore all'anno!!

È molto importante il passo fatto dall'Amministrazione Comunale con la delibera numero 17 in quanto permette a coloro che purtroppo si trovano in una situazione difficile, di poter trovare un minimo di "respiro" in un aiuto proveniente dalla società. Queste persone devono sapere che possono contare su una Amministrazione attenta alle esigenze di tutta la popolazione, soprattutto delle fasce più deboli e non su un'Amministrazione che bada più alle amicizie e agli interessi che al bene comune.

Bartesaghi Claudia

BOX A CREBBIO: UN'OPERA DI DUBBIA UTILITA'

Dove c'è il parco pubblico vogliono costruire box privati

Con l'ultimo Consiglio Comunale del 2 marzo scorso, l'Amministrazione di Abbadia ha approvato la realizzazione di box nell'area antistante l'ex scuola elementare di Crebbio, ora adibita a Parco Comunale (l'unico spazio verde della frazione). L'approvazione è avvenuta con voto contrario dell'opposizione che rappresento, che aveva presentato una mozione di ritiro al riguardo.

Per l'opera di cui si parla, non esiste ancora un progetto che ne indichi esattamente l'entità, si sa solo che l'area sarà alienata ad un' impresa privata, che in cambio realizzerà delle opere volte ad eliminare le barriere architettoniche dell'ex scuola elementare di Crebbio.

Noi del gruppo consigliare Abbadia per la Libertà siamo fermamente contrari ad un'opera di questo tipo, non per una presa di posizione fine a se stessa, ma per evidenti motivi di oggettività concreta.

Come possiamo mettere in secondo piano l'utilità di un parchetto pubblico del quale

CONTINUA A PAG. 8

Noterelle semiserie di Antonio Attanasio

Per qualche marciapiede in più

Sono arrivato a Mandello trentaquattro anni fa. Molte cose da allora sono cambiate, ma una è rimasta uguale: la mancanza di marciapiedi o di qualsiasi protezione per i pedoni che dal semaforo si avventurano sulla Statale, ora Provinciale, in direzione di Olcio.
In alcuni tratti obiettivamente la creazione di un marciapiede richiederebbe opere ciclopiche, ma in molti altri basterebbero un po' di buona volontà e pochi quattrini. Probabilmente le varie amministrazioni che si sono succedute a Mandello nel corso degli anni hanno obbedito al principio del "tutto o nulla", dimentiche del proverbio che "il meglio è nemico del bene".
Se anche non si può fare un bel marciapiede continuo dal semaforo alle gallerie di Olcio (o magari allo Spluga), questo non vuol dire che si debba necessariamente evitare di creare qualcosa che almeno dove possibile protegga i pedoni dal traffico veicolare. Spero che l'amministrazione che uscirà tra breve dalle urne ci faccia un pensierino, e magari si dia da fare anche per realizzarlo.

Angeli e ciclisti in galleria

Sempre in tema di Strada Provinciale e di sicurezza, non mi capita molto spesso di andare a Lierna, ma quando devo lo faccio con una discreta apprensione. Se nelle gallerie fra Olcio e Lierna davanti a me dovesse esserci un veicolo a quattro ruote che va ad almeno trenta all'ora, non dovrei avere problemi a vederlo e a frenare anche se dovessi trovarmelo subito dietro una curva.
Problemi non dovrebbero essercene nemmeno se il veicolo fosse a due ruote ma fosse una moto, considerato che le moto viaggiano più veloci di me. Ma se dietro la curva, magari di sera, dovesse esserci una bicicletta che procede a quindici o venti all'ora, e il destino mi facesse magari anche incrociare in quel momento un'automobile o addirittura un camion con i suoi bei fari puntati nei miei occhi, che cosa succederebbe? Dato che di ciclisti investiti nelle gallerie di Lierna ce ne sono meno di una dozzina al giorno, devo immaginare che interi plotoni di Angeli Custodi sono in servizio permanente in quella zona. Però ugualmente domando: onde evitare che, in caso di sciopero degli Angeli Custodi, avvengano ecatombi di ciclisti nelle gallerie di Lierna, non sarebbe il caso di progettare e realizzare qualche soluzione che permetta ai ciclisti, obbligandoli, di evitare le gallerie?

Marchio di qualità per persone sole

Sto andando al lavoro. Accendo l'autoradio, e trovo una psicologa-psicoterapeuta che sta presentando il suo libro sulla solitudine. "La gente sola si vergogna della sua solitudine...". Sante parole. Assolutamente vere. Però poi rovina tutto aggiungendo: "Per vincere la solitudine bisogna mettersi insieme". Brava! Un po' come dire che per prendere un piccione bisogna mettergli il sale sulla coda. Se ci si mette insieme non si è più soli, ma anche se qualcuno organizzasse incontri per persone sole, la vergogna di cui sopra impedirebbe alla maggior parte di parteciparvi. Guardate un po' le agenzie matrimoniali: non ci va quasi nessuno di chi ne avrebbe davvero bisogno. La frequentazione maggiore è da parte dei marpioni in cerca di facili avventure. D'altra parte cosa fanno le principali agenzie di volontariato? Si occupano di portare aiuto agli anziani (spesso soli anche loro, per carità, ma che forse starebbero meglio fra coetanei anziché essere forzati ad attraversare la strada da boy-scouts in cerca di buone azioni); oppure formano circoli di accoglienza per immigrati, quasi che ci trovassimo nella Svizzera interna degli Anni Cinquanta e nessuno li guardasse; e magari organizzano iniziative in favore dei malati di fibrosi cistica di etnia curda dell'Argentina meridionale. Delle persone sole che si nascondono fra noi nessuno si occupa. Sole sono e sole rimangono, ad arrangiarsi. Perché sono sane, sono adulte, e magari anche vaccinate. La sofferenza deve avere il marchio di qualità. Se non ce l'ha, non vale la pena di occuparsene...

I pendolari e il treno dei desideri

Sempre in tema di treni, una notizia recente che non interessa assolutamente nè Abbadia nè Mandello è quella concernente la nuova graduazione del lusso sui treni italiani voluta dall'attuale dirigenza, con il top rappresentato da poltrone in pelle nei treni superveloci e superlusso. Il primo convoglio di questo genere passerà dalle nostre stazioni, senza fermarsi, non appena verrà realizzato il traforo ferroviario dello Spluga sulla linea Milano-Lecco-Chiavenna-Coira-Vaduz. Cioè mai. Intanto però i pendolari della Colico-Lecco-Milano continuano a pagare le tasse con cui vengono pagati gli stipendi principeschi ai dirigenti delle FS, assumendosi pertanto la responsabilità di viziare quella gente, che delle ferrovie conosce solo la crema e non si sognerebbe mai di dedicare un pensiero all'utenza plebea, e men che meno di condividere con tale utenza qualche chilometro di tradotta. È ovvio che poi questi dirigenti, ubriachi di idee grandi quanto inutili, si mettano a progettare le poltrone in pelle (di cane?) per i quattro gatti che vanno da Milano a Roma in treno superlusso anziché mettersi in videoconferenza col loro portatile mentre sono in pausa-wc a casa loro. Non avendo mai frequentato i treni pendolari, a questi dirigenti ad esempio non verrà mai in mente di raggranellare soldi e consensi con un servizio bar su questi treni. Non so come stiano le cose oggi in Inghilterra, ma ai tempi in cui ero studente, sulla tratta fra Reading e Londra, il servizio bar per i pendolari c'era. Ma forse i nostri dirigenti sanno che un servizio bar sarebbe impossibile sui treni-bestiame.

Io razzista? Razzista sarà lei

"Ci sono solo due cose che mi fanno schifo: il razzismo e i neri". La frase, fatta dire da Petros Màrkaris al suo personaggio, il commissario Kostas Charitos, nel romanzo "Difesa a zona", può essere inquadrata nello stile disimpegnato, alla Mikey Spillane, dello scrittore greco, ma rappresenta anche un'impareggiabile presa per i fondelli degli antirazzisti della domenica, vale a dire dei buonisti e dei tolleranti che da troppo tempo ormai imperversano sulla scena politica e culturale dell'Occidente. In effetti i "tolleranti" sono i primi a dividere l'umanità in due razze: sè stessi, i tolleranti, intelligenti, colti, sensibili, senza paure; e gli "altri", intolleranti, privi di intelligenza, di cultura e di sensibilità, e pieni di paure irrazionali. E si tratta di una divisione che corre in gran parte anche lungo differenze somatiche. I buoni, tolleranti, intelligenti, onesti e nonviolenti possono essere di qualunque colore di pelle, con una leggera prevalenza per lo scuro, mentre i cattivi, gli gnucchi, i disonesti e i violenti sono sempre e solo di pelle chiara. L'integrazione forzata, cui gli antirazzisti della domenica vogliono obbligare l'Europa intera, assomiglia tanto all'imposizione degli OGM da parte delle multinazionali dell'agricoltura ed è lontana anni luce dalle preoccupazioni sbandierate dagli stessi buonisti e tolleranti in tema di protezione della diversità culturale. Altro che preservare Baschi, Curdi, e Yanomani... È il solito livellamento verso il basso. Non perché le culture d'importazione siano inferiori alla nostra, ma perché non troppa eccelsa è la motivazione per cui molti immigrati pretendono di trapiantarsi in Europa con i loro valori e le loro abitudini: godere del benessere occidentale senza essere nè fare gli occidentali. Se per caso ci fosse un arabo, un africano o un latino-americano che volesse venire in Europa perché innamorato delle cultura europea, tra qualche anno non avrà più dove andare. Il solo aspetto della nostra cultura che sarà stato conservato sarà quello peggiore, quello del consumismo. Forse, a ben pensarci, i membri di Al Qaeda non sono i soli da mandar via, bensì i soli a cui spalancare le porte.

SVILUPPO TURISTICO E IMMOBILIARE

Come George Clooney ha spento certe illusioni

Corre voce che George Clooney abbia messo in vendita Villa Oleandra. La cosa ci riguarda poco o nulla, a meno che qualcuno di noi non abbia i soldi per comprarla. La notizia però dovrebbe far tornare alla realtà quei sognatori che, dopo l'arrivo dell'attore sul Lario, avevano immaginato chissà quale sviluppo turistico e immobiliare per i comuni del nostro lago. Indubbiamente un certo sviluppo immobiliare c'è stato, considerata l'impennata dei prezzi e qualche nuovo complesso di "ville" a schiera da centoventi metri quadrati su tre piani con scala a chiocciola e "giardino" di cinquanta metri quadrati nei punti più scomodi e improbabili della costiera lariana. In sostanza, chi è stato abbastanza furbo da approfittare del momento è riuscito a riciclare o a costruire e vendere le schifezze più nefande a prezzi da via Montenapoleone. A parte questo, però, la gente del lago in braghe di tela era e in braghe di tela è rimasta. Il fenomeno non era nuovo, dato che nell'Ottocento il Lago di Como era già stato "in" presso la nobiltà inglese e nel primo Novecento aveva attratto l'alta borghesia tedesca. E tutti se ne erano andati come erano venuti. Il lago è bello d'estate, soprattutto se ci si sta per qualche settimana e non più. Per il resto è la morte civile. Se devi chiuderti in villa per fare un festino, tanto vale che la villa te la fai nel deserto dell'Arizona. Lì almeno la pioggia non ti spegne il barbecue e i soli occhi che ti spiano sono quelli dei serpenti a sonagli. Se hai bisogno di un diversivo culturale, dato che di soldi ne hai, puoi sempre andare in Ferrari dal Lago di Como all'aeroporto di Lugano Agno, prenderti il jet personale, e andare a una prima a Broadway. Però allora, obiettivamente, perché stai a prenderti l'umidità a Laglio? Tanto vale che ti fai la villa a Swakopmund in Namibia, che ha anche il pregio di essere il luogo dove Angelina Jolie ha partorito la figlia di Brad Pitt. Purtroppo i nostri provincialotti si entusiasmano subito se un vip càpita per sbaglio in queste lande e credono ipso facto risolti tutti i problemi economici, organizzativi e infrastrutturali dei nostri paeselli. La realtà purtroppo è un'altra, e cioè che i problemi si risolvono con l'intelligenza, la volontà, e il duro lavoro. Nostri, e non degli altri. Il velleitarismo che alligna sul lago trova forse il suo simbolo più compiuto in un cartello che qualcuno ha posto sulla provinciale poco prima di arrivare a Fiumelatte, in un tratto ottimamente sistemato e decisamente bello. Il problema è che il cartello, probabilmente messo lì per i turisti, può essere letto solo se ci si ferma sotto.
Ma in quel tratto non ci sono piazzuole per la fermata, la strada è stretta e se ci si ferma si blocca il traffico e si corre il rischio di provocare incidenti. A meno naturalmente che non si stia viaggiando a piedi. Cerchiamo di capirla una buona volta: le nostre zone saranno anche belle ma, se non sono fruibili, chi per caso ci càpita se ne va subito e se ne guarda bene dal tornarci.

Lecco-Colico: la ferrovia non raddoppia

À la guerre comme à la guerre, e in politica pure. In politica si può fare di tutto, e le regole che vanno rispettate sono pochissime. Una di queste è che, a qualunque schieramento si appartenga e di qualunque cosa si stia parlando, bisogna a un certo punto del discorso introdurre una frase per deprecare il trasporto "su gomma" e auspicare lo sviluppo del trasporto "su ferro" (o "su rotaia" che dir si voglia). Questo naturalmente non vuol dire che si debba anche far qualcosa per il trasporto ferroviario. Anzi.
L'applicazione di questa regola aurea è sotto i nostri occhi anche per quanto riguarda i collegamenti fra Lecco e la Valtellina. Avevamo una strada a due misere corsie e una ferrovia a un solo binario. I tempi di percorrenza erano da disperazione in entrambi i casi. Vent'anni di lavori, innumerevoli sfregi alla natura e all'ambiente, e una spesa da capogiro ci hanno regalato una superstrada a quattro corsie e una ferrovia... sempre a un binario solo. Sì, perchè alla ferrovia non ha pensato nessuno. Lungaggini per lungaggini, sfregi per sfregi, e miliardi per miliardi, si sarebbe potuto abbinare alla progettazione e realizzazione della nuova strada anche la progettazione e realizzazione di una nuova ferrovia. Facendo entrambe le opere nello stesso momento e magari lungo lo stesso tracciato si sarebbero potuti ottenere i proverbiali due piccioni con una fava. Niente da fare.
Evidentemente se si parla di promuovere il trasporto ferroviario è solo per nascondere dietro al fumo delle locomotive la promozione del trasporto stradale. Adesso, anche se il treno ormai l'abbiamo perso in tutti i sensi, potrebbe essere un buon esercizio da proporre agli studenti del Politecnico, da parte di qualche professore in cerca di spunti, un progetto di raddoppio della linea ferroviaria

CONTINUA A PAG. 8

Notizie dall'asilo

FIERA DI S. APOLLONIA: BRAVISSIMI I GENITORI!

In occasione della fiera di S. Apollonia tenutasi domenica 7 febbraio 2010 i genitori dell'asilo hanno voluto partecipare con la presenza di un gazebo in cui, oltre a pubblicizzare le attività della Scuola dell'Infanzia, è stato allestito un banco vendita per giochi nuovi e di seconda mano. Il risultato è stato più che apprezzabile dal momento che sono stati incassati 432,00 € che sono stati versati dagli organizzatori sul conto corrente dell'Asilo a titolo di offerta. A tutti coloro che hanno contribuito al buon esito dell'iniziativa questa Amministrazione rivolge un sentito ringraziamento.

ASSEMBLEA ANNUALE DI FINE MAGGIO

Alla fine di maggio (la data sarà precisata nella lettera di convocazione) si svolgerà l'assemblea annuale dei soci dell'Asilo. Quest'anno l'assemblea riveste particolare importanza perché, oltre alla relazione del Presidente uscente ed alla votazione dei bilanci, lo Statuto prevede il rinnovo del Consiglio d'Amministrazione. Ricordiamo che hanno diritto di voto tutti i soci (anche un genitore per ogni bambino in quanto risulta socio benefattore temporaneo) e che ciascun socio può delegare al proprio voto un altro socio. Ogni socio può portare una sola delega. Hanno diritto di voto solo i soci in regola col pagamento della quota sociale. Ogni socio si può candidare e vale la pena di ricordare che chi si candida deve essere presente per evitare rinunce a posteriori che potrebbero invalidare la votazione. L'Assemblea elegge quattro consiglieri mentre un quinto viene nominato dal Centro Scolastico Provinciale. Il Presidente uscente convocherà entro il termine massimo di 15 giorni il nuovo Consiglio di Amministrazione e lo presiederà fino a che non sia stato nominato il nuovo Presidente. Il nuovo Consiglio rimane in carica per quattro anni.

Dal momento che l'Asilo ha bisogno dell'aiuto di tutti e che ogni cittadino deve sentirsi moralmente impegnato a sostenerlo, rivolgo ancora una volta l'invito a farsi socio, ad intervenire all'assemblea ed a candidarsi come amministratore. I bambini ve ne saranno grati!

CERCASI VOLONTARIO PER IL GIARDINO

Il giardino dell'Asilo necessita di interventi periodici par la pulizia, lo sfalcio dell'erba, la potatura di siepi ed alberi ecc. Fino ad oggi questi lavori sono stati svolti da alcuni volontari che col passare degli anni si sono gradualmente ritirati per motivi più che comprensibili.

Per il momento abbiamo trovato una sola persona che ha dato la propria disponibilità ma non sarebbe male se si facesse avanti qualcun altro!

FINALMENTE RIPARATI I DANNI AL TETTO

Da oltre due anni sollecitiamo il Comune perché faccia intervenire l'impresa che ha fatto i lavori alle scuole elementari e che ha provocato danni al tetto ed alla recinzione dell'asilo. Un primo frettoloso intervento della scorsa estate non ha dato i risultati voluti per cui abbiamo nuovamente sollecitato il Comune che è riuscito a far intervenire l'impresa grazie all'interessamento del tecnico responsabile dell'edilizia pubblica.

Il Presidente
(Giancarlo Vitali)

Territorio violato: la natura si ribella

Ancora frane e smottamenti sulla nostra sponda martoriata - Ci aspettano altre inutili brutture?

Su Abbadia Oggi del maggio 2007, sotto il titolo "ECOMOSTRI: LAGO DETURPATO" segnalavamo alcune delle brutture edilizie ed urbanistiche con le quali, tecnici e pubblici amministratori che non di rado ricoprivano il duplice ruolo, hanno letteralmente massacrato la sponda orientale del nostro lago. In quell'occasione dimenticavamo di segnalare la ferita più grave: quella della superstrada 36 fortemente voluta dai politici locali ignorando le soluzioni alternative che pure erano state proposte.

Fin dai primi passi mossi per realizzare la superstrada il geologo Prof. Pollini aveva messo in guardia, senza essere ascoltato, sulla pericolosità di andare a tagliare le nostre montagne che presentano una struttura poco compatta e soggetta a sfaldarsi sotto l'azione degli sbalzi termici e degli eventi atmosferici.

Le dimostrazioni che Pollini era nel giusto non sono mancate negli scorsi anni in cui numerose situazioni di pericolo sono state segnalate da Abbadia fino a Colico; tra queste spiccano due grosse frane, in località Fiumelatte, che hanno provocato ingenti danni ed anche qualche vittima. In quell'occasione un consigliere provinciale aveva candidamente, quanto irresponsabilmente, dichiarato che la "...la situazione precaria delle nostre montagne era ben nota... e che pertanto Fiumelatte sarebbe stata protetta con un vallo paramassi." Non si è mai parlato di porre un freno alla speculazione edilizia e neppure di tutelare l'incolumità di eventuali incauti acquirenti.

Il 25 gennaio scorso nelle prime ore del mattino una nuova frana di notevoli dimensioni ha investito entrambe le corsie della superstrada 36 in località Fiumelatte e solo per puro caso non ci sono state vittime dal momento che la stessa superstrada ha funzionato da vallo paramassi; se la frana l'avesse superata sarebbe stata una catastrofe. Si sono dovute ospitare in albergo alcune famiglie residenti nelle case sottostanti che fortunatamente sono state investite solo da massi di piccole dimensioni.

Non stiamo ad elencare i disagi alla viabilità che si sono protratti per parecchi giorni ed i tempi piuttosto lunghi per il ritorno alla normalità né vogliamo citare le dichiarazioni più o meno rassicuranti ma sempre tardive di politici e geologi in seguito alle quali probabilmente vedremo realizzare altre brutture come enormi muraglioni ed inutili reti di protezioni che a nulla servono in caso di frane con massi di qualche tonnellata. Ci preme tuttavia far rilevare che se qualche volta i pubblici amministratori dessero ascolto ai veri tecnici, non solo a quelli sul loro libro paga, probabilmente certi fatti non succederebbero.

Ormai la superstrada c'è ed i danni causati dalla "fresata" nella montagna non sono riparabili ma si potrebbe almeno intervenire per bloccare la massiccia edificazione e cementificazione del territorio che su tutta la sponda orientale sta producendo a raffica piccoli e grandi ecomostri destinati a diventare trappole mortali.

Di fronte a tale scempio siamo costretti a subire impotenti l'autoritarismo degli amministratori comunali che dichiarano di dover fare cassa con oneri di urbanizzazione ed ICI per compensare i minori trasferimenti da parte dello Stato, l'arroganza di tecnici progettisti e geologi preoccupati più di fare soldi che di tutelare i cittadini ed il territorio, lo strapotere delle piccole e grandi imprese costruttrici alle quali tutto è concesso ed infine il tragico e vergognoso silenzio del Ministero per l'Ambiente e di tutte le associazioni ambientaliste che, tranne qualche sporadica voce, sembrano aver issato bandiera bianca.

Solo Madre Natura si ribella e, sinceramente, non possiamo darLe torto!

Giancarlo Vitali

"Festa del Centro Sport" Largo ai giovani!

Due novità per il 35° compleanno: il pullmino societario e l'album delle figurine

Vogliamo innanzitutto ringraziare la redazione di Abbadia Oggi che ci ha concesso questo spazio e cogliamo l'occasione per dare qualche informazione sulle attività del Centro Sport Abbadia.

La nostra Associazione compie quest'anno 35 anni, traguardo davvero importante in una realtà come Abbadia. Siamo presenti ininterrottamente dal 1975 ed abbiamo due regali di compleanno: il pulmino societario, che abbiamo acquisito grazie alla preziosa ed irrinunciabile collaborazione di aziende ed attività commerciali, e l'album delle figurine, proprio con le figurine da incollare ed i nostri volti: iniziativa singolare ma che ci ha coinvolto ed entusiasmato fin dall'inizio. Le figurine sono tuttora in vendita in alcuni esercizi commerciali.

Entrambe le novità sono state presentate nella serata della "Festa del Centro Sport", che si è svolta Sabato 13 Marzo presso il cineteatro dell'Oratorio.

Nella stagione 2009/10 abbiamo tesserato oltre 100 atleti, la maggior parte di loro ha meno di 12 anni ed è su di loro, i nostri ragazzi, che puntiamo i nostri sforzi. Vogliamo dare ad Abbadia un punto di riferimento per chiunque voglia fare sport, in particolare i giovani, con uno spirito di aggregazione che in tanti ci hanno riconosciuto. Grazie alle famiglie che credono in noi.

Alla prossima, salutateci quando vedete passare il pulmino bianco!

Alfredo Riva

UNA GIORNATA NELLA MENSA DELLA SCUOLA PRIMARIA

In qualità di membro della "Commissione Mensa" ogni anno eseguo un visita presso la mensa della scuola primaria di Abbadia.

La visita consiste principalmente, oltre che nel trascorre un piacevole momento con dei bimbi che sprizzano vitalità, gioia e serenità, nell'assaggiare i prodotti che vengono serviti e giudicare la qualità del servizio.

I prodotti serviti risultano essere accettabili come consistenza, sapore e presentazione.

Le due addette al servizio svolgono in maniera corretta il loro compito e le maestre che fanno coopresenza ai tavoli sono attente affinchè i bambini mangino almeno parte di quanto servito.

Il clima che si respira è rilassato, piacevole e agevola la relazione tra i bambini.

Il locale risulta idoneo per servire dei cibi anche se la temperatura dell'ambiente è un po' fredda, questo anche a causa della mancanza di una porta che delimiti il locale mensa dalle scale che portano al piano superiore.

L'aspetto negativo del servizio è il costo del pasto che è pari ad € 4,18 in particolare se raffrontato al costo dello stesso servizio, con lo stesso gestore e quindi gli stessi prodotti, offerto dal Comune di Mandello del Lario che ha un costo pari ad € 2,50.

La differenza dei maggiori costi che le famiglie di abbadia devono sopportare è dovuta al diverso contributo che il nostro Comune eroga ed investe nei servizi alla persona.

Il Comune di Abbadia per quanto riguarda il 1° figlio lascia a completo carico delle famiglie il servizio.

Gianluca Rusconi

ABBADIA OGGI

PERIODICO BIMESTRALE DI OPINIONE E INFORMAZIONE
Direttore Responsabile: **FELICE BASSANI**

Comitato di Redazione: Felice Bassani, Camilla Candiani, Andrea Guglielmetti, Barbara Spreafico, Giancarlo Vitali, Antonio Attanasio
SEDE: Abbadia Lariana, Via Lungolago, 26 (23821 LC) - tel. 039 5320479 (direzione)
e-mail: fbbgnn@hotmail.it - sito internet: http://it.geocities.com/abbadia_oggi/index.html
STAMPA: TIPOGRAFIA DELL'ISOLA S.N.C. di Giovanzana Gian Francesco & c. Via Baccanello, 35 - Terno d'Isola (BG)
Composizione e impaginazione in proprio Autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 5/82 DEL 2-3-82
Si ricorda ai Lettori che l'abbonamento annuale è di € 10 (spedizione compresa)

Gruppo "Per Abbadia Lariana" www.perabbadialariana.it

ITTICA LARIANA

Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via Per Novegolo, 3
Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico giovedì tutto il giorno e sabato mattina

INSALATA DI ASTICI E SEDANO

Ingredienti per 4 persone: 3 piccoli astici, 3 gambi di sedano, una mela rossa, 150 gr di sedano rapa, un limone, sale e pepe.
Per la salsa: olio extravergine d'oliva, aceto bianco, limone, panna, sale e pepe.

Lessate gli astici. Sgusciateli, tagliate la coda a rondelle, salate e pepate, disponeteli sul piatto da portata. Mescolate due cucchiai d'aceto, due d'olio, due di succo di limone, uno di panna, sale e pepe. Tagliate a fiammifero il sedano rapa, a dadini la mela (senza sbucciarla), a bastoncini i gambi di sedano. Disponete tutto intorno al pesce.

Briciole

El bastian cuntrari

FARETTI: CHI ROMPE PAGHI!
Ce ne sono ancora parecchi rotti dai vandali e il Comune che fa? Continua a sostituirli o peggio ancora li lascia rotti a costituire pericolo soprattutto per i bambini.
Con tutti i soldi spesi per la passerella non sarebbe il caso di installare qualche telecamera di controllo i modo da individuare i vandali e far pagare loro, o alle loro famiglie, i danni?

IL MOLO DELLO SPRECO
Abbiamo già segnalato che ci sono lampioni accesi in pieno giorno. Adesso facciamo presente che anche le luci del molo sono accese quando è ancora giorno. Va bene che quando a pagare è "Pantalone" nessuno ci fa caso ma vogliamo almeno smetterla di prenderci in giro.
Ci sarà qualcuno che deve intervenire oppure vale il detto che a risparmiare devono essere sempre i soliti?

PARCHEGGI E VIABILITA'
Ai parcheggi di Via della Quadra e a quelli sopra la palestra si aggiungeranno a breve quelli dei box interrati sotto il campo sportivo. L'unico accesso è, per il momento ma anche presumibilmente per il futuro, il sottopasso in prossimità dello Zerbo che è stato "scavato" per il transito dei mezzi pesanti. Alle innumerevoli domande rimaste senza risposta vogliamo aggiungere questa: come sarà regolata la viabilità a lavori terminati?

PARLAMENTO: OSTRUZIONE CONTINUA
Chi assiste in televisione ai dibattiti in parlamento non può che concludere di trovarsi di fronte a bugiardi che cercano di convincerci su tutto e sul contrario di tutto.
Quello che risulta insopportabile è l'ostruzionismo continuo dell'opposizione di fronte a qualsiasi azione o proposta del Governo.
A tutti questi signori che ignorano i principi elementari della democrazia e della nostra Costituzione ricordiamo che per l'articolo uno la sovranità appartiene al popolo che ha votato un Governo e che ha il diritto di vederlo governare senza intralci per poterlo poi giudicare a fine mandato.

MAGISTRATI: OCCHIO ALLE INTERCETTAZIONI
In Italia le intercettazioni telefoniche sono dieci volte superiori a quelle degli Stati Uniti che pure hanno una popolazione cinque volte superiore. La conclusione è piuttosto amara perché con la politicizzazione di alcuni nostri magistrati si vede che chiunque si è dato da fare per gli altri viene intercettato, sospettato ed indagato senza alcuna forma di riservatezza. Nella gran parte dei casi il tutto si risolve in una bolla di sapone, le persone ingiustamente sospettate non saranno mai risarcite del danno subito mentre chi la fa sempre franca e resta impunito per i propri grossolani errori è il magistrato. E' ora di finirla! Occorre riformare la giustizia perché tutti paghino per gli errori commessi.

DIVIETI DI SOSTA: CHI SE NE FREGA!
Ci sono talmente tanti cartelli che spesso la gente finisce con l'ignorarli. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti a partire da Via Lungolago, alla Via S. Martino, alla piazza Guzzi e si potrebbe continuare. Ci sono i divieti ma nessuno, ripeto nessuno, li fa rispettare. Il Comune non pensa di rendersi ridicolo ponendo dei divieti che poi non ha la volontà o la capacità di far rispettare?

QUALCUNO "AMA" DI PIETRO
E' stato pubblicato il volume "Noi amiamo Silvio" certamente con l'intenzione di fare un favore al premier. Ma i veri "favori" (elettorali) glieli fa sempre gente come Di Pietro.

VEDO IL MEGLIO MA SEGUO IL PEGGIO
Dicono che dei numerosi spettatori del Grande Fratello che criticano, più o meno indignati, la trasmissione una buona metà la segue con avida partecipazione. Noi ci crediamo. "Video meliora, deteriora sequor".

LE BALLE SUI NUMERI. LA MATEMATICA E' UN'OPINIONE
Sciopero dell'Alitalia: ha aderito il 20% secondo l'azienda e l'80% secondo i sindacati.
Queste macroscopiche differenze sono di norma ormai in occasione non solo di scioperi ma anche di cortei, di raduni, di manifestazioni d'ogni tipo soprattutto quando c'è di mezzo la politica. E' una gara a chi le spara più grosse.

CHI VUSA PÜSEE LA VACA L'È SUA
I talk show televisivi sono spesso una sequenza di voci urlanti che si sovrappongono: una "polifonia" sgradita agli spettatori che vorrebbero capire meglio e pretenderebbero un maggiore rispetto degli "avversari" e degli spettatori stessi.

Belli come la nonna consigli preziosi

›Dopo un piatto a base di uova le posate d'argento annerite torneranno come nuove se sfregate con una patata cotta avvolta in un panno.
›Per mantenere sempre come nuovi i cucchiai di legno puliteli immergendoli in un bagno di acqua ossigenata (2 cucchiai per mezzo litro d'acqua).
›Se stirando vi scottate con il ferro, oltre ad utilizzare immediatamente il ghiaccio, per evitare che si formi la bollicina fate anche un impacco con un po' di banana schiacciata.
›Se volete ridare vita ad un vecchio paio di jeans, lavateli insieme ad un paio di jeans nuovi. Per fargli riprendere consistenza, potete anche immergerli in una soluzione di acqua e zucchero.
›Se non vi fidate più ad utilizzare sul viso un latte detergente scaduto, ricordate che potete benissimo impiegarlo nella pulizia di scarpe, borse e valigie.
›Quando il vostro smalto per unghie si è addensato, non gettatelo ma diluitelo con alcol denaturato. Tornerà come nuovo.
›Per togliere velocemente le antiestetiche macchie di catrame dai posaceneri, usate i fondi di caffè, strofinate bene e poi asciugate con un panno.

Questa Fiaba è dedicata a tutti i bambini che la leggeranno!

Il villaggio dei Lombrichi

C'era una volta un villaggio di nome Lombrichetto, si trovava nelle fonde zolle di una collinetta appena sotto il bosco, gli abitanti erano lombrichi molto operosi.
Il centro, raccolto in una manciata di terra, aveva le strade pulite e nessuna scritta sui muri, era ben tenuto sia dagli abitanti che dall'amministrazione comunale.
La vita nei cunicoli sotterranei non conosceva soste, il tempo non era scandito dal giorno o dalla notte, quindi ad ogni ora si poteva andare al ristorante, magari da Luisa, una lombrica grassoccia che, se non era ai fornelli, stava sull'uscio della sua cucina. Cercava refrigerio agitando vicino al muso il grembiule maculato dagli schizzi di sughi di sua invenzione.
Al villaggio i suoi piatti erano molto apprezzati, come pure i prodotti di Massimiliano l'ortolano! Ogni giorno da lui si potevano trovare gustose leccornie: dalle radici sott'olio ad insalate d'ogni stagione, non mancavano mai croccanti sassolini da sgranocchiare o larve in conserva, e poi bucce di frutta macerata e bacche appassite. Certo che se dopo una grande abbuffata si faticava a smaltire le irresistibili delizie, si poteva fare una capatina da Piera l'infermiera. Lei con un cucchiaio del suo rosolio riusciva a guarire sia le indigestioni che i raffreddori dei lombrichini; molto amata nel paese era anche una lombrica ostetrica e metà della popolazione era stata aiutata da lei! Era un po' all'antica e piuttosto che usare il pullman, si spostava pedalando su una biciclettona, alquanto arrugginita, che la portava sempre a destinazione.
Lombrica Maria era la titolare di una fornitissima cartoleria, in una bacheca teneva la raccolta delle figurine dei "lombricatori" sin dalla prima edizione, ne andava fiera perché le aveva ereditate dal suo trisavolo che era stato un campione a livello mondiale.
In questo bellissimo paesello non poteva mancare il più vecchio lombrico della comunità, una figura simbolo, un esempio di solerzia per le nuove generazioni: Pinetto, questo il suo nome, la pelle scura e un poco ruvida dovuta al duro lavoro, conosceva a menadito tutte le viuzze del labirinto sterrato. Era un artista nello scavare gallerie lunghe anche fino a quattro metri, strisciava e inghiottiva terriccio comprese foglie e semi. Setacciava tutta la terra che gli passava dentro e il beneficio di tanto lavoro era a favore del contadino che si ritrovava il campo più soffice, leggero e fertile, in grado di ricevere più aria e acqua, producendo frutta e verdura con risultati eccezionali.
Alla scuola mancava un insegnante che sapesse tramandare l'arte lavorativa, conoscitore della storia lombrica, con lezioni teorico pratiche e astuzie che salvaguardassero anche da eventuali pericoli.
Egli impersonava perfettamente quel ruolo e i suoi compaesani lo elessero "maestro" dei lombrichini che si apprestavano a divenire adulti.
Pinetto, un tantino emozionato, accettò di buon cuore il suo nuovo impiego e il primo giorno di scuola aspettò premuroso l'arrivo del lombribus capeggiato da un nonno seguito da una scia di lombrichini che, orgogliosi, indossavano davantini gialli che li distinguevano da quelli rosa del lombrasilo; non appena gli scolaretti lo videro si agitarono in saluti e in una "ola" di benvenuto.
Una volta giunti in classe e comodamente seduti per terra, il nostro amico iniziò la lezione:
"Piccoli miei, oggi vi guiderò oltre il nostro confine, sarà una passeggiata piacevole, molto istruttiva anche se non apriremo nemmeno un libro. Prima, però, vi voglio raccontare una storia vera ...
Tanti anni fa conobbi il Fisarmonica così chiamato perché suonava alle sagre, era un ottimo carpentiere che spesso incontravo per motivi di lavoro. Diventammo amici e ogni tanto andavo a trovarlo in periferia dove lui abitava, con la sua numerosa e bellissima famiglia, in un'accogliente tunnel.
Ma un giorno, una ruspa di quelle di ferro, gialle e con lunghi lunghi denti appuntiti, si portò via gran parte del suo mondo. Le zolle di terra ricca di azoto, fosfati e potassio, vennero pressate dentro a sacchi plastificati che furono ammucchiati e messi in vendita, sul retro del negozio del Consorzio.

Per fortuna, quello che conteneva lui e tutti i suoi cari, fu subito acquistato da una signora che doveva rinvasare le viole nel giardino di casa.
Fisarmonica non si diede per vinto e ricostruì tutto al di sotto delle profumate radici...però la famigliola era comunque straniera e in quel posto non conosceva davvero nessuno! Col passare del tempo uscirono dalla loro abitazione, si incontrarono coi nuovi vicini che li accolsero con calore unendoli al gruppo della fattoria Lombretta."
Pinetto si allungava e si accorciava su e giù per la classe mentre cercava di esprimere al meglio tutto l'amore che provava per il lavoro nei campi e il grande rispetto per la terra.
"Vorrei quindi portarvi in quel luogo dove il vivere è sicuramente diverso dal nostro. Prenderemo la metropolitana così durante il tragitto vi spiegherò alcune cose.
Forza lombrichini, uscite in fila dalla porta, possibilmente senza schiamazzi."
Una volta partiti, Pinetto, attorniato dai suoi allievi, cominciò la lezione che comprendeva tutte le materie possibili e inimmaginabili.
"Qualcuno vi ha mai detto che siamo creature fantastiche, speciali? Pensate un po': non abbiamo gambe ma, contraendo i muscoli, ci allunghiamo e accorciamo spostandoci; non abbiamo occhi ma distinguiamo il buio dalla luce, inoltre possiamo mangiare di tutto anche se siamo sprovvisti di denti! Non è meraviglioso tutto ciò? E vi siete mai chiesti come facciamo a respirare senza avere i polmoni? Assorbiamo l'ossigeno che ci serve per mezzo della pelle e se qualcuno o qualcosa dovesse dividerci per metà, saremmo in grado di rigenerarci.
Il sole e l'aria asciugano la nostra tenera pelle ed è per questo che viviamo in terreni umidi.
Ma la cosa più straordinaria è che Madre Terra ha bisogno di noi perché costruiamo strade dove l'acqua arriva in profondità, cosicché le piante possano affondare le loro radici assetate.
Lo sapevate che i gas della terra cercano e trovano il budello che li porta fuori, in superficie, e in un soffio fuoriescono sotto forma di nuvolette? Il tutto grazie a noi se continueremo ad essere laboriosi!
Vedo che state sbadigliando piccoli discoli! Non appena arriveremo alla fattoria mangeremo delle merende golosissime, offerte da "Lucia pasticceria".
Alla stazione il Fisarmonica li accolse assieme a tutto il gruppo scolastico di Lombretta, e con entusiasmo li accompagnarono a visitare i luoghi più caratteristici. Il pomeriggio trascorse nel migliore dei modi tra perlustrazioni, giochi e spuntini fino a che un forte temporale investì l'aia sovrastante.
Purtroppo, obbedienti a una sconosciuta legge della natura, uscirono tutti dalle gallerie, trovandosi allo scoperto. In poco tempo una miriade di lombrichi, avvolti dalla fanghiglia e divertiti nel gioco del temporale, strisciavano qua e là senza sospettare che proprio vicino a loro, gli animali da cortile banchettavano sotto la pioggia.
Pinetto inseguì affannato i suoi scolari esortandoli al rientro, avvisandoli del rischio di essere mangiati dalle galline ma anche dagli uccelli che non aspettavano altro nelle giornate piovose! Alla rinfusa tutti quanti cercarono le buche per mettersi in salvo, tutti, tranne Ombrina, la più corta dei lombrichini. Aveva perso lo zainetto e non riuscendo più a trovarlo, involontariamente si era allontanata dal gruppo mettendosi sotto l'occhio lucido ed enorme di Gina, la terribile tacchina.
Non appena il maestro si accorse che all'appello mancava la piccolina della comitiva, si lanciò scivolando a tutta velocità sul fango, librandosi esattamente come una tavola da surf su una gigantesca onda e, proprio mentre i bargigli amaranto stavano solleticando la lombrichina, in un attimo la portò in salvo.
Una volta al riparo tirarono un sospiro di sollievo applaudendo l'ardito maestro e consolando l'ingenua scolaretta.
Nel viaggio di ritorno, Pinetto terminò la lezione suggerendo ai suoi alunni di stare sempre uniti quando sarebbero usciti da qualsiasi tunnel!

Antonella Bolis

Una tutela della privacy che non funziona

Un decreto poco chiaro, spesso male interpretato, di difficile applicazione

Fin dalla sua prima approvazione il Decreto Legislativo 196/2003, meglio conosciuto come legge sulla tutela della privacy, ha creato notevoli problemi e difficoltà a tutti coloro che si sono visti costretti ad adeguare alla nuova normativa le proprie attività. Il principio sacrosanto di veder tutelata la riservatezza di alcuni dati personali (i cosiddetti dati sensibili) ha finito col creare situazioni che sollevano spesso interrogativi circa la reale necessità di complicare ulteriormente i già difficili rapporti tra persone.
Ad esempio chi gestisce asili e scuole deve avere un'autorizzazione scritta da parte dei genitori anche solo per poter fare delle normalissime foto di gruppo; qualsiasi rapporto con autorità sanitarie, istituti di credito, assicurazioni, fornitori ecc. prevede un documento scritto in cui chi viene in possesso di dati sensibili si impegna a farne un uso strettamente limitato allo scopo per cui ne è venuto in possesso.
Un altro scopo del decreto doveva essere quello di evitare l'ingerenza nella sfera privata di pressanti proposte commerciali che invece riempiono quotidianamente le nostre cassette della corrispondenza e le linee telefoniche con messaggi spesso incomprensibili (non sempre gli addetti ai call-center parlano in maniera chiara e comprensibile la nostra lingua) che quasi sempre invadono la nostra privacy nei momenti meno indicati.
Nonostante la presenza di un garante l'applicazione del decreto prosegue da anni tra notevoli difficoltà e continue discussioni a dimostrazione di come il nostro Parlamento sia incapace di produrre anche una sola Legge che sia chiara e facilmente applicabile e non sempre soggetta,come sempre avviene, ad interpretazioni.
Qualche risultato è stato però raggiunto quando, ad esempio, sulla stampa e nelle trasmissioni televisive viene criptato il volto di minori coinvolti in fatti di cronaca.
Il decreto ha praticamente fallito nell'encomiabile intento di tutelare i dati sulle tendenze sessuali: infatti al giorno d'oggi essere "escort", "trans", "gay", "omosessuali" ecc. (noi preferivamo le denominazioni di un tempo!) è motivo d'orgoglio e trampolino di lancio per la notorietà, alla faccia della riservatezza e del rispetto delle fasce orarie televisive protette per tutelare i minori, che, grazie a mamma TV su questi argomenti ne sanno ormai più degli adulti.
Parimenti encomiabile doveva essere l'intento di tutelare la persona sospettata di essere coinvolta in fatti criminosi prima che un tribunale ne sancisse la colpevolezza. Anche in questo caso le buone intenzioni sono andate a farsi benedire e non è raro che i media diffondano volti, nomi e notizie riguardanti persone indagate, prima ancora che le stesse abbiano ricevuto comunicazioni giudiziarie. Questo solleva spesso inquietanti interrogativi sul sistema Giustizia e su coloro che la dovrebbero amministrare nel rispetto delle Leggi.
Ma se è giusto tutelare la persona prima che un equo giudizio l'abbia assolta o condannata, non ci sembra altrettanto giusto sottrarre alla conoscenza del pubblico le immagini ed i nomi di chi viene colto in flagrante a truffare la pubblica amministrazione. Recentemente alla Provincia di Perugina ed addirittura alla Camera dei Deputati sono stati scoperti numerosi addetti (persone raccomandate e con stipendi da fare invidia a qualsiasi operaio o pensionato) che dopo aver timbrato il cartellino anziché recarsi al posto di lavoro se ne andavano per i fatti loro. Quando la notizia è stata diffusa i loro volti erano criptati nonostante il reato fosse certo al di sopra di ogni dubbio. Sembra siano stati sospesi dal lavoro ma questo non ci basta: la gente per bene chiede che questi truffatori lascino il posto di lavoro a chi non l'ha e che i loro volti ed i loro nomi compaiano sui media in modo da costituire un deterrente per tutti i fannulloni raccomandati che si annidano nella Pubblica Amministrazione. Forza Brunetta, insisti, la gente onesta è tutta con te!

g.v.

La fede cristiana non esclude la ragione

Le intimidazioni del secolarismo vorrebbero portare il credente a vergognarsi delle proprie convinzioni

"Neppure l'uomo di oggi riesce ad accantonare con leggerezza o supponenza la questione di Dio".
E' un'affermazione del Papa ripresa dal cardinale Angelo Bagnasco lo scorso gennaio nel suo discorso tenuto all'assemblea dei vescovi italiani. Egli aggiungeva:" Occorre fare in modo che i nostri contemporanei accettino per se stessi tale questione, la riconoscano cioè un fatto importante della loro esistenza, ne diano conto senza complessi. Ciascuno è chiamato a respingere le intimidazioni del secolarismo, cioè le spinte all'interpretazione del fatto religioso quasi si trattasse di una debolezza dell'intelligenza e di un cedimento all'irrazionalità. C'è tutta una cultura pubblica che, convalidata dall'apparato pubblicitario e in un gioco di rimandi ossessivi, punta all'estraneazione, quando non all'irrisione del fenomeno religioso: l'individuo che crede dovrebbe vergognarsene, o almeno dissimulare la propria fede".
Queste intimidazioni del secolarismo, che vorrebbero portare il credente a vergognarsi delle proprie convinzioni religiose o a nasconderle quasi fossero realtà indecenti, procurano danni molto gravi soprattutto tra le persone più impreparate a rispondere alle obiezioni. Dovrebbero però anche suscitare in altri una reazione che li spinga ad approfondire le ragioni della propria fede. A costoro dovrebbe apparire evidente, per esempio, che credere in Dio non è per nulla un atto irrazionale. Irrazionale semmai sarebbe voler negare l'esistenza di una causa prima, l'esistenza di Dio creatore e ordinatore che ha lasciato in ogni essere, dal più piccolo al più grande, tracce evidenti della sua infinita sapienza. Dovrebbe anche apparire insostenibile l'affermazione secondo la quale l'essere umano con la sua intelligenza è solo il prodotto finale di un'evoluzione del tutto casuale. Che sia avvenuta una qualche trasformazione della realtà sembra un fatto ormai accertato, come rilevava il Papa Giovanni Paolo II nel suo discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze nel 1996. Egli definiva la teoria dell'evoluzione "più che una mera ipotesi". Ma evidentemente non intendeva questa evoluzione come prodotto del caso cieco, ma come l'attuazione di un progetto sommamente intelligente del Creatore. Questo però non porta ad accettare il cosiddetto "creazionismo", cioè la teoria che interpreta letteralmente la Bibbia per quanto riguarda la creazione. Gli antichi racconti contenuti nel libro biblico della Genesi insegnano, con un linguaggio poetico, che l'universo è opera di Dio creatore, ma non possono essere intesi come la descrizione delle modalità nelle quali la creazione è avvenuta.
Dovrebbe perciò apparire evidente che la fede cristiana, almeno nell'interpretazione della Chiesa cattolica, non esclude per nulla la ragione, anzi la considera come suo indispensabile fondamento.
"Fides et ratio". Così Giovanni Paolo II intitolava nel 1998 la sua enciclica che iniziava con queste parole: "La fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità".

Don Mario

E tu, cosa vuoi cambiare?

La confessione come occasione per fermarsi a riflettere: che cosa puoi fare per migliorare la tua vita?

Sabato 6 marzo, io, mia moglie e la nostra Camilla ci siamo recati al ritiro zonale delle famiglie in vista della Prima Confessione che riceveranno i bambini di classe terza della Scuola Primaria.
Mentre i bambini lavoravano divisi in gruppi, noi adulti siamo stati intrattenuti da due sacerdoti che ci hanno avvicinato al senso della Confessione attraverso una scenetta in cui i due interpretavano, uno il prete e l'altro un uomo comune che si accingeva a confessare i propri peccati.
Le domande che l'uomo comune si poneva erano se i peccati che aveva commesso fossero veri peccati o peccatucci, come innocenti bugie, parolacce, disubbidienze ecc. Con tutte le cose che accadono nel mondo non saranno questi i peccati! Ed in particolare che senso ha raccontare queste piccole debolezze ad un altro uomo?
Le risposte che abbiamo ricevuto sono per alcuni versi già conosciute per altri sorprendentemente applicabili alla vita di tutti giorni.
Le più conosciute che però vale la pena di ricordare sono che ci confessiamo non davanti ad un giudice ma davanti ad un tramite di Dio e che quindi ci ascolta senza giudicarci.
Un Dio che ci ama così come siamo e ci dà l'opportunità con il suo amore di migliorare sempre, di anelare al meglio e non crogiolarsi nella quotidianità .
Un Dio che ci dà la possibilità attraverso la confessione e il pentimento di fermarci un attimo e dire che cosa vogliamo cambiare nella nostra vita affinchè sia migliore.
Un Dio che ci prende per mano per accompagnarci in questo cammino.
Questo è quello che dobbiamo riscoprire: Dio si comporta con noi da padre e noi che siamo padri, madri ed educatori ci dovremmo comportare nello stesso modo con i figli: non giudicarli, amarli per come sono, spronarli a non fermarsi solo agli obiettivi facili e prendibili ma puntare sempre oltre, con coraggio, senza pensare alla fatica per cambiare noi stessi e migliorare sempre, per il nostro bene e per il bene comune.

Gianluca Rusconi

SERVIZIO POSTALE SOTTO ACCUSA

Si vorrebbe un sistema più sicuro, economico, rapido ed efficiente: ma troppo spesso crea disfunzioni e sfiducia negli utenti

Sono leggermente indisposto e non posso recarmi all'ufficio postale per ritirare una raccomandata di cui ho ricevuto l'avviso. Decido pertanto di delegare mia moglie e, come prescritto dal tagliando, compilo la delega che richiede: nome e cognome del delegato, con gli estremi di un documento d'identità dello stesso, e nome del delegante.
Mia moglie mi richiama dall'ufficio postale perché servono anche gli estremi di un mio documento d'identità con tanto di data di rilascio. Se le cose devono essere cosi' perché non era richiesto esplicitamente sull'avviso? Oggi lo spedire e ricevere una raccomandata è diventato inspiegabilmente complicato, oltre che molto costoso, al punto che viene il sospetto che i gestori del servizio abbiano interesse a dissuadere l'utenza. E ciò sarebbe buona cosa se si avessero garanzie sul funzionamento del servizio "normale", cosa che invece non esiste e chi invia una lettera con normale affrancatura, che non è poi tanto economica, non ha alcuna garanzia che arrivi a destinazione. Prova ne è il fatto che molte aziende, deluse dalla scarsa efficienza del servizio postale si affidano a servizi alternativi che danno maggiori garanzie. Né hanno avuto smentite ufficiali le notizie circolate qualche tempo fa relative a sacchi di corrispondenza mandati al macero per i motivi più disparati contribuendo ad aumentare la sfiducia. Sembra si sia perso totalmente il significato di Servizio Pubblico mentre i fatti danno ragione alla maggior fiducia nei Servizi Privati che vengono preferiti nonostante siano più costosi.
Potrebbe quindi sembrare che criticare l'efficienza del servizio postale sia diventato una specie di giochino facile, un po' come sparare sulla Croce Rossa ed i primi ad essere messi sotto accusa sono inevitabilmente i dipendenti a diretto contatto col pubblico. Ritengo tuttavia che debba essere resa loro giustizia in quanto quello che una volta era semplicemente il servizio postale oggi passa quasi in secondo ordine rispetto ai molteplici incarichi che loro malgrado si sono dovuti assumere nonostante a livello nazionale, pur di ripianare i deficit accumulati dalle precedenti gestioni, sia stato attuato un forte ridimensionamento dell'organico. A questo si devono inoltre aggiungere tutte le complicazioni che sono state introdotte nel sistema di invio e ricezione di corrispondenza assicurata; difficilmente capita di non fare la fila e questo non è certo per colpa degli addetti.
Oggi l'ufficio postale è anche uno sportello bancario, vi si fa consulenza finanziaria, vi si vendono libri ed articoli di vario genere e, come non bastasse, ha alle spalle una specie di supermercato in cui si può acquistare di tutto e di più come dimostra il catalogo Poste Shop in distribuzione presso tutti gli uffici postali.
Tutto ciò sarebbe positivo se non contribuisse a creare disfunzioni e non poca sfiducia nei confronti di quello che deve essere il servizio prioritario del Gruppo Poste Italiane. Penso di interpretare con queste poche osservazioni il pensiero di molti miei concittadini. Tutti speriamo che si possa arrivare ad avere un servizio snello, sicuro ed efficiente ma per far questo occorrerebbe per prima cosa sostituire una classe dirigente inadatta a gestire un Servizio Pubblico, cosa che non può fare una sola voce insignificante come la mia.

g.v.

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

UNICALCE S.p.A.
Uffici Amm.vi: e commerciali — LECCO (LC) Via T. da Belledo, 30 Tel. 0341 / 2571 FAX 0341 / 42.26.10
Stabilimenti: a Lecco, Sedrina e Brembilla
Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi

FALPE
SERRAMENTI - PORTE - TAPPARELLE
LA SICUREZZA È DI CASA
PRODUZIONE, INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE TAPPARELLE DI SICUREZZA IN ALLUMINIO, ACCIAIO, PVC, LEGNO, SERRAMENTI IN PVC, PERSIANE IN ALLUMINIO, PORTE BLINDATE, ZANZARIERE, VENEZIANE, TENDE TECNICHE.
www.falpe.it • info@falpe.it
FALPE sas di Zappa Giuseppe & C. • via 4 Novembre 2 • 22036 Erba (CO) • Tel 031 641325 • Fax 031 643414

Gli appuntamenti primaverili del WWF Lecco

Dopo il grande successo della rassegna documentaristica" uno sguardo sulla natura", in cantiere un corso sui muretti a secco, la "festa di primavera", la campagna rospi...

Si è appena la rassegna documentaristica "uno sguardo sulla natura", realizzata dall'Associazione WWF Lecco, in collaborazione con il Parco Monte Barro e il patrocinio del Comune di Galbiate, che ha proposto, in quattro serate, una grande rassegna di documentari su temi naturalistici, presentati alle ultime edizioni della mostra internazionale Sondrio Festival.

Nonostante l'appuntamento infrasettimanale e le rigide temperature invernali, le presenze sono sempre state nell'ordine delle cinquanta-sessanta persone che, oltre ad aver potuto apprezzare grandi capolavori della documentaristica ambientale, hanno anche avuto modo di conoscere più da vicino l'Associazione WWF Lecco, i suoi "attivisti" e le numerose iniziative proposte sul territorio.

L'impegno continua con un serie di appuntamenti per la primavera ormai alle porte…

Venerdì 26 e Sabato 27 marzo

Per questo fine settimana la proposta è quella di due incontri di formazione per apprendere teoria e pratica delle tecniche di costruzione dei muri a secco.

I muri a secco sono manufatti di ingegneria edilizia a cui l'uomo ricorre per conquistare nuovi spazi spesso da destinare alla coltivazione su pendii collinari o montuosi altrimenti impossibili da sfruttare. Per effetto dell'esposizione dei terrazzamenti e delle trasformazioni a cui è soggetto il terreno, la roccia può accumulare calore, creando così condizioni microclimatiche sufficienti a consentire l'insediamento di particolari specie vegetali ed animali che altrimenti non potrebbero colonizzare i nuovi ambienti.

Per questo motivo spesso i muri a secco oltre che rappresentare una testimonianza senza uguali di capacità costruttiva dell'uomo, portano con sé anche un valore aggiunto in termini di biodiversità con nuove specie vegetali e animali che sono in grado di sfruttarne le proprietà strutturali e termodinamiche per la propria sopravvivenza. Microfessure tra una roccia e l'altra a disposizione di piccoli invertebrati per costruire il nido e trascorrere le delicate fasi della trasformazione da larva ad adulto, accumuli di calore immagazzinato durante il giorno e rilasciato durante le ore notturne che riscaldano i rettili, consentendo loro di superare la rigidità dell'inverno, ristagni di umidità che piccole felci o piante grasse possono assorbire con delicate radici che si addentrano nella roccia.

Conosceremo insieme i segreti della vita animale e vegetale legati ai muri a secco. Tutto questo e molto altro ancora sarà l'oggetto degli approfondimenti durante le due giornate nel Parco del Monte Barro.

Anche in questo caso tutte le informazioni per la partecipazione sono disponibili sul sito del WWF Lecco.

Sabato 24 aprile

Come lo scorso anno il WWF lecchese torna in piazza a Lecco per la "festa di primavera": per sostenere le attività dell'Associazione sarà anche possibile, a fronte di una piccola offerta, ricevere una pianta di erbe aromatiche, per rendere un po' più verde la nostra primavera. Sul tavolo del WWF ci saranno rosmarino e lavanda, salvia, finocchietto selvatico e tante altre erbe officinali... A quanti ritireranno una piantina verrà donato un sacchetto di compost, prodotto nell'impianto di Annone Brianza: un prodotto naturale ottenuto grazie al riciclaggio di rifiuti naturali, un modo per ricordare ancora una volta ai lecchesi l'importanza di una corretta raccolta differenziata dei rifiuti.

Marzo, aprile, maggio…

Già da questi primi fine settimana di marzo si riparte anche con la storica campagna per la tutela della migrazione dei rospi sulla provinciale Lecco-Bellagio (iniziativa che si ripete dall'ormai lontano 1995!...), che anche lo scorso anno ha permesso il salvataggio di circa 15.000 esemplari di rospo comune!

Nell'area interessata in località Melgone, in comune di Mandello del Lario, e di Onno, su un fronte totale di 2 km, i volontari del WWF Lecco e di altre associazioni lecchesi si alterneranno nel monitoraggio della migrazione nuziale di questi anfibi, che scendono dalle pendici del Monte Moregallo, per raggiungere le rive lacustri dove le femmine deporranno le loro uova. Il fenomeno si ripete ad ogni inizio stagione e, se tra il luogo dello svernamento e quello della riproduzione si interpone la strada, la sorte di molti rospi sarebbe segnata, schiacciati dalle auto in transito.

Grazie al posizionamento di barriere speciali a monte e a valle della strada e all'impegno dei volontari, gli animali potranno essere raccolti in secchielli e trasportati indenni ai luoghi di riproduzione

Se volete, anche solo per una sera, dare una mano in questa iniziativa, o per ogni altra informazione è possibile contattare Carlo al 340 5271819.

Associazione WWF Lecco

Corrispondenza Casella Postale 235 - 23900 Lecco Centro
Sede: Località Camporeso - 23851 Galbiate (LC)
Segreteria telefonica: 0341 1885903
Sito Web: www.wwf.lecco.it Email: sezione@wwf.lecco.it
Codice fiscale: 92056470138
Riunioni in Sede,
il primo e terzo giovedì di ogni mese, alle ore 21.00

QUARESIMA 2010 CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 28 MARZO ***"Domenica delle Palme"*** - ore 10.15 nel giardino della Casa Parrocchiale, "Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme"; ore 10.30 S. Messa in parrocchia.

LUN 29, MART 30, MER 31 MARZO
In mattinata visita e comunione ai malati

SETTIMANA SANTA
LUNEDì 29 MARZO
MARTEDì 30 MARZO
MERCOLEDì 31 MARZO
Ore 20.30 S.Messa in parrocchia

GIOVEDì 1 APRILE
Ore 20.30 S. Messa ***"Nella cena del Signore"*** in parrocchia

VENERDì 2 APRILE
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi in parrocchia; ore 15 Passione del Signore in parrocchia; ore 20.30 Via Crucis da San Rocco alla Parrocchiale, stazioni: 1ª chiesa S. Rocco, 2ª scuola materna, 3ª cimitero, 4ª parcheggio parco Chiesa Rotta, 5ª pontile battello, 6ª sagrato chiesa parrocchiale, 7ª chiesa parrocchiale.

SABATO 3 APRILE - in parrocchia
Ore 8.30 Ufficio delle letture e Lodi; ore 15-19 confessioni; ore 20.30 Veglia Pasquale nella notte Santa

DOMENICA 4 APRILE ***Pasqua di Risurrezione***
Ore 8.30 e 18 S. Messa; ore 10.30 S. Messa solenne; ore 17.15 Vespri.

5 APRILE ***Lunedì dell'Angelo***
Ore 9 Santa Messa. Le Sante Messe del 6, 7, 8 e 9 aprile in parrocchia.

10 APRILE - Ore 16 S. Messa a Linzanico; ore 18 S. Messa in parrocchia.

11 APRILE ***Domenica della Divina Misericordia*** - Ore 14.30 Prima confessione in parrocchia

24 APRILE - Ritiro ragazzi Prima Comunione, Villone Mandello Lario

1° MAGGIO - Ore 17 S. Messa Sacramento della Confermazione in parrocchia

4 MAGGIO - Pellegrinaggio diocesano S. Sindone Torino

16 MAGGIO - Ore 10.30 S.Messa di Prima Comunione in parrocchia

23 MAGGIO ***Pentecoste*** - Ore 17.15 Celebrazione dei Vespri in parrocchia

30 MAGGIO - Santissima Trinità

Ciclisti: un problema troppo trascurato

Sta crescendo, e non solo nello scrivente, un forte sentimento d'intolleranza nei confronti dei gruppi di ciclisti che percorrono la nostra strada provinciale.

Già nel 2006, da queste pagine segnalavo l'esistenza del problema ed invitavo le autorità ad intervenire; a quei tempi il nostro giornale veniva recapitato sia all'Amministrazione Provinciale che alla Prefettura, ma è stato tutto inutile dal momento che da chi dovrebbe fare qualche cosa non ci sono quasi mai risposte.

Il ciclista, e mi riferisco all'individuo facente parte di quei numerosi gruppi che transitano sulla nostra provinciale, ha tutte le caratteristiche del pirata: scorrazza senza rispettare le sia pur poche regole esistenti, nei centri abitati non rispetta i sensi unici per non parlare dei semafori, degli stop e della segnaletica stradale in genere, in presenza di brevi code sorpassa indifferentemente a destra o a sinistra, la maggior parte delle biciclette è priva di dispositivi luminosi che rendono pericoloso il transito nelle gallerie e nelle ore di scarsa illuminazione, procede sovente affiancato in doppia o anche tripla fila, se marcia in fila indiana come prescrive il codice lo fa a ranghi serrati non lasciando spazio per rientrare all'auto che lo sorpassa, se gli chiedi strada con un colpetto di clacson non si sposta e ti manda bellamente al diavolo quando non ti lancia insulti irripetibili, per la natura propria del mezzo il ciclista procede ondeggiando e se per disgrazia lo dovessi urtare passeresti automaticamente dalla parte del torto e per non urtarlo sei costretto ad invadere con l'auto l'altra corsia.

Diversamente da tutti gli altri utenti della strada il ciclista non è identificabile, il suo mezzo non deve avere alcun segno di riconoscimento, non ha patente, non paga alcuna tassa di circolazione per la bicicletta, non ha l'obbligo di essere assicurato, non sempre indossa il casco di protezione, ha dalla sua la forza del "branco" che lo rende prepotente ed intoccabile; in definitiva è un vero e proprio "cane sciolto" nei confronti del quale nessuno decide di dettare regole comportamentali e nessuno eleva sanzioni per il mancato rispetto di quelle esistenti.

E'una situazione intollerabile e credo sia doveroso tornare a chiedere con forza alle Autorità competenti degli interventi che regolino, senza necessariamente soffocarlo, il comportamento dei gruppi numerosi di ciclisti.

Gli enti locali e nazionali hanno le loro responsabilità per non aver mai realizzato piste ciclabili almeno dove ne esisteva la possibilità ma ciò non toglie che sia inammissibile che gruppi di persone non identificabili possano fare tutto quello che vogliono nel totale disprezzo delle forze dell'ordine e degli altri utenti della strada che pagano tassa di circolazione, bollo patente ed assicurazione e che non possono permettersi alcuna delle infrazioni sopra citate senza essere sanzionati.

Nella convinzione che, come è sempre stato nel passato, questo appello sarà ignorato dalla Prefettura e da chi sta ancor più in alto non mi resta che rinnovare l'invito alla Polizia Stradale, ai Carabinieri ed alla Polizia Urbana perché vigilino attentamente facendo rispettare almeno le poche norme contenute nel Codice della Strada.

g.v.

pasticceria gelateria **galdin**
Via Nazionale 115 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357
PRODUZIONE PROPRIA

SEA AIR LAND SAL TOURS di REALE VILLA
UFFICIO VIAGGI E TURISMO
23900 LECCO - VIA VOLTA, 10
TEL: 0341/ 358011 -
FAX 0341 / 287293
www. saltours.it info@saltours.it

I nostri speciali …

3/5 APRILE --- PASQUA A SIENA ---
Viaggio in pullman da Lecco. Pensione completa. Visite guidate di Pienza, Vald'Orcia, Motepulciano, Chianti. Visita di una cantina. Guide. Tutto incluso. € 440

18 APRILE e 9 MAGGIO --- OSTENSIONE DELLA SINDONE A TORINO ---
Viaggio in pullman, visite guidate dei Giardini Reali, del Museo Archeologico e dell'Abbazia di S. Antonio. Pranzo in ristorante tipico. € 65

25 APRILE --- TRENINO DEL BERNINA ---
con visita e degustazioni alla cantina vinicola dei conti Sertoli Salis

1 MAGGIO --- LA REGGIA DI RACCONIGI E LA RESIDENZA SABAUDA DI GOVONE ---
Viaggio in pullman, guida per l'intera giornata, pranzo in ristorante tipico, visite alla Reggia di Racconigi e alla Residenza Sabauda a Govone. € 85

- continua dalla prima -

BOX A CREBBIO

fruiscono le famiglie di Abbadia Lariana (in particolare della frazione di Crebbio) rispetto alla scelta di destinare tale spazio per qualche box privato?
Quale sarebbe l'utilità concreta ricavata dal Comune da un'opera di questo tipo? I 30-40000,00 euro immaginati dall'Amministrazione come possibile quantificazione dei lavori che l'impresa farà in cambio della cessione del sottosuolo valgono il sacrificio di un parco pubblico molto frequentato durante tutto l'anno, in particolare nel periodo estivo?
A detta dell'amministrazione uno degli scopi per cui verrebbero abbattute le barriere architettoniche sarebbe quello di permettere il riconoscimento da parte degli enti specificatamente preposti del "Punto Gioco" che, in questo modo, potrebbe godere di contributi annuali che vengono appositamente erogati dagli stessi e quindi non solo dal comune.
Concordiamo sul fatto di eliminare le barriere architettoniche al Punto Gioco, ma siamo sicuri che tale opera verrebbe a costare 30-40.000,00 e non molto meno?
Con la realizzazione dei box nel sottosuolo antistante la scuola elementare di Crebbio siamo sicuri che non verrà sminuito l'uso che i bambini del punto gioco fanno del parchetto?
Queste domande per noi hanno una sola risposta: l'eliminazione della realizzazione dei box dal piano delle opere pubbliche.
L'Amministrazione non ha voluto sentire ragione. Tutte le rassicurazioni sulle verifiche che si è impegnata a compiere prima di dare corso all'opera, sono solo verbali. Infatti, ha continuato imperterrita nei suoi intenti svolgendo tutti gli atti formali al fine che questa opera possa prendere forma prima della conclusione dell'anno.
Prima del Consiglio Comunale u.s., l'Amministrazione aveva convocato presso la sala consigliare, le associazioni che usufruiscono dell'area in oggetto.
In questa riunione l'Amministrazione ha appreso che i pareri di tutte le persone presenti nei confronti di tale iniziativa sono tutti negativi. Per questo ha cercato di rassicurare i partecipanti all'incontro lasciando intendere che avrebbe desistito dal progetto dei box interrati davanti alle ex scuole elementari di Crebbio.
Constatato che ciò non è avvenuto, sicuri di interpretare il parere non solo di una minoranza di cittadini ma di una grande maggioranza di essi.(soprattutto quelli della frazione di Crebbio) **prima di rendere definitivo il cammino di quest'opera, invitiamo l'Amministrazione a convocare un'assemblea pubblica da svolgersi nella frazione di Crebbio. In questa assemblea avrà modo di spiegare le proprie intenzioni o idee (che non erano tra l'altro citate o lasciate trasparire nel loro programma elettorale) e nel contempo potrà recepire i pareri di chi vive il parco e ne sfrutta le caratteristiche per come sono ora.**
Penso che questa occasione sia un momento importante di democrazia dal quale tutti noi, maggioranza e opposizione, avremo la possibilità di trarre i benefici che derivano da un utile confronto con la popolazione che rappresentiamo.

Mattia Micheli

DON COSSALI

Dio". Poi sorrise. L'altezza di Don Cossali è stata quella di aver saputo congiungere la più profonda bontà e umanità con la fermezza delle cose essenziali dove mancavano. Alla domanda perché missionario mi rispose:" Soffro nel pensare che la gran parte dei popoli nel mondo, persino quelli cristiani, guardano alla chiesa come un centro di potere lontano dalle esigenze concrete della vita, perciò ho esportato me stesso dove poter divulgare una "Chiesa per gli altri".
Don Cossali missionario si qualificava operaio della Chiesa, ma ricordo che Papa Giovanni XXIII definiva la "categoria dei missionari" speranza dei popoli, messaggeri di bontà, di pace, di fraternità e li indicava al popolo cristiano come modelli da imitare, profeti che tracciano la via da seguire. Quando lo feci notare a Don Cossali chiedendogli il permesso di poterlo un giorno descrivere, mi disse: "Sì, ma descrivimi in minuscolo."
Detto fatto piccolo missionario, la missione è compiuta. Venisti dall'umiltà e fosti educato a una povertà contenuta e benedetta, la provenienza ti trasse dal tuo villaggio nativo e ti fece percorrere le vie del mondo, sempre preoccupato più di ciò che unisce che di quello che separa e suscita contrasti.
Adesso qualsiasi parola è inutile per esprimerti in ritardo un omaggio. Solo l'anima nel suo linguaggio silenzioso riuscirebbe a fartelo sapere.

Giorda

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A

- continua dalla 2 -

LECCO-COLICO

Lecco-Colico. Lo studio del territorio e degli obbrobri urbanistici compiuti sulle rive del nostro lago sarebbe utile per i futuri ingegneri e urbanisti. E magari qualche amministratore particolarmente illuminato potrebbe trarne qualche idea per una diversa gestione del territorio che tenga conto della pur improbabile eventualità che un giorno il raddoppio della ferrovia Lecco-Colico venga effettivamente messo in programma. Anche se per questa eventualità dobbiamo attendere che venga prima realizzato il ponte sullo Stretto di Messina e che lo stesso ponte venga ricostruito dopo il prossimo terremoto... Nel frattempo, come già pronosticato alcuni mesi fa, un'altra frana si è abbattuta sulla nostra rete stradale, colpendo questa volta proprio la superstrada nel territorio di Varenna e mandando in tilt i collegamenti lungo la sponda est del Lario e con la Valtellina. Del resto non occorreva essere geologi, nè uccelli del malaugurio, per prevedere l'ovvio e l'inevitabile.

a.a.

ABBADIA OGGI

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXVIII - N. 3 - BIMESTRALE - 21 MAGGIO 2010 - Euro 1,00 - Abbonamento Euro 10,00

LAVORO: LO VOGLIONO PROPRIO TUTTI?

Siamo ancora in piena crisi e la disoccupazione ne è la più dolorosa conseguenza. In Italia e in Europa . Da noi si tocca con mano la situazione di chi non ha più fonti di guadagno, di chi deve farsi aiutare magari dai genitori, di chi sopravvive con vari espedienti, con lavori occasionali, con prestazioni in nero: in ogni caso senza garanzie per il futuro: oggi non è facile trovare un lavoro o recuperare quello perduto.
Ma i mezzi di comunicazione, che ci comunicano che i disoccupati di casa nostra superano l'otto per cento, ci dicono anche altro. Ad esempio che in certi settori (idraulici, elettricisti, metalmeccanici, ecc.) ci sono offerte di lavoro che vengono rifiutate (e non si tratta della raccolta di pomodori o delle arance che viene affidata per pochi soldi agli extracomunitari). E il lavoro rifiutato c'è al Nord come al Sud.
In un talk show televisivo del 29 aprile ("L'ultima parola"), con documenti vari, ho visto, poco prima di mezzanotte, un'intervista collettiva che mi ha lasciato perplesso. Vi si mostrava un gruppo di "disoccupati" napoletani che dichiaravano disinvoltamente che per 1200/1300 euro non si sarebbero mai messi a lavorare. Uno diceva: "Almeno 3.500". Qualcuno sghignazzava. Ci ho visto, sotto il bel sole di Napoli, l'ombra della camorra, (o i danni dell'eccesso di assistenzialismo). Mi chiedo: nelle statistiche sulla disoccupazione sono compresi quelli che in Lombardia rifiutano il lavoro, quelli che vivono alle spalle dei genitori, quelli che trafficano assoldati dalla malavita organizzata e così via?
L'Italia è uno strano paese che a volte lascia perplessi: ad esempio quando, di questi tempi, alla prima festività o al primo "ponte" in milioni si riversano sulle spiagge o altrove, in cerca di divertimento intasando all'inverosimile strade e autostrade sembra che il loro motto sia: "C'è la crisi, tutti al mare!".
Ma non scherziamoci sopra. C'è chi il lavoro lo vuole (ed è la grande maggioranza) e non si risparmia nell'impegno e nel sacrificio personale per assicurare una vita dignitosa a sé e ai suoi cari. "Lavoratore" deve essere una parola legata a professionalità, legalità, dignità, e soprattutto questo deve essere il lavoro del futuro, il lavoro dei nostri figli e dei figli dei nostri figli. Questo deve essere l'impegno e la speranza degli italiani: dal primo dei governanti all'ultimo dei governati. Nel rispetto dell'articolo 1 della Costituzione.

Felice Bassani

La grande musica alla filandina

Vi si terranno corsi di alto perfezionamento, con docenti di livello internazionale che daranno prestigio al nostro paese

di **Marcello Mottadelli**

Domanda: "Maestro Lei dove abita?" Risposta: "Risiedo fortunatamente in un piccolo paese sul Lago di Lecco che si chiama Abbadia Lariana..!".
Il destino in cui io credo molto, mi ha portato a trovare casa nella nostra Abbadia Lariana; ho cercato in lungo ed in largo una residenza sul Lario, tant'è che ero arrivato ad essere uno dei massimi esperti di prezzi al metro-quadro e di case con la migliore esposizione al sole...
Fortunatamente, ho trovato in quel di Abbadia Lariana una rara e autentica perla sul Lago di Lecco, dove la mia musica cresce grazie alle innumerevoli fonti di ispirazione che questo straordinario paese mi dà.
Se puntiamo una macchina fotografica sul lago, verso qualsiasi direzione e scattiamo una prima foto, dopo circa 4 minuti, dovremmo scattarne un'altra poiché è cambiato tutto: luci, colori, profumi... tutto è magicamente diverso.
Tutti gli abitanti, dal Sindaco in poi, sono persone estremamente ospitali e gentili, che mi hanno messo subito a mio agio; ecco il motivo per cui per la prima volta, posso dire di sentirmi a casa; spero di meritare tutta l'attenzione e l'affetto degli Abbadiesi, perché è davvero grande.
Abbiamo creato uno staff intorno alla Filandina e ai suoi progetti musicali; persone volenterose, competenti e incredibilmente motivate; siamo partiti da zero e insieme abbiamo creato un progetto che si sta pian piano materializzando. La Filandina sarà un polo musicale di altissimo livello per tenere corsi di alto perfezionamento con docenti di livello mondiale come i Maestri Leone Magiera e il tenore Nicola Martinucci; non solo lirica ma apriremo ad altri strumenti per la prossima primavera come il violoncello ed il violino, ospitando i migliori insegnanti.
Inoltre per il secondo anno consecutivo, la Filandina ospiterà l'audizione italiana dell'Orchestra Sinfonica del Cairo che vedrà la presenza numerosa di giovani professori d'orchestra italiani.
Abbadia grazie alla sua strategica posizione, possiede tutte le infrastrutture necessarie come hotels, ristoranti, collegamenti etc senza dimenticare l'altissimo interesse a livello turistico con le sue bellezze paesaggistiche naturali. Non manca nulla per diventare un punto di riferimento della musica classica di qualità, a livello mondiale.
La regina è sempre lei, la Musica fatta di natura e di passione; solo la Musica è in grado di regalare emozioni fortissime e soddisfazioni immense. Inoltre ho la fortuna di debuttare Aida con la mia orchestra ed il coro del Teatro dell'Opera del Cairo, ad Amman (Giordania) in una grande arena romana nel centro della città a giugno di quest'anno.
Subito il mio pensiero va al lecchese Antonio Ghislanzoni, librettista proprio dell'Aida di Verdi... Coincidenza oppure... destino??!

Il Maestro Mottadelli, direttore d'orchestra di fama internazionale, è l'organizzatore e il direttore artistico del progetto "Musica sul Lario" di cui abbiamo riferito nel numero scorso di Abbadia Oggi.

DISSESTI NEL NOSTRO TERRITORIO

Sono troppi i segnali a cui si dovrebbe prestare maggiore attenzione per evitare colpevoli tragedie - Il passato dovrebbe insegnare qualcosa

Ormai non passa giorno senza che da ogni parte del nostro Paese giungano notizie di frane, smottamenti, inondazioni ecc. che si manifestano in concomitanza con eventi meteorologici che hanno ben poco di eccezionale. Purtroppo, con frequenza sempre maggiore, ai danni materiali si aggiunge sempre qualche vittima ed è allarmante che ben pochi si preoccupino di individuare e denunciare quale causa principale degli eventi l'abuso incontrollato del territorio. Quegli amministratori che da anni continuano a permettere che si usi violenza nei confronti dell'ambiente da loro amministrato, favorendo, non sempre disinteressatamente, l'ingordigia di tecnici ed imprenditori oggi dovrebbero prendere atto dei danni provocati e lasciare l'incarico loro affidato da un elettorato che li aveva votati ritenendoli onesti.
Quello che si è fatto e si continua a fare nei comuni di Bellano, Varenna e Perledo è l'esempio peggiore che si potesse dare alle future generazioni sul modo di gestire il territorio. Né sono valse a monito le continue avvisaglie, spesso causa di tragedie, che non lasciano dubbi sulla precaria stabilità del nostro territorio: in nome del Dio Soldo si continua a scavare ed a costruire tanto i morti verranno sepolti con qualche lacrima ed i danni non saranno mai pagati dai veri responsabili. Ad esempio siamo proprio sicuri che la Natura non si ribellerà di fronte allo scempio che si sta facendo a Varenna per la realizzazione di un parcheggio coperto, o per gli scavi che si stanno facendo da anni di fronte ad Abbadia?
Recentemente anche in Comune di Abbadia si è verificata un'altra caduta massi in corrispondenza della spiaggia del S. Martino. Solo per una fortunata coincidenza non ci sono stati danni o vittime e non ci hanno tranquillizzato le dichiarazioni alla stampa del Sindaco che ha dichiarato quella spiaggia area non agibile. Se non è agibile bisogna chiuderne l'accesso come si fa per i cantieri di lavoro e non mandare personale pagato dal comune a falciare l'erba ed a mettere contenitori per la spazzatura come è stato fatto negli anni passati. Un paio di transenne e qualche copia di un'ordinanza del Sindaco servono solo a placare eventuali rimorsi di coscienza! Lo so che dare ragione a chi, non per partito preso ma dietro precise indicazioni di perizie geologiche, ha sempre sostenuto l'inagibilità di quell'area è fastidioso ma potrebbe divenirlo ancor di più se ci scappasse

CONTINUA A PAG. 8

Pellegrinaggio ai Campelli

Devozioni religiose e tradizioni da recuperare

Per la gente di Abbadia è tradizione che il 1° maggio, con l'inizio del mese Mariano, ci si rechi nella località comunemente denominata Campelli per un pellegrinaggio alla Chiesetta della Madonna Addolorata; la chiesa venne realizzata nella prima metà del XVII secolo come oratorio dedicato alla Beata Vergine dei 7 dolori, edificio che era di patronato della famiglia Ambrosoni.
La partenza è solitamente fissata verso le ore 8, ci si ritrova nella Chiesa di San Rocco per una preghiera e poi si parte per il pellegrinaggio salendo

CONTINUA A PAG. 8

Noterelle semiserie di Antonio Attanasio

Auspicabili interventi pubblici nel mercato della casa e del lavoro

La maggior parte dei collaboratori e dei lettori di questo giornale forse non è d'accordo, ma in un comune una giunta di sinistra potrebbe avere dei vantaggi. Potrebbe...
Ad esempio, potrebbe essere aperta a interventi pubblici nel settore della casa e del lavoro. Non mi riferisco alla costruzione di alloggi popolari o alla creazione di posti per acchiappamosche comunali o di altri posti di lavoro inutili. Mi riferisco a quello che un "comune" (pensiamo un po' alla parola) dovrebbe fare: mettere in comune, e cioè far incontrare, le diverse esigenze dei cittadini. Per quanto riguarda le case, costruirle spetta alle imprese edili, non ai comuni. E per quanto riguarda il lavoro, se non c'è non lo si può inventare. Però spesso le case non si trovano anche se ci sono, e così pure il lavoro non si trova anche se c'è.
Il motivo è che in questi settori l'incontro fra domanda e offerta è lasciato agli intermediari. Già il fatto che qualcuno faccia soldi speculando su bisogni primari come la casa o il lavoro non è molto bello (vedi ad esempio l'anatema contro la speculazione sulla salute), ma il nostro sistema economico sembra aver digerito e metabolizzato questa contraddizione. Se però gli intermediari devono esserci, che almeno il loro servizio sia efficiente. Il guaio è che proprio l'appetibilità di un'impresa che richiede poca preparazione e comporta scarsi rischi ha moltiplicato a dismisura gli intermediari, cosicchè la domanda e l'offerta di case e di lavoro sono spezzettate e sparse in una miriade di uffici, giornali e ora anche siti internet. Scartabellarli tutti è impresa titanica, di fronte alla quale getta la spugna anche il più disperato degli sfrattati o dei disoccupati.
La situazione cambierebbe se si mostrasse sul mercato un'alternativa gratuita, affidabile e autorevole: le altre sparirebbero e domanda e offerta si incontrerebbero in maniera più efficiente. Ma chi deve, e può, fornire questa alternativa? Solo un soggetto pubblico. Il Comune, appunto. Anche gli intermediari devono lavorare? Certo, ma possono benissimo fare altri lavori meno dannosi per il tessuto sociale. In fondo lo Stato ha addirittura vietato diversi "lavori" per questo motivo (e fino a qualche anno fa vietava anche il caporalato). In ogni caso una concorrenza pubblica a un servizio privato non sarebbe nulla di nuovo. Non i Comuni, ma addirittura lo Stato non si è dato alcun pensiero quando ha deciso di fare concorrenza sleale con Servizio Sanitario Nazionale alla medicina privata. Perchè, per dare un facile lavoro a poche persone, si dovrebbe impedire di trovare un lavoro o una casa a tantissima gente?

Mi scusi, signor pedone, deve forse attraversare?

Disegnare un attraversamento pedonale all'altezza di una fermata dell'autobus sembra la cosa più normale di questo mondo: uno scende dall'autobus e, se il lato della strada non è quello che gli va bene, attraversa. Sulle strisce. Certo, ma facciamoci due domande.
La prima: per quale motivo uno che scende dall'autobus deve assolutamente risparmiarsi di camminare per una ventina di metri per trovare un attraversamento pedonale, come fanno tutti i comuni mortali che escono dal bar, dal panificio, o dal parrucchiere? L'aver pagato il biglietto comporta questo privilegio?
La seconda: come fa il guidatore di un veicolo in transito a capire se il tizio fermo sul ciglio della strada, con dietro il cartello della fermata dell'autobus e davanti le strisce pedonali, sta aspettando un mezzo pubblico oppure vuole attraversare? Si ferma e glielo chiede? "Scusi signore, aspetta l'autobus o vuole attraversare?".
In una nazione in cui fermarsi per far attraversare un pedone, anche sulle strisce, è cosa rarissima, scoraggiare i pochi che lo fanno facendoli fermare per niente davanti a chi aspetta l'autobus ha lo stesso effetto che tirare una bastonata sui denti a chi paga le tasse anche se non è un lavoratore dipendente. Lo so che appunto le bastonate sui denti a chi paga le tasse sono all'ordine del giorno, però un briciolo di psicologia in certe cose proprio non si può usare?
Sempre in tema di attraversamenti pedonali, anche se questa seconda annotazione non riguarda Abbadia o Mandello, molti di noi avranno notato l'eccelsa furbizia del Comune di Lecco che, per aumentare il numero dei parcheggi sul margine di strade come ad esempio il lungolago, ha disegnato parcheggi che finiscono a pochi centimetri dagli attraversamenti pedonali. Nulla di male se quell'ultimo parcheggio prima delle strsce è occupato da un go-kart. Per non vedere un pedone che sta attraversando bisogna che sia un nano di Biancaneve, e anche se ne ammazziamo uno ne rimangono sempre altri sei. Ma se quell'ultimo parcheggio è occupato da un'auto normale o, peggio, da un SUV, il pedone che mettiamo sotto perchè non l'abbiamo visto finchè non ha sporto la testa nel vuoto potrebbe essere un normale cittadino contribuente, la cui fine arrecherebbe un certo danno alle casse comunali. Ma certi amministratori pensano mai a certe cose? Costerebbe davvero così tanto lasciare una decina di metri fra l'ultimo parcheggio e le strisce pedonali?

Trenitalia: orgoglio aziendale e sciatteria comportamentale

Stazione FS di Lecco. Mancano alcuni minuti alle 21. Sto aspettando una persona e mi sono messo sul marciapiede del primo binario, all'altezza del sottopassaggio. Di fianco a me c'è gente che fuma, e la brezza della notte spinge il fumo verso di me. Li maledico. Poi, per ingannare il tempo, leggo le due targhe sul muretto del sottopassaggio "Area fumatori". Ritiro le maledizioni, ma le rispedisco subito all'indirizzo di chi ha avuto la bella pensata di realizzare una zona fumatori proprio lì, nel punto più comodo per attendere i treni e dove quasi tutti sono obbligati a passare.
Non c'è dubbio però che il fumo e Trenitalia vanno splendidamente d'accordo. Poco più in là, in zona non fumatori, c'è infatti un ferroviere in divisa (ma scrupolosamente senza berretto) che sta fumando la sua bella sigaretta e parlando al telefonino. Probabilmente sta parlando con il signor Moretti, per servizio. Da una porta escono due donne. Anche le loro divise non sono perfettamente in ordine, ma si intuisce che sono dipendenti delle Ferrovie. Una si incammina verso il binario tronco, l'altra dà un'occhiata in giro e, con una spaccata che mi fa temere per le sue anche, scende dal marciapiede sulla massicciata e attraversa il binario. Altra spaccata da brivido e risale sull'altro marciapiede. Comportamento impeccabile. Gli addetti ai lavori non possono, anzi non devono, servirsi del sottopassaggio.
Attraversare i binari è tra i "fringe benefits" dell'impiego, e sarebbe antisindacale non approfittarne. Passa qualche minuto, e il treno per Bergamo, previsto sul secondo binario, viene annunciato in partenza dal quinto.
Evidentemente la donna in semi-divisa doveva prendere servizio su quel treno, dato che la vedo guardarsi intorno sconcertata. Sul terzo binario è fermo un treno lunghissimo. Aggirarlo per raggiungere l'altro marciapiede attraversando i binari è impresa eccessiva. Stavolta proprio non c'è scampo. Bisogna servirsi del sottopassaggio.
Sempre per ingannare il tempo, ripenso all'annuncio: "Il treno XXX di Trenitalia per Bergamo è in partenza dal quinto binario anzicchè dal secondo binario". Il treno di Trenitalia? Perchè? Da questa stazione passano anche i treni delle Ferrovie Nord, o quelli delle Ferrovie Venete, o della Circumvesuviana?
Perchè tanto orgoglio aziendale negli annunci e così tanta sciatteria nei comportamenti? Sarà perchè un mio bisnonno era un ingegnere delle Ferrovie dello Stato ed io per alcuni anni ho lavorato come medico di reparto delle FS, ma a vedere queste cose sto male. Già ai miei tempi qualche segnale di lassismo si avvertiva, ma adesso mi sembra che stiamo davvero esagerando.

Un tratto di Provinciale ad alta pericolosità

Il tratto di Provinciale compreso ad Abbadia fra via per Novegolo e via per Borbino è quasi interamente servito, sul lato della numerazione dispari, da marciapiede. Il lato della numerazione pari è meno fortunato e presenta vari tratti non solo privi di marciapiede, ma anche caratterizzati da uno spazio ridottissimo fra la carreggiata e i muri delle case. Dove lo spazio è un po' più largo, come ad esempio prima dell'incrocio con via Lungolago, i pedoni sono comunque obbligati a transitare sulla carreggiata riservata ai veicoli, data la presenza costante di auto parcheggiate.
Prima ancora, nei pressi della Banca, i pochi tratti di marciapiede ricavati dall'arretramento delle case, non si capisce se costituenti suolo pubblico o privato, sono sempre interamente occupati da veicoli in sosta.
Se aggiungiamo che proprio all'altezza della Banca la strada è in curva e che non esistono (probabilmente perchè non ammessi da un regolamento stradale dissennato) dossi artificiali o altri mezzi per obbligare i veicoli a procedere a velocità ridotta, il quadro della pericolosità di quel tratto di Provinciale è completo. Sinceramente non so quanto possa fare il Comune per rimediare a questa situazione, ma l'impressione è che nessuno si sia comunque mai ammazzato di fatica a trovare qualche soluzione.
Tra l'altro va anche detto che gli attraversamenti pedonali sono evidenziati solo quel tanto che è richiesto dal Codice della Strada e nulla più. In certi orari, soprattutto al mattino quando la coda dei veicoli verso Lecco è continua, chi dal lato pari cerca di attraversare verso il lato dispari approfittando magari della coda ferma, viene facilmente nascosto da quei veicoli e sbuca improvvisamente sull'altra metà della carreggiata davanti alle ruote delle auto che procedono verso Mandello non rallentate da alcuna coda.
Chi va a Mandello tutti i giorni conosce ormai il pericolo e procede guardingo e a velocità ridotta, ma chi percorre quella strada raramente o per la prima volta dovrebbe essere messo sull'avviso da qualche segnalazione un po' più appariscente di qualche semplice striscia sbiadita sull'asfalto.

Attività e iniziative del Centro Sport

Vi invitiamo a partecipare e a darci una mano

Dopo il grande successo dell'Album delle Figurine, che ancora in questi giorni sta catturando l'attenzione di tutti i protagonisti e che potete trovare ancora in vendita, vogliamo ricordare le prossime iniziative con il Centro Sport Abbadia.
Siamo in fervente attesa della conclusione dei lavori di rifacimento del Campo Sportivo parrocchiale, prevediamo di svolgere un torneo di calcio specialmente coi nostri ragazzi in occasione dell'inaugurazione, che ci auspichiamo avvenire prima dell'estate.
A luglio appuntamento immancabile con la Remada, nello scenario del Parco Ulisse Guzzi, nel weekend dal 16 al 18 di luglio appunto.
Il successivo fine settimana (24 e 25 luglio), sempre al Parco Guzzi troverà spazio il torneo di Beach Volley.
E la nuova stagione sportiva 2010/2011 non è poi così lontana.
Vi aspettiamo numerosi alle nostre attività, invitiamo anche chiunque voglia darci una mano nell'organizzazione a contattarci.
Avete visto in giro il nostro nuovo pulmino? Da due mesi porta in giro le nostre squadre per campi e palestre della provincia.
Concludiamo ricordando che il 18 aprile abbiamo portato i nostri piccoli calciatori allo stadio di Lecco per vedere l'incontro Lecco-Perugia. Ringraziamo chi ha organizzato questa bella giornata e la Calcio Lecco per l'ospitalità.

Alfredo Riva

Il nostro sito è www.csabbadia.it, l'indirizzo mail è info@csabbadia.it.

Notizie dall'asilo

Facciamo un po' di storia

Recentemente, durante una riunione del Consiglio di Amministrazione esteso anche ai rappresentanti dei genitori, un genitore mi ha invitato a redigere un breve scritto che spieghi ai genitori ed ai cittadini che non dovessero saperlo che cos'è il nostro Asilo: Sembra infatti, e ciò mi ha stupito non poco, che ci siano dei genitori convinti che l'Asilo sia Comunale, altri che sia statale e non so quali altre ipotesi si siano fatte. Per fare chiarezza una volta per tutte mi è stato suggerito che all'inizio del prossimo anno scolastico venga distribuito a tutte le famiglie il testo sotto riportato:

Cos'è il nostro Asilo

L'Asilo di Abbadia Lariana inizia la propria attività nel dicembre del 1911 come Asilo Parrocchiale. Nasce dietro iniziativa di alcuni privati e viene eretto Ente Morale con Regio Decreto il 25 gennaio 1912.
Dopo alcune trasformazioni, anche statutarie, assume, con lo Statuto approvato il 26 ottobre 1943 la denominazione di "Casa del Bambino", denominazione mantenuta anche nella revisione statutaria del 1946 tuttora in vigore.
Nel 1989, scaduta la convenzione con l'ordine religioso delle suore, il personale religioso viene tutto sostituito da personale laico.
Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28/11/1978 ne viene riconosciuta l'attività prevalentemente educativo-religiosa; prerogativa che ne esclude il trasferimento al Comune.
Il 23 novembre 1979, con provvedimento statale n° 8, viene inserito nell'elenco I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza) della Regione Lombardia.
Il 9 aprile 1992, con decreto n° 20804, viene depubblicizzato e nel contempo riconosciuto Ente con personalità giuridica di diritto privato ai sensi dell'art.12 del Codice Civile.
A seguito della Legge 62/2000 (legge sulla parità), con decreto 488/2525 del 28/02/2001 viene riconosciuto Scuola Paritaria e cioè Scuola Pubblica a gestione privata; tale riconoscimento pur garantendo un certo contributo economico da parte del Ministero (contributo che dal 2001 non è mai aumentato e che nel 2009 è addirittura diminuito) comporta numerosi adempimenti per i quali siamo più controllati delle scuole statali.

o-o-o-o-o-o

Oggi la nostra Scuola Paritaria è un Ente di diritto Privato con personalità giuridica il cui funzionamento si basa su semplici regole contenute nello Statuto.
Organismo fondamentale dell'Ente è l'Assemblea dei Soci che viene convocata in assemblea ordinaria una volta all'anno per l'approvazione dei bilanci. La stessa Assemblea, ogni quattro anni procede al rinnovo di quattro componenti il Consiglio di Amministrazione mentre il quinto componente è nominato dall'Autorità scolastica (C.S.P. Consiglio Scolastico Provinciale).
Il Consiglio di Amministrazione votato dall'Assemblea si riunisce e nomina al proprio interno il Presidente e, se lo ritiene opportuno, un vicepresidente.
Il Consiglio d'Amministrazione provvede ad espletare tutte le formalità inerenti l'amministrazione dell'ente ed a promuovere presso l'Assemblea le modifiche dello Statuto.
Il Presidente rappresenta l'Ente e cura l'attuazione delle delibere assunte dal Consiglio. Risulta a tutti gli effetti il datore di lavoro del personale che opera presso l'Ente.

o-o-o-o-o-o-

Dal punto di vista economico l'Asilo usufruisce di un finanziamento Ministeriale (legge 62/2000), di un contributo Comunale (stabilito con una Convenzione che viene rinnovata ogni tre anni) e di un contributo Regionale (che quasi mai supera i 5.000 €). A questi si devono aggiungere le quote sociali, le donazioni, i proventi delle manifestazioni e, fin che ci sarà, quelli del 5 per mille. Tutte queste entrate coprono all'incirca il 52% del fabbisogno di bilancio mentre il rimanente 48% non può che essere coperto dai proventi delle rette di frequenza.

Chi fosse interessato ad avere informazioni più dettagliate può intervenire alla riunione di inizio anno scolastico che si terrà presso il salone dell'Asilo.

Grazie per il 5 per mille

Sul sito dell'Agenzia delle Entrate sono stati pubblicati gli elenchi delle assegnazioni del 5 per mille per l'anno 2008. Alla nostra scuola sono stati assegnati 6.678,28 € relativi alle dichiarazioni di 241 cittadini che hanno esercitato l'opzione a nostro favore. A tutti loro un sentito ringraziamento da parte delle famiglie, del personale e degli amministratori

Diminuiscono i bambini iscritti

Al termine delle iscrizioni i risultati non sono proprio confortanti: a fronte degli attuali 69 bambini attualmente frequentanti, per il prossimo anno scolastico se ne sono iscritti soltanto 61. Salvo interventi, per il momento non prevedibili, sarà praticamente impossibile che il prossimo anno le rette rimangano invariate

IL PRESIDENTE
(Giancarlo Vitali)

Dove va il teatro ad Abbadia?

Sarebbe auspicabile una maggior partecipazione degli abbadiesi alle iniziative dell'oratorio - Perché non costituire una nuova compagnia teatrale?

Sabato 28 maggio con la commedia " Non ti pago" di Eduardo De Filippo, presentata al Cineteatro Casa del Giovane dalla Compagnia "Dopolavoro ferroviario" di Lecco per la regia di Giuseppe Pugliese, si concluderà la breve " 22° Rassegna di teatro dialettale e non".
La commedia in tre atti, scritta da Eduardo De Filippo nel 1940, si svolge intorno a un "Banco Lotto" e il titolo è dato dal rifiuto del gestore, Ferdinando Quagliolo, di pagare la vincita al lotto del suo antagonista, Mario Bertolini, che lavora al Banco del Lotto e fa la corte a Stella, figlia di Ferdinando, contrastato da quest'ultimo, ma con l'appoggio della madre della ragazza, nonché moglie del gestore, Concetta.
Dopo una lunga serie di vicissitudini che coinvolgono un avvocato e persino il parroco del quartiere e tragedie mancate, la commedia si conclude con la rinuncia del vincitore Mario a incassare la vincita e il consenso di Ferdinando al matrimonio tra il rivale e la figlia Stella, alla quale dà in dote proprio l'ammontare della vincita.
La tradizione napoletana della commedia presentata e la fama acquisita dalla compagnia in questi anni con "le prime" rappresentate proprio ad Abbadia, ci induce a pensare che anche questa otterrà un grande successo con il tutto esaurito.
Questo non avviene ormai da parecchi anni con le altre commedie, che pur vengono rappresentate da valide compagnie.
La "Rassegna di teatro dialettale e non" è nata nella seconda metà degli anni '90 in un periodo in cui da Lecco a Morbegno il nostro Cineteatro era l'unico funzionante e agibile, per cui si alternavano rappresentazioni teatrali con rassegne cinematografiche per adulti e per ragazzi.
Nei primi dieci anni le rassegne teatrali erano divise in due parti, una autunnale e una primaverile e comprendevano una decina di spettacoli, alcuni in vernacolo e altri nella lingua di Dante.
Alle prime rassegne partecipavano anche molte persone provenienti dai paesi vicini e, per evitare resse e confusioni, si procedeva all'assegnazione di posti fissi numerati per chi acquistava la tessera d'abbonamento.
Poi a causa di diversi fattori, come la pigrizia ad uscire di casa da parte delle persone di una certa età, lo sviluppo di nuove tecnologie (Internet, film in DVD...) e l'apertura di ben due teatri ristrutturati a Mandello, con l'inevitabile sovrapposizione di spettacoli e manifestazioni che portava a rubarsi gli spettatori a vicenda, si è ridotto notevolmente il numero delle presenze ai vari spettacoli.
La rassegna cinematografica già da alcuni anni è stata ridotta a pochi film per ragazzi proiettati la domenica pomeriggio e la rassegna teatrale, a causa anche dei lavori di ristrutturazione della copertura dell'edificio e dell'adiacente campo sportivo, si è svolta solo in primavera e ci si chiede se valga la pena di continuarla in futuro.
Il teatro ormai si riempie solo in occasione degli spettacoli del Dopolavoro ferroviario, gli organizzatori dei quali possono contare su un ampio bacino di amici che li sostengono e che ogni anno partecipano alle prime rappresentazioni della nuova commedia presentata dalla Compagnia presso la Casa del Giovane.
In passato alcuni giovani dell'oratorio di Abbadia avevano formato una compagnia teatrale e ad ogni Natale presentavano una commedia o un recital scritto da loro che otteneva enorme successo, tanto da richiedere spesso una replica per permettere a tutti gli spettatori interessati di assistere allo spettacolo.
L'allestimento e le prove della recita contribuivano a creare coesione fra i giovani rafforzando legami di amicizia che durano tutt'ora sebbene parecchi di loro siano padri e madri di numerosi bambini.
Sarebbe auspicabile che si ricreasse una nuova compagnia teatrale tra i giovani dell'oratorio con la funzione anche di rianimarlo.
Sarebbe altresì auspicabile che i cittadini, nonchè parrocchiani di Abbadia, partecipassero numerosi agli spettacoli e altri eventi proposti all'oratorio che è patrimonio della Parrocchia, ed è stato realizzato con notevoli sacrifici da parte dei parrocchiani negli anni '60 -'70 in un momento di limitate risorse economiche con disponibilità economiche forse inferiori a quelle dell'attuale periodo di crisi globalizzata.

Rispettare le regole per difendere i più deboli

Diversi anni fa dovetti cambiare casa e presi in affitto un appartamento appena ultimato a Mandello. Cercando di rimontare nel nuovo appartamento i miei vecchi mobili, mi accorsi che non ci stavano in altezza. Tutti i regolamenti edilizi prevedevano un'altezza minima dei locali d'abitazione di due metri e settanta, e i miei mobili avevano un'altezza inferiore solo di quel tanto che ne permetteva il montaggio. I locali del nuovo appartamento però non erano alti due metri e settanta, ma solo due metri e sessantacinque, cosa che rendeva impossibile il montaggio dei miei mobili. Furente, anche perchè all'epoca ero ufficiale sanitario e quindi responsabile della licenza di abiltabilità delle nuove costruzioni, mi recai in municipio per protestare con l'Ufficio Tecnico e chiedere sanzioni per il costruttore. Niente da fare. Mi venne risposto che sì, la cosa non era regolare, ma che le norme dovevano essere prese con una certa tolleranza.
La mia educazione famigliare era stata improntata al principio che le regole sono regole e devono essere rispettate alla lettera. Ignorare una virgola equivaleva a violare l'intera regola, e nessuna regola, qualunque fosse la sua importanza, poteva essere violata. La scuola dell'epoca, parlo degli Anni Cinquanta-Sessanta, insegnava e seguiva lo stesso principio. Avevo avuto esperienze di vita, studio e lavoro fuori dall'Italia, in Paesi come la Svizzera, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, dove ancora quello stesso principio vigeva in modo assoluto. "In modo assoluto" non voleva dire "in modo acritico". Anzi, la motivazione veniva fornita in modo chiarissimo: le regole servono a rendere prevedibile per il prossimo il nostro comportamento, e prevedibile per noi il comportamento del prossimo, e la cosa è necessaria se vogliamo che la convivenza civile si svolga senza reciproci intralci. Ma soprattutto le regole servono a difendere i deboli dai forti. I forti, proprio per la loro forza, non hanno bisogno di essere difesi da regole, ma i deboli hanno bisogno di una difesa dal prepotere dei forti, e le regole sono appunto quella difesa.
Purtroppo nel nostro Paese, ormai da parecchi anni, le regole hanno perso importanza, e i deboli hanno perso ogni speranza. Detta legge chi fa la voce grossa, chi fa gruppo, chi si nasconde dietro a un'emarginazione finta, chi ha amici nei media. Soprattutto detta legge chi è "tollerante" e sa come pretendere tolleranza, una tolleranza che non è comprensione per chi è veramente debole, ma

CONTINUA A PAG. 8

ABBADIA OGGI

PERIODICO BIMESTRALE DI OPINIONE E INFORMAZIONE
Direttore Responsabile: **FELICE BASSANI**

Comitato di Redazione: Felice Bassani, Camilla Candiani, Andrea Guglielmetti, Barbara Spreafico, Giancarlo Vitali, Antonio Attanasio
SEDE: Abbadia Lariana, Via Lungolago, 26 (23821 LC) - tel. 039 5320479 (direzione)
e-mail: fbbgnn@hotmail.it - sito internet: http://it.geocities.com/abbadia_oggi/index.html
STAMPA: TIPOGRAFIA DELL'ISOLA S.N.C. di Giovanzana Gian Francesco & c. Via Baccanello, 35 - Terno d'Isola (BG)
Composizione e impaginazione in proprio Autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 5/82 DEL 2-3-82
Si ricorda ai Lettori che l'abbonamento annuale è di € 10 (spedizione compresa)

Gruppo "Per Abbadia Lariana" www.perabbadialariana.it

ITTICA LARIANA
Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via Per Novegolo, 3
Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico giovedì tutto il giorno e sabato mattina

BUCATINI CON SARDELLE

Ingredienti per 4 persone:
350 gr di bucatini, 300 gr di sardelle fresche, uno spicchio di aglio, prezzemolo, olio extravergine di oliva, sale pepe macinato al momento.

Pulite le sardelle eliminando la testa, interiora e lische. Schiacciate l'aglio, fatelo rinvenire in una padella con 5 cucchiai di olio, eliminatelo e aggiungete le sardelle, rompendone una parte col mestolo di legno. Cuocete a fiamma dolce, senza friggerle. Salate, pepate e cospargete di prezzemolo. Cuocete i bucatini in acqua bollente salata, scolateli al dente, conditeli con il sugo di pesce e servite subito.

Briciole

El bastian cuntrari

IMPARARE A PERDERE CON DIGNITA'

E' quello che la sinistra non sa fare. Dopo aver tentato in tutti i modi di sabotare le liste del maggior avversario politico (ed in parte c'è riuscita) si è buscata l'ennesima batosta! Figuriamoci come sarebbero andate le cose se a Roma ci fosse stata la lista del PDL.
E pensare che Bersani aveva "profetizzato" in piazza S. Giovanni :...non si tratta di una lista in più o in meno! Il fatto vero è che noi vinciamo!" Poveretto! Mi ha ricordato un altro megalomane che faceva cantare: "Vincere, vincere, vincere, noi vinceremo in cielo in terra e in mare...". Ma dove pensa di andare questa sinistra guidata da personaggi come quelli che ci ha proposto negli ultimi anni?

LA PEGGIOR CAMPAGNA ELETTORALE

Da quando c'è la Repubblica ne ho seguite parecchie ma nessuna è stata più squallida di quella del marzo 2010. Da una parte si è pensato solo a boicottare l'avversario nella speranza di conseguire un'improbabile facile vittoria mentre dall'altra sono stati commessi errori che avrebbero potuto compromettere l'esito delle votazioni. Di tutto si è parlato tranne che di programmi per cui la logica conseguenza è stata quella di un livello di assenteismo mai registrato prima. Quelli che sono andati a votare hanno tuttavia dato fiducia ai partiti del governo in carica premiandone l'operato in un periodo di crisi economica tanto difficile. Al solito sembra che abbiano vinto tutti, anche quelli che hanno perso i governatori delle regioni che rappresentano oltre il 50% della popolazione del Paese. Se non fosse stato riconfermato il centrodestra avremmo corso seriamente il rischio di finire come Grecia, Portogallo a Spagna. Ci riflettano quelli che sparano a zero contro Tremonti rimpiangendo magari il famigerato trio Padoa Schioppa, Visco e Bersani!

DI PIETRO: IL TUTORE DI NON SI SA BENE QUALI VALORI

Passata la tornata elettorale ed i pochi ballottaggi si è ripresa la caccia all'untore iniziata prima con pesanti accuse a Bertolaso e proseguita poi con gli attacchi al ministro Scaiola. In testa al gruppo di quelli essendo senza idee non trovano di meglio che remare sempre contro c'è il solito Di Pietro che continua chiedere dimissioni a destra e a manca dimenticandosi però, dall'alto della sua "immacolata purezza", di fornire pubbliche ed esaurienti risposte alle pubbliche e precise domande che sulla stampa gli vengono rivolte da tempo in merito a certe sue discutibili frequentazioni e circa l'uso fatto dei nostri soldi che gli sono pervenuti come contributo pubblico al partito. Lo dice anche il Vangelo : "Chi è senza peccato..." Mediti l'onorevole Di Pietro! Ammesso che sappia fare almeno questo!

COSA FA LA NOSTRA POLIZIA URBANA

Se non sbaglio nel nostro Comune abbiamo tre effettivi della polizia Municipale che troppo raramente vediamo sulla strada. Su quella strada che per quasi un chilometro attraversa il nostro centro abitato e sulla quale succede di vedere ogni tipo d'infrazione al Codice. Si sono viste transitare due signore con in auto un cagnolino che scorrazzava a piacimento tra i sedili anteriori e posteriori, per non parlare del cellulare usato mentre si guida, o dei soliti ciclisti che creano lunghe code viaggiando affiancati e che ignorano ogni tipo regola, o dei divieti di sosta e parcheggio bellamente ignorati (via Lungolago, via S. Martino ecc.), o dei sensi vietati non rispettati (salita dalla chiesa), o dei pochi parcheggi della piazza Guzzi che sono spesso occupati dai mezzi del Comune o degli amministratori comunali nonostante per loro ci siano dei posti riservati. Si potrebbe continuare ma penso sia inutile dal momento che queste cose le vedono tutti ma nessuno le segnala a dimostrazione che gli Abbadiesi hanno l'Amministrazione che si sono scelta e che quindi si meritano!

CAI "GRIGNE"
MANDELLO DEL LARIO
COMMISSIONE SENIOR
"I SEMPREVIVI"

PROGRAMMA 2010

MAGGIO
Mercoledì 19 Alpe Paglio – Rif.Santa Rita in auto; mercoledì 26 Raduno Region. Alta Val Brembana in pullman.

GIUGNO
Mercoledì 9 Pagnona – Alpe Vesigna in auto; mercoledì 16 Rif.Bietti – Rif. Bogani in auto; mercoledì 23 Lagazuolo in auto; mercoledì 30 Brunate- Cap. Mara- Albavilla in pullman.

LUGLIO
Mercoledì 7 Val Tartano – Laghi del Porcile in auto; mercoledì 14 Rifugio Chiavenna in auto; mercoledì 21 Campo Moro – Alpe Musella in auto; martedì e mercoledì 27 e 28 Forni- R.Pizzini- R.Branca- Forni in auto

AGOSTO
Verranno organizzate passeggiate nei dintorni dai Semprevivi rimasti in "città".

Belli come la nonna consigli preziosi

• **Le carte da gioco** si puliscono con un batuffolo intriso di latte e quindi si cospargono con borotalco che andrà poi eliminato con una spazzola.
• **Per evitare** che i libri ingialliscano se chiusi in un baule, inserite tra le pagine alcune foglie di alloro.
• **Se non vi fidate più** ad utilizzare un latte detergente scaduto, ricordate che potete benissimo impiegarlo nella pulizia di scarpe, borse, valigie.
• **Per allontanare le noiosissime mosche**, sistemate in ogni ambiente della casa mezzo limone in cui avrete conficcato alcuni chiodi di garofano.
• **Se lo scarico** del lavandino sembra presentare qualche problema e l'acqua scende troppo lentamente, versatevi prima un bicchiere di sale grosso, poi uno di bicarbonato e quindi successivamente versate velocemente un pentolone di acqua bollente.
• **Non gettate un ananas** perché vi accorgete una volta aperto, che non è maturo. Affettatelo senza il torsolo e fatelo dorare in padella con il burro. Sarà un contorno insolito e gustoso.

Lo Zanni sulle vette dell'eccesso

La sindrome dello Zanni
Tra il Millequattrocento e il Milleseicento, gli uomini di fatica del porto e dell'Arsenale di Venezia erano prevalentemente di origine valtellinese e bergamasca: gente cresciuta fra mille stenti, perennemente affamata. Su di loro venne modellata una maschera chiamata "Zanni", che fu a sua volta modello per il più conosciuto Arlecchino. Fra le battute di questi Zanni della Commedia dell'Arte giunte fino a noi ce n'è una che dipinge benissimo carattere e ambizioni di questi personaggi: "d'una sola vada, / ol sganessì un vedel bel, / e rostìt" (mi mangerei tutto intero in una volta sola un bel vitello arrosto). Gli Zanni non si sono estinti con la fine dell'emigrazione valtellinese e bergamasca a Venezia, nè con il tramonto della Commedia dell'Arte. La fame atavica diffusa nei secoli scorsi anche nel nostro lago e nelle nostre valli è oggi solo un ricordo che dista da noi almeno due o tre generazioni, ma ciò nonostante gli Zanni sono ancora tra noi. Basta curiosare nelle trattorie e nei ristoranti che vanno per la maggiore, basta ascoltare le descrizioni che la gente fa di pranzi e cene di gruppo, basta guardare il luccicare dei loro occhi mentre descrivono l'abbondanza delle portate... Una persona normale vomiterebbe o schianterebbe, ma loro no. Gli Zanni adorano sedere in gruppo ad una lunga tavolata per ore e ore, ingurgitando quantità inverosimili di cibo ed enumerando a decine i "cadaveri" a cui hanno "tirato il collo", vale a dire le bottiglie di vino che si sono scolate. Nonostante l'origine del nome, gli Zanni non sono però solo lombardi. Anche i napoletani non scherzano. Provate ad andare in pizzeria e ordinare una pizza. A casa avete piatti con un diametro di ventiventicinque centimetri, ma quelli che vi portano i pizzaioli, più che piatti sono dischi volanti. Trenta centimetri di diametro quando siete fortunati, altrimenti sfiorano anche i quaranta. E la pizza? Deborda. Quella brava gente, che si porta dietro la fame disperata di Pulcinella, riesce a mangiarsi una simile pizza senza farla raffreddare. Voi, se siete persone normali, con una normale alimentazione alle spalle, dopo dieci minuti di affannoso tagliare a mangiare, siete arrivati solo a metà, avete il gargarozzo colmo, e guardate con orrore l'altra mezza pizza che vi aspetta ormai fredda. Quando vi alzerete da quel tavolo avrete l'impressione di esservi ingoiati un sacco di cemento. Gli Zanni invece no. Loro dopo sei minuti e mezzo la pizza l'hanno già mangiata tutta e sono pronti per ordinare il fritto misto. Pantagruelico anche lui, naturalmente. Io mi sono sempre chiesto che cosa costa ai pizzaioli servire pizze che stiano in un piatto normale, ma la risposta forse è ovvia: gli Zanni sono tanti, sono ormai la maggioranza, e non tornerebbero mai più in una pizzeria che servisse pizze da soli venti centimetri di diametro. La eviterebbero come la carestia, farebbero gli scongiuri, farebbero le corna ogni volta che dovessero passarci accanto. Eppure una volta, anni fa, mi trovai a far l'esperienza di una intelligente alternativa, chiamata "tabisca". Ero a Sciacca, in Sicilia, e il pizzaiolo non portava enormi pizze rotonde, bensì taglieri con pizze di diverse qualità tagliate a rettangoli, dai quali i commensali potevano servirsi scegliendo i pezzi, pochi o tanti a seconda dell'appetito, e con gli ingredienti che più li attiravano. Da noi non se ne parla nemmeno. La pizza deve essere enorme, cosparsa di ingredienti leggeri come speck e salame piccante, e soprattutto abbondantemente irrorata d'olio: quell'olio che, ben cotto al forno, è la gioia di ogni vero Zanni, che continuerà a sentirselo sullo stomaco anche quando avrà ormai dimenticato il conto pagato per quella delizia. È la cultura dell'eccesso, che ha preso il posto della tradizionale cultura della moderazione man mano che i figli dei contadini e dei manovali hanno invaso il ceto medio portando con sé i soldi guadagnati in fretta col commercio e l'artigianato. Questa gente non si mette intorno a un tavolo per "spezzare il pane" insieme agli amici, per celebrare il rito antico della convivialità. Questa gente si siede al tavolo per mangiare. Punto e basta. Gli amici sono lì solo come avversari in una competizione dove vince chi mangia di più, chi beve di più, chi dura più a lungo. E il mattino dopo? Non si sa. Alcuni probabilmente non si alzano dal letto fino al pomeriggio, tanto sono datori di lavoro di sè stessi. Altri, fisicamente più dotati e meglio allenati, danno meno a vedere gli effetti dei loro eccessi, ma costano ugualmente alla società somme da capogiro per le medicine contro il diabete, il colesterolo, la gotta, l'ipertensione, la cirrosi, le pancreatiti, le cardiopatie, etc. Star vicino a questa gente è una penitenza: il profumo della doccia-schiuma si mescola all'olezzo del sudore, all'alitosi tipica del malato di fegato, alle esalazioni del materiale fecale imprigionato in un metro e mezzo di circonferenza-vita. Ma lo Zanni non si accontenta degli eccessi alimentari. In aggiunta o più spesso (per ovvie motivi fisici) in alternativa, è anche il campione degli eccessi sessuali. Non si accontenta di mezz'ora di intimità con la sua donna. Per sentirsi soddisfatto deve passare in attività la notte intera (e, dato che appunto spesso non ha padrone, magari anche la mattinata seguente). Non si capisce come faccia. In qualche caso possono essere le giga-calorie accumulate mangiando il vitello arrosto intero, che cercano disperatamente di essere consumate per non trasformare lo Zanni in una torcia umana. In qualche altro caso possono essere le ore e ore passate in palestra a sviluppare muscoli, fiato e resistenza con obiettivi ben precisi. Sì, perchè in palestra lo Zanni non ci va per far calare la pancetta: ci va per diventare un campione. Un campione anche con le donne, o con qualsiasi cosa che si presti allo scopo. In effetti di partners lo Zanni non ne ha uno solo. In sequenza o tutti insieme, ne usa parecchi. Può darsi che di quello di cui si vanta sia vero solo la metà, ma anche così lo Zanni è un portento. Una persona normale arriverebbe a simili exploit solo se liberata in una casa di tolleranza dopo vent'anni di reclusione nel deserto, ma poi riuscirebbe a provare nuovamente interesse per quelle cose solo dopo tre mesi. Lo Zanni quelle cose le fa tutte le notti. E non confondiamo lo Zanni col gigolò: lo Zanni fa tutto senza nemmeno esser pagato. Può darsi che qualche volta si aiuti con mezz'etto di Viagra e una manciata di coca, ma lo scopo non è venale quanto piuttosto autenticamente sportivo: raggiungere le vette dell'eccesso. Un po' come quando lo Zanni sceglie le vacanze o la macchina. Per le vacanze non gli vanno bene nè Cesenatico nè le Seycelles. Lo Zanni va a Timbouctou vestito da Tuareg e, se proprio deve andare al mare, va alle Galapagos o all'Isola di Pasqua. L'anno scorso è andato in America, e ha passato tre settimane a cacciare alci e scuoiare castori nel Montana. Di alci ne ha fatti fuori quaranta e di castori un centinaio. Per la macchina poi non ha dubbi: ha da essere un fuoristrada e, affinchè non venga confuso con la quattro ruote di Nonna Papera, deve essere grosso quanto un camion. Quell'affare è capace di spianare una Mercedes, e anche il gommista deve stare attento quando smonta le ruote, perchè uno solo di quegli pneumatici pesa come una vecchia Seicento tutta intera. Per il parcheggio, no problem. Si chiama "fuoristrada" proprio perchè può essere parcheggiato fuori dalla strada: con due ruote laterali sul marciapiede, anche se è alto trenta centimetri e delimitato da catene e panettoni, o con le ruote anteriori affondante nell'aiuola, tanto con la trazione integrale ne verrà fuori comunque fra un turbinio di lombrichi e di petunie. A dire il vero, non è che allo Zanni faccia sempre schifo il detto "piccolo è bello". Solo che, essendo nel profondo un poeta, lo riserva al cervello.

Antonio Attanasio

Premiata l'originalità di Virna Dotti

Nell'ambito del mese di iniziative e manifestazioni che l'assessorato alla Cultura del Comune di Arco e la biblioteca "Bruno Emmert" dedicano ogni anno alla donna, è stata indetta la quinta edizione del concorso letterario per opere inedite "Storie di donne", rivolto a tutte le donne italiane e straniere. L'iniziativa nasce dalla volontà di dare spazio alle voci femminili che raccontano di sé, della loro vita e delle loro esperienze . Di ciò che è reale e quotidiano, ma anche dei sogni e delle ambizioni, delle piccole, grandi "evasioni". Gli elaborati sono stati esaminati da una commissione giudicatrice, composta dalla presidente, dott.ssa Cristina Bronzini, Dirigente dell'Area Servizi del Comune di Arco, la scrittrice Dalpiaz e il direttore della rivista TU STYLE. La nostra collaboratrice Virna Dotti si è classificata terza su 85 elaborati pervenuti da tutta Italia. Ha partecipato con il racconto intitolato "La Decisione". Premiato con la motivazione dell'originalità e perché si legge facilmente, con un duplice tema: quello immediato sentimentale e quello parallelo della ricerca della felicità.

La decisione

Da quando Filippo Alborghetti si era fidanzato era diventato felice. Felice in modo estremo e straordinario. Lo dichiarava lui stesso e lo si intuiva, solo guardandolo. Emanava una luce intensa e calda dagli occhi scuri, le labbra sottili sempre aperte in un'espressione di sorriso convinto. Chi lo incontrava avvertiva un'energia inspiegabile che rendeva tutto incantevole, sublime. In paese c'era chi usciva di casa agli orari più strani, chi cambiava strada pur di incontrarlo e provare, attraverso di lui, questa sensazione di benessere e grazia. In effetti l'Alborghetti era diventato ben altra persona rispetto al noto professionista che era stato prima. Non che avesse perso in competenza e affidabilità ma il cipiglio serioso e talvolta burbero che da sempre lo aveva caratterizzato aveva lasciato spazio a una serenità contagiosa che lo aveva favorito anche negli affari. Personalmente lo avevo conosciuto qualche mese prima proprio per motivi di lavoro e vederlo poi così trasformato mi faceva pensare che si fosse istupidito di colpo. Lo stato esistenziale di quell'uomo mi creava imbarazzo. Trovavo assurdo che una persona profonda e istruita come lui si fosse lasciata inebetire dalle illusioni amorose. Bella coppia, indubbiamente: entrambi colti e raffinati, affiatati e complici. Certamente innamorati. Ma da qui a essere felici, ne passava. Pensai allora che, superata la fase iniziale dell'innamoramento, egli sarebbe tornato a essere l'uomo di un tempo, coi piedi ben saldi a terra, compunto e concreto. Ma non fu così. Lo stato di totale appagamento perdurò, lasciando Filippo Alborghetti avvolto da quell'aura positiva che lo rendeva attraente più di qualunque calamita. Alle persone affascinate dal suo stato raccontava che a trasformarlo così era stato l'amore vero: esso lo assorbiva totalmente, profumava l'aria che respirava e faceva da filtro ai suoi occhi, rendendo ogni immagine ricca di colori accesi, nitidi e intensi. Un ardore che era arrivato abbastanza tardi, quando lui aveva superato i quarant'anni, ma per il quale era ben valsa la pena di aspettare. Esso era stato il grimaldello che aveva aperto non solo il suo cuore ma l'intero suo animo, facendogli capire il giusto senso della vita. A raccontarmi questi dettagli insopportabili sulle teorie dell'Alborghetti era la mia vicina di casa che non perdeva occasione, quando ci incontravamo nell'androne del palazzo, di aggiornarmi sulle ultime lezioni di felicità del professionista nonché suo commercialista. Lo stato esistenziale dell'Alborghetti, divenuto oramai un caso pubblico in paese, mi infastidiva, mi disturbava, mi innervosiva. Per colpa sua, le mie notti si erano fatte agitate, inquiete. Non avevo mai creduto che fosse possibile vivere felici. Adattarsi all'esistenza cogliendone tutti gli aspetti positivi, questo sì. Ma parlare di felicità era troppo. Come si poteva provare tale stato d'animo nella vita terrena? Guerre, malattie, ingiustizie toglievano ogni speranza. E la mia, ne ero fermamente convinta, non era affatto una visione apocalittica ma realistica: la felicità non era di questo mondo. L'Alborghetti era sicuramente impazzito, inebriato dai vapori amorosi. Non mi restava che compatirlo, forte delle mie certezze sulla non felicità e quindi della mia superiorità nei confronti di chi aveva perso ogni lume della ragione. Nonostante questa mia convinzione, avvertivo sempre un forte disagio quando nei discorsi veniva fuori la felicità dell'Alborghetti, mi indisponeva. Mi sentivo rodere dentro, incurabilmente. Alla fine, offuscata da questo logorio, persi la bussola: pensai che se l'Alborghetti riusciva a sentirsi felice e a trasmettere il suo stato d'animo agli altri, potevo farlo anch'io. Ribaltai le mie convinzioni pur di dimostrare a me stessa che potevo tutto ciò che volevo e, soprattutto, che poteva qualcun altro. Ci tentai, finsi, dissimulai. Ma non ci riuscii: la felicità proprio non mi apparteneva. E mi rosi ancor di più, consumandomi. Invece l'Alborghetti non mollava, niente lo scalfiva. Diventava ogni giorno più appagato, completo.

Passavano i giorni e io non riuscivo a trovare più nulla che mi interessasse nella vita se non ciò che era capitato a quell'uomo e che io non possedevo.

Fu così che una notte, delle tante insonni, ebbi un'idea: se io non potevo essere felice come l'Alborghetti, l'Alborghetti poteva essere non felice come me.

Allora presi la decisione: lo lasciai.

Egli di colpo tornò tra i comuni mortali, attonito e sbiadito. Perse la sua aura e si ingrigì. Io ne gioii: finalmente lo sentii davvero vicino.

Virna Dotti

Le istituzioni educative cattoliche restano affidabili

Il Papa rivolge parole molto severe ai diretti responsabili, sacerdoti e religiosi, di abusi su minori

Da parecchio tempo ormai non passa giorno senza che stampa e televisione riportino notizie riguardanti casi di abusi su minori compiuti da esponenti del clero cattolico in diverse parti del mondo. Le accuse, in parte almeno, hanno trovato conferma, anche se alcune si riferiscono a fatti risalenti a molto tempo addietro e a persone defunte. Questa insistenza sul tema tuttavia fa pensare che ci sia da parte di qualcuno l'intenzione di amplificare il fenomeno, di presentarlo quasi come una realtà universalmente diffusa nell'ambiente ecclesiale, per gettare un'ombra di dubbio sull'affidabilità delle istituzioni educative cattoliche. "Mandereste ancora vostro figlio all'oratorio?". Questo interrogativo, apparso recentemente su una rivista, sembra esprimere una sensazione di dubbio che potrebbe rafforzarsi ulteriormente.

Si è cercato di coinvolgere perfino la persona del Papa, accusandolo di omessa vigilanza o addirittura di connivenza quando era Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede o ancora prima quando era arcivescovo di Monaco di Baviera. Basterebbe però leggere quanto egli ha scritto nella sua recente lettera ai cattolici di Irlanda per rendersi conto dell'inconsistenza di tali insinuazioni. Le accorate espressioni con le quali il testo ha inizio non dovrebbero lasciare dubbi in merito: "E' con grande preoccupazione che vi scrivo, profondamente turbato dalle notizie apparse circa l'abuso di ragazzi e di giovani vulnerabili da parte di membri della Chiesa in Irlanda, in particolare sacerdoti e religiosi. Non posso non condividere lo sgomento che molti di voi hanno sperimentato al venire a conoscenza di questi atti peccaminosi e criminali e dal modo in cui le autorità della Chiesa in Irlanda le hanno affrontate. Vi fu una tendenza, dettata forse da retta intenzione, ma errata, a evitare approcci penali nei confronti di situazioni canoniche irregolari."

Ai vescovi, in modo particolare, dice: "Non posso negare che alcuni di voi e dei vostri predecessori hanno mancato, a volte gravemente, nell'applicare le norme del diritto canonico codificate da lungo tempo circa i crimini di abusi di ragazzi. Seri errori furono commessi nel trattare le accuse. Capisco quanto era difficile afferrare l'estensione e la complessità del problema, ottenere informazioni attendibili e prendere decisioni giuste alla luce di consigli divergenti di esperti. Ciononostante si deve ammettere che furono commessi gravi errori di giudizio. Tutto questo ha seriamente minato la vostra credibilità."

Le parole più severe, come è naturale, il Papa le rivolge ai diretti responsabili, sacerdoti e religiosi: "Avete tradito la fiducia riposta in voi da giovani innocenti e dai loro genitori. Dovete rispondere di ciò davanti a Dio onnipotente come davanti ai tribunali debitamente costituiti. Insieme al danno immenso causato alle vittime, un grande danno è stato perpetrato alla Chiesa e alla pubblica percezione del sacerdozio e della vita religiosa." Infatti anche tutti quelli che hanno sempre tenuto una condotta irreprensibile, la grandissima maggioranza, "si sentono personalmente scoraggiati e anche abbandonati. Agli occhi di alcuni essi appaiono colpevoli per associazione e sono visti come se fossero in qualche modo responsabili di misfatti altrui.

Riguardo alle cause che stanno all'origine di tali comportamenti il Papa ricorda la rapida trasformazione della società, la secolarizzazione, l'indebolimento della fede, la tendenza, anche da parte di alcuni sacerdoti e religiosi, ad adottare modi di pensiero e di giudizio diffusi, ma non conformi allo spirito evangelico. Ci furono anche "procedure inadeguate per determinare l'idoneità dei candidati al sacerdozio e alla vita religiosa, insufficiente formazione umana, morale, intellettuale e spirituale nei seminari e nei noviziati."

Certamente non può essere considerato idoneo chi non possiede un sufficiente equilibrio psicologico e un'adeguata maturità affettiva che gli permetta di intrattenere un rapporto sereno e costruttivo con ragazzi e adolescenti. Da qui la necessità ormai universalmente riconosciuta di percorsi psico-diagnostici finalizzati a individuare e, quando è possibile, correggere quelle turbative della personalità che potrebbero in seguito portare a comportamenti inaccettabili.

Don Mario

PARROCCHIA DI SAN LORENZO

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 6 GIUGNO
Santissimo Corpo e Sangue di Cristo
Ore 15 Esposizione, adorazione in parrocchia;
ore 17,30 celebrazione dei Vespri e benedizione eucaristica in parrocchia

DOMENICA 13 GIUGNO
Anniversari di matrimonio. Per informazioni rivolgersi alla sig.ra Adele Gianola 0341 731602

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO
Natività di S. Giovanni Battista
Ore 9 Santa Messa in parrocchia

MARTEDÌ 29 GIUGNO
SS. Pietro e Paolo Apostoli
Giornata Mondiale per la carità del Papa
Ore 9 Santa Messa in parrocchia

ANALISI POLITICA DI UN VOTO DELUDENTE

"E' arrivato il momento di dimostrare sul territorio che valiamo i voti che la gente ci dà, al di là di ogni personalismo"

Ormai è passato un mese dalle scorse elezioni regionali e amministrative riguardanti il capoluogo ed alcuni importanti comuni della nostra provincia.

A bocce ferme e con la massima serenità, anch'io voglio fare la mia analisi del voto e degli sviluppi che questo ha generato fino ad ora. Lo faccio da semplice iscritto al movimento politico, "il Popolo della Libertà", che nel mio comune, Abbadia Lariana, è il partito di Maggioranza relativa e può contare circa 40 iscritti. (Apro e chiudo una parentesi: sono pochi i comuni della provincia di Lecco dove il partito di maggioranza relativa è rimasto il PdL).

Per prima cosa, penso sia doveroso ammettere, che, a livello provinciale, noi del Popolo della Libertà, da queste elezioni, non ne usciamo molto bene. Anzi, se si esclude la conferma a Consigliere Regionale di Giulio Boscagli, e la sua recente nomina ad assessore, le cose per noi sono andate proprio male. Abbiamo perso in tutti i comuni dove ci siamo presentati in alleanza o meno con la Lega, e, cosa ancor peggiore in una prospettiva futura, abbiamo perso la sfida interna alla coalizione su praticamente tutto il territorio provinciale.

In un anno, dopo la grande vittoria, e la conseguente elezione di Daniele Nava a Presidente della Provincia, siamo passati da essere il primo partito a livello provinciale ad essere nettamente superati dalla Lega.

Io penso che tutto questo non sia avvenuto per caso, ma per delle motivazioni che vanno tutte ricercate all'interno della nostra provincia. Per questo motivo penso sia doveroso porsi alcuni interrogativi.

Quando un anno fa ci siamo presentati agli elettori, il PDL era un partito dinamico, che aveva nettamente cambiato marcia rispetto al passato. In alleanza con la Lega abbiamo condotto una campagna elettorale all'insegna dei contenuti, puntando molto anche sul rinnovamento. Un rinnovamento non solo a parole, ma soprattutto nei fatti, che ha generato molte candidature in netta discontinuità con il passato, sia nei comuni, sia alla provincia.

La gente è riuscita a capire il messaggio e ci ha premiato con quello splendido risultato che è stato la conquista della Provincia.

Oggi, a distanza di meno di un anno, questo spirito è venuto meno, il credito che ci eravamo conquistati con merito, è andato disperso.

Quali le cause di questa perdita? A mio modo di vedere ce n'è una in particolare. Il ritorno al passato e alle vecchie logiche partitiche che animavano la vita politica della prima Repubblica, più interessate al mantenimento di questo o quel privilegio invece che al rispetto ed al futuro del territorio da amministrare.

Secondo me una delle cause più eclatanti delle colpe del nostro movimento, a livello provinciale, risiede proprio nel direttivo provinciale medesimo. Assemblea plenaria, della quale fanno parte quasi tutte persone nominate dall'alto, di cui molte senza il necessario seguito a livello territoriale. Queste, dopo la debacle alle ultime elezioni, invece di interrogarsi sui perché di una sconfitta, hanno preferito dare le colpe ad altri e, cosa ancor più grave, si sono incollate ancora di più alle loro posizioni per paura che qualcosa potesse cambiare.

Abbiamo perso il capoluogo di Provincia in favore di un sindaco che solo un' anno prima, da Presidente uscente della Provincia, era stato sonoramente sconfitto. Abbiamo perso comuni, per la seconda volta di fila, dove il PdL in alleanza con la Lega, rappresenta oltre il 60% degli elettori e il nostro direttivo fa niente, sembra che tutto sia normale.

Io penso che i nostri elettori si aspettino una reazione forte e determinata, non possiamo vivacchiare nell'attesa che qualcosa cambi per grazia ricevuta come, per esempio, che il Presidente Berlusconi, grazie al suo carisma, ci faccia piovere qualche voto dall'alto. E' arrivato il momento di dimostrare sul territorio che valiamo i voti che la gente ci dà, è arrivato il momento di lasciare da parte personalismi e professionisti della sconfitta per fare posto a chi ha voglia di costruire non solo per se stessi, ma soprattutto per il movimento.

Mattia Micheli

UNICALCE S.p.A.

Uffici Amm.vi: e commerciali — **LECCO (LC)**, **Via T. da Belledo, 30**, **Tel. 0341 / 2571**, **FAX 0341 / 42.26.10**
Stabilimenti: — **a Lecco, Sedrina e Brembilla**

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi

FALPE
SERRAMENTI - PORTE - TAPPARELLE
LA SICUREZZA È DI CASA
PRODUZIONE, INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE
TAPPARELLE DI SICUREZZA IN ALLUMINIO, ACCIAIO, PVC, LEGNO,
SERRAMENTI IN PVC, PERSIANE IN ALLUMINIO, PORTE BLINDATE,
ZANZARIERE, VENEZIANE, TENDE TECNICHE.
www.falpe.it • info@falpe.it
FALPE è rivenditore autorizzato
FALPE sas di Zappa Giuseppe & C. • via 4 Novembre 2 • 22036 Erba (CO) • Tel 031 641325 • Fax 031 643414

Sci nautico sul lago di Garlate? NO, grazie!

L'iniziativa, nata dalla comune volontà delle Associazioni che aderiscono, aveva lo scopo di denunciare una situazione di illegalità del campo di sci nautico sul lago di Garlate e di incompatibilità di questa pratica con le attività sportive esistenti, ponendosi inoltre l'obiettivo di sensibilizzare e spronare le Amministrazioni Pubbliche coinvolte ed il Parco Adda Nord affinché dispongano con urgenza la rimozione delle boe e la cancellazione di ogni progetto.

Ritenendolo particolarmente importante e significativo, pubblichiamo l'annuncio relativo alla manifestazione remiera organizzata per lo scorso 8 maggio sul lago di Garlate. La cadenza bimestrale di Abbadia Oggi non ci ha permesso di pubblicarlo con il dovuto anticipo. Ce ne scusiamo.

Associazione WWF Lecco

Corrispondenza Casella Postale 235 - 23900 Lecco Centro
Sede: Località Camporeso - 23851 Galbiate (LC)
Segreteria telefonica: 0341 1885903
Sito Web: www.wwf.lecco.it Email: sezione@wwf.lecco.it
Codice fiscale: 92056470138
Riunioni in Sede,
il primo e terzo giovedì di ogni mese, alle ore 21.00

I AMIS DEL DIALETT

Premio letterario M.L. Castagna

I vincitori della terza edizione

PROSA ADULTI
1) Una fotografia - Roberto Abate
2) Il cortile nel cuore - Marina Crippa
3) I ingredient de l'amicizia - Linda Spandri

PROSA RAGAZZI MEDIE
1) La nostra amicizia - Fabio Balatti
2) Io e Diego - Marco Casaro
3) L'amicizia vera - Laura Lafranconi e 3) I du ufelè - Fabio Airoldi e Khalifa Hany Mohamed

POESIA RAGAZZI MEDIE
1) El me pias sta töcc insem - Andrea Panizza, Simone Bonfanti, Mattia Fasoli
2) Una pedalada in cumpagnia - Matteo Pirovano
3) I amis in del cör - Stefano Maria Nani
Segnalati:
El ver amis - Carola Castagna
El me amis - Pietro Appiani
Amicizia - Caterina Cereghini
L'amico - Marco Belingheri

POESIA ADULTI
1) Car Luis - Angelo Dotti
2) El me amis - Ivan Piazza
3) Me e la mia fisa - Giuseppe Bartesaghi e 3) Amis - Gianpaolo Casati

POESIA ELEMENTARI
1) L'amicizia - Classe IV A e
1) L'amicizia supera tutto - Classe IV B Lierna

ALTRI PARTECIPANTI
Alunni scuola media
Chiara Vimercati - Amisa
Andrea Gaddi - L'amicizia, una roba straordinaria
Jacopo Penci - L'amicizia, Tesoro inestimabile
Lorenzo Passoni - L'amicizia
Leonardo Ciappesoni - Amico
Sara Baratti - L'amis
Alessia Errico - L'amicizia è un bene d'oro
Mattia Ferraioli - L'amicizia
Elisa Cazzaniga - L'amicizia è
Matteo Della Fontana - Gli amis
Maria Farina - 'n amis l'è semper 'n amis
Andrea Orlando - La compagnia dell'amicizia
Stefania Invernizzi - L'amis del me nonu
Silvia Vicini - Un'amicizia contro tutti
Giulia Volterra - Un'amicizia contro tutti
Michaela Fraquelli - Una grande amicizia
Caterina Comini - Storia di du bagai
Simone Ciappesoni - L'amicizia
Ilaria Arnoldi - L'amicizia de du bagai
Ilaria Minniti
Fabio Mauri - Ul me amis Giuan
Luca Milani - Ul me amis
Adulti
Angelo Bonacina - Amicizia
Umberto Cogliati - El cumpleann de la nona e Lassa sta ch'el pomm
Patrizia Acerboni - La rosa tea

La miglior composizione, Car Luis, è stata così motivata: *Un amore omosessuale, immaginato con grande sensibilità e partecipazione, che progredisce nella narrazione chiarendo via via la sua natura fino alla confessione aperta. Belli i ricordi. Siamo vicini al sentimento e lontani da ogni morbosità. Forma libera.*

CAR LUIS

Ien pasaa sesant'ann
de quant se sem cuniusüü.
A l'era el prem dè de scöla.
Te gh'eret sö 'n scusaa negher
e un para de zocul püsee grant
de 'n quai numer.
Insema nem fai tanti:
meteum i saltamartet in del calamar
iscè i tusan i vusaven.
La sciura maestra la ce ciapava per i urec
e la me meteva nel banch di asen.
Quant finiva la lezion naum de cursa
sul sagrà dela gesa
a giügà al cech o a fa petul in del lach.
Pö de cursa a ca' a vütac al pa'
a rigulà i vacch.
Ghevum negot ma serum liber.
In del temp de la vita la tua vicinanza
a l'è stada cuma el meel, dulza,
in di mument de tristezza
cuma in quei püsee felis.
Te ghe se semper staa, nel piant e in dela gioia.
Grazie a te ho credüü, senza de te la mia vita,
la sares menga stada la stesa.
Te m'è rendüü 'na persuna migliur.
Per töt el temp ho vardà i to' traguardi,
el diploma, el laurà, la spusa e i bagai.
Fasevi citu e te uservavi.
Intant te ciapavet i sücess del to travai.
In silenzi me so saraa de dent
quant ho capii che te amavi.
Sufrivi l'angoscia e 'l turment
ch'el se faseva calmo
quant te incuntravi e pudevi parlà cun te,
quant te seret visen anca duma per poc.
Ho sufucà in del'anima el sentiment.
Me so sarà de dent nela vergugna
de pudè amà 'n om.
La linea sutil che la divit l'amiciza da l'amur
l'ha fai che me so inamurà de te.
E propri adess che el me temp l'è dree a finè,
dal prufunt el ve so un grit d'amur.
El curac e la forza de det töt numa adess che…
so scià a tir.

El to Mario

Programma attività 2010

ENTE ORGANIZZATORE	DATA	MANIFESTAZIONE	LUOGO
I amiis del dialett	22 settembre	Versi sciolti – serata aperta ai poeti e alla tradizione locale del vernacolo	Sala civica
I amiis del dialett	16 ottobre	Tra Lario e Grigna – manifestazione gastronomica dedicata ai prodotti locali	Da definire
I amiis de dialett	10 dicembre	A rôda libera – serata di Intrattenimento e scambio degli auguri. Interverrà Felice Bassani, autore del libro "Dialetto da salvare".	Sala civica

pasticceria gelateria galdin
Via Nazionale 115 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357
PRODUZIONE PROPRIA

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

- continua dalla prima -

DISSESTI (TERRITORIO)

il morto dopo aver omesso di fare quanto il buon senso impone.
Come non bastasse da quelle parti dovrebbe passare la tanto sbandierata pista ciclabile sulla cui necessità nessuno ha dubbi ma sulla cui sicurezza e sui costi di manutenzione vorremmo avere qualche chiarimento in aggiunta alle troppe chiacchiere ed ai proclami propagandistici che fino ad oggi ci sono stati propinati.
Né mi risulta sia stato ancora chiarito come la suddetta pista attraverserà le due corsie all'uscita dello svincolo, una volta superata la zona a rischio caduta massi; né può lasciare tranquilli la scelta del tecnico operata dal Sindaco per seguirne l'esecuzione; un tecnico, ex Sindaco, che ha ci ha lasciati con una lettera di saluto in cui la definiva "il regalo più bello" e non, come sarebbe stato più giusto, "il debito più grande lasciato al Comune".
Ho letto inoltre ultimamente una dichiarazione dell'attuale nostro primo cittadino che annuncia la prossima inaugurazione della non meno famigerata, oltre che di scarsa utilità, pista per i Campelli. Altro bell'esempio di come non si dovrebbe intervenire in territori dove l'instabilità, in barba alle rassicuranti dichiarazioni di geologi al soldo delle amministrazioni comunali, sono note dai tempi dello Stoppani e probabilmente anche da molto prima. Viene elogiato il completamento della "Pista" la cui realizzazione, a detta del Sindaco, non ha provocato alcun impatto ambientale. E' certo che gli scavi fatti e le alterazioni forzate del territorio sono ben mascherati dalla vegetazione ma ciò non significa che siano altrettanto sicure in caso di eventi atmosferici appena un po' superiori alla norma. Fatto il danno non resta che sperare che quelle centinaia di milioni di vecchie lire spese per la mania di grandezza di pochi e per l'utilità di pochissimi non siano un domani causa di tragedie per le quali noi tutti, o per condivisione o per debole opposizione, ci ritroveremmo a sentirci responsabili.

Giancarlo Vitali

PELLEGRINAGGIO AI CAMPELLI

da Robbianico; la durata della salita è di circa un paio d'ore, a seconda della "gamba".
La passeggiata si svolge in un paesaggio a dir poco meraviglioso, con sentieri che si inerpicano tra boschi di castagni, betulle, faggi, agrifogli, fiori di mughetto e un'aria che satura le narici di "natura".
Da qualche tempo, oltre al vecchio sentiero, vi è la nuova strada agrosilvopastorale che facilita l'arrivo sul posto con le auto (per chi ha i permessi, rilasciati solo ai possessori dei terreni), ma che percorrendola a piedi rovina gran parte delle sensazioni che sopra vi ho descritto.
Una volta arrivati alla Chiesetta ci si trova con altre persone scese dai Piani Resinelli. Dopo essersi cambiati ed acceso il fuoco nel camino della Sacrestia, inizia la cerimonia officiata quest'anno da Don Filippo della Chiesa del Sacro Cuore di Mandello congiuntamente al nostro Don Michele Gianola, e al termine della cerimonia, come è tradizione si bacia la reliquia della Madonna.
Questa tradizione ha una fortissima valenza religiosa, sono molti gli abbadiesi devoti alla Madonna che si recano alla chiesetta a fare dei voti per sè ed i propri cari in difficoltà ed a pregare per tutta la comunità.
Questo momento è anche un'importante occasione di ritrovo per la gente del paese; purtroppo, malgrado quello che qualcuno pensa, queste tradizioni hanno la tendenza a scomparire, resiste uno zoccolo duro di persone ma sono poche le "facce nuove".
Queste tradizioni ritengo siano importanti sia dal punto di vista religioso, per chi ha la fortuna di avere la Fede, sia per mantenere unita la gente del posto; sono queste le occasioni che fanno diventare un'insieme di persone un "paese" non solo da un punto di vista anagrafico, come qualcuno intende, ma soprattutto da un punto di vista sociale e comunitario.
Un tempo il pellegrinaggio oltre al fine principale di preghiera, era un momento di gioco per i molti bambini ed un pranzo in compagnia per i genitori.
La giornata meteoricamente non si prestava molto, il cielo era plumbeo, piovigginava, i prati erano bagnati ed i sentieri scivolosi. Quando si è tornati a casa le gambe erano stanche ma lo spirito e il cuore erano leggeri grazie alla benevolenza della Madonna.

Gianluca Rusconi

- continua dalla 3 -

REGOLE

puro e semplice arbitrio da parte di chi si fa forte della propria presunta, sbandierata e ipocrita debolezza. Forse qualcuno dovrebbe spiegare a questi "deboli" che invadono le piazze e chiedono che le leggi siano piegate a loro favore che il loro è fascismo nel senso più profondo ed etimologico del termine. Il fascismo infatti nasce dall'idea di "fascio": un debole ramo da solo si spezza facilmente; un "fascio" di rami non si riesce a spezzare. Ma se un singolo ramo può vantare la propria debolezza e chiedere tolleranza, un fascio di rami non può più legittimamente farlo. Il singolo può chiedere tolleranza. La piazza non può farlo. Ma la nostra società, di fronte al fascismo, ha sempre calato le braghe. Lo ha fatto nel 1922 col fascismo mussoliniano, lo fa oggi col fascismo "antifascista".

A.A.

LA "VERITA'" DI PARTE

Da molti anni sono abbonato a "L'Espresso". Il noto settimanale di sinistra ha sempre ospitato ottimi articoli di veri professionisti della penna e, in particolare, efficaci e dettagliate inchieste che in alcuni casi hanno lasciato il segno.
Detto questo, mi lascia sempre un po' perplesso un dato incontestabile: l'estrema faziosità che connota tutti gli scritti: di qualsiasi argomento si stia trattando lancio un invito ai nostri lettori: vadano in edicola ad acquistare un numero dell'"Espresso" e mi sappiano segnalare un articolo, un passo, una sola riga in cui si esprima consenso per un progetto, un provvedimento, una legge che in qualche modo (anche lontanamente) renda merito a qualcuno che non sia di sinistra: al governo, a un amministratore, a uno scrittore, a un professionista ecc. ecc. che voglia operare in modo autonomo rispetto a un certo "andazzo". Se poi il soggetto interessato è dichiaratamente di destra non viene risparmiato da critiche, obiezioni, argomentazioni che con l'obbiettività e la ragionevolezza non hanno niente a che fare.
E allora mi pongo alcune domande. E' un inguaribile difetto di noi italiani, quello di essere faziosi al punto di odiare e perseguitare l'avversario (sia chiaro: anche a destra ci sono i faziosi) e di non riconoscere anche meriti non propri? Dobbiamo assistere ancora a lungo a diatribe politiche di tipo ideologico-propagandistico che inquinano stampa e televisione e che nulla hanno a che fare con un leale e costruttivo confronto di idee e di programmi come si deve esigere dai protagonisti della gestione politico-democratica del nostro paese? Non sarebbe l'ora di sedersi allo stesso tavolo per discutere assieme sul fa farsi nell'interesse della collettività e non dei partiti, dei gruppi, delle lobby, o addirittura dei singoli? E' vero allora che troppi giornalisti, scrittori, pensatori, intellettuali di grande valore troppo spesso si "allineano" e si adeguano a esigenze e interessi d'altro tipo?
Torniamo quindi al discorso di partenza. Io continuerò a leggere l'Espresso (e non solo naturalmente), perché è un ottimo settimanale; ma nella consapevolezza che non sempre le belle intelligenze e le indiscusse professionalità sono al servizio della corretta informazione.

Felice Bassani

EL LAGHEE E LA TRUTA

(Mondialfoto)

Il pescatore abbadiese Dino Valassi ha imbrogliato con una tradizionale lenza una trota pesante 6,5 kg. La cattura del magnifico esemplare ha premiato le doti di Dino che interpreta la pesca con le caratteristiche che gli riconosco: "Un pizzico di laboriosità, un filo di ardimento, un alito di intraprendenza, una ovvia pazienza e un pizzico di .... Fortuna".

GIORDA

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A

SEA AIR LAND SAL TOURS di REALE VILLA
UFFICIO VIAGGI E TURISMO
23900 LECCO - VIA VOLTA, 10
TEL: 0341/ 358011 -
FAX 0341 / 287293
www. saltours.it info@saltours.it

I nostri speciali ...

◊ **18 GIUGNO --- Musical I PROMESSI SPOSI --- Stadio San Siro ---**
In pullman da Lecco per lo straordinario musical con la partecipazione di Giò di Tonno e Lola Ponce.
I° anello numerato. € **45**

◊ **4 LUGLIO --- ABBAZIA DI SAN FRUTTUOSO a Camogli e CASA CARBONE a Lavagna ---**
Viaggio in pullman da Lecco. Arrivo a Camogli, partenza in battello per San Fruttuoso e visita dell'Abbazia. Partenza per Lavagna dove ci sarà la possibilità di visitare un altro bene del FAI, la Casa Carbone. Pranzo incluso. **Costo: € 78**

◊ **20 AGOSTO/26 AGOSTO --- SOLLEONE MAIORCHINO --**
Viaggio da Milano per Maiorca. Soggiorno in trattamento all inclusive al villaggio Settenari Iberostar Vell Mari.
Costo: € 1.030

◊ **19 SETTEMBRE - UNA DOMENICA ALL INCLUSIVE CON IL TRENINO DEL BERNINA**
Viaggio con carrozze riservate, pranzo a St. Moritz, ritorno e visita a Palazzo Vertemate Franchi a Piuro. Cena in tipico Crotto a Chiavenna.

◊ **12/19 SETTEMBRE --- SHARM EL SHEIKH ---**
Partenza di gruppo da Lecco con pullman. Volo aereo da Milano per Sharm e ritorno. Soggiorno in pensione completa con bevande ai pasti.
Costo: € 640 TUTTO INCLUSO!!!

◊ **26 SETTEMBRE --- LE VILLE VENETE E NAVIGAZIONE SUL BRENTA ---**
Partenza in pullman da Lecco. Visita a Strà di Villa Pisani. Pranzo in ristorante a Dolo con menù a base di pesce e bevande incluse. Nel pomeriggio navigazione con il battello da Dolo a Fusina con la possibilità di ammirare varie ville e visita a Villa Widmann.
Costo: € 115

ABBADIA OGGI

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXVIII - N. 4 -, BIMESTRALE - 21 LUGLIO 2010 - Euro 1,00 - Abbonamento Euro 10,00

ANDREINA CI HA LASCIATO

Esemplare il suo impegno per una società migliore

Così la ricorda Bruno

È veramente un periodo di addii questa prima metà del 2010. In questi mesi sono scomparse ben cinque persone (tra cui Don Battista Cossali e "Nino Paciot") che per me e per la maggior parte della popolazione di Abbadia erano un fondamentale punto di riferimento o per il loro impegno nel campo religioso e sociale o come memoria storica.

Ultima in ordine di tempo, si è spenta, domenica 20 giugno, Andreina Ambrosoni, classe 1919, nata e vissuta a Linzanico. Donna esemplare sotto ogni aspetto della sua lunga vita, ha vissuto sino all'ultimo all'insegna del servizio alle persone e alla chiesa, impegnata oltre che nel sociale, anche nella politica.

Tornando indietro con la memoria, non riesco a pensare alla nostra parrocchia e all'Azione Cattolica senza vedere la figura di Andreina e questo fin da quando, a sei anni, venni iscritto da mia madre all'associazione laicale a sostegno della Chiesa. Col passare degli anni i parroci cambiavano, don Raspini, don Giovanni Zaboglio, don Tullio Salvetti, Don Giovanni Villa... e Andreina... era sempre al suo posto.

CONTINUA A PAG. 8

Così la ricorda Giorda

Andreina, novant'anni abbadiese, "ha lasciato fare il Signore". Ho osservato una giovane novantenne per tanti anni produrre "carità" e resterà per sempre nella mia immaginazione una "madonna" nel senso di signora, come titolo di rispetto per una donna dedita al prossimo. Ho visto la sua umile e lunga vita svilupparsi come un gomitolo nel segno della semplicità, snobbando i complimenti e i ringraziamenti altrui con una splendida risposta:" io sono e non valgo un bel niente e ciao". Immagino perché Colui l'ha fatta nascere "madonna" da povera gente. Immagino perché Lui ha pensato a tutto e lei l'ha lasciato fare. Rivedo l'immagine di Andreina con la testa chinata al bacio sulla reliquia di S. Apollonia convinta di condursi in perfetta conformità alle disposizioni della tradizione e della provvidenza. Mi resterà ben chiara l'immagine di una "madonna" che, durante il suo quotidiano esercizio del fare per il prossimo, non svestiva mai il senso della sua pochezza che l'ha preservata dalla vanità lasciando che il "Signore" la conservasse in semplicità e la dispensasse di diventare ridicola nel rifiutare persino un grazie. Sono convinto che "madonna Andreina" è stata piena di cortesia, che è un ramo della carità; una credenziale con la quale si presenterà a "Colui" che la riserverà, a sua completa mortificazione e purificazione, per ammetterla alla "Sua" meritata gioia perenne. E Andreina "LO" lascerà fare. Abbadia Lariana avrà una assente giustificata, ma senza supplenti.

Abbadia onora la grande musica

Si sono conclusi i corsi di alto perfezionamento e le audizioni che hanno coinvolto musicisti di tutto il mondo - Una prestigiosa iniziativa premiata da un meritato successo

Si sono conclusi i corsi di alto perfezionamento e le audizioni che hanno coinvolto musicisti di tutto il mondo e dato prestigio al nostro paese.

I Corsi Internazionali di Alto Perfezionamento lirico si sono tenuti nel Comune di Abbadia Lariana (LC) presso il laboratorio artistico-musicale "La Filandina" via Lungo Lago 5/7 dal Giorno 4 Luglio al giorno 9 Luglio con il Maestro Leone Magiera per maestri collaborato ri,ripassatori di spartito, cantanti lirici; dal giorno 12 Luglio al giorno 21 Luglio con il Maestro Nicola Martinucci per cantanti lirici. I partecipanti si dividevano in ATTIVI ed UDITORI.

Per il corso con il Maestro Magiera, il numero di partecipanti attivi è stato di 10, come per il corso con il Maestro Martinucci.

Gli allievi UDITORI hanno avuto la possibilità (senza obbligo) per entrambi i corsi durante il loro svolgimento, di avere con il docente un'audizione da concordare con la Direzione Artistica. I corsi si sono articolati in lezioni giornaliere secondo l'ordine deciso dai docenti stessi con il supporto di un Maestro collaboratore al pianoforte.

Nei giorni 10 Luglio (per il corso del M° Magiera) e 22 Luglio (per il corso del M° Martinucci) si sono tenuti i concerti finali di chiusura in cui sono stati invitati Direttori Artistici dei più importanti Teatri ed Enti Lirici Italiani e agenti teatrali; hanno preso parte a questi concerti, gli allievi che a giudizio della Commissione stessa, si sono particolarmente distinti.

Il miglior allievo/a di ciascun corso, ha avuto l'opportunità di essere invitato/a sotto compenso a tenere il concerto oppure un ruolo d'opera presso Cairo Opera House con Cairo Symphony Orchestra per la stagione 2010-2011.

Al termine del concerto di chiusura corso, è stato rilasciato a tutti i partecipanti attivi, un attestato di partecipazione.

Il 29 e 30 giugno presso la stessa sede della Filandina si è tenuta l'audizione in Italia per la Cairo Symphony Orchestra per ampliamento di organico, sono stati selezionati cinque professori d'orchestra per i seguenti strumenti:

- 1° VIOLONCELLO
- 1° OBOE CON OBBLIGO DEL SECONDO
- 1° TROMBA
- CORNO DI FILA
- VIOLINO

Hanno potuto partecipare all'audizione 21 iscritti.

Chiederemo un bilancio di questa importante iniziativa ai protagonisti e organizzatori della stessa e lo pubblicheremo sul prossimo numero del nostro giornale.

LA FILANDINA: DALL'ARTE DELLA SETA ALLA MUSICA D'ECCELLENZA

L'edificio in riva al lago può essere considerato un simbolo di Abbadia, delle sue tradizioni lavorative e delle prospettive artistiche

Martedì 22 giugno scorso si è tenuta alla filandina la conferenza stampa per la presentazione di "Lirica sul lario", corsi internazionali di alto perfezionamento per cantanti lirici e maestri collaboratori. A presentare la prestigiosa iniziativa promossa dall'associazione culturale La Badia, erano presenti il sindaco di Abbadia, Cristina Bartesaghi, l'assessore alla culltura di Lecco, Marco Benedetti, l'assessore al turismo della Provincia di Lecco, Fabio Dadati, con il tenore Nicola Martinucci, e l'attore Enrico Beruschi, in veste di sostenitore, e Silvia Bianchi, proprietaria della Saraceno Boutique Bellagio, che ha condotto l'incontro. Hanno partecipato numerosi giornalisti delle maggiori testate locali e ha assistito all'incontro anche l'assessore alla cultura di Abbadia Laura Mandelli.

L'incantevole edificio che ospita "Lirica sul Lario" si trova proprio sul lago; era adibito alla lavorazione della seta e fu costruito nel 1896 dalla famiglia di Antonio Dell'Oro, una famiglia di setaioli fin dal 1600. Il complesso del setificio Dell'Oro in Abbadia comprendeva l'edificio per l'allevamento dei bachi da seta e la cernita dei bozzoli, la Filandina, il Filatoio, la Tessitura e la casa padronale. La richiesta di seta era, alla fine del 1800, diventata più importante e la famiglia Dell'Oro decise di costruire, sacrificando il giardino di casa sul lago, un'altra Filanda che, rispetto agli altri edifici, era di dimensioni molto più ridotte, da qui il nome di Filandina. La famiglia Dell'Oro chiuse definitivamente il complesso del setificio negli anni successivi alla seconda guerra mondiale e vendette tutti gli edifici tranne la casa d'abitazione. La Filandina passò a diversi proprietari e cambiò spesso destinazione fino a che nel 1998 la famiglia potè riacquistarla. Da allora è divenuta lo studio artistico e la mostra permanente delle opere delle due pittrici di famiglia. Ora con "Lirica sul Lario" è divenuta la sede della prestigiosa accademia di perfezionamento musicale diretta dal Maestro Marcello Mottadelli e ospiterà nel corso del tempo artisti di fama internazionale.

Barbara Spreafico

IL GEMELLAGGIO COME SCAMBIO CULTURALE

Programmato per i cugini francesi un percorso d'approccio ai "Promessi Sposi"

Insieme al mio incarico come consigliere comunale nelle file della lista "Abbadia per la libertà" sono stata eletta, in rappresentanza dell'opposizione, all'interno del direttivo del Comitato per i Gemellaggi.

Il Comitato per i gemellaggi è una associazione dipendente dall'amministrazione comunale che ha il compito di favorire l'incontro tra le diverse culture: quella di Abbadia Lariana e quella del paese gemellato (Bosonohy, in Repubblica ceca e Gensac-la-Pallue in Francia).

Il lavoro all'interno del comitato è continuo e minuzioso: sembra sempre che si sia organizzato tutto ma in realtà tutto è perfezionabile e perfettibile e il lavoro continua sempre.

Quest'anno il nostro paese ha ospitato dal 2 al 6 giugno i gemelli francesi di Gensac-la-Pallue, la loro visita era molto attesa e molto sentita da parte mia in quanto era la prima volta che partecipavo a un evento di questo tipo.

Quello che si cerca di trasmettere durante questi viaggi è la cultura del nostro paese e noi quest'anno abbiamo cercato di far conoscere ai nostri gemelli francesi una parte abbastanza significativa della nostra letteratura: i "Promessi sposi", il grande romanzo storico scritto da Alessandro Manzoni nel 1800 e ambientato, nella prima metà del 1600, proprio sulle sponde del nostro lago ("Quel ramo del lago di Como, che volge a

CONTINUA A PAG. 6

Notizie dall'asilo

ASSEMBLEA ANNUALE

Giovedì 27 maggio 2010 si è tenuta l'Assemblea annuale dei Soci dell'Asilo. L'ordine del giorno prevedeva la votazione dei bilanci consuntivo 2009 e preventivo per l'anno scolastico 2010-1011, la relazione del Presidente uscente e la votazione per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione. Erano presenti 25 soci (su un totale di oltre 150) e di questi 18 con una delega. Dopo numerosi inviti da parte del Presidente ad iscriversi nel numero dei candidati Consiglieri non c'è stata alcuna adesione da parte dei soci presenti per cui si è proceduto alla votazione dovendo scegliere 4 consiglieri tra i 5 soci che avevano precedentemente dato la propria disponibilità. Ricordo che il quinto consigliere era già stato designato dall'Ufficio Scolastico Provinciale riconfermando la signora Castagna Patrizia. L'esito delle votazioni è stato il seguente:

LORENZO MICHELI	35 voti
STEFANO LEANDRI (consigliere uscente)	43
DANIELE VOLPE	36
GIANCARLO VITALI (presidente uscente)	29
ANNA ORTELLI (consigliere uscente)	25

I primi quattro sono stati eletti e si riuniranno per la nomina del nuovo Presidente. Come presidente uscente non posso non rilevare che nonostante non sia stata sollevata alcuna obiezione alla presentazione dei bilanci ed alla relazione del presidente e nonostante nessuno dei presenti si sia fatto avanti per candidarsi, il responsabile dell'amministrazione dell'Asilo negli ultimi tredici anni esce, per la seconda volta, bocciato da un voto dell'Assemblea che, per quanto poco rappresentativa, ha pieno diritto di esprimere col voto il proprio dissenso. Avrei preferito meno ipocrisia e più sincerità ma in certi ambienti di Abbadia da sempre prevale la prima e scarseggia la seconda. Non mi ha mai fatto male la critica aperta ma è duro da incassare il "levantinismo" di chi ti sorride in faccia e ti pugnala alla schiena senza che tu ne sappia il perché.

Queste stesse considerazioni ho fatto per iscritto ai nuovi Amministratori eletti invitandoli a superare ogni personalismo, simpatia ed opportunismo esortandoli a scegliere il nuovo Presidente tenendo conto "in primis" del bene dell'Asilo e poi della volontà espressa dall'Assemblea dei Soci. Ho espresso loro la mia disponibilità a continuare a fare per l'asilo tutto e se possibile di più di quel poco che ho fatto fino ad oggi. Ritengo in tutta sincerità che il ritirarmi nell'ombra potrebbe essere di grande soddisfazione per i miei non tanto anonimi detrattori calmandone i bollenti spiriti e soprattutto potrebbe costituire, almeno nei rapporti con l'Ente locale, un vantaggio per l'Asilo.

PRIMA RIUNIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Per motivi vari la riunione non si è potuta tenere prima del 28 giugno 2010. Erano presenti tutti i nuovi consiglieri eletti oltre alla Segretaria. All'ordine del giorno c'era la nomina del nuovo Presidente, la nomina del Vicepresidente e la verifica cassa.

Per prima cosa è stata esaminata la verifica di cassa dalla quale risulta, a causa di un ritardo dei trasferimenti del Ministero, un saldo attivo inferiore di circa 11.000 € rispetto alle proiezioni fatte ad inizio anno. Confidiamo in un recupero entro il primo quadrimestre del prossimo anno scolastico.

Prima di procedere alla nomina del Presidente ho ribadito ai Consiglieri le mie considerazioni già consegnate loro per iscritto. Ho ottenuto la loro piena solidarietà e, nonostante le mie resistenze sono stato invitato all'unanimità ad accettare ancora una volta l'incarico. L'ho accettato a condizione che entro un paio d'anni riscontri tra qualcuno dei consiglieri eletti la volontà di assumere la presidenza per il prossimo mandato. Ho precisato che questo sarà irrevocabilmente il mio ultimo mandato per cui parte fin d'ora l'invito esteso a tutti i soci a darsi da fare seriamente per l'Asilo che, in assenza di qualcuno che s'impegni seriamente potrebbe essere destinato a cessare la propria attività. L'invito è esteso naturalmente anche a tutti i cittadini che, facendosi soci, potrebbero candidarsi tra quattro anni per il Consiglio d'Amministrazione. Non so se questa decisione del consiglio darà soddisfazione a coloro che mi volevano mandare subito a casa (e io ne sarei stato felice!) ma se cosi non fosse stiano tranquilli perché quella soddisfazione gliela darò sicuramente io tra quattro anni se mi assisterà un po' di fortuna.

Il consiglio ha poi nominato all'unanimità il consigliere Stefano Leandri come Vicepresidente.

GITA A PERLA

Giovedì 24 giugno una trentina di bambini (tra mezzani e grandi) accompagnati da due insegnanti, da un paio di mamme e da un gruppetto di attivisti del CAI Senior "I Semprevivi" di Mandello del Lario, hanno passato una giornata in allegria a Perla nel podere dell'amico Francesco.

L'iniziativa si svolge da qualche anno e si pensa per il futuro di poter ampliare un poco la lunghezza della camminata almeno per i bambini più grandi. Siamo pienamente convinti che quello che si riesce a fare non è molto ma è sicuramente importante per avvicinare i bambini alla conoscenza della natura grazie anche alla preparazione ed alla passione di alcuni accompagnatori del CAI Senior. A tutti loro un sentito ringraziamento da parte dei bambini, delle insegnanti e degli amministratori.

APERTURA MESE DI LUGLIO

Anche questo mese di luglio l'asilo resterà aperto al mattino per i bambini le cui famiglie hanno scelto di iscriverli. Si sono iscritti 28 bambini che saranno assistiti da due insegnanti mentre una volontaria provvederà alle pulizie giornaliere. L'orario di apertura è dalle ore 8,30 alle 12,30 di tutti i giorni feriali. La retta di frequenza è di 110 € uguale per tutti.

CON RAMMARICO ...

Abbiamo preso atto che i volontari e gli amministratori dell'Asilo non sono considerati tra i coloro che esercitano il volontariato in ambito scolastico ad Abbadia. Chi ha avuto occasione di leggere l'articolo a pag. 2 del Bollettino Comunale di giugno 2010 "UN INTENSO ANNO SCOLASTICO" avrà potuto notare che tra i volontari che vengono ringraziati pubblicamente non sono citati quelli dell'Asilo e gli Amministratori dello stesso. Nella certezza che sia stata una dimenticanza sento il dovere di esprimere, anche a nome di tutti loro, il nostro rincrescimento.

IL PRESIDENTE
(Giancarlo Vitali)

CAI GRIGNE – MANDELLO DEL LARIO

COMMISSIONE SENIOR "I SEMPREVIVI"

IL PROGRAMMA DI SETTEMBRE

Mercoledì 1	Alta Val Brembana giro delle casere in auto
Mercoledì 8	San Lucio in auto
mercoledì 15	Rosalba in auto
mercoledì 22	Alpe di Premaniga in auto
sabato 25	Santa Messa sui nostri monti in auto
mercoledì 29	Buciada in pullman

Come va la nuova Amministrazione?

Le osservazioni di chi ne controlla l'operato
I problemi che c'erano prima delle elezioni ci sono ancora - I tagli non giustificano l'immobilismo

E' trascorso il primo anno di amministrazione. Per noi, nuovi della vita amministrativa del nostro paese e, più in generale, della vita politica, è il momento di tracciare un primo rendiconto di quello che abbiamo fatto e delle esperienza che abbiamo maturato. La nostra è stata un'attività di controllo vigile dell'operato dell'amministrazione con indicazioni sempre costruttive nella direzione della soluzione dei problemi o propositiva di iniziative di vario genere nella direzione di quello che noi riteniamo buono per la vita della nostra collettività. Tra i vari argomenti che sono stati toccati in questo anno, su uno in particolare mi sento di poter soffermarmi in maniera particolare. Circa un anno fa, subito all'inizio del nostro mandato, ci siamo dovuti confrontare con una delle questioni più importanti affrontate fino ad ora: il "Volontariato". L'Amministrazione, accortasi dell'impossibilità di proseguire, come aveva sempre fatto fino al 2008, a retribuire i cosiddetti "lavoratori socialmente utili" con un compenso orario detassato, (alcuni di questi lavoratori, sempre gli stessi, arrivavano a prendere poco meno di 2.500,00 euro all'anno) aveva progettato di far costituire, sempre agli stessi, un' Associazione denominata "Amici di Abbadia Lariana" in modo che questi, potessero andare avanti a svolgere i loro compiti percependo gli stessi emolumenti degli anni precedenti. (Il progetto prevedeva che il Comune avrebbe dato i soldi all'Associazione e l'Associazione li avrebbe girati ai "volontari"). Noi, fermamente contrari per principio ad un discorso di questo tipo, ci siamo opposti e abbiamo ottenuto che l'Amministrazione tornasse sui suoi passi. Noi chiedevamo che in queste iniziative fossero coinvolte tutte le persone di Abbadia che ne avessero fatto domanda con determinati requisiti. In modo particolare abbiamo fatto notare che in periodi economici come quelli che stavamo attraversando era opportuno lasciare la possibilità di una piccola entrata economica a chi effettivamente ne aveva bisogno per problemi di vario genere. In un primo momento la maggioranza si è dimostrata sorda alle nostre richieste poi, grazie anche al fatto che li abbiamo costretti ad annullare una delibera nella quale conferivano i soldi all'associazione degli "Amici...." per una palese irregolarità, si sono attivati e hanno trovato una forma che, di fatto, si avvicina alle nostre richieste.Ora stiamo vigilando affinché non si ritorni a fare le cose come venivano svolte precedentemente, perché siamo convinti d'aver contribuito ad eliminare una irregolarità amministrativa e di aver reso, in questo modo, un servizio ai cittadini di Abbadia. Nello stesso modo stiamo vigilando anche su altre situazioni ancora aperte, quale è per esempio la situazione riguardante i box interrati nell'area delle ex scuole elementari di Crebbio. Se lasciamo perdere lo specifico di questi argomenti e guardiamo più in generale all'Amministrazione della nostra maggioranza, ci siamo accorti di confrontarci con posizioni molto ingessate ed abuliche. Ad oggi nessuna decisione degna di nota è stata presa, sembra che la nostra Amministrazione si stia trascinando a svolgere solamente il lavoro ordinario senza incidere minimamente sul miglioramento della vita del nostro comune. I problemi che c'erano ci sono ancora. Tutto quello che un anno fa, in campagna elettorale, sembrava essere già in dirittura d'arrivo, oggi sembra essere diventato remoto. Una situazione che neppure la maggioranza nega, tant'è che tenta di giustificarla dando le colpe allo stato centrale che taglia i fondi per gli enti locali. E' vero, la situazione dei comuni si è molto modificata negli ultimi 2 anni, le risorse sono sempre di meno e a livello locale ci si deve muovere con quello che si ha disposizione cercando, ove si po', di risparmiare il più possibile. Nessuno "gode" a tagliare i fondi agli enti locali, però la realtà economica che stiamo vivendo impone dei sacrifici. Sacrifici imposti a tutti, nessuno escluso, sia in Italia, che in Europa. Gli unici che sembrano non essersi accorti di ciò sono gli amministratori del comune di Abbadia Lariana, altrimenti, se così non fosse, non capiremmo il perché, in un momento in cui tutti tagliano, noi ci permettiamo il lusso di avere una giunta comunale che ci costa la bellezza di 12.000,00 euro in più rispetto a quella precedente. Che senso ha avere un sindaco a tempo pieno che fa solo l'ordinaria amministrazione e una schiera di assessori da fare invidia a comuni ben più grandi del nostro? Fino ad oggi la giunta si è giustificata asserendo che il Sindaco a tempo pieno e i suoi assessori avrebbero potuto permettere un risparmio economico e un servizio migliore ai cittadini. Noi non costatiamo tutta questa efficienza. Infatti, come possono farci risparmiare dei soldi se non riescono neanche a programmare puntualmente gli argomenti da mettere all'ordine del giorno dei Consigli Comunali? Ultimamente abbiamo fatto due Consigli Comunali a distanza di 10 giorni l'uno dall'altro perché la giunta si era dimenticata di mettere un punto all'ordine del giorno. Si erano dimenticati d'inserire all'ordine del giorno il rinnovo della convenzione con il Comune di Mandello valida per il servizio mensa alle scuole elementari. Poi mi piacerebbe far notare come la nuovissima delega dell'assessore al ciclo dell'acqua non abbia portata una maggiore efficienza al servizio idrico del nostro comune. Infatti basterebbe chiedere merito di questo ai cittadini delle frazioni di Crebbio, Lombrino e Zana che, indipendentemente dalle precipitazioni, ogni 2-3 mesi rimangono senz'acqua.Speriamo che i problemi della maggioranza siano dovuti all'inesperienza e che le cose con il tempo possano migliorare. Dopo 16 anni di amministrazione sarebbe immaginabile che certi argomenti non si possano dimenticare.

Mattia Micheli

Noterelle semiserie di Antonio Attanasio

Dopo la coppa il caos: nessun dorma

Ventidue maggio. Primo "sabato di coppa". Finita la partita, scoppia il caos. All'una di notte non si può ancora dormire, in barba al tuttora vigente regolamento di Pubblica Sicurezza (a proposito, dove saranno finite le forze dell'ordine?). È vero che, a differenza di quanto accadeva quando ad essere "di coppa" era il mercoledì, domani la maggior parte della gente potrà dormire, Però, come al solito in un Paese che si preoccupa tanto delle minoranze solo quando sono strafottenti, quella minoranza di cittadini che domani dovrà alzarsi presto per andare al lavoro anche se è domenica deve arrangiarsi e stare zitta. Già, perché il calcio è sport nazionale, lo dice la Costituzione nel preambolo all'art. 1. Perché la gente ha diritto di divertirsi, il che significa fare bisboccia fino all'una di notte e oltre e suonare il clacson a squarciatimpani dove in altri momenti ti fanno la multa se lo usi per avvertire un ciclista che ti sta venendo sotto. E poi perché questa è tutta gente sana, che fa sport. Il calcio, appunto. Guardato e gridato. E tutti interisti. Tra di loro qualcuno che vuol semplicemente sfogare isinti da scimmione della foresta? Honni soit qui mal y pense!

Questo "Stracampari" non s'ha da fare

Ultima settimana di maggio. È di scena la polemica sulla "Stracampari". Una tessera a venti euro per bere il 28 maggio undici Campari in altrettanti locali pubblici di Mandello. Il Sindaco, forse anche per qualche rimostranza dell'ASL, si infuria e manda lettere di diffida. Il giorno della gran bevuta il dietro-front ufficiale. Un quotidiano locale titola: "Mariani ha vinto. La Stracampari non si farà". Personalmente non amo il gusto amaro-acidulo del Campari, e quindi il fatto che gli organizzatori si siano rimangiati (o ribevuti?) l'iniziativa non mi disturba. Mi chiedo però fino a che punto può arrivare il moralismo. Non la morale, che è un'altra cosa, ma il moralismo. Si è parlato di "incentivo a bere alcool". Indubbiamente, ma in un mondo in cui gli incentivi a fare cose poco salubri abbondano, certe crociate danno l'impressione di servire solo all'immagine. Non so bene quanto sia una porzione di Campari, ma supponendo che viaggi intorno ai dieci centilitri, undici porzioni sono poco più di un litro. Con un contenuto alcoolico di 25 gradi, circa il doppio scarso di quello quello di un vino di medio corpo, undici Campari equivalgono a due litri di vino. Non è cosa da fare tutti i giorni, e non sarò certo io ad approvarlo, dopo quello che ho scritto sugli "Zanni" nel numero di maggio, ma credo che vietare ufficialmente questi exploits abbia un effetto psicologico paradosso, rendendoli un obiettivo ambito da raggiungere per molti giovani che altrimenti all'alcool non penserebbero affatto. Oltre a tutto, chi è destinato alla dipendenza alcoolica non viene fermato da grida manzoniane, mentre far provare cosa vuol dire ingurgitare troppo alcool può non essere così diseducativo. Personalmente ho smesso di fare certe cose a diciassette anni. Da un paio d'anni frequentavo l'allegra compagnia che gravitava intorno alle iniziative culturalmondane del compianto Giacomo De Santis e in diverse occasioni, per darmi un tono, avevo scolato qualche bicchiere di cognac o di gin più. Poi ero andato a passare un mese ad Aberdeen, in Scozia, in un campo di lavoro di giovani che venivano quasi tutti dal Nord Europa, notoriamente adusi al bere. E una notte decidemmo di fare il giro dei bar di Aberdeen, dal nostro campo al porto e viceversa. E la bevanda non era il Campari ma il whiskey locale. Chi non ce la faceva a proseguire tornava indietro. Tornarono indietro tutti con le loro gambe da qualche "stazione" intermedia. Tutti tranne me e uno svedese. Fummo raccolti dalla Polizia dalle parti del porto, o così almeno mi dissero, perché non ho mai ricordato esattamente quello che successe. Grazie al cielo eravamo minorenni. Da allora bevo solo se mi obbligano, e storcendo il naso.

Quando il medico deve fare il paziente

Anche i medici a volte devono fare i pazienti. L'altro giorno vado al distretto sanitario di Mandello per sottopormi a un prelievo di sangue. Ero rimasto che aprivano alle 7,30. Manca un quarto alle otto e mi aspetto di trovare coda, ma pazienza. Invece no, ci sono solo quattro persone. Vado allo sportello amministrativo. Chiuso. Guardo gli orari. Apre allo otto e un quarto. I prelievi però iniziano alle otto. Adesso capisco che cosa vuol dire la possibilità di prenotare gli esami i giorni precedenti. Più che un favore ai pazienti è un favore all'ASL, che non è costretta a pagare un quarto d'ora in più agli amministrativi. Intanto arrivano nuove persone. Come faremo a stabilire chi è arrivato prima e chi è arrivato dopo? Dato che frequento i supermercati, nel mio studio ho copiato l'idea del banco salumi e formaggi e ho messo un distributore di biglietti numerati. I dirigenti dell'ASL però non vanno al supermercato. Probabilmente ci mandano le domestiche. Già che ho tempo da perdere, do un'occhiata agli altri orari. Lo sportello amministrativo è aperto dalle otto e un quarto alle dodici e mezza dal lunedì al venerdì. Quand'ero medico del distretto, ma si parla di venticinque anni fa, lo sportello amministrativo era aperto anche il sabato mattina. Oggi è aperto "anche il venerdì mattina"... Già, perché al pomeriggio è aperto dalle 14 alle 16 solo dal lunedì al giovedì. Il venerdì pomeriggio è chiuso. Primo passo verso un "venerdì islamico"? Chissà. Sempre pensando a quand'ero medico del distretto, mi soffermo in particolare sugli orari del medico di igiene pubblica: martedì dalle nove a mezzogiorno, giovedì dalle 14 alle 16. Quando il medico ero io, mi ero fissato due ore tutti i giorni dal lunedì al venerdì. A un certo punto, per razionalizzare il lavoro, avevo proposto, a orario invariato, di fare visite su prenotazione. Il dirigente del servizio igiene dell'ASL di Lecco si era opposto. "Lei deve accettare tutta la gente che si presenta, urgente o non urgente, finché ce n'è". "E se si fa l'una e devo andare a mangiare?". "Salta il pasto". Naturalmente lo mandai a quel paese e diedi le dimissioni. Nello stesso ente con certa gente io non ci lavoro. E adesso la popolazione del distretto Mandello-Abbadia-Lierna si gode cinque orette di igiene pubblica in tutta la settimana, e rigorosamente su appuntamento...

Com'è complicato pagare l'ICI!

Giugno è il mese dell'ICI. È giusto che i fortunati che posseggono degli immobili paghino per questo loro privilegio. È un po' meno giusto che per pagare l'ICI debbano sudare sette camicie. Ad esempio, tanto il sito web del Comune di Abbadia quanto il sito web del Comune di Mandello riportano la delibera con cui sono state fissate le aliquote per il 2010. Il problema è che non tutti i contribuenti ICI hanno comprato gli immobili nel 2010. Qualcuno è proprietario del suo immobile da vari anni e, nel caso che le aliquote non fossero cambiate, sarebbe felicissimo di risparmiarsi calcoli e ricerche d'archivio, limitandosi semplicemente a pagare la stessa cifra dell'anno scorso. Per poterlo fare bisognerebbe però che qualcuno gli dicesse se le aliquote di quest'anno sono diverse o sono uguali all'anno scorso. Sarebbe troppo difficile iniziare le relative delibere con la frase: "Le aliquote del 2010 sono le stesse del 2009, e precisamente...", oppure "Le aliquote del 2010 sono cambiate rispetto al 2009, e precisamente sono..."?
Tra l'altro, a proposito di pagamenti, la delibera del Comune di Mandello recita: "Si ricorda che il pagamento dell'ICI deve essere effettuata con arrotondamento all'euro per difetto se la frazione è inferiore a 49 centesimi, ovvero per eccesso se la frazione è superiore a 49 centesimi". Lo schematismo matematico dovrebbe essere lasciato ai matematici, se non si vuole che sia fonte di confusione anzichè di chiarezza. A parte il significato della parola "frazione", che può essere intuitivo ma andrebbe specificato meglio (anche due terzi è una frazione...), e a parte il fatto che normalmente il discrimine è a cinquanta e non a quarantanove, qualcuno vuol spiegare come deve comportarsi lo sfortunato contribuente che si trovasse a dover pagare un certo numero di euro "virgola quarantanove"?

Neri, negri e black: cosa è più corretto?

Visto che si è parlato più sopra di "negri", di "neri" e di linguaggio politicamente corretto, varrebbe la pena ricordare che le obiezioni sull'uso della parola "negro" in italiano sono nate sulla scia delle obiezioni sull'uso della stessa parola in inglese (o, per essere più geograficamente corretti, nell'inglese americano). In America forse la polemica poteva avere un senso, considerata l'assonanza fra "negro" (pronunciato "nigrou") e il dispregiativo "nigger" (pronunciato "nigga"), che sparisce se si usa la parola "black" (appunto "nero" in italiano). In italiano però la parola "negro" non è dispregiativa in se stessa e non ha alcuna assonanza con termini dispregiativi. Il vezzo di evitare la parola "negro" sostituendola con "nero" (quando non addirittura con "di colore", con buona pace dei Puffi) è quindi patetico. Ma c'è di più. Uno dei primi e più importanti saggi sull'importanza dei negri in America è un libro di una certa Margaret Just Butcher intitolato "The Negro in American Culture". Chi era la prof. Butcher? La solita bianca compiacente che cerca di parlar bene dei "neri" ma per un lapsus freudiano si dimentica di usare la parola giusta? No. Era una negra. Pardon, una "nera".

I vandali contro i contenitori di pile esauste

La crisi, con la riduzione dei contributi statali agli enti locali, si è fatta vedere anche a Mandello, in piazza del Comune. In tempi migliori, l'amministrazione comunale era riuscita a comprare un contenitore verde per le "pile esauste" (non "esaurite"). Circa un anno fa i soliti vandali l'avevano divelto dal suo paletto e l'avevano scoperchiato. Un cittadino volonteroso l'aveva rimesso a posto, ma il coperchio ormai era rotto. Da allora quel contenitore è stato usato per rifiuti vari e ultimamente è stato di nuovo strappato dal suo paletto. Rimpiazzare quel contenitore sarebbe utile, ma effettivamente ha dei costi che probabilmente non trovano fondi in bilancio. Non sarebbe male aprire una sottoscrizione fra i lettori per risolvere il problema. Magari, se con la sottoscrizione si riuscisse anche a comprare una telecamera per riprendere i vandali che si aggirano nella piazza, sarebbe ancora meglio.

Acqua minerale: sì, ma quale?

Una breve annotazione in margine all'iniziativa attuata dal Comune di Mandello per la distribuzione di "acqua minerale". La qualifica di "acqua minerale" viene data dalle autorità sanitarie su richiesta dei concessionari di una sorgente che intendono commercializzare la loro acqua. In realtà si tratta di un mero atto burocratico che potrebbe essere esteso a qualsiasi acqua potabile, dato che non dipende dalla conformità o meno a particolari parametri, come si può verificare osservando la composizione in sali minerali che viene indicata sulle etichette, molto variabile a seconda delle diverse marche. Gli unici parametri con validità di legge sono quelli necessari perché l'acqua sia potabile, con l'aggiunta del "residuo fisso a 180°C" che serve unicamente a differenziare in etichetta le acque "oligominerali", "mediominerali", e "minerali" propriamente dette. Volendo fare concorrenza alle acque minerali del commercio, il Comune di Mandello (e analogamente anche gli altri Comuni) dovrebbe quindi far eseguire periodicamente delle analisi chimiche (oltre a quelle batteriologiche eseguite di routine dall'ASL), per poter dire ai propri cittadini qual'è la concentrazione di ioni calcio, sodio, carbonato, solfato, ferro, etc. presenti nell'acqua dell'acquedotto (o dei diversi acquedotti). Volendo essere pignoli, si dovrebbero fare analisi per campioni diversi, prelevati sia alla sorgente che al rubinetto in punti significativi della rete, dato che ai rubinetti potrebbe non giungere l'acqua di un'unica sorgente, ma un cocktail di varie sorgenti. In questo caso però si potrebbero anche avere delle sorprese sgradite, data la possibilità di rilascio nell'acqua domestica di sali indicativi di difetti delle tubature (eccesso di calcare, piombo, etc.). D'altra parte, se si ha a cuore la salute dei cittadini, è meglio che queste "sorprese" vengano rese note, piuttosto che rimangano nascoste.

UNICALCE S.p.A.

Uffici Amm.vi: e commerciali — LECCO (LC) Via T. da Belledo, 30 Tel. 0341 / 2571 FAX 0341 / 42.26.10
Stabilimenti: a Lecco, Sedrina e Brembilla

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi

FALPE
SERRAMENTI - PORTE - TAPPARELLE
LA SICUREZZA È DI CASA
PRODUZIONE, INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE
TAPPARELLE DI SICUREZZA IN ALLUMINIO, ACCIAIO, PVC, LEGNO, SERRAMENTI IN PVC, PERSIANE IN ALLUMINIO, PORTE BLINDATE, ZANZARIERE, VENEZIANE, TENDE TECNICHE.
www.falpe.it - info@falpe.it
FALPE è rivenditore autorizzato
FALPE sas di Zappa Giuseppe & C. • via 4 Novembre 2 • 22036 Erba (CO) • Tel 031 641325 • Fax 031 643414

ABBADIA OGGI

PERIODICO BIMESTRALE DI OPINIONE E INFORMAZIONE
Direttore Responsabile: **FELICE BASSANI**

Comitato di Redazione: Felice Bassani, Camilla Candiani, Andrea Guglielmetti, Barbara Spreafico, Giancarlo Vitali, Antonio Attanasio
SEDE: Abbadia Lariana, Via Lungolago, 26 (23821 LC) - tel. 039 5320479 (direzione)
e-mail: fbbgnn@hotmail.it - sito internet: http://it.geocities.com/abbadia_oggi/index.html
STAMPA: TIPOGRAFIA DELL'ISOLA S.N.C. di Giovanzana Gian Francesco & c. Via Baccanello, 35 - Terno d'Isola (BG)
Composizione e impaginazione in proprio Autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 5/82 DEL 2-3-82
Si ricorda ai Lettori che l'abbonamento annuale è di € 10 (spedizione compresa)

Gruppo "Per Abbadia Lariana" www.perabbadialariana.it

ITTICA LARIANA

Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via Per Novegolo, 3
Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico giovedì tutto il giorno e sabato mattina

COTOLETTE DI PESCE SPADA

Ingredienti per 4 persone: 4 tranci di pesce spada dello spessore di circa un cm, 2 uova, un limone, 200 gr di mollica di pane rafferma grattugiata, olio extravergine di oliva, sale e pepe.
Rompete le uova in una fondina. Sbattetele leggermente con una forchetta. Unite una macinata di pepe e un pizzico di sale. Mettete le fette di pesce spada sul piano di lavoro e togliete la pelle utilizzando un coltello affilato. Dividete ogni trancio a metà e asciugate il pesce con carta da cucina. Passate le fette di spada nelle uova sbattute. Fatele sgocciolare e mettetele su un piatto senza sovrapporle. Passate i tranci di pesce nel pane grattugiato. Coprite il fondo di una grossa padella con olio extravergine di oliva. Scaldate e immergetevi i tranci impanati. Friggete il pesce a fiamma media per 2 minuti. Sgocciolate le cotolette di pesce spada su carta da cucina. Servitele calde insieme al limone tagliato a fette.

Briciole

El bastian cuntrari

PRIVILEGI E AUTONOMIA DEGLI INTOCCABILI

Gli interventi del Governo per far fronte alla crisi economica hanno contemplato anche, tra le altre, la possibilità di ridurre le indennità, vergognosamente alte ed immeritate, dei magistrati. Apriti cielo! C'è stata un'immediata levata di scudi con minacce di scioperi e ritorsioni di vario genere. Ecco che finalmente li vediamo venire alla luce questi "tutori" della Giustizia, sempre pronti a chiedere sacrifici agli altri, mai disposti a pagare per i propri frequenti errori e subito in rivolta se solo si pensa di toccare i loro privilegi. Forse è questa che loro intendono come autonomia della magistratura!

DAL CODAZZO DEGLI ONOREVOLI AL PARCHEGGIO DEI TROMBATI

Ormai sono tutti d'accordo che il primo passo per far fronte alla crisi sia quello di ridurre drasticamente la spesa pubblica. Una consistente fetta di questa spesa è rappresentata da sprechi dovuti alle indennità di un numero spropositato di parlamentari con il relativo "codazzo" di segretari, portaborse, galoppini ecc. C'è poi lo spreco delle cosiddette auto blu che da noi sono circa dieci volte quelle della Germania. Ci sono anche le Province che dovrebbero essere almeno dimezzate, le Amministrazioni Comunali che dovrebbero essere ridotte numericamente accorpando più comuni in modo da giustificare le enormi spese ed infine le migliaia di società partecipate e gli Enti inutili dove i Partiti (la peggior vergogna del nostro Paese) parcheggiano i propri "trombati" con stipendi che fanno rabbrividire. Qualcuno è convinto che se ne farà qualche cosa?

L'ITALIA: REPUBBLICA DEMOCRATICA FONDATA SUL LAVORO

Così recita la Costituzione e sarebbe ora che qualcuno l'andasse a spiegare a certe sedicenti organizzazioni sindacali. A Pomigliano d'Arco la FIAT si è dichiarata disponibile ad investire settecento milioni di euro per riportare in Italia la produzione di alcuni modelli che attualmente sono prodotti all'estero. Come contropartita chiede ai lavoratori una maggior serietà ad un impegno che sono condizioni indispensabili per far fronte alla spietata concorrenza dei paesi emergenti. Un referendum tra i lavoratori ha deciso a maggioranza di accettare l'accordo mentre la FIOM-CGIL (il sindacato della sinistra) dice che non va bene ed intende boicottarlo. Forse sarebbe meglio che la FIAT cambiasse idea chiudendo baracca e lasciando poi al sindacato (non allo Stato!) il compito di dare da mangiare e pagare le rate dei mutui a centinaia di disoccupati. Di fronte alla stupidità di certa gente e di chi la segue non si finisce mai di stupirsi!

CORPI DA ESIBIRE

Ormai l'esibizione del corpo femminile non ha più limiti. Poco tempo fa abbiamo assistito in tv a una discussione "interessante": è meglio il tanga o il perizoma? Quale è più di moda? Soprattutto in estate non si può esibire un corpo qualunque: e allora bisogna rifare il seno se è troppo piccolo, ridurre i glutei se sono troppo grossi, togliere la cellulite quanto mai inestetica, e poi ritoccare il naso, le labbra (soprattutto), gli zigomi: e poi ancora trovare il giusto grado di abbronzatura scegliendo i prodotti giusti; i tatuaggi poi da tempo stanno imperversando e a qualche piercing non si rinuncia. Siamo nella cultura dell'immagine e i corpi si esibiscono in ogni occasione: e le occasioni migliori non sono le banali spiagge ma i concorsi di bellezza, i calendari, i servizi fotografici, le sfilate di moda e le frequenti comparsate televisive. Ormai anche la Rai si è adeguata all'andazzo delle tv commerciali e il servizio su una attricetta, su una modella, su una insomma che deve mostrare la sua "merce", entra comodamente nei telegiornali del mezzogiorno e della sera.
Non ci scandalizziamo per la presenza dei bambini che ormai vedono di tutto e ci si sono assuefatti, quanto il fatto che finiscono col chiedersi: ma è più importante la Belen Rodriguez o Silvio Berlusconi? La Canalis o Tremonti? E il modello da imitare come simbolo di vero successo (anche i soldi hanno poi la loro parte) entra nella fantasia e nelle aspirazioni di moltissime ragazze che sognano le copertine delle riviste, film di successo dove potrebbero essere protagoniste, sfilate sulle passerelle, corone di Miss Italia, balletti da velina ecc. ecc. Ma quelle che ci arrivano sono pochissime: alle altre non restano che cocenti delusioni (qualcuno ripiega su altro: cubiste, spogliarelliste, escort...).
E i genitori non intervengono a spiegare che il futuro della vita dei propri figli deve essere impostato su valori, aspirazioni, comportamenti, che niente hanno a che fare con tutto ciò di cui si è detto? Ma i genitori di oggi sanno indicare loro la giusta direzione? O troppo spesso cedono alla tentazione di favorire loro stessi la strada delle veline, dell'esibizionismo, anche estremo? E poi questo esibizionismo è fine a sé stesso o serve a far soldi col minimo impegno e in modo piacevole? Mi accorgo che forse sto offendendo moltissime brave ragazze che vogliono essere un solido sostegno di una futura famiglia o mirano a conquistare una posizione dignitosa se non addirittura di prestigio; ciò che non esclude la dovuta cura della propria persona fisica: il che è anche una forma di rispetto nei confronti di chi sta con noi: in casa, al lavoro, a scuola. Una persona che si presenta dignitosamente, ben vestita e ben curata, è sempre preferibile a una sciattona che trascura la propria immagine. E forse più rispettata. Ma molti crederanno che abbia detto, sopra, una serie di sciocchezze o di banalità.

Felice Bassani

Belli come la nonna consigli preziosi

› Lavate gli oggetti di madreperla con acqua fredda saponata. Fate quindi asciugare ed infine lucidate l'oggetto in questione con uno straccio morbido e pulito imbevuto di olio d'oliva.

› Per rinforzare delle tende di nylon dopo averle lavate normalmente, immergetele in acqua e zucchero, quindi appendetele ancora umide.

› Due o tre volte alla settimana concimate le rose con l'acqua saponata avanzata da vari lavaggi. E' un concime economico e distrugge i parassiti. Gli afidi, i parassiti che infestano le rose, si possono inoltre combattere piantando nelle stesso vaso qualche stelo di erba cipollina.

› Per pulire le foglie delle piante di appartamento tamponatele con cotone idrofilo imbevuto di birra chiara.

› Foglie di alloro e di rosmarino tengono lontano le tarme dagli indumenti riposti negli armadi.

› Allontanate le formiche spargendo manciate di sale grosso nelle zone infestate.

› Imparate a mettere da parte quando spremete un limone, la sua buccia. Conservata in un sacchetto per alimenti, in frigorifero, sarà già pronta per l'uso quando dovrete utilizzare solo la scorza per la preparazione di qualche piatto.

IL RACCONTO

Ladro sì, ma gentiluomo!

Cara Elisa ciao!
Avevo intenzione di venire da te di persona ma poi ho pensato che era meglio farti una telefonata.
Dopo parecchie esitazioni, l'altro giorno mi sono deciso.
Purtroppo avevi la segreteria in funzione e, colto di sorpresa, ho chiuso la comunicazione.
Poi mi sono detto: "E che diamine, siamo cresciuti assieme!" e nei ricordi della nostra fanciullezza, ti ho richiamata.
La voce mi è uscita forte come una cannonata, ma non sono andato oltre a un saluto titubante accompagnato dal mio nome.
Accidenti a me, accidenti alle segreterie telefoniche! Ho rifatto il numero ma ho interrotto all'istante. A quel punto mi son dato del deficiente.
Il passato mi irrita, ma tu inevitabilmente mi hai fatto tornare indietro, portandomi nel tempo della coscienza pulita...e adesso ti chiederai cosa centri coi miei problemi.
Prima di tutto ti dirò che sono arrivato a te per puro caso, pura coincidenza. E ancora per caso ho visto che sei una donna di successo. Mi complimento per la tua carriera... io, purtroppo, dopo aver interrotto gli studi universitari, per via dei motivi che hanno colpito anche te, sono andato allo sbando frequentando un insieme di persone poco raccomandabili.
Ti sto turbando? Sì, ne sono sicuro ma devo dirti tutto.
La mia vita è un casino, guarda, te lo dico ridendo, oggi sono impantanato, vivo in un'alternarsi di eventi, di ordini e contrordini, di spropositi, di fughe e di buio. Sto dall'altra parte della barricata di perbenismo, ecco, in questo mi sento a posto.
Non ho più creduto alla giustizia assecondando un'insana rabbia che mi ha spinto a prendere quello che non era mio.
Raggranellando denaro con facilità, furto dopo furto, ho affinato sempre più la mia arte assicurandomi rispetto in questo giro di bischeri.
Parlare di stima può far sorridere, ma vige un codice d'obbedienza tra delinquenti: chi lo infrange si ritrova la gola divisa in due dalla lama di un coltello.
Conviene dunque essere fedeli al giro.
In tutti questi anni non mi sono mai fatto pizzicare, un po' per fortuna e un po' perché ho lavorato anche di testa; quando c'era ancora chi usava il piede di porco e si accontentava di furtarelli, io puntavo molto più in alto. Sono diventato il professionista del furto sofisticato, finalizzando come merce gli oggetti antichi.

Oggi non rubo più, indosso i panni neri di un Diabolik senza maschera, sono uno dei migliori ricettatori sulla piazza. Ho una bella rete piena di pesci pronti a pagare profumatamente comprando, soprattutto, anche la mia discrezione.
Prendo a destra e vendo a sinistra. I picciotti mi ossequiano come un Dio chiedendomi sempre un parere sulla geografia dello smistamento...
Tempo fa mi sono trovato tra le mani addirittura la scultura di un maestro di fine 700!
Recentemente mi hanno consegnato la refurtiva di un colpo: niente gioielli, niente orologi o candelieri, niente quadri, tappeti o altro.
Un computer portatile.
Mi sono stupito del magro e insolito bottino.
Per mia fortuna ero solo quando l'ho acceso.
Nessuna password d'accesso e sullo sfondo del monitor, tra cartelle con varie sigle, è apparso il tuo viso: non ho esitato, non ho avuto alcun dubbio.
Eri proprio tu.
I vent'anni trascorsi, o forse più, non hanno velato la luce di quei tuoi occhi color pervinca, io in quel momento credo di essere sbiancato in volto.
Mi sono preparato un doppio whisky e l'ho trangugiato fissandoti, lì davanti a me c'era una parte del mio passato pronto a scalpitarmi dentro come un branco di cavalli imbizzarriti.
Più ricordavo il fallimento dell'azienda, più stringevo le dita attorno al bicchiere.
Ai bei tempi c'era la grande ditta avviata da mio nonno, poi portata avanti dai nostri padri che delegarono la gestione a persone capaci solo di compiere passi lunghi, troppo lunghi.
A poco a poco, sbagliando investimenti, è cominciata la discesa. Non eravamo al corrente di niente e anche se tutti i dipendenti aspettavano lo stipendio, il babbo conservava il solito altissimo tenore di vita fatto di macchine sportive, di feste in giro per il mondo con le sue giovani amanti tutte profumi e balocchi.
Non ha voluto rinunciare a niente perché si era già largamente premunito trasferendo cospicui beni nelle banche dei Cantoni Svizzeri.
Mia madre si è sottratta alla vergogna rimpatriando nella sua luccicante Vienna.
Provo disgusto pensando al mio babbo e rammarico per il tuo che si era dedicato anima e corpo, siamo andati tutti in rovina e per di più, voi non avete riscattato nulla.
Tutti parlavano di questo caso che fece notizia anche ai telegiornali, l'imprenditore fallito e fuggito chissà dove!
Io non ho retto il peso di quell'enorme catastrofe finanziaria. Abituato a tenere la testa alta, non riuscivo ad accettare il fango sulla mia famiglia, i pettegolezzi ma soprattutto le pressioni dei creditori. Tutto ipotecato e il lusso scomparso come mio padre.
Non ho sopportato la vergogna.
Così, ho lasciato Firenze.
Ho lasciato tutto, anche me stesso.
Il resto lo sai.
Tornando al presente, anche se fossi stato dotato delle più fervide fantasticherie, mai avrei ipotizzato che oggi, ancora, tu saresti stata vittima pure dell'erede del farabutto che imbrogliò tuo padre.
Non potevo credere che uno dei miei scagnozzi avesse messo le mani su qualcosa di tuo, ma per fortuna erano entrati nel tuo studio e non nella tua casa!
Eppure così è successo.
Ho aperto i tuoi documenti e ho letto tutto di te, mi sono guardato le foto di due dipinti antichi, catalogati. Molto interessanti... sorrido amaro perché le croste sono il mio debole!
Forse, è una delle poche volte in cui mi sono sentito davvero ladro mentre rovistavo dappertutto, nel tuo mondo virtuale.
Ti ammiro, io non ho avuto determinazione quando sarebbe stato fondamentale averne e con l'età della ragione ho continuato ad accumulare sbagli su sbagli.
Non ho saputo rimboccarmi le maniche, ho dato un calcio alla ragione dando vita solo alla rabbia.
Scusa se sto tirando per le lunghe questa mia ammissione, è una cosa imbarazzante e il fatto che mi dichiari reo confesso, dimostra il fatto che mi fido di te.
Sono nelle tue mani, sei libera di scegliere tra la denuncia (avrai questa lettera come prova concreta) e la mia disciolta libertà.
Nelle mie vene scorre il sangue dei Balcomelli e io mi sento debitore.
Forse, inconsciamente, voglio saldare un conto con te, il remoto conto dell'onestà. Ti prego di perdonarmi dell'accaduto.
Spero intensamente che tu legga questa e-mail su qualche altro computer...ne sono certo, lo farai per forza di cose, per via del tuo lavoro, per via del destino.
L'autenticità di questa lettera sta nel fatto che ti ho parlato di cose che nessun altro può sapere.
Ti saluto Elisa, a presto
Emme Bi, ovvero Hermes.
P.S. : eccoti il mio numero di cellulare....

Antonella Bolis

In Sud Africa a scuola di calcio

Da presuntuosi non abbiamo saputo trarre profitto dalla lezione che quelli che stimavamo poco più di onesti "pedatori" ci hanno dato mandandoci a casa in malo modo

Non siamo stati i soli ad essere presi a ceffoni da squadre che abbiamo sempre ritenute inferiori, ci hanno preceduto i francesi e ci hanno seguiti gli inglesi ed i messicani anche se per questi ultimi sono state determinanti i macroscopici errori delle terne arbitrali tra cui anche quella italiana del tanto decantato Rosetti. Tuttavia per noi che eravamo i campioni uscenti la batosta è stata ancora più bruciante perché la presunzione del nostro commissario tecnico Lippi e l'arroganza di certi senatori (dimostratisi poi dei cavalli bolsi) ci avevano quasi convinti che eravamo la squadra da battere: ed infatti siamo stati battuti dalle squadre più scalcinate. Chi di calcio ne capisce un po' più di Lippi e di Abete ha cominciato a ragionare di testa propria riandando a quel mondiale del 2006 quando vincemmo ai rigori contro la Francia non tanto per meriti calcistici ma forse più per quelli linguistici di Materassi che provocarono la testata e la conseguente espulsione di Zidane.
Eravamo diventati campioni del mondo ma avevamo capito tutti che quei calciatori intesi come gruppo erano sul viale del tramonto. Grazie a Dio Lippi se n'era andato per cui si pensò di affidare la nazionale a Roberto Donadoni che tra mille difficoltà ne aveva iniziato il rinnovamento inserendo giovani promesse. In tale fase arrivarono inevitabilmente delle sconfitte che indussero la Federazione italiana tramite il Commissario Abete a liquidare Donadoni e richiamare Lippi. Questi non trovò di meglio che riesumare la sua vecchia nazionale formata , con qualche eccezione, dal blocco della Juventus. Peccato che col passare del tempo, dopo aver ottenuto non senza difficoltà, la qualificazione per la fase finale in Sud Africa, quella nazionale ha iniziato il declino in sintonia con il declino delle squadre di club i cui giocatori ne costituivano l'ossatura. Ce ne siamo accorti tutti, nel 2010 non abbiamo vinto nemmeno una partita ufficiale o amichevole, l'unico che con la sua arroganza e presunzione ha tirato avanti senza neppur tentare un minimo rinnovamento, che forse non ci avrebbe portati lontano ma che sicuramente ci avrebbe risparmiato le figuracce fatte, è stato Lippi.
Adesso è finita e ci siamo dovuti sorbire le stupidaggini di un ex commissario tecnico che se ne va con le tasche gonfie di circa sei milioni di euro dopo aver dichiarato che tutti i fenomeni li aveva portati ai mondiali, che di fenomeni a casa non ne erano rimasti e che lui si assumeva tutta la responsabilità del fallimento. Troppo facile fallire, fingersi capro espiatorio ed andarsene con le tasche piene; questo succede solo da noi! Bene hanno fatto i tifosi che al ritorno hanno preferito l'indifferenza alla contestazione.
Anche le dichiarazioni dei giocatori sono state un insulto per tutti i tifosi che si aspettavano qualcosa di più da questi "divi" della pedata che si dovrebbero vergognare di essere stati strapazzati da squadre i cui giocatori non percepiscono la centesima parte di quello che prendono loro.
E concludo con la vergognosa dichiarazione rilasciata dal commissario Abete che ha fortemente voluto il ritorno di Lippi alla guida della nazionale e che nonostante ciò ha detto di non pentirsi della scelta. Con un minimo di onestà dovrebbe dimettersi ma quando mai in Italia ci si dimette rinunciando a palate di soldi?
Con un po' più di umiltà avremmo potuto almeno imparare qualche cosa magari anche solo guardando ed ammirando, come abbiamo fatto noi poveri spettatori, le cosiddette squadrette che ci davano lezione di calcio e ci mettevano in fila verso casa. Un fallimento tutto italiano che coinvolge la nazionale, la nostra terna arbitrale e lo stesso Fabio Capello, lo strapagato C.T. della nazionale inglese.
Abbiamo fallito per arroganza e presunzione e penso ci vorrà del tempo per rifondare una nazionale che si rispetti. Non ci resta che fare tanti auguri al nuovo C.T. Prandelli.

Giancarlo Vitali

Pedofilia: non avere paura della verità

La Chiesa scelga soggetti idonei a svolgere compiti educativi - Un suicidio demografico da evitare

In occasione della recente assemblea generale della Conferenza episcopale italiana il cardinale presidente Angelo Bagnasco, nella sua relazione introduttiva, ha passato in rassegna vari temi di attualità. Ne riporto alcuni passaggi.

Circa la vicenda della pedofilia e delle sofferenze a essa connesse, ha ricordato che le vittime degli abusi portano a lungo ferite interiori tanto più profonde "quando a prevaricare è un sacerdote, persona consacrata che ha una responsabilità educativa tutta speciale, persona della quale i ragazzi tendenzialmente si fidano. Si spiega così il risentimento che emerge talora dopo decenni. L'amarezza, quando non la rabbia, sono in connessione con le attese tradite."

Il delitto di pedofilia, che può avere delle scusanti in quanto è solitamente conseguenza di patologie, non cessa di essere "un peccato terrificante. Per questo una persona che abusa di minori ha bisogno a un tempo della giustizia come delle cure e della grazia."

Per quanto riguarda i candidati alla vita sacerdotale si impone la necessità di un accurato discernimento al fine di individuare i soggetti non idonei a svolgere un compito educativo tra bambini e giovani. Anche un solo caso di abuso in questo ambito "è sempre troppo, specie se il responsabile è un sacerdote."

Come il Papa ha più volte affermato, non bisogna "avere paura della verità, anche quando è dolorosa e odiosa, non bisogna tacerla o coprirla. Questo naturalmente non significa che si debbano subire, qualora ci fossero, strategie di discredito generalizzato." Di certo non manca chi è interessato a mettere in risalto i comportamenti negativi, purtroppo presenti anche tra alcuni membri della Chiesa, oscurando "il luminoso esempio che il clero italiano, nel suo complesso, da tempo immemore, svolge in ogni parte del Paese." Anziché attaccare i preti con accuse generalizzate, sarebbe più opportuno fare qualcosa per contrastare la dilagante pornografia o per denunciare il triste fenomeno del turismo sessuale. Secondo le segnalazioni provenienti dai vescovi dell'Estremo Oriente, anche nostri connazionali si rendono colà responsabili di tale obbrobrioso commercio.

Circa gli altri argomenti trattati mi limito a ricordare brevemente solo due passaggi che hanno avuto particolare risonanza.

Innanzitutto riguardo al prossimo anniversario dell'unità dell'Italia il cardinale Bagnasco ha affermato che si tratta per noi italiani di una data importante "non perché l'Italia sia un'invenzione del 1861, ma perché in quel momento, per una serie di combinazioni, veniva a compiersi anche politicamente una nazione che, da un punto di vista geografico, linguistico, religioso, culturale e artistico, era già da secoli in cammino."

L'unità del Paese "resta una conquista, anche se i rapporti tra Stato e Chiesa e di conseguenza l'esplicazione di una autentica laicità è stata per noi italiani una vicenda forse un po' più complessa che per altri." Basti pensare alla Questione romana che ha poi trovato felice soluzione nei Patti Lateranensi del 1929, la cui validità è stata riconosciuta dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

Da ultimo, ricordo l'allarmato richiamo sulla necessità di una politica che sia orientata ai figli e che voglia farsi carico di un equilibrato ricambio generazionale. Infatti "l'Italia sta andando verso un lento suicidio demografico: oltre il 50% delle famiglie oggi è senza figli e, tra quelle che ne hanno, quasi la metà ne contempla solo uno; il resto ne ha due e solamente il 5,1% ha tre o più figli."

Don Mario

- continua dalla prima -

Il gemellaggio come scambio culturale

mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien quasi a un tratto, tra un promontorio a destra e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni").

Per fare questo abbiamo portato in scena i momenti più significativi dell'opera attraverso una rappresentazione teatrale fatta, senza nessuna pretesa, da alcune persone facenti parte del comitato: delle brevi scene raccontate prima in francese e poi rappresentate con brevi battute. Successivamente Monza, la splendida città dove è ambientato parte del romanzo, è stata la meta di una gita di una intera giornata dove i nostri gemelli hanno potuto visitare oltre alla città anche il duomo, la cappella di Teodolinda e i gioielli, tra i quali l'antica corona ferrea, un'antica e preziosa corona che venne usata dall'Alto Medioevo fino al XIX secolo per l'incoronazione dei Re d'Italia. Una passeggiata lungo i luoghi Manzoniani di Lecco ha concluso il percorso di approccio ai "Promessi Sposi" programmato per il soggiorno dei gemelli francesi.

Anche i gemelli Cechi quest'anno sono arrivati a farci visita. La visita di una piccola delegazione degli abitanti di Bosonohy è stata organizzata per lo più per mantenere i contatti tra Abbadia e Bosonohy in quanto, a causa delle ristrettezze economiche in cui vivono i nostri gemelli cechi, essi non si possono permettere di ospitarci e sostenere quindi le spese dell'organizzazione della nostra visita.

Il Comitato non si occupa solamente di ospitare-far visita ai gemelli (francesi e cechi) ma si occupa anche di organizzare diverse manifestazioni.

Quest'anno si è pensato soprattutto ai ragazzi delle scuole, con essi si è organizzato un viaggio a Strasburgo dal 22 al 24 novembre prossimi dove i ragazzi della futura terza media potranno visitare il Parlamento Europeo, assistere ad una seduta in sessione plenaria di esso e "vedere da vicino" il funzionamento dell'Europa.

Questa iniziativa assume molta importanza per il Comitato in quanto si avvicina molto di più alla popolazione e soprattutto ai ragazzi che non conoscono questa realtà, i ragazzi e le famiglie avranno così la possibilità di conoscere un nuovo modo di lavorare e di conoscere le culture, studiandole da vicino senza tralasciare momenti di svago e divertimento.

Bartesaghi Claudia

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A

INTITOLARE UNA STRADA A DON ZABOGLIO

Durante il suo sacerdozio nella nostra parrocchia tra il 1951 e il 1981 sono state eseguite molte importanti opere a beneficio del nostro paese

Nel corso del Consiglio Comunale del 7 giugno 2010 è stato discusso un ordine del giorno, presentato dal nostro gruppo Consigliare "Abbadia per la Libertà", per intitolare una strada al nostro Parroco Don Giovanni Battista Zaboglio.

L'opportunità della presentazione di questa richiesta è l'imminente (si spera) apertura del "nuovo" campo sportivo dell'Oratorio Parrocchiale.

Don Giovanni Battista Zaboglio nasce il 12.09.1912 e muore nel 20.10.1985, ecco alcune delle principali opere eseguite durante il suo sacerdozio nella nostra Parrocchia di San Lorenzo tra il 1951 e 1981.

1. Realizzazione dell'Oratorio "Casa del Giovane" con cinema e campo sportivo.

2. Lavori svolti presso la Chiesa parrocchiale:

-Rifacimento a metà degli anni '50 della cuspide del campanile andata distrutta a causa di un fulmine negli anni '40.

-Rifusione delle campane uscite malridotte dalla seconda guerra mondiale, che sono quelle attualmente montate.

-Rifacimento del tetto con copertura in ardesia.

-Posizionamento dell' altare conciliare (rivolto verso i fedeli).

-Elettrificazione delle campane.

-Installazione dell'impianto di riscaldamento.

-Installazione dell' impianto microfonico.

-Rifacimento dell'arredamento della sacrestia.

-Ritinteggiatura dei i muri ed esecuzione di opere per l'eliminazione l'umidità dalle colonne.

Gli impianti tecnologici con il passare del tempo sono stati poi ricostituiti in base alle nuove normative, così come è stata rifatta la tinteggiatura.

3.Lavori svolti ai Piani Resinelli:

-Edificazione della casa vacanze (nel tempo modificata e resa più pratica).

-Ampliamento della Chiesa.

4.Lavori svolti presso il cimitero di Abbadia Lariana

-A seguito della demolizione della Chiesa esistente per l'ampliamento del cimitero, veniva costruita una nuova Chiesa (quella attualmente esistente), dove riposano le sue spoglie e quelle di Don Carlo Raspini.

Occorre a questo punto ricordare che:

1.il terreno su cui è stato edificato l'oratorio e il campo sportivo.

2.la totale recinzione del campo stesso.

3.il terreno su cui è stata costruita la casa dei Piani Resinelli.

4.la verniciatura della Chiesa Parrocchiale.

5.la Chiesa del cimitero.

Sono state tutte ottenute come donazioni da privati cittadini grazie alle sue capacità pastorali e di farsi amare dalla sua gente.

Per quanto riguarda le attività pastorali occorre anche ricordare:

1. la costante collaborazione con il Consiglio dell'Asilo e le Suore dell' "Asilo Infantile", oggi scuola dell'infanzia "Casa del Bambino".
2. la puntuale disponibilità ad aiutare le terre di missione, le persone bisognose, anziane ed ammalate;
3. il suo massimo impegno alla riuscita delle celebrazioni delle ricorrenze patronali.
4. che ha sempre avuto a cuore l'Oratorio e con l'aiuto della sua governante Sig.ra Pierina, aveva saputo dare ai giovani un punto costante e piacevole di incontro.

Ricordiamo inoltre l'educazione e l'abitudine che ha dato ai cittadini al riciclaggio dei rifiuti. Negli anni '70 raccoglieva tonnellate di carta e cartone per guadagnare qualcosa, onde poter fare fronte al mutuo aperto per la costruzione dell'Oratorio.

Vi sarebbero molti altri aneddoti, storie ed esperienze che si potrebbero raccontare, ricordi che fanno parte del bagaglio personale delle persone che lo hanno conosciuto e che per pudore, rispetto e riconoscenza, preferiscono non raccontare.

Occorre anche notare che durante il suo sacerdozio aveva ricevuto diverse critiche, specie di essere burbero, autoritario, impulsivo ed intransigente.

Caratteristiche che certamente erano parte della sua forte personalità e del suo carattere, che in realtà era soprattutto diretto, vero, sincero e generoso con tutti.

Sapeva chiedere ai ricchi per dare ai poveri, fedeli e non fedeli, credenti e atei, il tutto fatto con estrema semplicità e con la massima riservatezza.

Con soddisfazione possiamo dire che la nostra proposta è stata accettata all'unanimità da parte del Consiglio Comunale. Si attendono i fatti.

Gianluca Rusconi

Vinta sul lago di Garlate una battaglia per l'ambiente e la legalità

L'impegno del WWF Lecco e delle altre Associazioni coalizzate per impedire la pista di sci nautico sul lago di Garlate è stato premiato! Il Sindaco di Lecco ha annullato la concessione demaniale che avrebbe portato motori, rumore e inquinamento in uno degli angoli più belli del nostro territorio...

La procedura di annullamento era già stata avviata dal Commissario Prefettizio e la Giunta Brivio ha portato a termine la pratica, ristabilendo così il rispetto delle leggi e delle norme vigenti, che impongono in quello specchio d'acqua ai motoscafi di muoversi a bassa velocità solo per portarsi nel golfo di Lecco: per questo non possiamo che esprimere il nostro ringraziamento anche perché il provvedimento garantisce la salvaguardia ambientale ed il godimento "dolce" e sostenibile di un lago "minore" compreso nel Parco Adda Nord.

Il pericolo era rappresentato dal progetto di realizzare un campo di gara per lo sci nautico nell'area prospiciente la passeggiata a lago. Contro tale scellerato progetto, che avrebbe avuto un impatto distruttivo sull'ecosistema, si sono unite numerose Associazioni di diversa estrazione, dagli ambientalisti ai pescatori, ai canoisti...

Le ricordiamo perché è stato un grande impegno e il risultato raggiunto dipende in gran parte proprio dalla coesione rappresentata da questa variegata unione di forze: Associazione WWF Lecco, APAT Associazione Pescatori Allevatori Trasformatori, ASD Canottieri Lecco, ASD Canottieri Pescate, ASD Canottieri Vercurago, ASD CK90 Vercurago, Associazione Amici delle Barche Lucia, Associazione leccociclabile, CROS Centro Ricerche Omitologiche Scanagatta Varenna, Federazione Italiana Canoa Kayak Comitato Regionale, Federazione Italiana Canottaggio Delegazione Provinciale, Federazione Italiana Canottaggio Sedile Fisso Pescate, Legambiente Lecco onlus.

Le Associazioni hanno presentato nelle sedi competenti documentate osservazioni per chiedere di respingere questo ennesimo attacco all'ambiente. Oltre alle motivazioni legali c'è stato il coinvolgimento della città e dell'opinione pubblica, grazie anche alla manifestazione di sabato 8 maggio, con la presenza di barche, canoe, "lucie", kayak... insieme a manifestare la propria contrarietà al progetto! (tutte le foto di quella giornata sono disponibili all'indirizzo internet http://picasaweb.google.it/wwflecco/NOAlCampoDiSciNautico).

Ricordiamo che sul lago di Garlate, confinante con quello di Olginate, già classificato Sito di Importanza Comunitaria e quindi tutelato anche dalla Comunità Europea, sono presenti canneti, aree di nidificazione uccelli e di ripopolamento pesci...

Ci auguriamo che questo "incidente di percorso" serva a porre all'attenzione delle Amministrazioni locali la necessità dell'uso sostenibile dei nostri laghi, vera risorsa non solo ambientale ed ecologica ma anche turistica.

Associazione WWF Lecco

Corrispondenza Casella Postale 235 - 23900 Lecco Centro
Sede: Località Camporeso - 23851 Galbiate (LC)
Segreteria telefonica: 0341 1885903
Sito Web: www.wwf.lecco.it Email: sezione@wwf.lecco.it
Codice fiscale: 92056470138
Riunioni in Sede,
il primo e terzo giovedì di ogni mese, alle ore 21.00

I AMIIS DEL DIALETT

Pubblichiamo la poesia classificata al secondo posto della categoria "adulti" con la seguente motivazione della giuria: "Originale e interessante. Buona narrazione. Metrica regolare ed efficace con rime perfette in novenari". Buon "mestiere".

El mè amis

Chest'ann, al mar, so sta giò un mes
So vegnü in soeu el vintises.
Cume ho finì de sistemà
So na soeu al circul, a saludà

Gh'era i mè soci lè, de na part
E, cumè al solit, a giügà ai cart
I ho saludà, i m'ha vardà
E i è restà lè, cume incantà

Ghe fo "Alura? Se salüda pioeu?"
Adasi, vün l'è levà soeu
El ve visin, e poeu el me dis:
"Me dispias ditel... l'è mort el tò amis"

So restà lé senza parol
I gamp i m'era diventà moll
Seri balurt, el co el girava
E intanta, dent, i penser i 'ndava

Sem cugnusü a fà 'l suldà
E quasi sübet èm raculà

Sem dei parol, sem dà di bot
Poeu, l'è finì toeut in negot

Trent'ann insema, püse che amis
"Sì cume fradei", quadün el dis
Em ciapà cioch, em tacà a lit
Cumpagn di gat, gherem set vit.

Tanti prugèt; cumprà la cà
Venc l'enalotto, pioeu lavurà.
Spusà i bagaj, poeu la pensiun
"Ghe n'ho piè i bàll, de vech padrùn"

Ghè pioeu negot, l'è toeut fini
Cume un muschin schiscià cunt' un dì.
Mort deperlü, lè, cum'è 'n can
Senza nesün a dach la man

"L'è mei iscè, el patès pioeu"
"Grazi al Signur che 'l ha tira soeu"
"L'era cunscià", la gente i dis
Sé, i gà resun: ma l'è el mè amis

Il nostro modo di vivere è un modello da esportare?

Una riflessione sulle capacità di accettare dignitosamente gli inevitabili "mali" del vivere

"Un piccolo passo per un uomo, un passo da gigante per l'umanità". La famosa frase detta quarant'anni fa a commento del primo passo di un uomo sulla Luna risuona in uno spot radiofonico a favore di una ONLUS che ricorda di essere stata fondata da "uomini con i piedi ben saldi per terra" proprio in quell'anno in cui la maggior parte della gente (sottinteso: poco seria) aveva gli occhi puntati sulla luna. Pubblicità di forte impatto, fondata su un sapiente uso delle frasi fatte. L'ascoltatore viene portato per mano alla inesorabile conclusione: la ONLUS lavora per il bene di quella parte povera del mondo che "non chiede la luna, ma una vita dignitosa". Perché l'unica vita dignitosa è la nostra ed è giusto e necessario che tutti gli abitanti della Terra siano aiutati a vivere come noi.

Ma davvero?! In un mondo che i pubblicitari hanno educato a nutrirsi di slogan oltre che di merendine, a nessuno purtroppo passa nemmeno per l'anticamera del cervello che il nostro modo di vivere possa non essere un modello da esportare. Dopo anni di riflessioni, qualcuno è faticosamente arrivato a capire che il "terzo mondo" non ha bisogno di pesce in scatola, ma di reti per pescare, e pensa di meritare un Nobel per questo. In realtà il "terzo mondo" non ha bisogno nè di pesce in scatola, nè di reti per pescare. Non delle nostre, almeno. Le nostre reti da pesca non vengono sole, ma accompagnate da automobili e telefonini, bombe e fucili, malessere sociale e tumori. Non sta scritto da nessuna parte che l'uomo deve morire a ottant'anni di cancro o di infarto anzichè a quaranta di malnutrizione o infezioni. Con tutte le morti infantili che si verificano nel "terzo mondo", sopravvivono più figli là per ogni famiglia di quanti ne produciamo noi, al punto che, per consentire uno sviluppo del "terzo mondo" il più possibile simile al nostro, siamo obbligati a mettere, nei pacchi-dono che gli mandiamo, oltre alle reti da pesca, anche un bel po' di contraccettivi (o di mitragliatrici, che hanno più o meno lo stesso effetto finale). La nostra civiltà, nel bene e nel male, e ammesso che sia civiltà, è "la nostra". Ci siamo arrivati senza l'aiuto di nessuno. Meriti e demeriti sono i nostri. Nostre le colpe e nostre le responsabilità. Nostri i vantaggi e nostri gli svantaggi. I nostri fratelli del "terzo mondo" non sono formichine da trasportare su un filo d'erba al di là del ruscello e noi non abbiamo alcun diritto, men che meno alcun dovere, di atteggiarci a "buon buana biango". Vivere in modo dignitoso non vuol dire vivere nella paura isterica della povertà, della sofferenza e della morte, ma vuol dire vivere nella rassegnata accettazione di questi "mali". Noi abbiamo perduto questa dignità, ma non abbiamo per questo il diritto di farla perdere anche a loro.

a.a.

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

pasticceria gelateria galdin
Via Nazionale 115 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357
PRODUZIONE PROPRIA

- continua dalla prima -

ANDREINA - COSI' LA RICORDA BRUNO

Quando Andreina è nata, Linzanico era un comune autonomo, agricolo, i cui confini andavano dalla località Chiesarotta, alla strada antistante la chiesa di S. Giorgio fino all'inizio della frazione di Maggiana. Comprendeva Crebbio e Novegolo e saliva su su, sino ai Piani Resinelli.

Come già detto, a quei tempi Linzanico era un comune, sorto intorno al 1600 con una struttura urbanistica giunta quasi intatta sino ai giorni nostri. Le case addossate le une alle altre, sia a scopo di difesa sia per utilizzare il più possibile il terreno a scopo agricolo.

Da poco l'Amministrazione Comunale ha ristrutturato la pavimentazione e questo antico nucleo potrebbe diventare un'attrazione turistica unica nel nostro territorio.

La casa paterna di Andreina era nel cuore dell'abitato, "dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi" come diceva una canzone di qualche anno fa.

I genitori erano contadini e la famiglia era composta da quattro figli: Andreina, la sorella maggiore Luisina, che vive a Castello con la figlia Imelda e il genero Fabrizio Azzoni e che a novembre compirà 99 anni, il fratello Giuseppe che, chiamato a prestare servizio nella Marina Militare durante la seconda guerra mondiale, perse la vita nell'affondamento della nave su cui era imbarcato e il fratello Carlo che ha vissuto con Andreina nella nuova casa fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1987.

Da allora Andreina è vissuta da sola, anche se era quasi impossibile trovarla in casa dato che era sempre in giro, impegnata in numerose attività a favore del prossimo.

Dotata sin da piccola di intelligenza vivace, dopo aver frequentato fino alla quarta elementare a pochi passi da casa la scuola situata nel Municipio comunale, proseguì gli studi per alcuni anni a Mandello dove si recava a piedi con qualunque tempo.

Poi iniziò a lavorare nella Tessitura del Lario, che si trovava presso il pontile del battello e successivamente venne assunta presso l'Ufficio Postale di Abbadia. Passò poi all'ufficio Postale di Mandello e dopo oltre trent'anni di lavoro decise di andare in pensione per dedicarsi a tempo pieno all'apostolato e al servizio degli ammalati e dei bisognosi.

Come ho avuto modo di scrivere recentemente in occasione della scomparsa di "Nino Paciot", sino alla metà degli anni 60 Linzanico non era raggiungibile in auto, ma solo con delle mulattiere, e la strada asfaltata, una volta arrivata a Novegolo, per un contenzioso con un proprietario terriero, rimase ferma in loco per alcuni anni prima di proseguire.

L'attesa da parte della popolazione di Linzanico era grande, tanto che come si usava allora, qualche buontempone stilò una " businada" cioè una composizione satirica dialettale sui cambiamenti che la nuova strada avrebbe comportato.

La parte che riguardava Andreina diceva "Vedarem la Buneta (dal soprannome della famiglia "i Bunet") na in gir cun la lambreta".

In effetti quando nel 1963 finalmente la strada arrivò nella frazione, Andreina, già ultraquarantenne acquistò lo scooter e si liberò dall'handicap di abitare lontano dai mezzi di trasporto e questa libertà di movimento (nel tempo lo scooter è stato sostituito dall'automobile) l'ha accompagnata sino a pochi giorni dalla fine della sua laboriosa e straordinaria vita.

Andreina apparteneva alla congregazione delle Vergini Consacrate e non era mai sola nel suo cammino di fede. La partecipazione sistematica alle adunanze a Como, l'aveva aperta sin dall'inizio alla dimensione Diocesana e universale della Chiesa.

Ogni ordinazione di sacerdoti nativi di Abbadia era per lei motivo di grande gioia.

Lo fu, nel 1955, quella di don Bruno Maggioni, divenuto poi negli anni insegnante all'università Cattolica di Milano e biblista a livello internazionale.

Particolare gioia le derivò circa vent'anni fa dall'ordinazione di un suo allievo di catechismo, Alfredo Nicolardi, che entrò in seminario dopo essersi diplomato e aver lavorato come ragioniere e che attualmente è Parroco a Caslino al Piano dopo essere stato vicario a Rebbio e Parroco a Garzeno, sopra Dongo.

In occasione della sua prima S. Messa in Parrocchia, Andreina, ormai ultrasettantenne, partecipò al recital rappresentato al teatro dell'oratorio per raccontare la storia della vocazione di Don Alfredo.

Da ultimo, alcuni anni fa, ha assistito all'ordinazione di don Michele Gianola proveniente da una famiglia molto impegnata da sempre nella Chiesa e anche lui entrato in seminario dopo aver seguito studi tecnici e che attualmente è direttore dell'Ufficio Diocesano Vocazioni dopo essere stato per alcuni anni Vicerettore del Seminario di Como.

A più di settant'anni si recò in Brasile a trovare don Battista Cossali e sua sorella Adriana, originari di Abbadia, che per più di quarant'anni hanno svolto attività missionaria al servizio della Chiesa dell'America Latina.

Andreina è stata impegnata per più mandati anche in politica come Consigliere Comunale per la Democrazia Cristiana, sia in minoranza con Sindaco Luigi Scola, sia in maggioranza dal 1980 al 1985 con Sindaco Giovanni Invernizzi

Aveva un modo particolare di fare politica , silenzioso e schivo, mirando più alla soluzione dei problemi che ad apparire in prima persona. Splendido esempio per i nostri attuali politici, tesi più al proprio interesse che al bene della comunità

Era membro attivo anche dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in guerra a cui era associata in memoria del fratello Giuseppe disperso in mare come già citato.

Sino a pochi tempo fa era responsabile del Patronato ACLI di Abbadia, attività di volontariato che ha portato avanti per oltre cinquant'anni.

Da sempre propagandava e distribuiva il periodico cattolico "Famiglia Cristiana", attività che ha svolto anche nel giorno alla fine del quale è state colpita dal malore che l'ha fermata per sempre.

Un'altra attività che ha svolto fino all'ultimo era quella di accompagnare a casa con la sua nuova "600" alle fine delle funzioni religiose in parrocchia, persone più giovani di lei con difficoltà motorie. E come non ricordare la sua felicità quando lo scorso mese di agosto aveva ottenuto il rinnovo della patente per i prossimi tre anni!

E fino all'ultimo giorno si è recata come era sua abitudine, al ricovero parrocchiale di Mandello a trovare "i vecchietti" come li chiamava lei, novantenne.

Un'emorragia celebrale l'ha colpita la sera del 26 maggio, alla vigilia di una settimana di esercizi spirituali a cui doveva partecipare , come d'abitudine, con un'amica.

Si è spenta, senza mai riprendere conoscenza, domenica 20 giugno e i funerali sono stati celebrati martedì 22 giugno, con la partecipazione di tantissime persone e la presenza di sei sacerdoti che hanno voluto dare l'ultimo saluto a una persona dalla vita tanto esemplare ed eccezionale.

Il Vescovo di Cremona Mons. Dante Lafranconi, impossibilitato a partecipare, ha inviato un telegramma ricordandola come "mamma dei seminaristi"che seguiva a uno a uno negli anni dei loro studi in preparazione al sacerdozio.

Andreina, l'ultima volta che ci siamo visti è stato martedì 25 maggio al termine della Messa in suffragio di don Battista Cossali. Mi hai parlato dei tuoi progetti futuri con l'entusiasmo giovanile che ti ha sempre contraddistinto. Ti ricorderò così, sempre capace di rinnovarti, nonostante l'avanzare degli anni e sempre fedele ai tuoi principi.

Resterai sempre nel mio cuore e spero che qualcuno raccolga il tuo testimone per costruire una società più cristiana e solidale. Ciao Andreina.

Bruno De Carli

CENTRO SPORT: BILANCIO POSITIVO

Calcio, pallacanestro e pallavolo bene, ma si può ancora migliorare. Invito alla partecipazione

Si chiude la stagione sportiva 2009 / 2010 con le nostre squadre protagoniste dei vari campionati. Dedichiamo a loro questo spazio.

Nel calcio CSI i piccoli dell'Under 10 hanno vinto il campionato primaverile, concludendo imbattuti con 7 vittorie su 7 partite!

L'Under 12 si è ben comportata in un girone molto difficile ed ha festeggiato il risultato con un divertente incontro tra genitori e figli (vedere foto).

Gli Open a 7 hanno terminato in ultima posizione il loro campionato ma vanno elogiati per la tenacia con cui hanno affrontato l'ardua avventura. Sicuramente si rifaranno presto.

Grandioso campionato delle ragazze Open a 7 che hanno concluso al secondo posto mancando davvero di un soffio la promozione nella categoria superiore: a loro vanno i migliori complimenti e gli auguri per un'altra stagione al vertice.

Nella pallacanestro la squadra degli open CSI ha conservato il diritto a partecipare al campionato di eccellenza 2010 / 2011.

Infine la pallavolo, con l'esordio in terza divisione Fipav per le nostre ragazze, reduci dagli entusiasmanti campionati CSI degli anni scorsi: lusinghiero quinto posto finale, con l'ambizione di fare ancor meglio nella prossima stagione. Premiamo le ragazze, con le foto delle due squadre femminili della nostra Associazione.

Infine un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato, allenatori, accompagnatori, simpatizzanti, sponsor. Grazie a loro siamo una realtà sportiva viva in Abbadia. A tutti un invito a partecipare attivamente alle nostre attività, abbiamo bisogno di volontari che ci aiutino a continuare a crescere ed a migliorare. Vi aspettiamo, ci faremo sentire ancora.

Una buona estate dal Centro Sport Abbadia.

Alfredo Riva

UFFICIO VIAGGI E TURISMO
23900 LECCO - VIA VOLTA, 10
TEL: 0341/ 358011 -
FAX 0341 / 287293
www. saltours.it info@saltours.it

SEA AIR SAL LAND TOURS di REALE VILLA

I nostri speciali ...

› **8 Agosto --- TRENINO DEL BERNINA ---**
Viaggio con carrozze riservate, pranzo a St. Moritz e rientro dal Passo del Bernina, visita a Tirano nel pomeriggio al Palazzo Salis e all'azienda Vinicola Salis con degustazione. € 70

› **11/18 SETTEMBRE --- SETTEMBRE IN GRECIA A KOS---**
Viaggio di gruppo da Lecco. Soggiorno in trattamento all inclusive al Comitours Club Sun Palace a Kos. € 660

› **13/15 SETTEMBRE --- LOURDES ---**
Partenza in pullman da Lecco. Partenza con volo aereo da Bergamo per Lourdes. Alloggio in pensione completa in hotel 3*. € 490

› **26 SETTEMBRE --- LE VILLE VENETE E NAVIGAZIONE SUL BRENTA ---**
Partenza in pullman da Lecco. Visita a Strà di Villa Pisani. Pranzo in ristorante a Dolo con menu' a base di pesce e bevande incluse. Nel pomeriggio navigazione con il battello da Dolo a Fusina con la possibilità di ammirare varie ville e visita a Villa Widmann. € 115

› **UNA DOMENICA ALL INCLUSIVE CON IL TRENINO DEL BERNINA 19 Settembre**
Viaggio con carrozze riservate, pranzo a St. Mortiz, ritorno e visita a Palazzo Vertemate Franchi a Piuro. Cena in tipico Crotto a Chiavenna. € 83

--- ARENA DI VERONA ---
Viaggio in pullman G.T. da Lecco
– Biglietto in gradinata non numerata Costo: € 79 –
10 Luglio – CARMEN •24 Luglio – TURANDOT
7 Agosto – IL TROVATORE

ABBADIA OGGI

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXVIII - N. 5 - BIMESTRALE - 21 SETTEMBRE 2010 - € 1,00 - Abbonamento € 10,00

Nasce ad Abbadia l'Accademia Ghislanzoni

I giovani musicisti già diplomati al Conservatorio potranno seguire corsi di formazione e perfezionamento

Lo scorso mese di luglio gli abbadiesi e in particolare gli abitanti e frequentatori del Lungo Lago hanno avuto modo di ascoltare indimenticabili arie di opera lirica, e apprezzare le bellissime note di Puccini, Verdi, Mascagni, Bellini, Donizetti e di molti altri compositori, cantate dagli allievi delle masterclass che si sono tenute nella Filandina.

Luoghi belli come il nostro lago, che da sempre hanno ispirato grandi artisti, musicisti, scrittori, poeti e la tradizione musicale propria dei conventi Serviti, tra cui il nostro, la scelta di un direttore d'orchestra di fama internazionale di risiedere in Abbadia, l'incontro con me da sempre appassionata di musica, e la grande amicizia che è nata tra noi hanno dato vita all'idea di usare come luogo di cultura musicale il mio studio: la Filandina sulla riva del lago.

E' nata così, ideata dal Maestro Mottadelli, che ne è stato anche il Direttore Artistico, l'iniziativa "Lirica sul Lario" con due corsi di perfezionamento per cantanti lirici e maestri accompagnatori che ha occupato quasi l'intero mese di luglio; docenti dei corsi due grandi nomi della musica classica e lirica, il maestro Leone Magiera e il tenore Nicola Martinucci.

Il Maestro Leone Magiera, Maestro Accompagnatore e Direttore d'Orchestra, autore anche del libro "Pavarotti visto da vicino", ha tenuto il suo corso nella prima metà di luglio e il 12 sera i suoi allievi si sono esibiti in un concerto che ha riscosso grande successo.

Il corso del tenore Nicola Martinucci si è svolto nella seconda metà del mese con concerto finale la sera del 22 luglio alla presenza di personalità politiche, dello spettacolo, giornalisti e critici musicali, oltre ad un pubblico numeroso ed entusiasta. Il Comune di Abbadia con molti altri importanti Enti della provincia lecchese, tra cui la Provincia stessa che ha sponsorizzato il Comune per questa iniziativa, ha dato il suo patrocinio e ha potuto offrire gli Attestati di Partecipazione a tutti gli allievi con un rinfresco a fine concerto.

Così dopo questa prima esperienza, che ha avuto come protagonista assoluta la Musica, il Maestro Marcello Mottadelli con la sua compagna Rebecca Harris, il noto critico musicale e direttore della rivista "Opera" Sabino Lenoci col suo collaboratore e segretario artistico Davide Garattini e con me, ha trasformato "Lirica sul Lario" in qualcosa di molto più grande e importante, così con grande entusiasmo abbiamo fondato l'Accademia Internazionale Lariana - corsi di formazione e perfezionamento per giovani musicisti - e l'abbiamo intitolata ad Antonio Ghislanzoni.

Non tutti sanno che, tra le molteplici cose di cui si è occupato questo lecchese di adozione, ma poi vissuto sempre a Lecco, c'è stata la lunga e stretta collaborazione con Giuseppe Verdi per il quale ha scritto il libretto dell'Aida. Abbiamo pensato a lui, un po' dimenticato ma grandissimo artista, il cui nome unisce perfettamente Verdi, l'Opera e Lecco, nostra Provincia.

Sede dell'Accademia "la Filandina", che oltre ad essere il mio studio di pittura accoglie al suo interno questa piccola, perché appena nata, ma presto grande Accademia di formazione per giovani musicisti e col prossimo mese di ottobre apre già la sua attività con un corso dal 10 al 14, concerto il 15 sera, tenuto dalla celebre soprano Raina Kabaivanska. Quindi dal 29 novembre al 3 dicembre con concerto il 4 dicembre sera, il corso tenuto da un altro nome di prestigio della lirica italiana il basso Roberto Scandiuzzi.

L'augurio che ci facciamo e che speriamo voi tutti vi facciate è che, col sostegno degli importanti Enti del nostro territorio, in primis del nostro Comune, questa piccola/grande iniziativa privata possa continuare a portare la Musica sulla riva del nostro lago, attraverso i finestroni dell'antica Filandina Dell'Oro, e un grande prestigio ad Abbadia, a Lecco e al resto del territorio che la ospita.

i Maestri Leone Magiera (in alto) e Marcello Mottadelli (secondo da destra) con alcuni allievi del corso

il Maestro M. Mottadelli (a destra) con gli allievi Angela Pascale, Giovanni Leccese e Jasna Kovacevic, masterclass Maestro L. Magiera

il Maestro Leone Magiera al piano con gli allievi coreani del suo corso

il Maestro Nicola Martinucci (secondo da sinistra appoggiato al piano) con alcuni allievi del suo corso

il Maestro N.Martinucci durante una lezione con l'allievo Jung Yong Kim

masterclass Maestro Martinucci, gli allievi che hanno tenuto il concerto con il sindaco di Abbadia Cristina Bartesaghi e i Maestri Martinucci e Mottadelli

UN CALOROSO BENVENUTO ALLA CELEBRE SOPRANO KABAIVANSKA

Parlare della celebre soprano Raina Kabaivanska non è semplice perchè le cose da raccontare sono moltissime. E' nata in Bulgaria, sulle rive del Mar Nero a Burgàss, ha vissuto a Sofia dove ha frequentato il Conservatorio. In seguito è venuta a perfezionare i suoi studi in Italia lavorando con Zita Fumagalli Riva. La sua carriera è stata una continua ascesa fino a raggiungere i massimi livelli, ha cantato nei principali teatri del mondo con artisti della sua stessa bravura e fama: memorabile la sua Tosca alla Scala con Pavarotti, Desdemona con Mario del Monaco e Tito Gobbi al Covent Garden di Londra o nei Pagliacci al Metropolitan di New York. Ha cantato Verdi, Puccini, Cilea, Leoncavallo, Donizetti, Spontini, Gluck solo per citarne alcuni.

Ora, questa celebre soprano, grandissima artista, viene ad insegnare nella nostra appena nata Accademia in Abbadia. Noi, siamo rimasti un tantino incredùli al principio, poi ci siamo entusiasmati e la accogliamo con ammirazione e commozione. Siamo onorati di averla tra noi Signora Kabaivanska, grazie di avere accettato e benvenuta sul nostro lago che speriamo anche lei possa amare.

26 febbraio 2009 concerto al Quirinale il Presidente Giorgio Napolitano con la soprano Raina Kabaivanska

DON GIOVANNI LASCIA ABBADIA

a pag. 2

BERUSCHI NELLA NOSTRA REDAZIONE

a pag. 2

TRADIZIONI SCOMPARSE

a pag. 6

Notizie dall'asilo

PIANO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO
anno scolastico 2010 - 2011

Il 28 luglio 2010 con delibera n°17 il Consiglio comunale ha approvato il Piano per il Diritto allo Studio per l'anno scolastico 2010 –2011. Solo ai primi di settembre, a causa del periodo di ferie, siamo riusciti ad avere copia della delibera. Per la verità il Consiglio d'Amministrazione nel mese di giugno aveva avuto in incontro con l'Assessore Mandelli, in previsione del rinnovo della Convenzione tra Comune e Scuole Materne, e in quella occasione si era ipotizzata una situazione di stallo nei contributi del Comune ma che comunque pensava fosse garantito l'aumento ISTAT previsto dalla Convenzione .
In effetti per l'asilo di Abbadia è stato applicato al contributo dello scorso anno un aumento dell'1,5 % per cui il contributo è passato da 41.082 € a 41.700 € mentre quello per l'asilo parrocchiale di Crebbio è passato da 19.038 € a 20.000 €.
Per entrambi gli asili sono inoltre previsti 2.000 € per progetti didattici.

UN GRAZIE AGLI OPERATORI ECOLOGICI DEL COMUNE

Per la prima volta abbiamo ottenuto la collaborazione degli operatori ecologici del Comune che nell'ultima settimana di agosto hanno provveduto ad una accurata pulizia del giardino dell'asilo. All'Amministrazione Comunale, all'Ufficio Tecnico, all'Assessore Mandelli ed ai nuovi consiglieri dell'asilo che hanno preso a cuore il problema va un sentito ringraziamento da parte di tutto il personale della scuola. Ci complimentiamo anche con gli operatori ecologici che hanno svolto un lavoro esemplare e nella cui collaborazione speriamo di poter confidare anche in futuro.

PREPARIAMOCI PER LA CASTAGNATA DI OTTOBRE

Si avvicina il mese di ottobre e ci stiamo preparando per la tradizionale castagnata che si svolgerà domenica 17 o domenica 24. La data esatta sarà stabilita tenendo conto della disponibilità delle castagne e dalla condizioni meteo.
Come tutti gli anni confidiamo in una partecipazione numerosa perché questa festa vuole essere un coinvolgimento di tutto il paese nell'intento di sentirlo vicino e partecipe delle problematiche della nostra scuola materna. Chi fosse disponibile a prestarsi come volontario può dare la propria adesione ai vicepresidente Sig. Leandri Stefano.

GRAZIE AL B.I.M.

A seguito di un'ispezione dei nostri consulenti in materia di sicurezza abbiamo avuto la segnalazione che la cucina deve essere separata dagli altri locali da una porta tagliafuoco in quanto la potenza termica installata supera i limiti previsti dalla legge. Il problema doveva già essere risolto lo scorso anno ma purtroppo la situazione economica, in assenza di contributi, non ce lo ha consentito. Quest'anno abbiamo rinnovato la richiesta di contributo al B.I.M. (Bacino Imbrifero Montano) che ci ha risposto positivamente assegnandoci un contributo di 1.000 €. Grazie al B.I.M. potremmo finalmente risolvere anche questo problema.

IL PRESIDENTE
(Giancarlo Vitali)

Don Giovanni Villa lascia Abbadia Lariana

Domenica 5 settembre 2010 si è svolta nella nostra Parrocchia la tradizionale festa della Madonna della Cintura che è iniziata con la Messa solenne delle 10.30 e si è conclusa con le celebrazioni serali presiedute da monsignor Luigi Prandi.
Dopo la celebrazione dei Vespri si è svolta la consueta processione per portare nelle vie del paese il simulacro della Vergine con in braccio il Bambino, di tradizione Agostiniana.
Il percorso, come già lo scorso anno, a causa del divieto da parte dell'Amministrazione Provinciale di percorrere la via Nazionale, è stato limitato al tratto di lungolago che va dalla Chiesa parrocchiale al piazzale del Lido in località Chiesarotta e ritorno e la statua della Madonna è stata portata a spalla da un gruppo di giovani della nostra Parrocchia e anche di altre vicine.
Alla fine, dopo la benedizione solenne, il parroco don Giovanni Villa fra lo stupore generale ha annunciato di non essere più, dal primo settembre il parroco di Abbadia, avendo accettato la proposta del Vicario Generale di essere trasferito nelle parrocchie di Bianzone e Stazzona ubicati poco prima di Tirano in provincia di Sondrio.
Ha dichiarato che probabilmente resterà in mezzo a noi sino alla fine di ottobre periodo in cui è previsto il suo ingresso nelle nuove Parrocchie.
Tra lo sbigottimento generale, ha preso la parola monsignor Prandi che ,visibilmente commosso, ha ringraziato don Giovanni, anche a nome di tutti i fedeli, per l'apostolato svolto in questi quindici anni di permanenza ad Abbadia.
Il nuovo Parroco non sarà nominato prima dell'inizio del nuovo anno e la reggenza nell'attesa sarà affidata a monsignor Prandi.

Enrico Beruschi fa parte della nostra redazione

Una vita di successi passata tra cabaret, televisione e teatro (senza trascurare musica e letteratura)
E nell'animo i ricordi degli amici e delle bellezze della sua Abbadia

Un raggio di luce, basta così poco.
Ma partiamo dall'inizio: Borbino è il centro del mondo?
Non ho fatto calcoli scientifici, ma ho meditato sui miei primi 69 anni: 10 giorni solo miei, sul mio lago; altro che un mese di qui, un altro di là.
Sono sempre più portato a non pensare alle vacanze, anzi mi fanno sorridere quelli che sognano di partire, combattono per allontanarsi, ma da che cosa? Forse perché mi piace il mio lavoro... ma qual è il "mio" lavoro?
Cabaret?
E' vero che il primo amore non si scorda mai, ma passano gli anni e per quello che si vede, difficilmente è cabaret, non c'è satira, latita l'umorismo, si urla a vuoto con inutili volgarità.
Televisione?
Come sopra, sono 18 anni che non frequento, ma mi è tornata un po' di voglia; forse ci rivedremo a gennaio.
Teatro?
Dopo 15 anni intensi, cerco nuove strade: se non si fanno nuove esperienze intanto che si è giovani ...
Letture e commento dei classici?
Diciamo che mi danno soddisfazione, parlando di Guareschi, ma ora mi cimento anche col Manzoni, a cui mi lega l'asse Lecco/Milano.
Lirica?
Da qualche anno sono sempre più frequenti le mie incursioni in questo campo e credo di riuscire a fare qualcosa di buono per avvicinare la musica ai giovani (o i giovani alla musica?).
E allora torniamo ad Abbadia ed ai deliziosi 10 giorni in zona: la lirica può essere veramente il fiore all'occhiello del nostro magnifico paese.
Molto discretamente ho presentato il secondo concerto degli allievi della "master class" tenuta dal maestro Nicola Martinucci, uno dei più grandi tenori dei nostri tempi; e scopri che la Filandina ha un'acustica clamorosamente felice.
Ricerche storiche ed archeologiche?
Anche questa mia passione vive e si sviluppa sulle rive di quel ramo del lago di Como; l'associazione "La Badia" potrebbe veramente aiutare a scoprire dei gioielli del nostro territorio.
Nel mio piccolo devo verificare un paio di ipotesi.
L'importante è che si parli di Abbadia in senso positivo, non solo per gli ingorghi sulla statale o sulla provinciale e incidenti connessi.
Belle cose bollono in pentola, da anni invito gli amici d'infanzia ad allargare la visuale e segnalare le cose belle, di cui siano a conoscenza.
Ho rivisto gli amici di quella che ho chiamato "La compagnia del moron" (che io leggo in milanese, ma la grafia abbadiese è leggermente diversa), il Cleto, il Galdin... ma senza fare altri nomi, quanta bella gente vive in Abbadia.
La chicca che mi ha colpito, piccola, ma enorme segno di risveglio, che mi auguro profondo: i cartelli per la cascata.
E vai!!!
Facciamo notare quanto di bello abbiamo.
Ecco il raggio di luce dell'inizio.

Il vostro amico Enrico, che non sa ancora che cosa farà da grande.

CAI GRIGNE – MANDELLO DEL LARIO

COMMISSIONE SENIOR "I SEMPREVIVI"

IL PROGRAMMA DI FINE ANNO

OTTOBRE	
Mercoledì 6	Rif. Pialeral in auto
martedì 12 mercoledì 13	Padova-Venezia in pullman
mercoledì 20	Giro dei Forti a Genova in pullman
mercoledì 27	Val Biandino-Madonna della Neve in auto
NOVEMBRE	
Mercoledì 10	Proiezione foto attività 2010
mercoledì 24	Pranzo sociale.
DICEMBRE	
Mercoledì 15	scambio di auguri

Noterelle semiserie di Antonio Attanasio

Acqua: risparmi privati e pubblici sprechi

Verso il 20 di giugno un tubo dell'acqua si è rotto all'angolo fra le vie Risorgimento e Cavour, a Mandello, e giorno dopo giorno l'acqua ha continuato a scendere allegramente lungo la via Cavour senza che il Comune, quel Comune che d'estate raccomanda sempre di risparmiare acqua e di non usarla per lavare le macchine o irrigare i prati, facesse qualcosa. Poi finalmente, forse per festeggiare la ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo, il 29 giugno gli operai sono arrivati, hanno chiuso la via Cavour, senza alcun preventivo avviso (cosa a cui del resto i residenti sono abituati), e si sono messi a lavorare. I cittadini abituati a pagare e tacere si sono chiesti dentro di loro per quale arcano motivo l'intervento non era stato possibile prima, ma nessuno ha osato fare la domanda ad alta voce, considerato che anche per le situazioni più strane le amministrazioni comunali hanno sempre spiegazioni tecnico-politiche ineccepibili. Inutile quindi farsi cattivo sangue.

Biondi, neri o castani?

Richard Nixon non è stato fra i migliori Presidenti americani, ed è quindi naturale che le sue creazioni non abbiano mai incontrato molto successo nell'intellighenzia, nè in quella americana, nè in quella europea. In particolare la sua "silent majority", o maggioranza silenziosa, è sempre stata considerata in modo molto spocchioso dai paladini della "vera" democrazia, cioè quella che si basa sul diritto delle minoranze urlatrici di sopraffare la maggioranza. Sul piano politico il discorso ci porterebbe molto lontano, per cui sarà meglio limitarsi al piano del costume. Qui ad esempio è facile notare che, mentre fino a qualche anno fa gli spot pubblicitari avevano come protagonisti bambini pallidi e biondi, pettinati alla paggetto e vestiti come piccoli lord, adesso a questi testimonials si sono aggiunti, e in qualche caso sostituiti, bimbetti dalla pelle in tutte le tonalità di scuro, dall'olivastro al cioccolato fondente al 70% di cacao, pettinati (o spettinati) alla moda rasta o afro. Tutti questi pargoletti naturalmente sono in perfetta complicità fra di loro, come se il diverso colore della pelle e dei capelli costituisse una complementarietà addirittura magica. Il problema è che questi spot non sono tutti prodotti da multinazionali della pubblicità al servizio di multinazionali del commercio, ma sono in gran parte farina del sacco di pubblicitari italiani e sono destinati a incrementare le vendite di merci italiane fra i consumatori italiani. E tutti sappiamo che fra di noi ci sono certamente molti bimbetti biondi, ma sono sempre stati una minoranza, e ci saranno certamente tra qualche anno milioni di bimbetti dalla carnagione scura e dai capelli crespi o corvini, ma per il momento la maggioranza è costituita ancora da anonimi bambini con i capelli castani, gli occhi castani, e la pelle "normale". Ma dov'è questa "maggioranza silenziosa", negli spot pubblicitari? Non c'è. È, come si usa dire, "cospicuamente" assente, perché non interessa a nessuno. I biondi non vogliono diventare castani, e nemmeno i neri. I biondi sono contenti di esserlo, o tutt'al più amerebbero diventare neri. I neri sono orgogliosi di esserlo, o tutt'al più invidiano i biondi. E i castani, che si vergognano come ladri di essere castani, sognano di poter essere biondi o neri e nel subconscio si immedesimano così tanto in queste minoranze che comprano i prodotti pubblicizzati dai biondi o dai neri nella inconsapevole speranza di poter così diventare biondi o neri o per lo meno di prender parte alla grande festa di questi "fortunati".

Sobbalzi a sorpresa?

A proposito di lavori pubblici, sono settimane che a Mandello, sulla corsia della Provinciale in direzione Nord, all'altezza dell'Eurospin, c'è un avvallamento che fa sobbalzare i veicoli che vi passano sopra.
D'accordo che ripararlo costerebbe denaro alla Provincia, mentre lasciarlo lì porta denaro nelle casse pubbliche attraverso l'IRPEG e l'IVA dei meccanici cui i proprietari di automezzi devono rivolgersi per farsi sistemare i danni, però sinceramente trovo poco elegante che i nostri amministratori pubblici debbano ricorrere a questi mezzucci per ripianare i buchi di bilancio. Davvero un buco vale l'altro?

Che cosa ha da offrire il nostro lago?

Obbiettivamente è presto per trarre conclusioni sull'andamento della stagione turistica, ma a dar credito a qualche voce la situazione non si presenta brillante. Colpa della crisi, si dice. Sarà, ma rimango dell'opinione che dovremmo cominciare a chiederci seriamente che cosa ha da offrire il Lago di Como, e in particolare il nostro ramo. Strutture ricettive, poche, e con un rapporto qualità/prezzo poco invitante. Le strutture ricettive però sono poche perché non c'è molta domanda, e nessuno investe volentieri in alberghi che rischiano di rimanere vuoti. Chiediamoci allora perché c'è poca domanda. Il motivo principale è che qui non c'è proprio nulla da vedere o da fare. Tra i motivi per cui la gente ha dispiacere di morire non credo ci sia quello di morire senza aver visto il Lago di Como. Per quanto sia bello, soprattutto per noi che abitiamo sulle sue sponde, di cose belle a questo mondo ce ne sono più di quante un essere umano ne può vedere in dieci vite. In sostanza allora, per quale motivo qualcuno dovrebbe voler fare una vacanza sul lago? Secondo gli esperti di climatologia medica, a differenza del mare o della montagna, il lago ha un effetto rilassante. Domanda: c'è qualche struttura ricettiva particolarmente indirizzata verso un'offerta di relax? Sulle sponde di altri laghi, in particolare del Lago Maggiore ma un po' anche su altri laghi, ci sono alberghi che col tempo si sono trasformati e specializzati proprio nell'offerta "benessere", vale a dire coccole e relax. E da noi? Da noi zero. Se un turista vuole un pacchetto benessere, qui da noi deve confezionarselo da solo. Poi naturalmente quando torna in albergo e paga un conto salato solo perché qualcuno gli ha dato un tetto per la notte e gli ha cambiato (forse) le lenzuola, ogni beneficio di quel benessere self-service svanisce.

Buon costume e costume da bagno

Una volta la sinistra era inconfondibilmente libertaria e antiborghese. Le cose cominciarono a cambiare sul finire degli Anni Quaranta, quando la senatrice "socialista" Lina Merlin, fatti propri i giudizi e i valori borghesi, diede il via a una crociata che in capo a dieci anni condusse alla legge che porta il suo nome. Senza nulla togliere alla nobiltà dei suoi propositi, è innegabile che la implicita condivisione col mondo borghese della condanna morale del mestiere più vecchio del mondo segnava la fine di un certo modo di essere "sinistra". Gli anni che sono seguiti hanno creato un allucinato guazzabuglio di regole morali e controregole, di rigore inutile e di tolleranza ingiustificata, che ha investito la società intera ma soprattutto quella parte della società che si ostina a definirsi "di sinistra". Così, mentre i borghesi sono diventati un po' più libertari (un po' troppo, verrebbe da dire, considerate le avventure del nostro premier e del suo entourage), la sinistra è diventata così bacchettona che i suoi vecchi alleati radicali hanno pensato bene di darsela a gambe. Anche Mandello, nel suo piccolo, non ha rinunciato a darne una dimostrazione. L'ultima decade di giugno ha visto infatti il Sindaco al lavoro per emanare un decreto che vieta di circolare in costume da bagno al di fuori delle spiagge. Per non offendere la sensibilità di qualche cittadino sprovvisto di televisore... Non nego che possa essere attivo a Mandello qualche gruppo di benpensanti che, non avendo di meglio da fare, è andato dal Sindaco a chiedere il suo intervento in difesa del buon costume e contro il costume da bagno. Al posto del Sindaco però, prima di riceverli, avrei avuto cura di appendere dietro la scrivania una copia del calendario Pirelli e, ascoltate le loro legittime richieste, li avrei mandati a fare un bagno, con o senza costume. Per consolidata tradizione, il senso del pudore che va difeso è il "comune" senso del pudore, e la comparsa di persone in costume da bagno a Tonzanico o Molina verrebbe notata da pochi, la maggioranza dei quali comunque sarebbe felice di trarne spunto per frizzi, lazzi, e commenti salaci. Altro che turbamento morale! Da anni ormai siamo abituati a gente che passeggia per le nostre strade vestita da Carnevale anche quando Carnevale non è, solo perché preferisce le sue tradizioni alle nostre. C'è libertà, ci viene detto. Ma la libertà è consentita solo quando ci si imbacucca col solleone o ci si copre il volto anche se non si sta rapinando una banca? Se, anziché coprirsi di più, ci si copre di meno, la libertà finisce? Io ho il diritto di andare in ciabatte, ma non di togliermi la canottiera? I pantaloni corti vanno bene solo fino a dodici anni, poi basta? E se una donna mi fa vedere ombelico e piega interglutea devo farle i complimenti se indossa pantaloni e maglietta, mentre devo denunciarla per oscenità se indossa mutandine e reggiseno? Insomma, dobbiamo tollerare di tutto e scandalizzarci solo se un bagnante è troppo pigro per mettersi pantaloni e maglietta quando gli vien voglia di comprare un giornale? Se confondiamo la serietà con la seriosità, siamo proprio messi male.

Biondi, mori, castani e negri?

Considerato quel che costa la pubblicità, i committenti non l'affidano certo a sprovveduti, e la pubblicità finisce così con l'essere lo specchio più fedele delle tendenze ufficiali di un Paese. Osservarla può essere molto istruttivo.
Ad esempio, in un Paese come l'Italia in cui i biondi sono una minoranza, la maggior parte dei personaggi della pubblicità è sempre stata bionda. Perché chi non è biondo vorrebbe esserlo e percepisce le persone bionde come persone di successo, da imitare. Comprare le cose che comprano i biondi della pubblicità è un po' come essere biondi anche se non lo si è. Anzi, ci si illude di diventarlo.
Un gradino sotto i biondi ci sono sempre stati i mori. Non i negri, ma proprio i bianchi dalla pelle abbronzata e dai capelli corvini. In gran parte sono maschi, con la barba di tre giorni, lo sguardo stile uomo "che non deve chiedere mai", la catenina d'oro sul petto villoso, sempre sul punto di andare a letto, non si sa bene se con una donna o con un uomo. I neri sono un po' più abbondanti in Italia, soprattutto al sud, e anche loro percepiti dagli italiani "anonimi" come icone del successo, forse perché prediletti dalle attrici americane in vacanza in Italia, oltre che dalle connazionali alla ricerca subconscia di cromosomi della salute fisica e muscolare. È per questo che, accanto agli efebi che compaiono sulle riviste o negli spot televisivi però solo perché amichetti del titolare dello studio pubblicitario, i mori stanno guadagnano terreno come protagonisti della pubblicità.
Al terzo posto vengono i negri. In ossequio al politically correct dovremmo chiamarli "neri", ma per non far confusione con i bianchi e i mori di cui sopra, sia consentito utilizzare provvisoriamente la terminologia in uso quando l'Italia non era ancora diventata un Paese civile. Cosa c'entrano i negri? In fondo, anche tenendo conto dei clandestini che certo non hanno un enorme potere d'acquisto e quindi non dovrebbero interessare la pubblicità, loro non sono ancora diventati la terza componente della popolazione italiana per importanza numerica. Forse i pubblicitari, lungimiranti come sono, stanno preparandosi al momento non troppo lontano, in cui i negri diventeranno la prima componente? Può darsi, ma a chi paga la pubblicità interessa l'Italia del 2010, non quella del 2020. E allora? A chi si rivolge la pubblicità con protagonisti di colore? La risposta è semplice: si rivolge sempre all'Italia sfortunata che non è nè bionda nè mora, all'Italia castana, vale dire ai figli di nessuno, a quelli che lavorano sodo e hanno perciò un po' di soldi da spendere, e che spendendo quei soldi vorrebbero diventare belli e ricercati come i biondi o i mori, ma si rendono conti di non avere chances e allora cercano l'illusione di far parte di un "Grande Paese". Come gli Stati Uniti, ad esempio, dove da trent'anni ormai la popolazione "di colore" (quella nera, non gialla) si è assicurata, grazie al senso di colpa dei bianchi, un posto in prima fila nei telefilm e negli spot pubblicitari.

UNICALCE S.p.A.

Uffici Amm.vi: e commerciali — **LECCO (LC)**
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
FAX 0341 / 42.26.10
Stabilimenti: **a Lecco, Sedrina e Brembilla**

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi

Edilizia in crisi
I comuni adesso piangono!

La cementificazione sconsiderata del territorio comincia finalmente a preoccupare qualche pubblico amministratore

La notizia è apparsa sul periodico "Perledo Notizie" di giugno 2010. In un articolo il Sindaco Carlo Signorelli denuncia di aver riscontrato, nel piccolo comune di Perledo, oltre 150 unità immobiliari che risultano invendute. Le cause sono tutte riconducibili a una crisi internazionale in atto da qualche anno e che si è acuita negli ultimi mesi accompagnata dalla svalutazione di alcune monete come dollaro e sterlina e dalla stretta creditizia delle Banche.
Signorelli denuncia un deficit delle casse comunali che a fine maggio registravano un introito di 2.500 € sui 100.000 previsti per il 2010.
A questo punto credo valga la pena di fare alcune considerazioni per evitare che il comune di Perledo ed altri comuni finiscano per attribuire alla sola fatalità quello che è in gran parte da imputare alla loro poca avvedutezza. Innanzitutto ci si chiede come sia stato possibile prevedere per il 2010 introiti per 100.000 € quando la crisi del settore edilizio era già in atto da parecchio tempo. Il Comune di Perledo negli anni passati ha subito un'intensa cementificazione che la nuova giunta Signorelli non ha saputo contenere; prova ne è il fatto che sono proseguiti i lavori di completamento del complesso alla "Cava", sono proseguiti i lavori di completamento di alcune villette sopra la punta di Morcate che erano stati sospesi per alcuni anni e sono tuttora in fase di completamento le villette in località "Piazzo" di Regoledo per non parlare delle numerose unità immobiliari, nuove o ristrutturate, che sono fiorite su tutto il territorio comunale. Che si arrivasse ad una saturazione era prevedibile anche in assenza di crisi. A fronte di questa intensa edificazione il Comune si è visto costretto a realizzare tutte le opere di urbanizzazione che le dissennate amministrazioni precedenti avevano trascurate; giova sempre ricordare che prima si dovrebbe urbanizzare e poi concedere le licenze edilizie. Ed è qui dove il comune ha pagato pesantemente e che continuerà a pagare se non si risolve la crisi. Allo stesso modo pagano le imprese edilizie cresciute a dismisura ed ora costrette a licenziare o ricorrere agli ammortizzatori sociali.
Quello che però mi ha più stupito è che il Sindaco di Perledo si sia rivolto a Sandro Cariboni, ex Sindaco di Bellano, ex tecnico comunale di Perledo nonché operatore del settore, per avere un parere sull'attuale crisi edilizia e la risposta è stata questa: "abbiamo vissuto sopra le nostre possibilità per molti anni, prodotto troppi immobili rispetto al reale fabbisogno del mercato e ora siamo alla resa dei conti ..." Peccato che proprio lui in qualità di Sindaco di Bellano ha favorito la più intensa cementificazione del territorio e che non accenna a diminuire nemmeno nel periodo di crisi. Come esperto in materia il Sindaco Signorelli avrebbe potuto scegliere una persona più credibile.
Comunque spiace dover concludere con un detto vecchio ma pieno di saggezza che dovrebbe guidare tutti i pubblici amministratori: "Chi è causa del suo mal..." anche se poi a pagarne le conseguenze sono sempre i cittadini.

Giancarlo Vitali

ABBADIA OGGI

PERIODICO BIMESTRALE DI OPINIONE E INFORMAZIONE
Direttore Responsabile: **FELICE BASSANI**

Comitato di Redazione: Felice Bassani, Camilla Candiani, Barbara Spreafico, Giancarlo Vitali, Antonio Attanasio, Enrico Beruschi
SEDE: Abbadia Lariana, Via Lungolago, 26 (23821 LC) - tel. 039 5320479 (direzione)
e-mail: fbbgnn@hotmail.it - sito internet: http://it.geocities.com/abbadia_oggi/index.html
STAMPA: TIPOGRAFIA DELL'ISOLA S.N.C. di Giovanzana Gian Francesco & c. Via Baccanello, 35 - Terno d'Isola (BG)
Composizione e impaginazione in proprio Autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 5/82 DEL 2-3-82
Si ricorda ai Lettori che l'abbonamento annuale è di € 10 (spedizione compresa)

ITTICA LARIANA

Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via Per Novegolo, 3
Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico giovedì tutto il giorno e sabato mattina

CALAMARI GRIGLIATI

Ingredienti per 4 persone: 8 calamari piccoli, un limone, 2 spicchi d'aglio, un pizzico di peperoncino tritato, 2 cucchiai di prezzemolo tritato, 8 cucchiai d'olio extravergine d'oliva, sale.
Pulite i calamari, eliminate gli occhi, la vescichetta dell'inchiostro e l'osso, lavateli a lungo sotto l'acqua fredda, asportate la pelle e asciugateli bene con un canovaccio. Tagliateli a metà e, con un coltello, incidete ciascuna metà con leggeri tagli obliqui. Sbattete 2 cucchiai d'olio in una terrina con il succo di limone e ungete i calamar. Aggiungete nella stessa terrina con il succo di limone e ungete i calamari. Aggiungete nella stessa terrina il restante olio, il peperoncino, il prezzemolo, l'aglio tritato, un pizzico di sale e mescolate con un cucchiaio per amalgamare gli ingredienti. Fate scaldare molto bene una graticola e cuocetevi sopra i calamari per 5 minuti, girandoli in modo che si rosolino bene su entrambi i lati. Serviteli caldi accompagnandoli con la salsetta.

I buoni cibi di casa nostra

Buon senso, tradizione e fantasia al servizio di una sana ed equilibrata alimentazione
Intervista al dottor Marco Missaglia

Eccoci nuovamente al termine delle vacanze, alla riapertura delle scuole, alla celebrazione ancora una volta del rito laico del mettersi a dieta, del correre al riparo dai chili superflui guadagnati nell'inattività estiva sotto l'ombrellone, animati ora dai più ferrei propositi.
Ed ecco riaffacciarsi puntualmente su rotocalchi e talk-show televisivi il caleidoscopio delle diete, da quella francese a quella del fantino, dell'uva, dell'acero... tutte promettenti risultati vincenti in poco tempo e con poca fatica...
Ma quest'anno a ricordarci che non serve affidarsi a regimi alimentari strampalati o dai nomi esotici per conciliare gusto e benessere è nientemeno che l'Unesco che ha inserito nei patrimoni dell'umanità la dieta mediterranea, come tradizione da salvaguardare.
Quali le norme adottabili, allora?
"Certamente una giusta alimentazione - spiega il dottor Marco Missaglia, medico mandellese specialista in scienza dell'alimentazione e endocrinologia sperimentale- è quella che si basa su una dieta equilibrata, non dissociata, che preveda che l'energia derivante dal cibo che introduciamo giornalmente derivi per il 55% dai carboidrati, per il 30 % dai grassi e per il rimanente 15% dalle proteine".
"I cibi previsti nella dieta mediterranea, con ovviamente i giusti condimenti",

CONTINUA A PAG. 8

Briciole

El bastian cuntrari

LA SINISTRA E... IL COMPAGNO FINI
C'è voluto un po' di tempo ma alla fine la serpe che si annidava nel Governo di Silvio Berlusconi si è decisa a mordere. Gianfranco Fini, contagiato dall'antiberlusconismo della sinistra, si è alla fine mostrato per quello che è; una persona del tutto inaffidabile, incapace di assumere incarichi che comportano impegno e lavoro e soprattutto ben lontano da quella rettitudine morale che pretende dagli altri ma che si è dimostrato fa parte del suo DNA. Si è preso i voti schierato col PdL, è stato eletto Presidente della Camera con i voti del PdL, lo ha tradito fondando un nuovo partito e non intende dimettersi. E con lui solidarizzano tutti i partiti della sinistra per i quali anche l'alleanza con un ex fascista va bene per far cadere Berlusconi! Qualcuno ha detto di preferire un fascista convinto ad un fascista pentito. E aveva proprio ragione!

FUNERALI E BIKINI
Ci siamo già occupati alcune volte delle regole che dovrebbero essere rispettate ma che in alcuni comuni, tra cui il nostro, sono un optional. Ci riferiamo in particolare al rispetto dell'area portuale, tuttora contrassegnata con apposito cartello, dove esiste il divieto di balneazione ma che non viene fatto rispettare. Inoltre è probabile che il Sindaco e gli assessori non ci abbiano mai pensato ma non sarebbe male se fra le numerose ordinanze sindacali ne fosse emanata una che vieti la circolazione in costume da bagno nella pubblica via specialmente dove passano i cortei funebri. Alcuni comuni l'hanno fatta e soprattutto la fanno rispettare.

GLI ARMADI DEI POLITICI
Basta che ci si metta un po' d'impegno nell'andare ad aprire gli "armadi" dei politici e ne saltano fuori di tutti i colori. Alcuni giornali lo fanno e cosi' scopriamo di appartamenti pagati con denaro pubblico, di mazzette per favori concessi, di personaggi che non potrebbero mai giustificare il proprio tenore di vita con entrate lecite e via dicendo. E questo non avviene solo nelle alte sfere della politica ma anche giù giù fino al livello degli amministratori locali. Si viene a scoprire di persone nullatenenti che diventati sindaci o assessori improvvisamente sistemano la propria casa, anche adattando le regole al proprio fabbisogno, acquisiscono appartamenti, cambiano l'auto con la stessa frequenza con cui cambiano le scarpe, in sostanza migliorano il proprio tenore di vita a spese della comunità. Vuoi vedere che aveva ragione quel signore che mi diceva: Ricordati chi la gente non si fa eleggere per fare il bene della comunità ma solo ed unicamente per fare i propri interessi! Un rimedio ci sarebbe: mandarli a casa tutti, ma non si può fare perché una buona parte di chi li ha votati è stata compromessa.

VOLONTARI A TAVOLA
In tutti i paesi piccoli e grandi c'è un proliferare di enti ed associazioni di volontari con finalità più che encomiabili. Si va dalle associazioni sportive a quelle culturali ai diversi gruppi di volontari alle Pro Loco agli Amici del Comune a quelli degli anziani a quelli degli asili e chi più ne ha più ne metta.
A tutti questi volontari dobbiamo dire grazie raccomandando loro però che se decidono di fare il pranzo sociale se lo devono pagare anche loro perché se mangiano e bevono a sbafo, magari accompagnati da amici e parenti, che razza di volontariato è?

Belli come la nonna consigli preziosi

♦ Se temete che le scarpe appena acquistate possano depositare il colore sui collants, tamponatele internamente con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di alcol.
♦ Contro i brufoli un rimedio semplice ed efficace: lasciate macinare nell'alcol denaturato qualche foglia di salvia. Ogni giorno tamponate i brufoli con un batuffolo di cotone imbevuto nel liquido di macerazione. In breve tempo il problema sarà risolto.
♦ Per rinvigorire una lana infeltrita, lasciatela una giornata in acqua fredda con un quarto di litro di latte per ogni litro di acqua.
♦ Per leggere inamidature utilizzare l'acqua di cottura della pasta o del riso, i vostri pizzi torneranno come nuovi.
♦ Dopo il solito shampoo, versate sulla testa una brocca d'acqua in cui avete fatto bollire una manciata di prezzemolo. Nessuna paura se l'acqua, dopo averla filtrata, risulterà un po' verdina. Ai capelli biondi darà un riflesso cenere e a quelli bruni, invece, una maggiore intensità di colore.
♦ Per evitare di far impazzire la maionese, prima di frullarla, aggiungete agli ingredienti un pizzico di pangrattato.

IL RACCONTO

Una "camomilla party"

Il sole già scalda di primo mattino, promette bene.
Sono in vacanza e lo sarò per i prossimi cinque giorni. Voglio godermi il mare e magari fare un bagno, poi lascerò Albenga e mi dirigerò a Torino dove mi aspetta la famiglia al completo.
Vacanza significa rilassarsi e dopo tante fatiche devi riuscire a rilassarti, altrimenti non sei capace di fare il turista e involontariamente ti ritrovi ad andare a caccia di storie e cavilli.
Il lavoro mi porta sempre a spasso, prima di ogni reportage mi preparo un itinerario dettagliato, prendo informazioni su quel tal territorio e ancor prima di andarci ne voglio conoscere, sommariamente, la storia gli usi e i costumi. La mia rubrica si chiama "Ieri e oggi" e il compito che ho è quello di raccogliere testimonianze del passato e del presente per poi metterle a confronto.
Ho una devozione per i piccoli monumenti, cappelle votive e chiesette di paese; trovo che i lavatoi siano custodi di fantastiche atmosfere dove la riservatezza non era concessa e, dal pettegolezzo di massa, in quell'epoca si passava durante i giorni di festa, alle caste danze nelle balere e si cantava al suono di melodie oramai sbiadite dal tempo.
Mi attardo in spiaggia regalandomi l'ultimo gelato artigianale, lo sanno fare buono anche nella mia città, ma qui al mare il sapore mi sembra migliore. Do un'ultima occhiata alle onde lucenti che si sciolgono sulla piccola spiaggia ricoperta da una massa di gente che, come polli sul girarrosto, abbrustolisce a puntino.
Parto piuttosto soddisfatto, diciamo.
Dopo alcune gallerie iniziano le curve di una strada in salita, tante curve e tanto verde.
Il paesaggio è davvero particolare, pregno di morbidi e silenziosi colli che via via si fanno austeri. Non una persona, non una casa e il sole sta calando dietro l'ennesima montagnola.
Ma ecco che d'improvviso la via si fa piana e mi appare un cartello: sono arrivato in un paese! Finalmente la civiltà ritorna a far parte del mio percorso e non appena vedo un albergo mi fermo per chiedere se hanno una stanza. Entro nella hall, se così si può chiamare, e un odore di pastina e brodaglia mi si insinua nelle narici. Aspetto paziente e mi guardo attorno, tutto è vecchio, tutto emana trascuratezza. Oltre una vetrata vedo parecchie persone che cenano nel salone. Sono tutti chini sui piatti e tutti hanno i capelli bianchi. Che strano, ci sono solo anziani, molto anziani!
Non arriva nessuno e comincio a pensare che forse dovrei darmela a gambe mentre annuso la mia camicia che pare abbia assorbito l'aroma del "consommé".
Cerco di non dar retta al mio istinto e fingendomi indifferente prendo un depliant dell'albergo: Antico Albergo Olmo.
Minchia! Altro che antico! Mi sa che me ne vado, magari trovo qualche altro posto…
"Prego, mi dica signore".
Ecco, sono fottuto! Una voce stridente alle mie spalle e mi sento preso, acciuffato proprio quando stavo per ordinare alle mie gambe di imboccare la via d'uscita!
Imbarazzato guardo il tizio che mi sorride, ha un cespuglio di capelli che gli occupa mezza fronte, un tovagliolo piegato e buttato su una spalla, ma la cosa assurda sono i denti.
Enormi.
Ricoprendomi di smorfie gli chiedo se hanno una camera solo per una notte.
Dentro di me lievita il desiderio di non essere lì, davanti a quel drago che fa il cameriere, o forse è il proprietario dell'Antico Albergo Olmo?
Magari lui si chiama Olmo! Ti prego ti prego Olmo: dimmi che non hai posto!
"Solo per stanotte sì, abbiamo una camera".
Ecco, sono doppiamente fottuto.
Con quella saliva che gli corre tra i dentoni mi indica il parcheggio e io, ammutolito, obbedisco sperando di risvegliarmi immediatamente.
Parcheggio ma l'incubo continua.
Stanza numero sedici, scala ripida e tetra, qui sicuramente accendono una lampadina sì e una no per risparmiare, intanto mi chiedo come facciano quei poveri vecchi a trascinarsi fin quassù, con le gambe intrappolate dagli acciacchi dell'anzianità.
Sul corridoio c'è odore di piscio e un bidone scoperchiato pieno di traverse usa e getta me lo conferma. Ho capito, sono capitato in una pensione dove gli ospiti di un ricovero trascorrono le vacanze.
Mi apre la porta e mi chiede pure se intendo cenare!!
Il tanfo della stanza mi dà il benvenuto e subito spalanco i vetri impaltati che danno su un cortile. Qui tutto mi fa schifo e penso che potevo dire di no, cercare un altro posto o piuttosto dormire in macchina.
Cosa faccio?
Do un'occhiata al bagno, bisogna salire un gradino per entrare e la prima cosa che noto è il bidet completamente arrugginito. Non c'è la doccia e tutto è da brivido. Di certo non mi laverò, non aprirò nemmeno il borsone e mentre continuo a indagare, incredulo, vedo un filo elettrico che penzola sopra al letto e termina con l'accensione a peretta, quelle del dopo guerra. Al posto della televisione c'è una radio. Non esistono le prese? Devo anche ricaricare il cellulare…
Non è possibile! Ma dove sono capitato?
Scruto con orrore una poltrona piuttosto larga, mi ricorda qualcosa, l'ho già vista da qualche parte..ah sì, è una "comoda".
Basta! Devo uscire, prendere aria…solo una notte…anche una sola notte è troppo!
Per strada incontro gruppi di gente, per lo più anziani, e qualche bambino del luogo. Inforco una viuzza in salita e qui ci sono negozietti di vario genere, logicamente tutti chiusi. L'insegna di una Antica Trattoria mi trae in inganno e, caritatevole nel rendere giustizia al mio stomaco, entro e chiedo di poter cenare. Il capitano della flotta mi guarda quasi sdegnato e dopo un breve silenzio mi annuncia che hanno finito quasi tutto. Sono nuovamente imbarazzato ma domando cos'è rimasto e la secca risposta è "abbiamo solo primi e secondi".
Sì, mi va bene, rispondo, ma vorrei delle verdure. A questo punto il nostromo della situazione, alzando la voce con tono secco, mi ripete: "abbiamo solo primi e secondi!".
Tra me e me lo mando a quel paese, gli volto le spalle e mi ritrovo nella viuzza.
Andrò in una pizzeria, ci saranno le pizzerie, no?
Giro qua e là e finalmente vedo l'insegna che fa per me. Entro e noto alcuni tavoli vuoti, il locale è piccolo e subito mi pare di percepire il doppione del precedente. La cameriera si agita nella pulizia del bancone e senza nemmeno guardarmi in faccia, si sgola in un: "dopo le otto e mezza non serviamo più!"
Questa è pazza!? Non posso crederci ma invece è così, in questo paese inospitale non sentono la crisi? Non approfittano della stagione? Cammino e cammino seguendo nuovamente le indicazioni culinarie che mi fornisce un cartello. Al mio passare davanti ai cancelli i cani abbaiano mentre nel buio della sera i grilli friniscono.
Ma dove mi porta questa strada? In un bosco? Eh sì, quando arrivo a destinazione vedo che la segnalazione specifica questo punto come partenza per trekking, arrampicate e altro.
Adesso sì che ho fame e la locandiera dice che una pizza me la possono ancora fare.
Assurdo! Sono le ventuno e quindici e qui impazza già il coprifuoco. Mentre mangio la torta all'anice, la tizia incomincia a mettere le sedie capovolte sui tavoli, capisco che me ne devo andare. Torno lentamente all'ovile e l'unica consolazione che mi conforta è che non vi è un altro albergo. Non mi va di entrare, sono un po' indeciso, mi siedo fuori su una panca appoggiata al muro, con fare circospetto guardo l'ingresso e penso che dovrò decidermi.
Mi accendo un sigaro e mentre assaporo il tabacco penso che forse sarà l'ultimo toscano extravecchio che fumerò, basta vecchio, passerò al toscanello.
La porta è socchiusa, le luci ridotte al minimo, sembra un dormitorio dal sottofondo puzzolente. Mi tocca salire e faccio la prima rampa, ma come metto il piede sulla seconda, l'urlo di una donna mi arresta:
"Meno male che siete arrivato!"
Il mio sguardo, che fino a quel momento era abbassato per non inciampare su quelle lugubri scale, si proietta in alto. Da dietro le mie spesse lenti vedo una vecchietta avvolta da una vestaglia rosa e lunga fino a coprirle i piedi, i capelli bianchi e corti, una mano sullo stomaco.
"Sto male sto male! E' da un'ora che chiamo ma nessuno arrivava, meno male che siete venuto!"
Le dico che non sono il titolare dell'albergo e chiedo se ha bisogno di una camomilla, una limonata.
"Ho preso la pastina ma dopo tre ore non l'ho ancora digerita...ho la camera quattordici, non riesco a parlare, sono senza dentiera" così detto, in un lampo sparisce. Scendo velocemente le scale e nella penombra cerco il tizio dentone, d'improvviso eccolo, il drago in canottiera!
Corre veloce e dietro di lui la fantesca saltella sui gradini come una cavalletta, penso che tale agilità l'abbiano acquisita nel tempo, dopo tante pastine indigeste…
Dalla mia camera percepisco del trambusto, passi che vanno e vengono, poi una porta si chiude e i passi si dileguano giù dalle scale. Credo proprio che dormirò con un solo occhio chiuso, sopra le lenzuola, vestito, pronto per un'eventuale fuga.
Mi sa che mi sono addormentato rimuginando sulla catastrofe del "camomilla party" e adesso che non devo né lavarmi e né vestirmi, butto il borsone sulla spalla e lascio l'inferno.
Sessanta euro e rifiuto la colazione "annessa".
Aria, sono fuori, mi pare di essere uscito di galera, mi prometto che d'ora in poi pondererò un po' di più le mie decisioni.
Il viaggio riprende con l'andazzo di prima e, non appena uscito dal paese, il panorama ritorna allo stato "nature".
Dopo poco più di un'ora di curve, sull'asfalto si affaccia una fila di case, una pompa di benzina e un bar. Mi rifornisco e rifocillo, poi riparto nel sole assente, tra vitigni più o meno nobili nella quiete del paesaggio coperto da una foschia che s'infittisce sempre più.
Questa è nebbia, nebbia ad agosto.
Rallento il passo, mi è difficile leggere i cartelli e vado alla cieca sbagliando strada.
Non tutto vien per nuocere perché dopo vari tentativi per tornare sulla retta via, mi ritrovo in un bel paesino baciato dalle acque di un lago. Trovo un quattro stelle "Lidò" e per l'ora di pranzo sono sotto una rilassante ricostituente doccia.
Prendo la camicia a quadrettoni e la abbino ai pantaloni alla zuava, il sandalo di cuoio forse non centra niente ma voglio lasciare libero sfogo alla mia creatività, e allora imbraccio la videocamera e baldanzoso scendo dallo scalone con la passatoia. Ah, che meraviglia! Questa sì che è vita!
La nebbia non abita qui e un sole pigro basta a rallegrare cuore e mente, c'è vivacità e tutto è addobbato per la festa del santo Patrono, stasera ci saranno i fuochi d'artificio. Fiuto nell'aria un profumino che mi porta a trovare dei ristorantini con menù tipici, i tavoli sono all'aperto e scelgo quello sotto il pergolato. Ordino del dolcissimo lardo con nocciole, pasta fatta in casa con sugo ai funghi, carne cruda con olio al tartufo e una bella fetta di raschera stagionato. Annego il tutto con del potente Barolo Riserva. Non mi faccio mancare proprio niente e dopo le specialità, chiudo con delle paste di Meliga e un bicchierino di genepì. Mi rincresce per passeri e piccioni, ma a loro non do nemmeno una briciola.
C'è un soffio che accarezza le foglie degli alberi, un tremito leggero, un fruscio che scende verso il basso, quasi non lo senti.
Tira una bava di vento, per dirla tutta.
Mi alzo e dopo aver pagato il conto, m' incammino e tra schiamazzi e suoni si sente un altoparlante che annuncia la sfilata di auto d'epoca. La gente si raggruppa, la piazza è gremita da curiosi che come me vogliono ammirare motori che non esistono più. Tra clacson da cartone animato e trombette, mi passano sotto il naso due luccicanti Balilla e subito dietro una grigia topolino. La guardo svanire mentre una folla inghiotte il defilè con grossi applausi, poi seguo il manifesto che indica il mercatino dell'antiquariato.
Osservo quel che rimane di solai svuotati, sbattuto in vecchi bauli esposto come merce introvabile, in via d'estinzione, ma tra vari oggetti arrugginiti, increpiti e spaiati mi chiedo cosa ci faccia un urinario con dentro una pianta grassa spino-

CONTINUA A PAG. 8

Durante una magica serata estiva due giovani passeggiano sotto i raggi della Luna. Si fissano intensamente prima di salutarsi ma nessuno dei due ha il coraggio di chiedere un appuntamento o di dare un bacio. Passano gli anni, Elena si sposa Giacinto no. Si ritrovano dopo trent'anni in una circostanza del tutto singolare. L'arco del Destino è teso nel lancio di una freccia. Inizia così la loro storia d'Amore.
Il Brivido... è un romanzo d'amore ambientato a Lecco. Brevi tracce del Capolavoro di Alessandro Manzoni: "I Promesssi Sposi" , accompagnano con pertinenza lo sviluppo dell'intero libro.

È in tutte le edicole il libro di Antonella Bolis a 10 €

Parate dell'amore a Duinsburg... e sotto casa

Certe manifestazioni si svolgono in un'orgia di musica assordante, sesso, alcol, droga
Ma non è necessario andar lontano per trovare questi "divertimenti"

"La Love Parade quest'anno, in questa città, è diventata una danza della morte. Quanto avvenuto ci deve far riflettere tutti."
Così affermava il pastore protestante Nikolaus Schneider durante il rito funebre per le 21 vittime di quella che doveva essere la "Parate dell'amore", un raduno di migliaia di giovani nella città tedesca di Duinsburg.
Sono passate solo poche settimane e quel tragico evento appare già oscurato da nuovi fatti dolorosi che riempiono la cronaca quotidiana: calamità naturali, delitti, violenze che vedono spesso protagonisti giovani e giovanissimi.
Eppure l'invito a riflettere su quanto accaduto a Duinsburg non dovrebbe essere lasciato cadere. Occorrerebbe innanzitutto interrogarsi sui motivi che hanno spinto un numero così grande di giovani, molti provenienti da lontano, a partecipare a quel raduno che è diventato per alcuni di loro la causa di una morte atroce.
"Alla parata dell'amore si partecipa non solo per ascoltare musica, ma certo anche e spesso soprattutto per altro", affermava il direttore del Settimanale della diocesi di Como nel suo editoriale del 31 luglio. Questo e altre simili manifestazioni "si svolgono in un'orgia di musica assordante, sesso, alcol, droga. Le chiamano divertimento, addirittura, nel caso specifico di Duinsburg, parata dell'amore. Nessuno scrive di quante atrocità, immoralità, violenze siano colmi questi raduni. Magari ci scappa anche il morto per overdose, o più di uno, ma le cronache non li segnalano più, fanno parte della normalità".
Forse anche chi disapprova i grandi assembramenti, come quello che si è svolto nella città tedesca, perché ne intuisce i pericoli, non è sempre attento ai danni, non solo fisici, prodotti dalle Duinsburg in piccolo, come le chiama l'autore dell'articolo sopra citato, cioè quegli incontri "che si consumano nei giardini pubblici, nelle piazze, in qualche scantinato o in appartamenti abbandonati dai genitori il sabato notte per lasciare libero sfogo alle feste dei figli e dei loro amici.
Scorre la birra a fiumi, il fumo non è solo quello delle sigarette, l'amore è una ginnastica senza parole. Il problema è più vasto di quel che si pensi e comincia ad aggredire i quindicenni, trasformandoli in fanatici ricercatori della trasgressione fine a se stessa. Per esperienza so che è difficile educare a questa età. I genitori talvolta sembrano smarriti, sconvolti in un tira e molla in cui gli adolescenti sono abilissimi a barare. Poi arriva una Duinsburg e ne arriva un'altra e ciascuno pensa che, per fortuna, è lontana. Invece è sotto casa."

don Mario

TRADIZIONI SCOMPARSE E TRADIZIONI CHE SCOMPAIONO

Riflettendo sulla storia della nostra parrocchia ci possiamo rendere conto di quanto sia cambiato il modo di vivere la fede negli ultimi decenni

Era arrivato a settembre nel 1995 e in ottobre aveva presieduto le celebrazioni per festeggiare il 500° anniversario della costituzione della nostra Parrocchia, e ora, dopo quindici anni di presenza in mezzo a noi, don Giovanni Villa, come già detto nell'altro articolo, ci lascia per un nuovo incarico.
Rimandando al prossimo numero del giornale i ringraziamenti per le attività svolte in questi anni vorrei riflettere sulla storia della nostra parrocchia e su quanto sia cambiato il modo di vivere la fede negli ultimi decenni e come sono mutate le tradizioni anche in seguito alle variazioni operate dal concilio Vaticano II che, oltre ad aver a modificato la Liturgia abolendo il latino nelle celebrazioni, ha portato pian piano all'eliminazione di alcune forme ed esteriorità ritenute sorpassate dai tempi.
Particolare storia quella della nostra parrocchia, il patrono è S. Lorenzo, la cui festa, che ricorre il 10 agosto, però non viene celebrata, salvo la Messa nella chiesa parrocchiale, e questo a motivo di una disposizione, sempre rispettata, emessa al momento del distacco dalla Chiesa Plebana di Mandello nell'ottobre 1495 allo scopo di non sottrarre fedeli alle celebrazioni che si svolgevano nel vicino paese.
La neo parrocchia di S. Lorenzo ad Abbadia ebbe dapprima sede all'ingresso del paese in una chiesa, ora scomparsa, ubicata nella località che oggi viene chiamata "Chiesarotta".
In seguito fu trasferita nella Chiesa del Convento, nell'attuale sede, nel periodo in cui gli ordini monastici vennero aboliti alla fine del 1700 e i monaci Serviti dovettero lasciare il paese nel quale erano presenti sin dalla fine del 1200, dopo essere subentrati ai Benedettini che avevano fondato l'abbazia intorno all'anno 800.
La chiesa fu ampliata intorno al 1898-99 con l'aggiunta delle navate laterali per far fronte all'aumento della popolazione.
In quei tempi, le chiese presenti nel territorio parrocchiale, eredità del passato monastico, erano numerose; non ce n'era nessuna però ai Piani Resinelli, luogo di alpeggio estivo per numerose famiglie contadine, e dal primo dopoguerra, meta di alpinisti attratti dalle guglie dolomitiche della Grignetta, uniche nel loro genere.
Si cimentò nell'impresa titanica per l'epoca di costruire una chiesetta in zona di montagna, il parroco don Carlo Raspini, originario di Morbegno e appassionato alpinista che ha realizzato la chiesa come la vediamo oggi nel 1931, mentre la strada carrozzabile raggiunse la località solo nel 1935.
Per alcuni anni dopo la Messa delle cinque del mattino in Parrocchia, ogni domenica, numerosi fedeli, bambini e vecchi compresi, trasportavano, in base alle proprie forze, mattoni, sassi squadrati detti "di Moltrasio" , calcina e cemento, partendo dalla riva del lago, dove i materiali arrivavano con i comballi dai paesi rivieraschi e venivano depositati sul piazzale della Chiesa, fino ad arrivare con un cammino di circa tre ore passando per i sentieri che si inerpicavano in mezzo ai boschi, ai Piani Resinelli, dove i muratori realizzarono l'edificio religioso nel tempo libero sottratto al riposo.
Mia madre, classe 1915, raccontava che da ragazzina portava tre pietre squadrate a ogni viaggio.
Dal 1600 invece esisteva la Chiesa dei Campelli dedicata alla Beata Vergine Addolorata alla quale gli abitanti di Abbadia hanno sempre dedicato particolare devozione testimoniata dai numerosi ex voto ancora presenti sulle pareti interne dell'edificio.
La devozione era tale, che in occasione della festa annuale, che ricorre il 15 settembre, o per richiedere grazie particolari, in occasione di guerre, epidemie, carestie..., si raggiungeva la Chiesa in processione con Parroco, Confratelli, Consorelle in testa con i paramenti e le croci, seguiti da uno stuolo di fedeli.
Parlando di tradizioni invece mi piace ricordare come si svolgeva un tempo la festa principale della Parrocchia di Abbadia, quella della Madonna della Cintura, celebrata la prima domenica di settembre. In passato l'attesa della festa era notevole, nessuno dei fedeli voleva perderla e qualunque altro impegno veniva rimandato.
La celebrazione veniva preceduta da un triduo di preparazione serale, l'interno della Chiesa veniva addobbato con le "sandaline" strisce di tessuto pregiato ricamate in oro che venivano posizionate sui pilastri della chiesa, sugli archi, sul cornicione che delimita la volta e anche sopra il coro e l'altare dove lo spazio era veramente ridotto e un giovane, salendo dall'organo, faceva il giro a gattoni per tutto il cornicione, sistemando nel frattempo le sandaline.
L'indimenticabile amico Domenico, padre di Don Michele Gianola non si sottraeva mai a questo pericoloso compito e a volte parenti o amici lo seguivano con lo sguardo dal basso, non senza un filo d'apprensione.
All'esterno, partendo dalla boccia sotto la croce del campanile, servendosi di una scaletta appoggiata al cono terminale, venivano tirate verso i quattro punti cardinali e agganciate a terra, delle corde su cui erano appese bandierine di carta multicolori.
Il piazzale della chiesa, le strade e le finestre delle case venivano decorati con festoni, drappi ricamati o cosparsi di fiori, veri o di carta a secondo delle stagioni, e rami di tasso, un sempreverde diffuso nelle zone umide dei nostri boschi, utilizzato nelle case come albero di Natale fino ad alcuni decenni fa.
Con i rami di questo albero venivano anche realizzati archi trionfali in occasioni di feste particolari come l'ingresso di un nuovo parroco, l'ordinazione di un sacerdote novello o un giubileo sacerdotale.
A volte veniva ritorta una pianta intera a mo' di "stropa" (virgulto di salice o castagno o nocciolo ritorto per legare le fascine di legna) a dimostrazione del dominio della civiltà contadina sulla natura.
La processione era animata dai membri della congregazione "Confratelli e Consorelle del SS. Sacramento".
Gli uomini indossavano una cotta bianca, con un cordone che cingeva i fianchi, una mantellina rossa e un medaglione argentato sul cuore con simboli eucaristici che indicavano i ruoli di responsabilità all'interno della confraternita (Priore, vicepriore...).
Le donne indossavano un vestito nero e il velo, avevano una candela in mano e anche loro erano coordinate dalla "Priora" e in testa alla fila alcune consorelle portavano il crocifisso affiancato da lampioni colorati.
Compito dei confratelli era portare il simulacro della Madonna e i Crocifissi più pesanti, mentre il " regolatore" un confratello con in mano un bastone sormontato da una piccola croce sopra una pigna stilizzata, correva in mezzo alla processione vigilando sul corretto svolgimento della cerimonia.
In alcuni casi si pagava una somma in denaro a favore delle opere parrocchiali per avere il privilegio di portare la statua della Santa Vergine per le vie del paese.
Sul bordo del muro che delimitava il giardino parrocchiale, veniva approntata una batteria di mortaretti di varie dimensioni e, a tratti, durante la giornata, il silenzio veniva rotto da fragorosi scoppi soprattutto durante i momenti salienti della Messa e della processione.
Ricordo da bambino di aver visto volare sino all'altezza dei cipressi, ancora oggi esistenti, dei barattoli che venivano sparati accendendo una miccia dopo averli posizionati sopra pozzetti pieni d'acqua nei quali era stato aggiunto del carburo di calcio.
A spararli erano dei ragazzotti che contribuivano a modo loro alla festa utilizzando il carburo che a quei tempi veniva impiegato in ogni officina per produrre gas acetilene per le saldature.
Durante la giornata inoltre, quando non dovevano suonare a distesa, le campane venivano bloccate verso l'alto e dei virtuosi salivano sul campanile e, tirando alternativamente i batacchi, diffondevano una gioiosa armonia per tutto il paese.
Il percorso della processione, testimoniato anche da una bella immagine degli anni 20, si svolgeva al contrario di quello attuale. Dalla Chiesa si saliva sulla statale, si raggiungeva la località Chiesarotta e dopo la casa sulla curva, all'ingresso del paese, si scendeva verso il lago dove oggi si trova il Lido Comunale per tornare infine verso la Chiesa passando sul lungolago.
Nell'immagine citata si nota una grande partecipazione di fedeli con anche le bambine della prima comunione e giovani appartenenti all'associazione delle "Figlie di Maria" nei loro abiti bianchi attorno al simulacro della Vergine e al parroco di allora Don Carlo Raspini e un vicario.
Al termine della processione sul sagrato si effettuava l'incanto dei canestri "generosamente offerti dalla popolazione" come usava dire il parroco don Giovanni Zaboglio.
Sino al periodo del boom economico, buona parte della popolazione di Abbadia svolgeva attività contadine e in occasione delle festività patronali le varie famiglie facevano a gara a presentare per l'incanto dei canestri i prodotti migliori della loro terra.
Molto richiesti erano i cesti con burro e formaggi, funghi porcini e anche gabbie con galline ovaiole o conigli vivi.
Da alcuni anni i festeggiamenti si svolgono in tono via via sempre minore, sono sparite la maggior parte delle esteriorità e il numero dei fedeli partecipanti si assottiglia ogni anno.
Di questo e altre tradizioni parleremo nei prossimi numeri.

Bruno de Carli

Ambiente a rischio con la manovra correttiva 2011-2012

Il giudizio del WWF sul decreto del ministro Giulio Tremonti: "Così più strumenti per i predatori di territorio"

Una manovra correttiva, quella approvata definitivamente a luglio con il voto di fiducia dalla Camera dei Deputati, iniqua anche dal punto di vista ambientale, che tenta di rendere impotenti le Amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e fornisce una serie di strumenti alle cricche e ai furbetti che vogliono depredare il territorio e contribuire ad imbruttire ancora di più il nostro Bel Paese: lo sostiene il WWF Italia che aveva chiesto a Camera e Senato di cambiare le disposizioni più discutibili.

Sono almeno sei i grimaldelli per i ladri di territorio segnalati dal WWF:

- i tagli ai parchi;
- l'accatastamento delle case fantasma, che rischia di aprire la porta al terzo condono edilizio;
- le conferenze di servizi con il silenzio-assenso mascherato anche per la pronuncia delle autorità ambientali;
- la messa all'angolo dei soprintendenti sulle autorizzazioni paesaggistiche;
- la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA);
- le Zone a burocrazia zero nel Mezzogiorno assediato dalle mafie che, azzerando i controlli, rischiano di amplificare i meccanismi, già esistenti, di anarchia territoriale.

Messi insieme fanno sì che con l'effetto-Manovra l'Italia diventi un Paese non solo meno ricco dal punto di vista economico-finanziario ma anche dal punto di vista ambientale.

Nello specifico, gli atti "contro natura" contenuti nel decreto legge 78/2010 prevedono :

Tagli ai parchi. Ammonta a circa 54 milioni di euro il finanziamento destinato prima della manovra ai 23 parchi nazionali e alle 13 riserve naturali dello Stato. Con il dimezzamento dei finanziamenti per gli enti vigilati dallo Stato gli enti parco non potranno presidiare più il territorio tutelato e garantire l'integrità a difesa della biodiversità dagli attentati degli speculatori e dei bracconieri. Il WWF Italia chiede nel primo provvedimento utile di reintegrare il finanziamento previsto per il 2010, come auspicato e richiesto dallo stesso Ministro Prestigiacomo.

Case fantasma. Sono 2.868.000, secondo l'ultimo censimento dell'Agenzia del Territorio le unità immobiliari non accatastate, e solo meno del 10% sarebbero in regola dal punto di vista urbanistico, ma il Governo non spiega cosa succederà a coloro che a fine anno, avendo compiuto un abuso sostanziale in violazione delle nome urbanistiche, accederanno, autodenunciandosi, alla sanatoria fiscale. Il meccanismo innescato dal Governo rischia di costringere l'autorità pubblica a concedere l'ennesimo condono edilizio annunciato. Il WWF chiede di chiarire che gli abusi non sono tollerati e che questi vengano abbattuti.

La museruola alla tutela. Se le amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, della pubblica incolumità e della salute non rendono il proprio parere esplicito nei tempi ristretti delle conferenze dei servizi, tale silenzio sarà interpretato come tacito consenso ed i Soprintendenti, già impotenti da anni per i tagli del personale, dovranno fornire l'autorizzazione paesistica a comando. Per il WWF erano più che sufficienti le norme di semplificazione vigenti (Legge n. 241/1990), a fronte delle necessità ineludibile di controllo e vigilanza sul territorio per tutelare adeguatamente i diritti alla salute e all'ambiente garantiti dalla Costituzione.

Mano libera sul territorio. Il passaggio dalla DIA - Dichiarazione di Inizio Attività, alla SCIA –Segnalazione Certificata di Inizio Attività consente al cittadino, eliminando anche il filtro della validazione di un professionista, di procedere in totale autonomia eludendo qualsiasi autorizzazione pubblica e, quindi, ogni controllo preventivo. Diventa quindi illusorio, visto lo stato dei controlli in Italia, verificare ex-post cosa sia realmente avvenuto (anche se sulla carta si escludono le aree vincolate). Ciò è valido anche per le Zone a burocrazia zero situate, tra l'altro, in un'area a rischio come il Mezzogiorno.

Associazione WWF Lecco

Corrispondenza Casella Postale 235 - 23900 Lecco Centro
Sede: Località Camporeso - 23851 Galbiate (LC)
Segreteria telefonica: 0341 1885903
Sito Web: www.wwf.lecco.it Email: sezione@wwf.lecco.it
Codice fiscale: 92056470138
Riunioni in Sede,
il primo e terzo giovedì di ogni mese, alle ore 21.00

I AMIIS DEL DIALETT

Pubblichiamo la poesia classificata al terzo posto della categoria "adulti" con la seguente motivazione della giuria: "composizione molto originale che ricorda un'amicizia particolarissima. Finale significativo. Perfettamente strutturata con rime perfette e con buon ritmo (anche se con metrica libera)".

Me e la mia fisa

L'amicizia quela vera
La se trova menga ogni mument
Me quela sincera
L'ho truada in un strument.

Apena che lo brasciada
La me vardava un po' de stort
Perché lee la se impegnava
E me sbagliavi töcc i accord.

Ma col passà del temp
L'è diventada brava
Serum töcc dü cuntent
E lee piö la se lamentava.

L'è rüa l'ura del suldaa
De sunà duvevi suspend.
Un mument a g'ho pensaa:
L'ho purtada cun me arent.

Una mossa indüinada
Em pasaa di mument bej.
La naja in un bot la ne nada.
Serum amis anca di culunej.

Al mè Mandell so riturnaa
Cun la mia amisa in spala
Un mument brött l'è arivaa
Col grop in gula ho dovüü lasala.

La vardi da matina a sera
Me l'ho mai dimenticada
Ma l'amicizia quela vera
In del cör la m'è restada.

L'amisa che me ho truvaa
I spall mi ha mai vultaa
Quel che me g'ho cercaa
Lee l'ha ma semper daa.

PROGRAMMA ATTIVITÀ

22 settembre	Versi sciolti – serata aperta ai poeti e alla tradizione locale del vernacolo	Sala civica
Ottobre	Bando concorso letterario M. Luisa Castagna prosa e poesia in dialetto	
16 ottobre	Tra Lario e Grigna - manifestazione gastronomica dedicata ai prodotti locali	Da definire
10 dicembre	A rôda libera – serata di Intrattenimento e scambio degli auguri. Interverrà Felice Bassani, autore del libro "Dialetto da salvare"	Sala civica

Per maggiori informazioni contattare l'associazione al numero 3383101083

Le attività del Centro sport

Si conclude positivamente l'estate 2010 del Centro Sport Abbadia, con gli appuntamenti della Remada e del Torneo di Beach Volley che hanno caratterizzato il mese di Luglio.

Tre serate di cucina e balli per la Remada, Domenica 18 Luglio la manifestazione sul lago con quasi 100 partecipanti a colorare le acque davanti al Parco Ulisse Guzzi e lungo il percorso. La domenica successiva torneo di Beach Volley, sempre accompagnati da un caldo sole. Un grossissimo ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito, specialmente a chi ha allestito la struttura al Parco Guzzi ed ha collaborato giorno e notte per la buona riuscita di queste iniziative.

Ci prepariamo ora alla nuova stagione sportiva, con un settembre che vedrà l'inizio degli allenamenti per le squadre che affronteranno i prossimi campionati di calcio, pallacanestro e pallavolo.

Attesa soprattutto l'inaugurazione del nuovo campo sportivo parrocchiale, dopo un allontanamento forzato di oltre un anno e mezzo; finalmente i nostri ragazzi e le nostre ragazze potranno giocare "in casa" sul campo "di casa", vi aspettiamo numerosi a tifare le nostre formazioni sia sul campo sia nella vicina palestra.

La sede del Centro Sport è aperta a tutti l'ultimo lunedì di ogni mese, dalle 21 alle 22.

Visitate il nostro sito www.csabbadia.it per le ultime novità.

Alfredo Riva

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

pasticceria gelateria ***galdin***
Via Nazionale 115 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357
PRODUZIONE PROPRIA

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C .S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A

- continuazioni -

UNA "CAMOMILLA PARTY"

sa e se le schede telefoniche di venti anni fa possano già essere antiche. Mi soffermo su un paio di scarponi di "secondo piede" somigliano al cimelio del vecchio nonno quando era soldato, il cartello li decanta "come nuovi, mai usati".
Sorrido sconcertato, eppure qualcuno magari li comprerà!
Giro attorno a un palazzo e attraverso la strada del lago che è chiusa al traffico. Non mi par vero poter indugiare senza l'incombente pericolo di essere investito, la sensazione dura ben poco perché tricicli, biciclette, monopattini, pattini sono più che ammessi...Qualcuno batte le mani, altri fischiano divertiti e le parole giungono indistinguibili alle mie orecchie completamente stordite dagli strilli di una bambina perché le è sfuggito di mano un palloncino con le sembianze di un personaggio manga giapponese.
Guadagno il marciapiede e, rallegrato, mi godo le facce dei visitatori, torinesi per lo più, che apprezzano la varietà delle bancarelle. Ci sono collane, quadri, oggetti intagliati nel legno, portalampade in ferro battuto, pizzi, ricami, maglioni e guanti in lana fatti a mano, candele profumate, bambole di ceramica, portafortuna e ninnoli vari, album per le fotografie e cornici finemente decorate.
Lo sciame di persone ora si sposta verso il palco, sento il brusio proferire l'arrivo delle autorità, io mi avvicino al muricciolo per guardare un cannocchiale di ferro smaltato in blu, sopra alla fenditura la piastrina porta incisa la dicitura 10 £ire. Questo sì che è un cimelio!
La camminata sotto il sole, il pranzo saporito e il mozzicone del mio sigaro mi hanno arso la gola, guardo i tavolini esterni ai bar invasi da una massa colorata e chiassosa... ma ecco che la provvidenza mi assiste materna, il carretto del gelataio ferma la lenta pedalata. Niente granita e allora mi accontento di un cono spalmato con i gusti proposti dalla casa: panna e cioccolato, sulla maglia bianca dell'omone spicca la sua personale pubblicità: Mario Gelati.
Ma come? Esistono ancora i gelatai a pedale?
Tra poco dovrebbe esserci la benedizione del lago e non appena i vari altoparlanti annunciano l'inizio della processione, mi avvicino piano alla chiesa. La statua è fissata su un baldacchino e ora, salutata al suono festoso delle campane, viene fatta scendere dalla gradinata.
Le persone si inchinano al suo passare, si fanno il segno della croce, altre allungano le dita cercandone il contatto... ma non si rendono conto che questo è solo gesso pressato e rivestito in legno?
Apre il corteo il prevosto che incede con aria solenne, tiene l'ampolla con le reliquie del santo tra le mani. I fedeli lo inseguono mentre avanza verso il lago, pregano senza badare alle gocce bollenti di cera che cola sulle mani strette attorno alle candele benedette. A un certo punto monsignor inciampa in una radice di platano che spunta dal porfido sconnesso, vacilla un attimo, alza le braccia sostenendo la teca, sembra voglia prendere il volo inglobato nella nuvola d'incenso. D'un tratto il rosario viene bisbigliato in disordine, la guida di fede si mette in sesto poi intona a gran voce una lode a Dio. Mentre dispensa l'acqua santa, mi distraggo vedendo sullo sfondo del lago un barcone ornato da lampadine colorate, ma poi mi concentro sulla benedizione.
Alla fine di tutto, la gente resta a passeggiare alla luce dei lampioni aspettando di vedere lo spettacolo pirotecnico nella suggestiva cornice fra lago e colline mentre sotto le stelle esploderanno i risparmi delle casse comunali!
A proposito: io ho filmato tutto quanto!

Antonella Bolis

LA GUGLIA MINACCIOSA

Chi percorre la vecchia strada lungo il lago fra Lecco e Abbadia non può non notare una guglia del San Martino particolarmente minacciosa, che sembra volersi staccare dal massiccio del monte per fare un tuffo all'indietro nel lago (o, se sbaglia mira, sulla strada).
I geologi potranno forse dirci che non c'è pericolo, e gli ambientalisti potranno sollevarsi in armi contro l'idea di limarla via, ma francamente credo che per la caduta di quella guglia sia solo questione di tempo, magari parecchie decine d'anni e non pochi mesi, magari bisognerà attendere l'aiuto di qualche scossa tellurica.
Una cosa però è certa: si potrà essere sicuri che non cadrà mai solo dopo che il destino o l'uomo l'avrà eliminata.

Antonio Attanasio

I BUONI CIBI DI CASA NOSTRA

continua il dott. Missaglia - "sono quelli migliori, e non serve dunque guardare lontano, affidandosi a diete dai nomi esotici, quando spesso la soluzione migliore va ricercata nelle ricette e nei cibi della tradizione italiana".
Sì dunque al consumo moderato di carne, di pesce, di uova, sempre accompagnati da abbondanti piatti di verdure e di frutta.
Per quanto riguarda il nostro lago sono da preferire le carni di lavarello perché più magre Altro piatto della tradizione da utilizzare in questo periodo è la polenta col grano saraceno che ha un indice glicemico più basso di quella di mais, chiaramente da consumarsi senza grassi aggiunti, (no versione taragna o oncia, per intenderci) salvo quella volta nel rispetto della gastronomia locale

È bene inoltre variare spesso i cibi, perché la monotonia è nemica di una alimentazione giusta e corretta.
Da ricordare che una buona soluzione consiste anche nei cosiddetti piatti unici che forniscono cioè in un solo piatto la giusta quantità di carboidrati, proteine e grassi.
Bene quindi - considerandolo come piatto unico - anche per il nostro piatto locale di riso col pesce persico, senza troppo eccedere nel burro.
Via libera anche alle allegre insalatone che alla fibra delle verdure aggiungono le proteine per esempio del tonno e che spesso rappresentano una "leggera salvezza" durante la pausa pranzo prima di tornare in ufficio o al lavoro, in grado di sfamare senza appesantirci e senza gravare così sulla nostra digestione. E allora pasta e tonno, pasta e fagioli, riso e gamberetti, riso e piselli, pasta e ricotta, e tante altre soluzioni.
Un'altra ottima alternativa è costituita dalla cara vecchia pizza, piatto italiano per eccellenza, che, oltre ad essere un alimento completo, nutriente e veloce, è spesso legata a una sorta di idea di festa e saprà regalarci un momento di allegria nelle grigie giornate autunnali.
"Anche il semplice panino imbottito, può andare bene - dice Missaglia, , "purché rimanga "semplice", cioè non contenga salse troppo elaborate, come per esempio maionese, salsa cocktail o ketchup. Andrà benissimo quello con pomodoro e mozzarella.
Per chi ha più tempo da dedicare in cucina il consiglio è quello di preparare cibi leggeri e allo stesso tempo nutrienti.
Vanno benissimo pasta e riso in modiche quantità accompagnate da un secondo piatto di carne o meglio ancora di pesce."
Comunque non servono eccezionali misure per stare e mantenersi in forma. Ecco qualche curiosità: una piccola rinuncia al giorno può fruttare nel tempo parecchi chili in meno. Non mettere lo zucchero nel caffè del mattino significa eliminare circa 5900 calorie nell'arco di un anno, così come togliere un bicchiere di vino al pasto equivale a tagliare 33000 calorie in un anno, 37000 se sappiamo rinunciare a 30 grammi di pane al giorno.
A una corretta alimentazione è bene aggiungere una buona attività motoria, ad esempio andare da Abbadia a San Giorgio, Mandello centro e ritorno sono circa 5 km e cioè 10.000 passi. Procedendo con una certa gradualità si possono raggiungere località diverse del territorio e non troppo distanti, come la Chiesa di Santa Maria e l'alpe di Era.

Virna Dotti

UFFICIO VIAGGI E TURISMO
23900 LECCO - VIA VOLTA, 10
TEL: 0341/ 358011 -
FAX 0341 / 287293
www. saltours.it info@saltours.it

26/09 LE VILLE VENETE – Le Ville Venete e Navigazione sul Brenta, in pullman da Lecco con ingressi e pranzi inclusi € 115

♣♠ ♣♠

9/10 Ottobre FERRARA e RAVENNA – Bellissimo tour da Lecco € 260

♣♠ ♣♠

22 Ottobre FIORELLO a Milano – Pullman e tribuna € 75

♣♠ ♣♠

24 Ottobre MAMMA MIA a Milano – Pullman e posto a teatro € 70

♣♠ ♣♠

Presso di noi potrete trovare tante altre proposte per i vostri viaggi...

ABBADIA OGGI

PERIODICO DI OPINIONE E INFORMAZIONE - ANNO XXVIII - N. 6 - BIMESTRALE - 21 NOVEMBRE 2010 - Euro 1,00 - Abbonamento Euro 10,00

Corsi e concerti di prestigio all'Accademia Ghislanzoni

Hanno avuto grande successo i corsi di perfezionamento per cantanti lirici
Presto sarà la volta dei singoli strumenti - Sempre con la docenza di grandi artisti

L'Accademia Internazionale Lariana "Antonio Ghislanzoni" ha aperto la sua attività con il corso di formazione e perfezionamento tenuto dal celebre soprano signora Raina Kabaivanska. Nove giovani cantanti lirici hanno superato la selezione, cinque soprano, due mezzosoprano e un baritono. Il concerto finale si è svolto la sera del 15 ottobre presso la Filandina, sede dell'Accademia. Il successo è stato grande e il numeroso pubblico accorso per l'evento ha potuto applaudire anche la grande artista che, con le allieve, ha accettato di cantare un brano fuori programma a chiusura della serata.

C'è stata anche la gradevole sorpresa di vedere tra il pubblico un notissimo personaggio della televisione, Paolo Limiti, e la cantante Giovanna Nocetti. La serata è stata introdotta dal Dott. Sabino Lenoci, Direttore Artistico dell'Accademia, affiancato brevemente dalla stessa Signora Kabaivanska e da Paolo Limiti. La sartoria del Teatro La Scala ha inviato da esporre durante il concerto, due costumi confezionati per la signora Kabaivanska e da lei indossati per l'interpretazione alla Scala di Adriana Lecouvreur (F. Cilea) e di Tosca (G. Puccini). Era purtroppo assente il Presidente dell'Accademia, il Maestro Marcello Mottadelli, perchè impegnato al Cairo a dirigere una superba Aida allestita ai piedi delle Piramidi.

Cosa dire? Avvenimenti come questi, che vedono protagonisti cittadini abbadiesi, illustri personaggi che accettano di venire da noi e la musica che ci accompagna durante il periodo degli eventi non possono che fare esprimere un solo commento: "bello", semplicemente e infinitamente "bello"! Il prossimo appuntamento sarà la sera del 4 dicembre al concerto degli allievi del Maestro Roberto Scandiuzzi, famoso basso ancora sulle scene che terrà il suo corso alla Filandina e al quale diciamo "Grazie e benvenuto ad Abbadia".

A sinistra, il soprano Kabaivanska con gli allievi del corso la sera del concerto. A destra, il maestro Marcello Mottadelli dirige "Aida" di Giuseppe Verdi sotto le piramidi al Cairo

Lo sforzo dell'Accademia è quello di offrire corsi di perfezionamento gratuiti agli allievi che, finito il conservatorio, ne hanno necessità ma non sempre hanno la possibilità economica di partecipare per i costi solitamente alti. Con l'aiuto di sponsors, pubblici e privati, cerchiamo di farci carico di questi costi che sono sicuramente a favore degli studenti ma soprattutto sono diretti al mantenimento di una grandissima e inimitabile tradizione italiana: l'Opera. Non pensiamo solo all'Opera ma anche alla grande Musica e in futuro organizzeremo corsi di perfezionamento per singoli strumenti e non solo, avvalendoci sempre di grandi artisti professionisti come docenti.

Per questa ragione ci rivolgiamo a tutti gli amanti della Musica che, come noi, possono aiutare i giovani artisti a ottenere le borse di studio che consentano loro la partecipazione gratuita ai corsi. A questo scopo dal prossimo concerto all'ingresso della sala. chi vorrà, potrà liberamente lasciare il proprio contributo. Dall'Accademia un sentito grazie a tutti coloro, a cominciare dalle Autorità, che ci stanno incoraggiando, sostenendo e anche aiutando per le indispensabili necessità organizzative. Possiamo anticipare che la sera del 4 dicembre avremo ancora con noi Paolo Limiti e forse... altre sorprese.

Qui sopra la signora Raina Kabaivanska saluta il pubblico alla fine del concerto. Sotto: Paolo Limiti e Sabino Lenoci, direttore artistico dell'Accademia al concerto degli allievi della signora Kabaivanska.

Intitolazione del piazzale della Chiesa Parrocchiale di Abbadia a don Giovanni Zaboglio e inaugurazione del rinnovato campo sportivo parrocchiale

Domenica 3 ottobre 2010 la nostra comunità ha vissuto una mattinata densa d'eventi che hanno interessato la nostra parrocchia e il campo sportivo dell'Oratorio .

Alle 10 e 15 con il taglio del nastro da parte del sindaco Cristina Bartesaghi è stata intitolata a Don Giovanni Zaboglio parroco di Abbadia Lariana dal 1951 al 1981, la piazza antistante la Chiesa Parrocchiale.

La solenne cerimonia ha visto la presenza di Mons. Flavio Feroldi, Vicario Episcopale per la Pastorale della Diocesi di Como, del nostro Parroco Don Giovanni Villa, e di numerosi parrocchiani in particolare tanti ragazzini e tanti giovani fra cui i soci del centro Sport nella nuova divisa blu.

La proposta di questa intitolazione era partita dal gruppo di minoranza del Consiglio Comunale guidata da Mattia Micheli, che aveva chiesto di intitolare a don Zaboglio la via Lungolago dal Municipio fino al piazzale della Chiesa Parrocchiale.

L'iniziativa è stata poi fatta propria dal Sindaco che però, per ragioni burocratiche, ha scelto di intitolare solo la piazza.

Alla cerimonia ha fatto seguito la Messa solenne celebrata da Mons. Feroldi che nell'omelia ha sottolineato di quanto sia significativo dedicare a un sacerdote la piazza della Chiesa dato che è compito di un Parroco renderla il luogo di aggregazione dei fedeli che vi si ritrovano nella pastorale del sagrato

Io conoscevo bene Don Giovanni, avendo i passato fanciullezza e giovinezza sotto la sua guida e quindi sono sicuro che avrebbe gradito che questo luogo di incontro dei fedeli portasse il suo nome.

Come ho già avuto modo di raccontare in passato, Don Giovanni Zaboglio, di cui ricorre in questo periodo il 25° anniversario della scomparsa avvenuta nell'ottobre del 1985, nel 1971, in momenti di grandi difficoltà economiche, realizzò il

CONTINUA A PAG. 8

NOTIZIE DALL'ASILO

Effrazione e tentato furto

Nella nottata tra l'8 e il 9 di novembre si è verificato un tentativo di furto all'Asilo. Uno o più malintenzionati hanno forzato una delle finestre dal salone, sono entrati ed hanno rovistato nelle aule e in cucina. Sono stati avvisati immediatamente i Carabinieri che intervenuti sul posto non hanno che potuto costatare l'effrazione. Da un primo controllo sembra non sia stato rubato nulla comunque verrà sporta denuncia nei prossimi giorni non appena accertata l'entità dei danni. Il danno più rilevante l'ha subito la finestra che è stata scardinata e che con tutta probabilità dovrà essere sostituita. Al continuo elenco dei piccoli atti di delinquenza si aggiunge oggi questo ancor più odioso perché diretto a danneggiare un ente che, versando sempre più in difficoltà economiche, è costretto a fare salti mortali per svolgere un servizio di pubblica utilità. Questi atti, definiti con troppa leggerezza delle "ragazzate" da qualche pubblico amministratore del recente passato, sono a mio parere opera di delinquentelli protetti dai famigliari e da un diffuso "buonismo" che li destina inevitabilmente a diventare grandi delinquenti.

CONTINUA A PAG. 2

Notizie dall'asilo

- continua dalla prima -

Grande successo della castagnata

Domenica 17 ottobre si è tenuta la tradizionale castagnata dell'Asilo.
Nonostante le avverse condizioni meteo gli organizzatori hanno deciso di non rinviarla ed hanno indovinato sia perché il maltempo è stato clemente e ci ha evitato la pioggia sia perché, forse a causa della giornata poco bella, l'afflusso di gente ci è parso più numeroso del solito.
Le persone intervenute hanno potuto degustare, oltre naturalmente alle caldarroste abilmente cotte da alcuni collaboratori del Centro Sport di Abbadia, anche le numerose torte ed i pasticcini offerti dai genitori il tutto accompagnato da bibite, dal te caldo e dal sempre apprezzatissimo "vin brulé" del Cleto.
E' stata allestita una pésca con in palio numerosi premi che ha reso felici i bambini ed un banco vendita "Tutto a 1 €" che offriva libri, balocchi e cassette video. All'esterno alcuni animatori del Centro di Aggregazione Giovanile hanno dato il loro contributo per vivacizzare la festa e rallegrare gli ospiti più piccoli. Sono state gradite le presenze del Sindaco Bartesaghi e dell'Assessore Mandelli a dimostrazione di un rinnovato clima di buoni rapporti tra il Comune e gli amministratori Asilo. A loro va anche un particolare ringraziamento per aver patrocinato la manifestazione.
Nella fase di preparazione e durante lo svolgimento della festa è stato notato l'intervento di parecchi genitori e di altre persone che si sono dati da fare con molto impegno ed a cui va attribuito gran parte del successo della manifestazione. A tutti loro un sentito ringraziamento dall'Asilo.
Le iniziative poste in atto durante la festa hanno reso alle casse dell'Asilo un incasso netto di 995 €, somma un po' inferiore a quella dello scorso anno ma sufficiente ad invogliare gli organizzatori ad insistere in questi appuntamenti che aggregano i cittadini in modo che sentano la Scuola dell'Infanzia come un patrimonio irrinunciabile di tutta la comunità.
Nel ringraziare tutti coloro che hanno dato il proprio contributo il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo invita tutti ad intervenire alla rappresentazione natalizia che si dovrebbe tenere (in questi tempi il condizionale è d'obbligo) presso il salone della Casa del Giovane in data che verrà comunicata.

Giancarlo Vitali
PRESIDENTE

Quando il sindacato diventa il braccio violento della politica

I recenti fenomeni di aggressioni di sindacalisti e lavoratori da parte di attivisti della FIOM e CGIL stanno a dimostrare come un certo sindacato ha perso di vista i propri scopi per trasformarsi in un movimento di lotta politica

Le cronache degli ultimi tempi continuano a raccontarci di aggressioni da parte di attivisti dei sindacati FIOM e CGIL alle sedi di altre organizzazioni sindacali. Fatti gravi come le aggressioni di Treviglio di Merate di Roma e di Torino sono stati seguiti da numerosi altri atti di violenza che stanno a dimostrare come queste due organizzazioni sindacali siano ormai diventate il braccio politico armato di quella sinistra che insiste nel definirsi democratica.
Simili atti di violenza sono sempre stati una prerogativa delle organizzazioni sindacali quando in nome di una "democrazia" tutta loro picchettavano gli ingressi delle fabbriche per impedire l'ingresso a chi voleva lavorare limitandone il diritto sacrosanto sancito dalla Costituzione. Atti di intimidazione, pestaggi, danneggiamenti agli automezzi dei cosiddetti "crumiri" erano all'ordine del giorno negli anni delle grandi battaglie sindacali quando il sindacato si preoccupava più della difesa dei lavoratori e meno della politica. Io stesso ho vissuto quel periodo e sono stato vittima di danneggiamenti alla mia vettura e di coercizioni anche fisiche da parte di rappresentanti sindacali che poi, guarda caso, l'Azienda ha nominato dirigenti pur di ingraziarseli. Alla faccia della difesa dei diritti dei lavoratori!
Ma non avrei mai pensato che si potesse giungere ad una situazione come l'attuale con un sindacato diviso in decine di organizzazioni che hanno perso di vista la propria ragione d'essere per diventare in alcuni casi dei veri e propri movimenti di lotta politica.
Penose e per nulla convincenti sono risultate le dichiarazioni di condanna e di dissociazione da parte del segretario Epifani e di altri leader della frangia di sinistra del sindacato. E' inutile nascondersi dietro i proclami; da sempre la sinistra è stata sostegno, anche se non lo ha mai riconosciuto, della violenza come mezzo di lotta politica; basti pensare alle Brigate Rosse, ai vari movimenti per la lotta armata proletaria, ai nullafacenti dei Centri Sociali per concludere ai giorni nostri con alcuni degli iscritti alle organizzazioni sindacali di sinistra che conoscono solo la violenza come unico mezzo di confronto.
Ed è ipocrita il "chiamarsi fuori" di Epifani e dei dirigenti FIOM e CGIL; non sono più credibili! Forse riuscirebbero a recuperare un minimo di credibilità se non si limitassero a condannare gli atti criminali degli iscritti ai loro sindacati ma rendessero di pubblico dominio i loro nominativi e li espellessero dal sindacato.
Temo però che non lo faranno mai perché in fondo sono della stessa pasta e perché se lo facessero rischierebbero di restare soli.

g.v.

La mostra degli orrori edilizi... e non

Ai primi di settembre si è inaugurata a Dervio nelle sede dell'ex municipio una mostra fotografica sul tema "Scopri il brutto che c'è" tesa a denunciare alcuni dei numerosi scempi edilizi che interessano il nostro territorio. L'iniziativa è partita sotto forma di concorso fotografico ed è stata promossa dall'associazione "LetteLariaMente" in collaborazione con il Comune di Dervio. All'iniziativa hanno partecipato l'ex consigliere provinciale Pierfranco Mastalli e lo scrittore bellanese Andrea Vitali. A dire il vero penso che l'iniziativa sia stata poco pubblicizzata motivo per cui vi ha partecipato un numero limitato di persone con foto che tuttavia hanno evidenziato come il territorio della sponda orientale del lago di Como sia stato fortemente ed ormai irrimediabilmente compromesso da una massiccia cementificazione. Le foto esposte si riferivano soltanto ad una piccola parte delle brutture che deturpano il nostro lago e, se ne fossi venuto a conoscenza per tempo, avrei potuto dare il mio modesto contributo evidenziando quello che è stato fatto nei comuni che meglio conosco e cioè Abbadia, Mandello, Perledo e Bellano.
Soprattutto in questi ultimi due comuni l'edificazione ha raggiunto livelli insostenibili per le amministrazioni che ne devono fornire i servizi, ma principalmente per le insanabili ferite al territorio. Ma non si tratta solo di criminale abuso delle zone più belle del nostro lago ma anche dell'esecuzione di brutte costruzioni realizzate senza il minimo senso estetico, quasi una gara tra sedicenti "progettisti" a chi riesce a fare l'opera che meno si inserisce nell'ambiente circostante. Il verde tra un'abitazione e l'altra è quasi del tutto sparito, sostituito da aree cementificate, asfaltate, coperte da manti impermeabili e da assurde piscine che succhiano le già scarse risorse idriche del territorio. Le tracce di storiche attività lavorative quali stalle, caselli, mulattiere, terrazzamenti e residui di antiche lavorazioni e di cave vengono fatti sparire quasi ci si debba vergognare di come i nostri nonni si guadagnavano da vivere senza abusare delle risorse naturali. Il tutto favorito dall'incompetenza e dall'ignoranza di chi è preposto al rilascio delle concessioni.
E tutto questo per produrre seconde che case che vengono acquistate in gran parte da stranieri e che sono occupate al massimo per un paio di mesi all'anno.
Ora penso che alla nuova leva di amministratori, che ha permesso questo scempio, sia necessario fare un corso accelerato che spieghi loro il significato del termine urbanizzare ma soprattutto bisogna insegnar loro cosa sia il rispetto per l'ambiente quale principio prioritario ad ogni logica di profitto individuale e/o collettivo. Le mappe geologiche dei nostri territori dicono chiaramente che siamo in zone a rischio e non è giusto che gli irresponsabili amministratori la facciano franca quando inevitabilmente si verificherà anche da noi quello che recentemente è avvenuto in Liguria.
Alla mostra di Dervio ho conosciuto un rappresentante dell'associazione di cittadini in difesa del territorio del centro lago di Como "La cruna del lago" che mi ha consegnato un opuscolo in cui si confrontano due situazioni di Menaggio, una negli anni del dopoguerra ed una attuale, e ci si chiede "MA DAVVERO PENSATE CHE CI SIA ANCORA SPAZIO PER COSTRUIRE?"
Domanda che evidentemente non si pongono quegli amministratori che hanno come preoccupazione principale quella di far quadrare i conti, e non solo quelli pubblici.

Giancarlo Vitali

CENTRO SPORT: INAUGURATO IL NUOVO CAMPO SPORTIVO

Oltre 120 atleti hanno scelto la nostra struttura: ora potranno usufruire di questa importante opera - Un grazie a don Giovanni

Domenica 3 Ottobre è stato inaugurato il nuovo Campo Sportivo Parrocchiale e diciamo: finalmente! Le nostre squadre hanno ora il campo di casa ed i vari campionati sono già iniziati.
La Parrocchia di Abbadia ci ha concesso l'utilizzo della struttura per le nostre attività, con la casetta degli spogliatoi ed il multifunzionale campo di pallacanestro / pallavolo. Un ringraziamento a Don Giovanni ed a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questa importante opera.
La nostra presenza è limitata naturalmente agli allenamenti serali ed alle partite di campionato, che si disputano al sabato nella fascia pomeridiana dalle 14.30 alle 17.30. Schieriamo ai nastri di partenza 5 formazioni di calcio, iscritte ai campionati CSI: gli Under 10 (nati nel 2001 – 2002), gli Under 12 (anni 1999-2000), gli Under 14 (1997 e 1998), la squadra degli Open Maschile e le ragazze dell'Open femminile. Oltre a questi siamo orgogliosi di avere un numeroso gruppo di "Under 8", nati nel 2003 e 2004, che si allenano nella attigua Palestra Comunale.
Al via anche i tornei di Pallacanestro con la formazione degli Open Csi, categoria Eccellenza, e di Pallavolo, con le ragazze impegnate nel difficile torneo di terza divisione.
Per un totale di oltre 120 atleti che hanno scelto il Centro Sport Abbadia.
Sul nostro sito internet www.csabbadia.it trovate tutti i risultati, le classifiche e gli appuntamenti con le nostre squadre. Vi aspettiamo numerosi a fare il tifo e perché no, a darci una mano!
Concludiamo con un doveroso saluto: ciao Don Giovanni, buon cammino.
Alla prossima.

Alfredo Riva

Noterelle semiserie di Antonio Attanasio

Niente di nuovo sotto il sole

"Nel frattempo al-Hasan, che aveva ricevuto rinforzi dall'Africa, passò lo stretto occupando Reggio abbandonata dagli abitanti e si inoltrò a nord andando ad assediare Gerace, allontanandosi dopo qualche tempo in cambio di un tributo in denaro. Dopo aver superato il Crati, si recò a Cassano e, anche in questo caso, si limitò a esigere un tributo per lasciare l'assedio e ritirarsi in Sicilia. Nella primavera dell'anno successivo, con altri rinforzi, al-Hasan invase nuovamente la Calabria scontrandosi in prossimità di Gerace con i Bizantini, su cui riportò una vittoria completa. Malakinos [comandante bizantinino, stratego di Longobardia] cadde sul campo mentre Pascalio [comandante bizantinino, stratego di Calabria] riuscì faticosamente a fuggire e l'emiro andò nuovamente ad assediare Gerace. Qui fu raggiunto da un emissario dell'imperatore con cui concluse un accordo, in forza del quale l'impero subì l'umiliazione di consentire che fosse edificata una moschea a Reggio, con diritto di asilo per gli abitanti o i rifugiati musulmani. A seguito della disfatta imperiale ripresero inoltre le incursioni dei pirati saraceni sulle coste calabresi".
(Giorgio Ravegnani, I Bizantini in Italia, Bologna, Il Mulini, 2004, pp 168-169).

Vespe truccate e censura

"Vespe truccate, anni '60, girano in centro sfiorando i 90, rosse di fuoco, comincia la danza, di frecce con dietro attaccata una targa. Esco di fretta, dalla mia stanza, a marce ingranate dalla prima alla quarta devo fare in fretta, devo andare a una festa". Le parole sono di una canzone dei Luna Pop che, sebbene uscita nell'ormai lontano 1999, continua ad essere riproposta dalle radio, non si sa bene se per l'originalissima invenzione musicale o per l'alto valore educativo. Proprio fino a quei benedetti Anni Sessanta di cui parla la canzone, esisteva in Italia una censura della produzione "artistica", soprattutto cinematografica e canzonettistica, che non bloccava solo scene e testi contrari al "comune senso del pudore", ma anche tutto ciò che poteva indurre a comportamenti socialmente riprovevoli. Poi, improvvisamente, l'Italia è divenuta adulta e non ha più avuto bisogno della censura. Ormai sapeva discriminare da sola fra ciò che si deve fare e ciò che non si deve fare. E i suoi figli, ormai smaliziati fin dalla nascita, non erano più influenzabili da film o canzonette. Quel che accade tutti i sabato sera lo dimostra ampiamente...

Anglofili? Vabbè ma almeno corretti

Molto parsimoniosamente, i nostri uomini politici hanno creato un ministero di cui si sentiva un grandissimo bisogno, quello delle Pari Opportunità, e a sua volta questo Ministero, molto parsimoniosamente, spende i nostri soldi per pubblicità assolutamente imprescindibili, come quella sullo "stalking", che dice: "Quando le attenzioni diventano persecuzione, denuncia chi ti perseguita e riprenditi la libertà". Appunto: "persecuzione". Perchè lo "stalking" non viene chiamato "persecuzione", se lo stesso Ministero che lo porta alla cortese attenzione dei cittadini lo chiama, quattro parole dopo, "persecuzione"? Manie anglofile, come quella che ha fatto chiamare per qualche tempo il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali "Ministero del Welfare"? Certo che se è così, ha ragione il Ministro Mariastella Gelmini a sostituire il latino con l'inglese: se non altro, riusciremo finalmente a sentir pronunciare questi nomi inglesi in maniera corretta. Non c'è nessuno infatti che pronunci oggi "stalking" in modo coerente. Se volessimo pronunciarlo all'italiana, come si scrive, dovremmo dire "stalching", con la "a" di Ancona. Se invece volessimo fare i fini e pronunciarlo all'inglese, dovremmo dire "stòchin", con la "ò" al posto della "a", senza la "elle", e con la "enne" nasale. La pronuncia entrata invece nell'uso generale, "stólching", non sta nè il cielo nè il terra, non è nè italiana nè inglese. Un po' come il nome della città principale dell'Illinois, Chicago, che per anni è stato pronunciato "cicago", invece di "scicago". Finchè si era sotto il regime fascista, acerrimo nemico e denigratore della plutocrazia americana, dire "cicago" aveva un senso, un po' come il "me ne frego" delle Camicie Nere, ma dopo il '45 il perchè di quella strana pronuncia non si è proprio mai capito...

Essere pedofili o "normali" per legge

Fine della prima settimana di ottobre. Una locandina appesa fuori da un'edicola strilla: "Colico. Il pedofilo doveva essere arrestato prima". Forse non dovrei fare commenti, visto che non ho comprato il giornale e non so come siano andate esattamente le cose, ma non ce la faccio. Queste cose mi danno la sgradevole sensazione di assistere ai tentativi di rammendare una stoffa troppo lisa e vecchia: ogni rammendo deforma l'ordito e crea i presupposti per un nuovo strappo. I pedofili si dividono in due gruppi: quelli veri, che hanno qualche rotella che non funziona e che dovrebbero essere considerati malati mentali e rinchiusi, e quelli che sono pedofili solo perchè nel 1975 la legge ha deciso che gli esseri umani maturano più tardi di quando dice madre natura.
Per quanto riguarda i pedofili veri, dobbiamo ricordare che per risolvere qualche problema marginale che avrebbe richiesto ben altre soluzioni, nel 1978 la legge ha deciso che la malattia mentale non esiste, che se proprio dovesse esistere la si può curare come l'influenza, con qualche pastiglietta, e che nessuno può essere separato dalla civile convivenza per il motivo che si comporta in modo strano. Un rammendo che ha portato allo strappo, per cui adesso i pedofili veri vanno in giro a violentare bambine e bambini con la benedizione degli estimatori della Legge Basaglia.
Per quanto riguarda invece i pedofili "ope legis", dobbiamo d'altra parte ricordare che dagli Anni Sessanta in poi la complessità economica della nostra società ha avuto un'impennata che ha portato a procrastinare in misura del tutto innaturale la maturazione convenzionale dei suoi membri. L'istruzione obbligatoria che prima terminava a dieci anni, è stata spostata in avanti fino ai tredici anni, poi ai quindici, e poi ai sedici, e se la percentuale di coloro che vanno avanti fino ai diciannove anni o fino alla laurea è inferiore alle medie europee", educatori e politici si strappano le vesti. Ci si sposa o si va a convivere a trent'anni passati, si fanno figli, se si fanno, a trentacinque o quaranta. Con buona pace dei nostri legislatori però per legge si possono regolare molte cose, ma non la natura. Non basta certo una legge a determinare come sarà il tempo di domani, e non basta una legge a sovvertire la natura umana. Così quando nel 1975 il Parlamento ha deciso che per sposarsi non bastavano più 16 anni per l'uomo e 14 per la donna (sic: non "per il bambino" e "per la bambina"); addirittura riducibili in certi casi a 14 e 12 rispettivamente, decine di migliaia di cittadini italiani si sono ritrovati improvvisamente "pedofili", anche se culturalmente e biologicamente erano persone perfettamente normali (e contemporaneamente molti gerontofili hanno preso il loro posto nella schiera dei "normali").
Prima del 1975 un quarantenne che si fosse accompagnato a una quindicenne non avrebbe fatto nulla di male, e tutt'al più sarebbe stato obbligato dai parenti della ragazza a saldare il conto con un "matrimonio riparatore". Certo, per la nostra sensibilità di europei degli Anni Duemila, il matrimonio riparatore è un'aberrazione da selvaggi, e il fatto che abbiamo ragione noi è dimostrato da un notissimo teorema matematico che è valso il Nobel al suo scopritore. E la nostra sensibilità infallibile e assoluta ci dice anche che un diciottenne che si sente attratto da una dodicenne è un pedofilo, mentre un dodicenne che commette certi atti con una bambina di sei anni è soltanto un ragazzo che esplora la sua sessualità.
In conclusione, per legge nel 1978 sono stati proclamati normali i matti (compresi in teoria i pedofili) e nel 1975 pedofili i normali... Se andiamo di questo passo, ancora un rammendo da parte dei nostri legislatori, e la tela della nostra società sarà buona per farne stracci per lavare i pavimenti.

La logica "misteriosa" delle Ferrovie dello Stato

I pendolari che vanno a Lecco in treno avranno notato che a inizio di ottobre alla stazione di Lecco le panchine sui marciapiedi fra le due rampe di scale che portano ai sottopassaggi sono state girate di novanta gradi. È probabile ed anzi auspicabile che i dirigenti delle Ferrovie ne sappiano il motivo, ma credo che nessun viaggiatore sia riuscito a indovinarlo. Certo, come intervento sarà costato meno di quanto costerebbe dotare di una pensilina e qualche panchina il marciapiede del binario 2 a Mandello, cosa che viene chiesta da anni dai pendolari mandellesi, ed è possibile che, disponendo di fondi ridotti, le Ferrovie abbiano pensato bene di spenderli per l'unico lavoro che con quei pochi soldi potevano pagare, utile o inutile che fosse. D'altra parte la logica delle Ferrovie non è sempre chiarissima. Ad esempio, a Mandello ci sono appunto due binari, e due direzioni, o per Lecco o per Colico. La cosa più logica sarebbe assegnare a un dato binario sempre e solo quella direzione, ad esempio, sul primo binario i treni per Colico e sul secondo quelli per Lecco. Troppo semplice. Diversi treni per Colico vengono fatti fermare e partire dal secondo binario invece che dal primo. Motivo? Pare che sia perchè il secondo binario è la continuazione diritta del binario unico della linea Lecco-Colico, mentre il primo binario rappresenta uno sdoppiamento di quella linea, che comporta due scambi, di uscita e di rientro nel binario unico. Ora, se questo fosse il motivo per cui transitano sul secondo binario i treni che non si fermano a Mandello, così che questi non siano costretti a rallentare, va bene. Ma stiamo parlando di treni che, qualunque possa essere la loro velocità fra le stazioni, si fermano a Mandello, e che sono comunque tenuti a rallentare fino a 5 km/h prima di entrare in stazione. E comunque sia, con i ritardi cronici di cui soffrono i nostri treni, se anche perdessero mezzo minuto per colpa degli scambi, sarebbe una goccia nel mare. In compenso, proprio anche a causa di quei ritardi, càpita spesso che, all'orario in cui dal secondo binario dovrebbe partire il treno per Lecco, da quello stesso secondo binario parte il treno per Colico.
Se qualcuno che vuole andare a Lecco arriva tutto trafelato in stazione e non ha fatto in tempo a vedere da che parte è arrivato il treno, rischia di partire per Lierna o Varenna anzicchè per Lecco.
E gli esempi non finiscono qui. Sempre alla stazione di Lecco, per ridurre il caos che si crea negli orari di punta, è stato deciso di prolungare il sottopassaggio fino a via Balicco, in modo da far defluire parte dei pendolari da quella parte e alleggerire la pressione che si crea verso piazza della Stazione. I lavori sono stati terminati verso l'inizio di settembre, in tempo per affrontare il flusso degli studenti, ma il sottopassaggio non è stato aperto. Motivo? Perchè non è ancora pronto l'ascensore per gli handicappati! Come se gli handicappati che viaggiano in treno con la carrozzina rappresentassero la stragrande maggioranza dei pendolari, e non avesse quindi senso aprire un sottopassaggio solo per quei due o tre "normalmente abili" quando manca l'ascensore per la folla dei "diversamente abili"...
Oltre a tutto, bisognerà probabilmente anche attendere che venga creato un albergo nel sottopassaggio, dato che quando finalmente sarà pronto l'ascensore da via Balicco al sottopassaggio bisognerà pur provvedere alla sopravvivenza degli handicappati che, una volta scesi nel sottopassaggio, non avranno nessuna possibilità di risalire verso i marciapiedi, dato che per farlo ci sono solo le scale...

UNICALCE S.p.A.

Uffici Amm.vi: e commerciali — LECCO (LC) Via T. da Belledo, 30 Tel. 0341 / 2571 FAX 0341 / 42.26.10
Stabilimenti: a Lecco, Sedrina e Brembilla

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi

FALPE
SERRAMENTI - PORTE - TAPPARELLE
LA SICUREZZA È DI CASA
PRODUZIONE, INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE TAPPARELLE DI SICUREZZA IN ALLUMINIO, ACCIAIO, PVC, LEGNO, SERRAMENTI IN PVC, PERSIANE IN ALLUMINIO, PORTE BLINDATE, ZANZARIERE, VENEZIANE, TENDE TECNICHE.
www.falpe.it • info@falpe.it
FALPE è rivenditore autorizzato
FALPE sas di Zappa Giuseppe & C. • via 4 Novembre 2 • 22036 Erba (CO) • Tel 031 641325 • Fax 031 643414

Arriva l'abbuffata di Natale

Nel periodo natalizio non mancano le occasioni celebrative per ritrovarsi intorno alla tavola imbandita. Le cosiddette abbuffate del periodo avevano nei tempi passati anche un significato ancestrale, quasi per esorcizzare la miseria, l'idea della povertà e l'incertezza del futuro.

Per tracciare una breve carrellata su quelli che sono gli alimenti tipici dei banchetti natalizi in Lombardia e nel lecchese abbiamo chiesto aiuto al Dott. Marco Missaglia, medico dietologo di Mandello, specialista in Scienza dell'Alimentazione e in Endocrinologia Sperimentale.

"Il piatto principe sulle tavole natalizie lombarde", spiega il dott. Missaglia, "è senza dubbio la trippa in brodo. Questa consuetudine, tipica della Brianza, ha origini nel mondo contadino e prevede che dopo la Messa di mezzanotte tutta la famiglia si ritrovi per consumare insieme questo pasto". È una tradizione tanto fondata nelle nostre zone, che la Regione Lombardia l'ha codificata, facendo ricorso anche al nome tradizionale in vernacolo "Busechin della vigilia".

Parlando di tradizioni a noi vicine, per quanto riguarda la Valtellina, sebbene non abbia in realtà un piatto natalizio ufficiale, tuttavia questa terra si affida alle paste rustiche che l'hanno resa famosa in tutt'Italia, primi fra tutti i pizzoccheri (anche se la tradizione vuole che i veri pizzoccheri arrivino fino a Teglio, mentre nei paesi più interni della Valtellina si consumino altre paste ottenute mischiando farina bianca alla farina di grano saraceno e alla crusca). Piatti di origine antichissima sono ancora gli sciatt e i tarozz, che in genere vengono consumati durante le festività. Dopo questi primi piatti sostanziosi, in genere il pranzo natalizio prosegue con salumi di cervo o capriolo (notissima la slinzega e la cosiddetta "carne salata" o bresaola). "Se gli insaccati con il grasso in grana visibile (come il salame) apportano una notevole quantità di acidi grassi saturi, che solo occasionalmente possiamo tollerare", continua il medico "la bresaola invece appare indicata anche per l'alimentazione dei più piccoli, non presentando un contenuto elevato in grassi, essendo un'ottima fonte di proteine nobili ad alto valore biologico, oltre che una fonte di ferro e vitamina B12".

Piatto nazionale natalizio è sicuramente il cappone, che però nella tradizione lombarda e lecchese in particolare non si consuma arrosto, come in genere nell'Italia centrale, bensì bollito. Il cappone lesso consente di ottenere a parte un brodo particolarmente carico (oggi diremmo da sgrassare opportunamente!), che le nostre nonne riservavano ai più piccoli, viene in genere accompagnato da cipolle in agrodolce e alcune

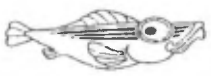
CONTINUA A PAG. 8

ABBADIA OGGI

PERIODICO BIMESTRALE DI OPINIONE E INFORMAZIONE
Direttore Responsabile: **FELICE BASSANI**

Comitato di Redazione: Felice Bassani, Camilla Candiani, Andrea Guglielmetti, Barbara Spreafico, Giancarlo Vitali, Antonio Attanasio
SEDE: Abbadia Lariana, Via Lungolago, 26 (23821 LC) - tel. 039 5320479 (direzione)
e-mail: fbbgnn@hotmail.it - sito internet: http://it.geocities.com/abbadia_oggi/index.html
STAMPA: TIPOGRAFIA DELL'ISOLA S.N.C. di Giovanzana Gian Francesco & c. Via Baccanello, 35 - Terno d'Isola (BG)
Composizione e impaginazione in proprio Autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 5/82 DEL 2-3-82
Si ricorda ai Lettori che l'abbonamento annuale è di € 10 (spedizione compresa)

Gruppo "Per Abbadia Lariana" www.perabbadialariana.it

ITTICA  LARIANA

Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via Per Novegolo, 3
Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico giovedì tutto il giorno e sabato mattina

BUCATINI CON LE SARDE

Ingredienti per 4 persone: 350 gr di bucatini, un mazzo di finocchietto selvatico, 400 gr di sarde freschissime, 2 bustine di zafferano, una cipolla, un cucchiaio di uvetta, 20 gr di pinoli, 3 filetti d'acciuga sotto sale, 2 dl di salsa di pomodoro, 5 cucchiai d'olio extravergine d'oliva, sale e pepe.

Lessate il finocchietto in acqua bollente salata per 15-20 minuti; scolatelo, lasciatelo intiepidire, strizzatelo e tritatelo grossolanamente con la mezzaluna. Tritate la cipolla e fatela appassire in una padella con 4 cucchiai di olio. Quando sarà imbiondita, unite la salsa di pomodoro e cuocete per 10 minuti. Aggiungete al sugo i filetti di acciuga dissalati e spezzetati, i pinoli, l'uvetta ammorbidita in acqua tiepida e strizzata, il finocchietto tritato e cuocete, coperto, per 15 minuti. Aprite a libro le sarde, spinatele, lavatele, asciugatele bene e mettetele nel sugo. Cuocetele per 10 minuti; regolate di sale, pepate e condite con l'olio rimasto. Cuocete i bucatini in acqua bollente salata in cui avrete sciolto lo zafferano. Versate metà del sugo in una terrina,unite i bucatini, poi il resto del sugo, mescolate e servite.

Briciole

El bastian cuntrari

DISCUSSIONI UN PO' TROPPO ANIMATE

La senatrice Anna Finocchiaro intervistata a proposito degli attacchi di Walter Veltroni al segretario del PD Bersani ha candidamente risposto: " Va tutto bene perché il nostro è un partito in cui si discute ...". Non si capisce bene perché quando tra i DS si litiga sono solo discussioni democratiche, mentre quando lo stesso avviene nel PdL allora si tratta di ignobili risse per le quali si chiede in continuazione che il Governo se ne vada a casa. Valli a capire questi sedicenti democratici!

WALTER L'AFRICANO

In tempi non lontani, dopo l'infelice esperienza come sindaco della capitale e dopo aver miseramente fallito come segretario dei DS, Walter Veltroni aveva dichiarato che se ne sarebbe andato in Africa una volta terminato quel mandato. Ora, tra i DS, sono in molti a rimpiangere che non l'abbia fatto.

TOLTO L'AMIANTO DAL TETTO DEL COMUNE

Era ora! Dopo anni di sollecitazioni mentre gli amministratori comunali si preoccupavano soltanto di ottenere consensi sperperando il denaro pubblico in inutili passerelle, nel rifare piazze che sono utilizzate un paio di volte l'anno, nel "recuperare" un breve tratto del Sentiero del Viandante mentre promettevano rotonde e allargamenti di sottopassi, opere utili e mai realizzate, finalmente, con notevole e colpevole ritardo, si è deciso di togliere il pericoloso Eternit dal tetto del Municipio. Grazie per aver utilizzato bene, una volta tanto, i nostri soldi!

LA CASA E IL CASINO DI MONTECARLO

Non è ancora dato di sapere quanto ci sia di vero in tutta la vicenda e di certo l'atteggiamento di Gianfranco Fini non contribuisce a fare chiarezza. Il sospetto è che ci sia sotto un raggiro ai danni del suo stesso ex-partito (Alleanza Nazionale) al quale l'appartamento era stato donato da una signora simpatizzante. Quello che stupisce è l'atteggiamento dei suoi compagni di schieramento che anziché pretendere dal loro ex leader dei chiarimenti ed un'eventuale ammissione di errore preferiscono compattarsi al suo fianco. Della serie " fregati e contenti!"

BIMBI AL FREDDO

Al "punto gioco" di Crebbio lunedì 4 ottobre c'era una temperature di poco superiore ai sedici gradi e non era ancora stata fatta la periodica manutenzione della caldaia. Inoltre il primo gradino di marmo della scala di accesso, da tempo ballonzolante e pericoloso, si era staccato definitivamente e giaceva a lato spezzato in due. Dai responsabili del servizio e dai proprietari dello stabile (Comune!) si dovrebbe pretendere un po' più di attenzione e di riguardo per i bambini che lo frequentano e per il personale.

CON "IL DELFINO" UN MARE DI IDEE

Da pochi mesi in centro ad Abbadia, in via nazionale 26, c'è una grande novità: ha aperto "Il Delfino" di Gabriele Turci. La prima cosa che colpisce entrando nel negozio di borse e accessori in pelle, oltre alla cortesia e alla simpatia del titolare, è l'ottimo rapporto qualità-prezzo della merce esposta. Oltre ad una varietà incredibile di borse di ogni colore, forma e grandezza, anche molto originali (a forma di cappello o di automobile), e adatte ad ogni occasione (dalla serata elegante, al tempo libero, all'ufficio), potete trovare cinture e portafogli in pelle di tendenza e di ottima qualità, un vasto assortimento di bigiotteria (orecchini, bracciali, anelli, spille e collane davvero particolari) sciarpe dai tessuti fantastici, bellissimi accessori per capelli, e tantissime idee regalo per ogni ricorrenza, davvero uniche, per tutti i gusti e per tutte le tasche! Qui le ragazze potranno soddisfare la loro voglia di essere sempre alla moda ma anche le signore potranno trovare un accessorio molto chic! Ricordate "Il Delfino"... e tuffatevi in un mare di idee!!

Barbara Spreafico

Belli come la nonna consigli preziosi

Un preparato di bellezza per i capi colorati si ottiene facendo bollire due pugni crusca avvolta in un telo, in un pentolone di circa due litri d'acqua. Dopo dieci minuti di bollitura, spegnere il fuoco, far raffreddare, lasciando a bagno i capi per circa due ore e sciacquare abbondantemente con acqua fredda. I colori risulteranno, in questo modo, più brillanti che mai.

Ecco un'ottima maschera per pelli secche. Lavate due etti di spinaci e fateli bollire in una tazza di latte finché non si sono spappolati completamente. Lasciateli intiepidire ed applicateli sul viso per trenta minuti circa.

Un bagno emolliente si ottiene con 500 gr circa di amido di cereali sciolto nell'acqua della vasca che dovrà avere una temperatura di circa 35° ed è indicato per le pelli delicate, in particolare per i bambini. E' distensivo e calmante delle irritazioni cutanee.

Ecco come eliminare le macchie d'erba. Se il tessuto è lavabile, strofinate la macchia in questione con del sapone liquido oppure con un tampone imbevuto di alcol denaturato, quindi risciacquate bene. Se la macchia rimane, provate a tamponarla con un poco di aceto oppure con una soluzione molto diluita di acqua ossigenata o, ancora, se il tessuto lo consente, con un poco di candeggina. Poi, lavate.

Per tenere lontani i cuccioli di casa, che si tratti di un cagnolino o di un micetto, da poltrone, soprammobili e scarpe, strofinatevi sopra del sapone da bucato. Il sapore risulterà così sgradevole che non si avvicineranno più.

Per una pelle luminosa: preparare una maschera per il viso composta da una miscela di aceto di mele e fragole, eccezionale contro brufoli e punti neri.

IL RACCONTO

La notte degli inganni

Gli stivaloni di vernice nera coprivano in gran parte le gambe nude, lo slippino rosso e il bolero di pelliccia costituivano la mise da lavoro di Vichi.
Da quando "faceva la vita" non si era mai più lasciata andare a sentimentalismi poiché li riteneva stupidi, il cuore le si era brutalmente inaridito.
Raramente s'inabissava tra il buio dei ricordi ma quando le succedeva, dai flutti emergeva una giovane donna, sprovveduta, inesperta e credulona che aveva scambiato per amore uno sporco interesse nei suoi confronti.
Si era ritrovata a vendere il suo corpo senza nemmeno poter salvare l'anima oramai marchiata come carne da macello.

Quella sera, mentre camminava lenta su e giù sotto l'ombrello, si fermò una 126. Da dietro il finestrino abbassato si intravedeva un rosario che dondolava appeso allo specchietto retrovisore e, piegato verso di lei, il conducente mormorò: "Ti vedo tutte le sere quando ritorno da Milano...".
Lei si chinò un attimo per scoprire quale aspetto avesse questo tedioso personaggio, gli riservò un'occhiata sprezzante pensando "eccola lì la tipica faccia da prete e la mente perversa". Oramai era esperta sia nel mestiere che nel riconoscere al volo quelli che chiedevano fantasiose prestazioni.
Raddrizzatasi sui tacchi, si guardò intorno e masticando nervosamente la Brooklyn alla menta, gli parlò secca: "Senti bello, io non ho tempo da perdere in ciance, deciditi! Se vuoi sono dieci a botta altrimenti gira al largo che mi fai scappare i clienti se stai qui fermo con la macchina. Sciò!"
Farfugliando qualcosa di incomprensibile il tipo se ne andò.

Vichi si aggiustò stizzosamente la borsetta sulla spalla e ansiosa guardò verso l'imbocco del sentiero sterrato. Sentiva il fiato sul collo anche quando il suo protettore non era appostato a controllarla.
A lui i soldi non bastavano mai, da tempo gestiva anche un traffico di cocaina per consumatori di un certo calibro ma, quando gli affari non filavano lisci come olio, era sufficiente un'inezia perché andasse su tutte le furie e in quel momento lei diveniva il materasso delle botte.
I copertoni ammucchiati bruciavano in un fumo nero e le fiamme allungate in bagliori finivano verso l'alto, perdendosi nel nulla.
Lungo la superstrada le fredde sere invernali si tramutavano in gelide notti che si prospettavano sempre uguali per le lucciole riscaldate dai falò.
Disposte come sassi infilati in una collana di fil di ferro, al mercato del sesso ognuna aveva il suo posto.
Vichi non ne poteva più di quella vita, era stanca di resuscitare flaccidi grumi di carne, era nauseata da aliti fetidi e mani sporche, di udire mugugni di bestie affamate o deboli ruggiti di leoni senza più criniera.

Salvatore l'aveva lasciata marcire sotto una pioggia insistente mentre il fuoco innalzava lingue rossastre che si sbriciolavano in piccoli scoppiettanti schizzi.
Quella sera neanche se fosse stata completamente nuda avrebbe lavorato di più perché il maltempo era sempre sinonimo di ozio.

Finalmente il rombo dell'Alfetta echeggiò e come un fulmine si diffuse nell'aria alle quattro del mattino: il magnaccia era venuto a prenderla, era venuto a batter cassa.
"Ho fatto poco Salva! Sti zozzi non..."
"Quanto?" sibilò tra i folti baffi neri.
Senza darle il tempo per una risposta prese i manici della borsetta e iniziò a frugare tra scatole di preservativi e fazzolettini... "Solo cento? Puttana! Solo questo sai fare? E' già un po' che non ti do una lezione!" le urlò, mentre una smorfia rabbiosa evidenziava i denti sporgenti sotto un cumulo di peli che pareva soffocare nelle narici.
Uno schiaffo violento, previsto, come tutti gli altri.
I capelli platinati, inumiditi, stretti nelle dita del padrone della sua vita: "Un giorno o l'altro te li strapperò tutti!"
Gli occhi di Vichi restarono nudi e vuoti: tra acqua e lacrime via via le ciglia finte si staccarono incanalandosi in una scia nerastra di mascara.

Il giorno dopo, dal parrucchiere, Vichi disse di essere caduta dalle scale e la sera si passò un pesante strato di fondotinta sullo zigomo.
Guardandosi allo specchio promise a se stessa che avrebbe trovato una via d'uscita.
Doveva andare lontano, sparire.

La serata portò un fortuito andirivieni di clienti e tra questi Mimmo.
La invitò a salire sulla 131 Mirafiori, un bel signore, pulito, giovanile, calabrese di nascita ma valtellinese d'adozione, impresario edile.
Disposto a spendere perché il motel lo scelse lui.
Vichi meccanicamente si denudò e, una volta sdraiata sopra il copriletto, lo invitò con aria risoluta: "Se non ti muovi dovrai pagarmi la tariffa doppia."
"Per favore rivestiti" esordì lui con tono imbarazzato e le parlò mescolando discorsi, domande e riflessioni.
Vichi era abituata ai modi di agire, più o meno inconsueti, degli uomini che si fermavano da lei, ma farsi pagare per una chiacchierata, non le era mai capitato.
Il cliente prese a frequentarla con una certa regolarità, si isolavano dietro ai cespugli e, nell'auto, lui le raccontava di tutto un po': del lavoro, della vita da uomo separato e dei figli che studiavano, delle occasioni perse e di quelle che ancora avrebbe potuto cogliere.
Lei aveva dato libero sfogo al suo patire, rivelando la violenza di Salvatore, e le innumerevoli volte in cui l'aveva obbligata a nascondere la cocaina.
Prima di salutarsi, lui le infilava nel corsetto soldi che profumavano di promesse, di speranza, di possibile libertà.

Da quando aveva conosciuto l'imprenditore, dopo mezzanotte Vichi cercava di farsi trovare libera. Viveva momenti carichi d'entusiasmo per quell'uomo, e lui, se passando non la trovava davanti al fuoco, proseguiva piano, poi prendeva il cavalcavia e tornava indietro da lei.
"Mimmo domani è meglio che non vieni, aspetto della gente a casa, insomma...arriva la roba e Salva verrà prima a prendermi."
"Capisco...!" le rispose con voce atona, velocemente si congedò da lei un po' distratto e meno caloroso del solito.
Quella notte Vichi non riusciva a prendere sonno, forse erano i rumori che provenivano dalla ferrovia, forse non aveva digerito il panino col prosciutto...forse era rimasta male per lo strano comportamento di Mimmo!

L'indomani sera, passeggiando avanti e indietro, guardava i brandelli di gomma inceneriti e ammucchiati sul suolo, sentì crescere il desiderio che quella notte passasse con la stessa velocità di un lampo.

Pensò a Mimmo e valutò la possibilità che, proprio grazie a lui, avrebbe potuto dileguarsi senza lasciare traccia.
Cambiare identità, diventare una persona nuova, vivere accanto a un uomo rispettabile che le avrebbe assicurato una fetta di serenità. Svegliarsi la mattina e occuparsi di una bella casa, vivere in una grande città dove nessuno la conosceva.
Chiudere col passato.
A mezzanotte arrivò Salvatore e da dietro il finestrino abbassato ringhiò: "Avanti, muoviti!".
Vichi si stava soffiando il naso, buttò il fazzolettino nel focherello e obbedì salendo frettolosamente sulla Alfetta.
Via Del Maglio 17, salì i gradini in punta di piedi, come di consueto, per non far echeggiare il picchiettio dei tacchi.
Si mise la tuta da ginnastica e le pantofole mentre Salvatore girava per casa e, nell'attesa di quella gente, fumava una Gouloise dopo l'altra.
L'odore del fumo di quel tabacco e la puzza dei copertoni bruciati le davano fastidio; tutti i turbamenti le si erano rifugiati dentro la bocca dello stomaco.
Forse il disagio era causato da Salvatore, tozzo, nero, ignorante. Bastardo come pochi.

Finalmente dal fondo delle scale si sentirono dei rumori, due tocchi sulla porta e un colpo di tosse.
La droga era arrivata.
Dentro la casa, dentro la stanza, dentro l'armadio di truciolato color mogano.
Salvatore appoggiò sul tavolo la vecchia borsa di cuoio nero, la aprì e mostrò le banconote.
Gli elastici premevano sulle mazzette da cui svettava severo lo sguardo di Alessandro Manzoni.
Il cane della vicina stranamente abbaiò e Vichi, sospettosa, andò a guardare dietro i vetri. Sotto casa c'era una luce blu intermittente e, non appena realizzò che erano arrivati gli sbirri, un rumore assordante accompagnò lo sfondamento della porta.
Vichi urlò terrorizzata mentre nella baraonda gli spacciatori, colti sul fatto, vennero portati via in manette. Salvatore si divincolò inutilmente come un animale braccato e lanciò a Vichi uno sguardo paralizzante.
Tra le voci dei vari agenti, lei ne riconobbe una:
"Avanti, portatela via!"
I castelli in aria crollarono in un attimo. Le illusioni si dissolsero come neve al sole.
"Mimmo!?...Ma vai a morire accecato!" detto questo, passandogli davanti trattenuta per le braccia dalle forze dell'ordine, si rischiarò le gola e gli sputò in faccia.

Antonella Bolis

Giovedì 14 ottobre presso il teatro dell'oratorio di Abbadia l'Amministrazione Comunale ha reso omaggio ai due campioni Francesca Colombo e Ulderico Bagato detto Chicco. I due ragazzi hanno partecipato agli Special Olympics ottenendo grandi risultati. Gli Special sono olimpiadi per ragazzi con disabilità intellettiva e prevedono una serie di allenamenti e competizioni sportive. Francesca ha vinto ai mondiali invernali in Idaho il bronzo nei 500 metri. Chicco, a fine settembre agli Europei di Varsavia, ha conquistato un argento negli 800 e l'oro nei 4 x 400. La serata, svolta in semplicità, è stata una lezione di umiltà e coraggio per tutti i presenti. Sul palco con i campioni ha presenziato il Sindaco Bartesaghi, l'assessore Alippi, l'assessore provinciale ai servizi alla persona Conrater e i due olimpionici Triboli e Gaddi. Il motto della serata è stato " Che io possa vincere ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le forze", che è il giuramento degli atleti special.

Rifare il tessuto sociale della società

Per questa ragione Benedetto XVI ha istituito lo scorso 21 settembre il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione

Con l'espressione "vivere come se Dio non esistesse", il Papa Giovanni Paolo II, in un suo documento del 1988, voleva indicare la mentalità e i comportamenti, già allora largamente presenti in modo particolare " nei paesi del cosiddetto Primo Mondo, nel quale il benessere economico e il consumismo favoriscono la diffusione dell'indifferenza religiosa e la totale insignificanza pratica di Dio".

Al presente è certamente cresciuto il numero delle persone che hanno ricevuto il Battesimo, ma molti giungono perfino a rinnegare, o almeno a porre in dubbio i valori da sempre considerati indiscutibili per un cristiano come " la fede in Dio creatore e provvidente, la rivelazione di Gesù Cristo unico salvatore, la comune comprensione delle esperienze fondamentali dell'uomo quali il nascere, il morire, il vivere in una famiglia, il riferimento a una legge morale naturale".

Non è facile riassumere in poche parole le cause che hanno portato a questa situazione. Ricordiamo soltanto l'influsso che hanno avuto sulla società, già nell'Ottocento, le ideologie anticristiane, in particolare il marxismo ateo. Nel Novecento chi non è più tanto giovane ricorda che cosa ha voluto dire il movimento indicato come Sessantotto con la contestazione di tutti i valori tradizionali, la rivoluzione sessuale, i modelli di comportamento trasmessi dai nuovi mezzi di comunicazione.

Se già Papa Giovanni Paolo II avvertiva la necessità di una nuova evangelizzazione " per poter assicurare la crescita di una fede limpida e profonda per rifare il tessuto cristiano della società, innanzitutto della comunità ecclesiale", a più di venti anni di distanza tale urgenza si impone in modo ancora più evidente. Proprio per questa ragione Benedetto XVI, facendo propria anche l'espressione usata dal suo predecessore, ha istituito, in data 21 settembre 2010, il Pontificio Consilio per la promozione della nuova evangelizzazione. L'evangelizzazione non dovrà essere nuova nei contenuti che rimarranno quelli di sempre, ma nuova nelle modalità da rendere maggiormente adatte alle esigenze del tempo presente.

Si potrà obiettare che non saranno alcune innovazioni di metodo, peraltro difficili da attuare, a modificare lo stato attuale delle cose, a far cambiare modo di pensare a chi è arroccato nei suoi pregiudizi antireligiosi o appare del tutto indifferente ai messaggi della Chiesa. Si può notare però che, se fosse dipeso dalle possibilità umane, il messaggio cristiano, contrastato in tutti i modi fin dall'inizio, sarebbe stato dimenticato subito dopo la condanna a morte di Gesù e la dispersione dei suoi pochi seguaci. Ma le cose sono andate diversamente. Di certo, nonostante tutto, avverrà ancora qualcosa di simile.

Don Mario Conconi

LA PARROCCHIA SALUTA DON GIOVANNI VILLA

Domenica 17 ottobre la comunità parrocchiale ha salutato ufficialmente il parroco Don Giovanni Villa destinato, come già annunciato sullo scorso numero del giornale, a Bianzone e amministratore di Stazzona, località nei presi Tirano in Valtellina.

La S. Messa delle 10.30 ha visto una grande partecipazione di fedeli e in particolare di bambini, ragazzi e giovani che in questi anni hanno trovato in Don Giovanni un sicuro punto di riferimento per affrontare le difficoltà della vita e il difficile passaggio dell'età adolescenziale.

Don Giovanni ha iniziato la sua omelia dicendo che lascia la comunità, dopo quindici anni , per spirito di obbedienza al Vescovo che lo destina per la seconda volta in Valtellina a continuare la sua missione sacerdotale, iniziata oltre ventisei anni fa.

Ha continuato poi nel modo in cui in questi anni ci ha abituati, con le sue omelie sempre molto profonde e dense di significato, mai improvvisate, frutto di un lungo lavoro di ricerca e approfondimento.

Don Giovanni ha poi proseguito con il testo che vi riproponiamo, riprodotto su un pieghevole distribuito ai parrocchiani e intitolato "Sempre insieme".

(Vedi lettera in pagina)

I saluti ufficiali sono avvenuti al termine della S. Messa.

Il saluto della comunità parrocchiale è iniziato con "Settembre andiamo è tempo di migrare..." riprendendo la nota poesia che Don Giovanni aveva citato il 5 settembre al termine della Festa della Madonna della Cintura, quando aveva lasciato tutti sbalorditi perché nessuno sapeva della sua imminente partenza.

Il saluto è poi proseguito chiedendo "È possibile che se ne vada veramente?" "Che senso ha?" cogliendo la sollecitazione di Don Giovanni a leggere gli avvenimenti della vita alla luce del Vangelo.

È stato poi sottolineato che la sua presenza in mezzo a noi è stata un dono e una ricchezza per chiunque lo abbia incontrato e questi valori non vanno gelosamente tenuti solo per noi, ma devono essere condivisi con la nuova comunità a cui Don Giovanni è destinato.

Infine sono stati espressi i ringraziamenti per quello che Don Giovanni è stato per la nostra comunità e che continuerà ad essere.

È seguito il saluto delle catechiste e dei ragazzi del catechismo che hanno ringraziato il Signore per aver posto Don Giovanni accanto a loro nel cammino della vita e hanno promesso di impegnarsi in modo da avere una vita buona e felice, a imitazione di Cristo, come Don Giovanni ha sempre auspicato.

INGRESSO DI DON GIOVANNI VILLA A BIANZONE E STAZZONA

Domenica 7 novembre oltre un centinaio di parrocchiani ha accompagnato Don Giovanni nel suo ingresso ufficiale a Bianzone in Valtellina.

Sulla porta della Chiesa Parrocchiale del XII secolo e recentemente restaurata, con l'apporto materiale delle istituzioni e della comunità parrocchiale, è stata accolto dal Sindaco di Bianzone e da quello di Villa di Tirano residente a Stazzona, frazione del Comune che ospita il famoso Santuario Mariano.

Il Vicario foraneo lo ha accolto assieme ai confratelli e l'ha accompagnato all'altare dove, espletati gli adempimenti formali, Don Giovanni ha celebrato per la prima volta la santa Messa nella nuova comunità.

Particolarmente calorosa è stata l'accoglienza da parte di tutti, mobilitati per rendere festosa la giornata dal forte sapore autunnale.

Uno striscione all'ingresso del paese, le case e le vie addobbate con nastri multicolori, i tronchi d'abete incendiati per dare luce e calore alla serata piovosa, secondo una tradizione valtellinese.

Il ricco rinfresco, organizzato presso il Centro Sportivo Comunale che a stento riusciva a contenere tutti i presenti, ha permesso la fraternizzazione delle comunità che accoglievano e di quelle che accompagnavano il sacerdote.

Nel ritorno, sul pullman, si è pregato per Don Giovanni, al fine di ottenere la grazia del Signore per sostenerlo nel suo nuovo mandato.

DON VITTORIO BIANCHI NUOVO PARROCO DI ABBADIA

Smentendo le voci e le previsioni, il Vescovo ha nominato nuovo Parroco di Abbadia, con decorrenza dal primo dicembre, Don Vittorio Bianchi, classe 1938, nativo di Mandello del Lario.

Attualmente è Prevosto della Parrocchia di S. Vito e San Modesto a Cermenate, vicino a Como.

Don Vittorio è un personaggio vulcanico che in questi anni ha portato una ventata nuova a Cermenate grazie al suo innato senso di intraprendenza coinvolgendo i parrocchiani in parecchie iniziative, tutte andate a buone fine.

In precedenza ha esercitato il suo ministero a Pellio, in Val d'Intelvi, a Rebbio a Ponte Tresa e a Cermenate dove è Parroco da quasi vent'anni.

Al momento non si conosce la data del suo ingresso nella nostra Parrocchia, ma l'attesa non dovrebbe prolungarsi oltre la prima settimana di dicembre.

Lettera di don Giovanni

La vita è un percorso a tappe; tuttavia ci devono essere dei motivi che stimolino a cambiare o a proseguire nella via intrapresa. Non importa quale persona costituisca tale stimolo. Importante è che ci sia qualcuno a porsi come termine di confronto, di paragone, di verifica per un aggiornamento, per una presa di coscienza di quello che ciascuno è o vuole essere.

Dopo un periodo di tempo, trascorso all'interno di un contesto, potrebbe essere molto facile trarre delle conclusioni. Ritengo che nessuno possa porsi né su un banco di prova, né su un banco di giudice, ma è più giusto che ognuno consideri la propria aderenza alla concreta e quotidiana realtà, sia che ciò coinvolga il cammino di una Comunità, sia che questo non avvenga.

Il tirare le somme di una vita non si identifica con il bilancio dell'avere, ma piuttosto con il fare una scrupolosa ricognizione dell'esistenza.

Le occasioni possono essersi presentate sia per una parte che per l'altra. Non spetta a nessuno analizzare, misurando soltanto i risultati positivi o negativi di quanto è venuto a realizzarsi.

Spetta piuttosto a ciascuno il dovere di prendere coscienza di occasioni perse oppure non sfruttate. L'analisi di una persona non è riconducibile ad un calcolo di entrata ed uscita, ma piuttosto alla valutazione di come essa si sia rapportata alla situazione reale, di come abbia usato i parametri di comunione, di solidarietà e di amicizia. Non è opportuna la ricerca di motivazioni in base alle quali uno entra o lascia; bisogna sempre riconoscere l'importanza della fede nella chiamata a una missione, che non sempre è decifrabile e che spesso lascia un alone di mistero.

Non esiste nostalgia, ma piuttosto senso di solidarietà e di amicizia vera, per cui le persone possono trovarsi ovunque e in qualsiasi tempo, rinunciando a valutazioni e giudizi affrettati e superficiali.

Quando ci si pongono degli interrogativi, non bisogna mai dare delle risposte precise, ma proiettarle nel tempo, riconoscendo la maturazione della persona e l'insorgere di urgenze che provocano il suo spostamento da una condizione temporanea ad un'altra, per svolgervi di nuovo una missione che non conosce mai la certezza dei tempi e dei luoghi.

Scendendo nel concreto, è giusto ricordare e ringraziare quanti hanno saputo e voluto collaborare nella realizzazione di una tale determinata missione, senza sentirsi debitori o creditori della singola persona, ma piuttosto appellandosi a qualcosa che sta al di sopra e al di dentro di noi.

L'amicizia coinvolge l'una e l'altra parte per un impegno che esclude sia la critica che il distacco definitivo della dimenticanza, ma si ispira direttamente alla meravigliosa espressione "Padre Nostro" della preghiera omonima.

Non è il momento di ringraziare di una determinata ospitalità, né il momento di chiedersi scusa l'un l'altro, in quanto ciò richiederebbe un bilancio approssimativo. Di conseguenza non soltanto il nostro di oggi non è un addio, ma è un restare insieme senza la recinzione di confini o limiti, che non hanno niente a che fare con il concetto di Comunità o Famiglia universale.

Cambiare non significa dimenticare o lasciare, ma semplicemente andare a esprimersi e donarsi altrove, in un lavoro e una missione che riguardano tutti quelli che si riconoscono negli stessi ideali e perseguono gli stessi scopi. Potrebbe esserci un senso di nostalgia nei confronti di chi, con passione e senza interessi materiali, ha accompagnato la Comunità in una attività a volte nascosta, ma sempre fondamentale.

Per certe persone è difficile accettare l'idea che una persona possa agire per interesse comune senza prefiggersi vantaggi personali; purtroppo la verità appare chiaramente solo nella semplicità e limpidezza dei rapporti reciproci. L'impegno a fare "Comunione" non può essere eluso;ad esso tutti, in misura diversa, dobbiamo contribuirvi.

Ribadisco che oggi non ci scambiamo un saluto definitivo, ma l'augurio a costruire un'identità personale comunitaria, radicata in Gesù che è presente tra noi e vuole che nessuno si senta emarginato o abbandonato.

Cercare in altri dei difetti o riconoscervi dei pregi sarebbe di nuovo trascurare il precetto Evangelico. Nessuno deve ringraziare o chiedere perdono, ma ciascuno deve sentirsi disposto ad una vicinanza reciproca, allontanando la tentazione di chiudersi in se stesso, oppure di ergersi a giudice dell'altro. Non si tratta di un bilancio né economico, né personale, né spirituale, ma si tratta semplicemente di superare le barriere reciproche, azzerandole.

Evitiamo i confronti, i paragoni con chi mi ha preceduto e con chi mi seguirà; semplicemente manteniamo il ricordo di una amicizia e di una collaborazione libera, non forzata. L'essere qui o altrove non importa: quello che importa è sentirci uniti ugualmente.

Tanti auguri a tutti.

Don Giovanni

"Living Planet Report 2010: crollo delle specie, picchi dell'impronta umana"

Living Planet Report 2010: Crollo delle specie, picchi dell'impronta umana

Il rapporto biennale WWF fotografa lo stato di salute del pianeta e indica le soluzioni per invertire subito la rotta. Calcolate con noi la vostra impronta di carbonio sul pianeta.

Una diminuzione del 30% dello stato di salute delle specie globali, con picchi fino al 60% nei Paesi tropicali e nelle nazioni più povere. Una pressione antropica sulla natura raddoppiata rispetto agli anni '60, con una domanda di risorse naturali che richiede già oggi la capacità bioproduttiva di 1,5 pianeti e, se manteniamo l'attuale tendenza, addirittura di 2 pianeti nel 2030. Una crescita economica insostenibile nei Paesi ricchi con impatti sugli ecosistemi che ricadono più direttamente sulle popolazioni povere e vulnerabili. È il quadro che emerge dal Living Planet Report, il rapporto biennale realizzato dal WWF in collaborazione con la Zoological Society di Londra e il Global Footprint Network.

Il Living Planet Report del WWF mette in relazione l'Impronta ecologica e l'Impronta idrica, misure della pressione antropica sulle risorse naturali della Terra, con l'Indice del Pianeta vivente, che misura lo stato di salute del pianeta attraverso i trend di quasi 8.000 popolazioni di oltre 2.500 specie di vertebrati, che sono alla base dei servizi naturali da cui dipendiamo.

Se l'Indice delle specie registra un certo miglioramento nella zona temperata (+ 29%) rispetto al 1970, per i migliori sforzi nella conservazione e nel controllo dell'inquinamento e perché deforestazione e cambiamenti di uso del suolo qui sono avvenuti soprattutto prima del 1950, ai tropici si registra un declino del 60% e fino al 70% per le specie di acqua dolce, il tasso più alto tra tutte le specie terrestri e marine considerate.

"Le specie sono le fondamenta degli ecosistemi – ha dichiarato Jonathan Baillie, direttore del Programma di Conservazione della Zoological Society di Londra – Ecosistemi in salute costituiscono la base di tutto quello che abbiamo. Se li perdiamo distruggeremo il sistema che supporta la nostra vita."

Nonostante questo, l'impronta ecologica dell'uomo, ovvero la domanda di risorse naturali necessarie per le nostre attività, è in costante aumento e va ben oltre la capacità del pianeta di rigenerare le proprie risorse. Dal 1966 l'impronta ecologica globale è raddoppiata, l'impronta di carbonio è aumentata addirittura di 11 volte, rappresentando oggi oltre la metà dell'impronta ecologica globale, l'impronta idrica è in costante aumento e considerando l'acqua "virtuale" contenuta nei prodotti commercializzati internazionalmente, ha impatti e ricadute su fiumi e falde acquifere di tutto il mondo.

Considerando le aree necessarie a fornire le risorse che utilizziamo, la superficie occupata dalle infrastrutture e quella necessaria ad assorbire i rifiuti che produciamo, comprese le emissioni di CO_2, basterebbe che ogni abitante del pianeta si "accontentasse" di 1,8 ettari globali per vivere entro i limiti della capacità del pianeta senza compromettere le generazioni future. E invece la stragrande maggioranza dei Paesi, in particolare le nazioni più ricche, superano di gran lunga questa misura arrivando a picchi di oltre 10 ettari globali pro capite.

I 10 Paesi con l'impronta ecologica pro-capite più "pesante" sono Emirati Arabi Uniti, Qatar, Danimarca, Belgio, Stati Uniti, Estonia, Canada, Australia, Kuwait e Irlanda. In sostanza, ci vorrebbero ben 6 pianeti se tutti vivessimo come un abitante medio degli Emirati Arabi, 4,5 pianeti per Stati Uniti, Belgio e Danimarca, 4 pianeti per Canada e Australia.

Ma anche l'Italia non brilla per "leggerezza": a ciascun italiano servono infatti ben 5 ettari globali per soddisfare il suo stile di vita, un valore equivalente alla capacità produttiva di 2,8 pianeti, che ci porta al 29° posto della classifica, subito dopo Germania, Svizzera e Francia, ma molto prima dei più virtuosi Regno Unito, Giappone e Cina. Complessivamente, i 31 Paesi dell'OCSE, che includono le economie più ricche del mondo, sono responsabili di circa il 40% dell'impronta globale.

Considerando che nel 2050 la popolazione globale supererà con ogni probabilità i 9 miliardi, rientrare nei limiti del pianeta e investire nel capitale naturale è una scelta quanto mai urgente. Come fare? Il WWF ha elaborato un decalogo per il futuro sostenibile e la green-economy in cui ognuno ha un suo ruolo, a partire dall'elaborazione di nuovi indicatori di sviluppo all'aumento delle aree protette e della capacità produttiva del pianeta, dagli accordi internazionali per la distribuzione delle risorse, fino alle scelte individuali nella dieta e nei consumi di energia.

Volete conoscere la vostra impronta di carbonio o imparare a fare una spesa a prova di CO_2? Potete farlo con due applicazioni interattive disponibili sul sito www.improntawwf.it.

Associazione WWF Lecco

Corrispondenza Casella Postale 235 - 23900 Lecco Centro
Sede: Località Camporeso - 23851 Galbiate (LC)
Segreteria telefonica: 0341 1885903
Sito Web: www.wwf.lecco.it Email: sezione@wwf.lecco.it
Codice fiscale: 92056470138
Riunioni in Sede,
il primo e terzo giovedì di ogni mese, alle ore 21.00

I AMIIS DEL DIALETT

Pubblichiamo la poesia classificata al terzo posto della categoria "adulti" con la seguente motivazione della giuria: "Successioni di immagini (alcune originali) esemplificative, senza filo narrante per definire l'amicizia. Libertà formale". Buon "dialetto".

Amis

Amis parola penina
parola granda.
L'amis l'è come l'umbrìa
che sta suta a 'na pianta,
l'è 'na porta averta
quan che la nocc la bufa.
L'amis l'è ul suu
dent a 'na stanza.
L'amis l'è un oli prezius
Che i maa, i a calma.
Amis parola un po' strasciada
L'em duperada trop e maltratada.
L'amis le cume la braas
anca se a volt la brüsa
püsse la scalda,
scalda el cör quan gh'è dent l'inverno,
scalda l'anima quan gh'è dent l'inferno.
L'amis l'è mej anca del dutur
Gh'è mia un prezzi a ur.
L'amis l'è un ureloc
senza lancett el g'ha mia pressa,
el g'ha semper n'urari perfett.
L'amis de la barca l'è ul timun:
quand che ul mar l'è matt
el tröva la direziun.
L'amis l'è un'anima
Gh'è mia 'na spiegaziun
gh'è mia parola
l'è cör, l'è forza, l'è un'emuziun.
L'amis, me la insegna el Signur,
l'è fidàs, l'è cume la tera
la te cura d'inverno
e la te lasa fiurè in primavera.
L'amis quand ch'el ciama
bisogna mulà tött,
perché quand ch'el ciama
tött l'è negòtt.

Poesia e prosa dialettale a concorso

L'Associazione culturale "I Amiis del dialett", col patrocinio del Comune di Mandello del Lario, Assessorato alla Cultura, organizza il IV PREMIO LETTERARIO "Maria Luisa Castagna".

Il concorso si articola in due sezioni: Prosa e poesia. Gli elaborati saranno inoltre suddivisi in 3 categorie: 1) alunni della scuola elementare (anche a gruppi); 2) alunni della scuola media inferiore (anche a gruppi); 3) adulti.

REGOLAMENTO

1) Al concorso sono ammessi racconti e/o poesie in dialetto locale (o in italiano ma contenenti alcuni termini in dialetto locale).

2) Gli elaborati dovranno avere come tema il SOGNO.

3) Il racconto dovrà avere un massimo di 5 cartelle (40 righe dattiloscritte di 60 battute l'una); la poesia un massimo di 40 versi.

4) Gli elaborati dovranno essere consegnati in n. 5 copie cartacee e su floppy disk o CD, in un unico plico nel quale dovrà essere inclusa una busta chiusa recante all'esterno il titolo dell'opera, la sezione e la categoria di appartenenza mentre all'interno dovranno essere riportate le generalità dell'autore (nome, cognome, data di nascita, indirizzo, numero di telefono e la seguente dicitura (che per i minorenni dovrà essere sottoscritta da chi ne fa le veci): "Autorizzo il trattamento dei dati personali al sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n 196" e "Io sottoscritto..... affermo di essere l'autore dell'opera inedita di cui cedo, al premio letterario, a titolo gratuito, i diritti per un'eventuale prima pubblicazione"). Non saranno accettati elaborati diversamente presentati.

5) È possibile partecipare a entrambe le sezioni e, comunque, con una sola opera per ciascuna.

6) Gli elaborati dovranno pervenire all'associazione "I amiis del dialett" c/o il Circolo Promessi Sposi, via Montello 7, 23826 Mandello del Lario LC, entro il 15 gennaio 2011.

7) La partecipazione è gratuita e aperta a tutti.

8) Le opere pervenute non saranno restituite.

9) La Giuria è composta da 5 membri nominati dall'Associazione "I amiis del dialett" e il suo giudizio è insindacabile.

10) Sono previsti premi e riconoscimenti per i primi tre classificati di ciascuna delle due sessioni e delle tre categorie, che dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.

11) La premiazione avverrà entro maggio 2011 al cinema teatro comunale mandellese.

12) I vincitori saranno avvisati a mezzo di comunicazione telefonica o scritta.

13) Per eventuali chiarimenti scrivere a: iamiisdeldialett@alice.it

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie
Biglietti FFSS - Biglietti SAL
Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore
Articoli turistici
Schede telefoniche

pasticceria gelateria galdin
Via Nazionale 115 - Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357
PRODUZIONE PROPRIA

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92 - Telefax (0341) 28.47.48
23900 LECCO
C.so Martiri della Liberazione, 56/A

- continua dalla prima -

INTITOLAZIONE E INAUGURAZIONE

nuovo Oratorio come lo vediamo ancora oggi, unificando il luogo di accoglienza, formazione e svago di ragazzi e giovani di ambo i sessi grazie alla generosità della gente comune.
Mons. Feroldi nella sua omelia ha anche invitato i giovani a entrare in Seminario seguendo l'esempio del nostro concittadino Don Michele Gianola, attuale responsabile diocesano delle vocazioni, e degli altri che lo hanno preceduto, Don Alfredo Nicolardi, don Bruno Maggioni e Don Battista Cossali scomparso all'inizio di quest'anno.
Alla Messa è seguita la benedizione e l'inaugurazione del nuovo Campo Sportivo Parrocchiale, al termine dei lavori iniziati a gennaio dello scorso anno a costo zero per la Parrocchia.
È stato rifatto completamente il campo di calcio sotto il quale sono stati costruiti dei garage.
Nuovi anche gli spogliatoi e il multifunzionale campo da pallacanestro e pallavolo.
Altri lavori eseguiti, sempre senza costi per il la Parrocchia, sono stati la completa sostituzione della copertura del tetto di tutto l'edificio dell'Oratorio e delle persiane della casa parrocchiale.
Il nastro dell'inaugurazione è stato tagliato da Ulderico "Chicco" Bagato, fresco vincitore della medaglia d'oro e d'argento agli "Special Olympics Europe" i Campionati Europei di atletica per i diversamente abili. alla presenza di Cleto Tizzoni, fondatore con Gianluigi Balatti e altri del Centro Sport che ha avvicinato alle diverse discipline sportive e agonistiche generazioni di ragazzi.
Cleto Tizzoni dopo essere stato per decenni il Presidente del Centro Sport Di Abbadia, durante i quali ha portato alcune discipline, come il tennis da tavolo a livello nazionale, collabora ancora con l'attuale Presidente Alfredo Riva.
Un rinfresco ha chiuso la mattinata che resterà a lungo nella memoria collettiva.

Bruno De Carli

Umorismo involontario

Da qualche tempo si avvicinano alla politica un po' tutti principalmente da quando la legge garantisce discrete indennità di funzione a Sindaci ed Assessori per non parlare poi di quelle vergognose dei livelli più alti nelle amministrazioni Provinciali, Regionali e Statale.
L'assortimento dei partecipanti alla corsa al potere porta inevitabilmente con sè un fardello di ignoranza dal momento che il più delle volte sono attratti dal fascino della notorietà, dei compensi e solo raramente dal desiderio di mettersi al servizio degli altri. Abbiamo assistito cosi' all'avvicendarsi, sul palcoscenico dalla politica, di personaggi che usano violenza alla nostra lingua al punto che da più parti viene auspicato che chi si cimenta in politica debba prima superare un esame d'italiano.
Tra questi illetterati emerge Antonio Di Pietro che, trasmigrato dalla magistratura alla politica ritenendola evidentemente più redditizia, continua a suscitare sorrisi di compassione ogni volta che nell'irruenza dei suoi interventi storpia irrimediabilmente la lingua italiana.
Ma la frequenza di illetterati in politica aumenta vertiginosamente quando si scende ai livelli più bassi della pubblica amministrazione. Nei consigli comunali che ho frequentato per molti anni ho avuto modo di sentire delle "perle" che un tempo mi facevano sorridere ma che ora mi preoccupano nel constatare quanto stia precipitando la cultura degli amministratori.
Ad Abbadia per esempio è capitato di sentire che...i ginecologi (geologi) dell'ANAS stavano studiando le falde frenetiche (freatiche) delle Grigne". Mi è capitato di sentire parlare di ginecologi come medici specialisti nella cura delle ginocchia e di pediatri come specialisti dei piedi.
Recentemente mi è stato riferito che in Consiglio Comunale si è parlato del "lattaio" intendendo riferirsi al lattoniere. Non voglio pensare dove si potrebbe arrivare continuando su questa strada. In tutte le delibere del piano per il diritto allo studio si recita: "Rilevato che l'istruzione è uno dei più importanti servizi sociali, per cui il Comune deve provvedere....", non sarebbe male se lo stesso Comune facesse proprio questo sano principio selezionando meglio gli aspiranti amministratori.
Un amico professore di lettere era solíto dire che la cultura è come un sacco che si affloscia se non viene continuamente riempito. Facciamo in modo che chi ci amministra trovi un po' di tempo perché quel sacco non si afflosci.

Giancarlo Vitali

ABBUFFATA DI NATALE

mostarde. A seconda del contenuto in grasso il cappone ci da dalle 110 alle 120 kcal/etto di prodotto, specifica il dott. Missaglia.
Sempre per restare in Lombardia, particolarmente indicate sono le mostarde mantovane, ottenute da mele piccole e acerbe e con un contenuto molto basso di senape.

Sempre nelle tradizioni gastronomiche che iniziano a Natale e continuano col cenone di fine anno non si possono tralasciare il cotechino e lo zampone. Quest'ultimo accompagnato dalle immancabili lenticchie, dal significato ben augurale di prosperità e ricchezza, "apporta circa 360 kcal per etto di prodotto. Il cotechino è costituito almeno per il 35% da grassi, e a seconda del contenuto di questi ultimi apporta dalle 390 alle 450 kcal per etto di prodotto. Immaginando un piatto medio di cotechino e lenticchie abbiamo un apporto calorico di circa 900 kcal. È un piatto completo, che apporta proteine ad alto valore biologico, anche se appare decisamente squilibrato a favore dei grassi saturi", ci informa il medico mandellese. Semel in anno...
Per quanto riguarda i dolci, certo non c'è pranzo o cena natalizia che non si chiuda con una fetta di panettone o di pandoro. I "puristi" vorranno certamente il meneghino panettone, il cui nome deriva da "pan del Toni", il servitore di Ludovico il Moro che inventò questo dolce destinato a diventare uno dei simboli gastronomici di Milano, tanto che è stato il primo prodotto del capoluogo lombardo a ottenere l'IGP (indicazione geografica protetta). Chi non ama uvette e canditi invece sceglierà senza dubbio il pandoro della tradizione veronese, ma attenzione, "sia panettone che pandoro", spiega Missaglia "sono delle autentiche bombe caloriche, soprattutto se accompagnati dal classico spumante per l'immancabile brindisi. 100 grammi pandoro in genere apportano intorno alle 413 kcal, mentre per il panettone si va dalle 335 kcal, per quelli semplici, fino ad arrivare alle 480 kcal per i più farciti".
Un altro dolce tipico di Natale, che dalla tradizione cremonese ormai si trova su tutte le nostre tavole, è certamente il torrone. Questo dolce ha origini antiche, documentate per la prima volta in occasione delle nozze di Bianca Maria Sforza a Cremona nel 1541, anche se il largo utilizzo di miele nella sua preparazione abbia fatto pensare ad alcuni gastronomi che il torrone abbia addirittura origini arabe. Certamente si sa che nel medioevo era diffuso il consumo di un dolce a base di mandorle zucchero e miele, che i pasticceri cremonesi nel XIV secolo personalizzarono con l'aggiunta di chiara d'uovo. L'antica ricetta del torrone dunque si basa su di un composto di miele, zucchero, albume al quale vengono aggiunte le mandorle e le nocciole tostate. Questa ricetta ha poi subito numerose varianti, tra cui quella più golosa (e pericolosa per la nostra linea) è quella che prevede la copertura del torrone con il cioccolato, rigorosamente fondente.
"Per quanto riguarda il suo valore nutrizionale, si può dire che il torrone sia un alimento completo, in quanto unisce agli zuccheri tutte le proteine dell'uovo e le mandorle che contengono acidi grassi insaturi e una buona dose di Ω3", puntualizza Marco Missaglia. Certo come sempre non bisogna eccedere, soprattutto se lo si consuma dopo pranzi e cene che già di per sé sono ricchi e pesanti. "Ricordiamoci che 10 grammi di torrone, che per intenderci equivalgono più o meno a una barretta di quelle comunemente commercializzate, danno circa 40 cal o 50 se con cioccolato. Un torrone alla mandorla apporta all'incirca 500 kcal per etto di prodotto. Il torrone, anziché al termine del pasto, risulterebbe più indicato come "rompidigiuno" proprio per la sua densità calorica e gli zuccheri semplici disponibili: energia a portata di mano", conclude il medico mandellese. Buone feste a tutti, dunque.

Virna Dotti

CINEMA PER I RAGAZZI E TEATRO

Nonostante stesse per lasciare la parrocchia, Don Giovanni ha voluto programmare come ogni anno la tradizionale rassegna cinematografica per ragazzi che è iniziata lo scorso 14 novembre con il film "Toy Story 3 – La grande fuga" il terzo della fortunata serie di cartoni animati che ha segnato il ritorno al cinema di Woody, Buzz e di tutta la banda.
Seguirà il 12 dicembre "SHREK e vissero felici e contenti" dove si potrà seguire un nuovo episodio della favola di Shrek, Fiona, Ciuchino, Gatto con gli Stivali e gli altri bizzarri personaggi del magico mondo di "Molto Molto Lontano" per divertirsi con la loro ultima catastrofica avventura e scoprire che anche un orco, grande e spaventoso, può vivere la crisi della mezza età.
Con questo quarto episodio dovrebbe chiudersi la serie prodotta dalla DREAMWORKS Animation.
Il 9 gennaio 2011 sarà la volta del film "Cattivissimo me", un film di animazione che narra la storia di Gru un criminale incallito che vive in un quartiere pulito e rispettabile. Quando scopre che c'è un ladro in grado di sostituire le piramidi con dei gonfiabili, decide che è arrivato il momento di mettere in atto il suo malefico piano: rubare la luna.
Ad ostacolarlo arrivano tre orfanelle che gli vengono affidate e che presto scalfiranno la sua scorza di cinico e duro.
Il film riesce a soddisfare sia gli spettatori più piccoli, che gli adulti grazie all'ottima figura del protagonista ben delineata con ironia semplice e immediata e all'uso dei flashback di Gru da bambino plasmato da una madre fredda ed esigente.
Come a voler dire che il modo di essere genitore in qualche modo deriva da come si è stati figli.
E se la luna non riuscirà a rubarla, il nuovo Gru si accontenterà di guardarla con le persone che ama di più.
Altre proiezioni sono programmate per domenica 20 febbraio 2011 e domenica 6 marzo 2011.
• In attesa dell'arrivo del nuovo Parroco anche la rassegna teatrale è stata programmata, seppur in forma ridotta, avendo a disposizione le compagnie di maggior successo del nostro territorio.
Sabato 29 gennaio 2011 la Filodrammatica Bellanese presenterà " El Toni Poma l'à capì Roma per Toma".
Una commedia divertente scritta come sempre a quattro mani dal regista Roberto Santalucia e Piergiuseppe Vitali che andrà in scena in anteprima a Bellano il 4-5-7-8 dicembre prossimo e che certamente avrà il solito grande successo di pubblico.
Seguirà a fine maggio la commedia "Non ti pago" presentato dalla compagnia del Dopolavoro Ferroviario di Lecco "Gli amici di Eduardo".

STAZIONE DI OLCIO: MALCOMUNE MEZZO GAUDIO

Posso sbagliarmi, ma credo che siano almeno una ventina i treni che quotidianamente fermano a Olcio. Ciò nonostante le Ferrovie hanno deciso di dismettere la stazione. Pensando a quello che sta succedendo alle stazioni un po' più grandi di Abbadia e di Mandello, vien da dire "mal comune, mezzo gaudio". Il ricchissimo patrimonio che era stato accumulato con il lavoro e il sacrificio di alcune generazioni è da qualche anno in fase di dispersione sotto il naso dei cittadini contribuenti. Quanto ci costerà riacquistarlo quando gli attuali scialacquatori se ne saranno andati è un pensiero che è meglio scacciare, per non perdere ulteriormente il sonno e la calma. Piuttosto c'è da chiedersi se i Comuni non possano intervenire non per un riutilizzo fantasioso di queste strutture, quanto per un mantenimento almeno di una minima parte delle loro funzioni originarie, senza le modifiche e le ristrutturazioni che qualcuno sta proponendo.

SEA AIR LAND SAL TOURS di REALE VILLA
UFFICIO VIAGGI E TURISMO
23900 LECCO - VIA VOLTA, 10
TEL: 0341/ 358011 -
FAX 0341 / 287293
www. saltours.it info@saltours.it

MERCATINI 2010
27-28 Novembre: MONACO € 149
4-5 Dicembre: FRIBURGO € 137
5 Dicembre: INNSBRUCK € 34
5-8 Dicembre: PRAGA € 449
8 Dicembre: LOSANNA € 36
12 Dicembre: BASSANO DEL GRAPPA € 36

CAPODANNO
31 Dicembre/2 Gennaio:
CAPODANNO IN PIEMONTE,
da Lecco € 350

30 Dicembre/2 Gennaio:
CAPODANNO SCIACCAMARE,
in aereo con trasferimento da Lecco € 600

A TEATRO CON ALE & FRANZ,
con bus da Lecco € 105

A MANTOVA IN MOTONAVE
€ 185